

GIUGNO 22 - 1995 - LUNEDÌ - 1000 LIRE

«Anche Prodi è tecnico». La replica: io mi sottoporro al voto

## Dini: «La Finanziaria momento della verità»

### «Andrò avanti fino alle elezioni»

#### Il chiarimento di settembre

**CECARE SALVI**  
**R**OMANO PRODI ha richiamato l'attenzione sulla anomalia della situazione italiana segnata da un triennio di governi tecnici con la breve e fallimentare parentesi dell'esperimento Berlusconi. Il giudizio di Prodi è fondato. La politica deve tornare pienamente in campo per affrontare con grande respiro e piena legittimazione le scelte di fondo necessarie per dare una risposta ai problemi economici e sociali dell'Italia. Per far questo è necessario un governo di legislatura espressione di uno schieramento politico-programmatico chiaro che abbia affrontato e vinto elezioni politiche. Il tempo della sfida elettorale non è però ancora giunto perché l'ostruzionismo della destra ha impedito fino ad oggi di tradurre in norme di legge sia il quarto punto del programma del governo Dini, la par condicio, sia le re-

■ ROMA «Con la presentazione della legge finanziaria mi aspetto un chiarimento politico: sarà quello il momento della svolta». Lamberto Dini scende in campo e lancia un segnale ai partiti. Dice di attendersi una scelta chiara sul destino della legislatura ma fa capire di essere pronto a un governo di lunga durata che potrebbe permettere il rientro della lira nello Sme e accompagnare alcune riforme istituzionali importanti. Secondo Dini sarebbe preferibile «evitare elezioni durante la presidenza italiana dell'Ue». Il presidente del Consiglio



#### Fantozzi: «Sgravi ai monoredditi già nella manovra»

■ ROMA Oggi primo vertice dei ministri economici per preparare la Finanziaria. Sul tavolo anche la tassazione delle famiglie monoreddito dopo la sentenza della Corte Costituzionale che condanna l'attuale sistema. «Stiamo studiando delle soluzioni già in questa Finanziaria» dice il ministro delle Finanze Fantozzi.



Un giovane ruandese con il fratellino fuggono dallo Zaire

La tragedia dei piccoli tra i centomila in fuga

## Zaire: miliziani scatenati

### L'Unicef salva 500 bambini

■ Strappati alla morte e alla violenza dei soldati di Mobutu, l'Unicef ha tratto in salvo 510 bambini «non accompagnati» soli e abbandonati organizzando la loro partenza da Mugunga un immenso accampamento di profughi non lontano dalla città di Goma. Altri 50.000 bambini sono minacciati nel campo di raccolta sottoposto alle frequenti incursioni dei pretori di Mobutu che stanno cacciando un milione di hutu dallo Zaire. Oltre 130.000 rifugiati stanno scappando sulle montagne per non essere catturati dai soldati zairesi e deportati in Ruanda e Zaire. L'Onu condanna le deportazioni organizzate da Mobutu.

**TOM FONTANA**  
A PAGINA 6

## La via della guerra da Pola a Dubrovnik

■ DUBROVNIK Ho attraversato la costa croata dall'Istria fino alle Bocche di Cattaro. Questo Adriatico bellissimo induce a un doppio confronto con la sponda italiana e il suo pieno di vacanza e con l'interno montagnoso che gli sta addosso come una minaccia mortale da cui arrivano le bombe. A Spalato ormai si leggono avidamente i quotidiani solo per controllare i necrologi.

**ABRIANO SOPRI**  
A PAGINA 8

## Carcere aperto per pochi

Partenza morbida per la nuova custodia cautelare. Stupratore appena liberato cerca di vendicarsi

■ ROMA Da ieri è molto più difficile tenere un imputato per troppo tempo in carcere. È entrata infatti in vigore la nuova legge sulla custodia cautelare: quella che molte procure già hanno polemicamente ribattezzato «maclette difficili». L'avvio negli uffici giudiziari non è stato però eclatante. Molti i problemi tecnici. Uno per tutti la mancanza di registratori e videoregistratori obbligatori durante gli interrogatori. Intanto a Bolzano è accaduto il primo caso eclatante provocato dalle nuove norme: un uomo ha violentato la sua ex ragazza e stato fermato dai carabinieri e dopo aver ammesso la sua responsabilità è stato rimosso in libertà come prevedono le nuove norme. Nel giro di poche ore è tornato a casa della vittima ha minacciato di suicidarsi.

**VALERIA MANNA SUSANNA RAMPANTI**  
A PAGINA 6

**SABATO FILM**  
**-2-**  
**SABATO 26 AGOSTO**  
**CON L'UNITÀ UN GRANDE FILM**  
 «Riusciranno i nostri con i ritorni per l'America...»  
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Un elicottero lo ha prelevato dalla nave. Il giudice: «Pagava di tasca sua»

## Blitz nella notte per «salvare» Buscetta

### È polemica sulla crociera del pentito

**Un mare di sciocchezze**  
**GIUSEPPE CALDAROLA**  
**A**VER LASCIATO Cosa Nostra avere aiutato lo Stato a colpire seriamente averne svelato i meccanismi più delicati di funzionamento sta diventando una colpa grave. Accade così che la crociera di Tommaso Buscetta diventi uno scandalo. Ma dov'è lo scandalo? Buscetta non ha pendenze con la giustizia italiana: ha solo

Buscetta ha abbandonato a bordo di un elicottero la crociera ed è partito per una località che dovrebbe rimanere segreta. Ma il «caso» è esplosivo tra veleni e interrogazioni. Da destra si chiede: «Chi ha pagato la crociera?» Replica degli inquirenti: «Buscetta di tasca sua. Lo Stato non ha speso una lira». Polemiche prevedibili nel tentativo di gettare fango su molti processi. Ancora più grave appare la «fuga di notizie» che ha consentito l'individuazione dell'ex boss. Si teme che possa entrare in azione qualche talpa. Il vice presidente della Camera Luciano Violante in una intervista all'Unità: «Buscetta è un cittadino libero: può andare dove vuole. I pentiti vengono attaccati perché sono il perno delle inchieste su mafia e politica».

**Intervista al parlamentare Violante**  
**«Lo attaccano per fermare le inchieste»**  
**GIAMPAOLO TUCCI**  
 A PAGINA 8

## Negata l'estradizione del nazista Priebke

### È rivolta tra gli ebrei



**W. SETTIMELLI P. STRAMBA-BADIALE**  
A PAGINA 8

## Per non dimenticare Mururoa

**VALERIO MAGRELLI**  
**N**ON DIMENTICARE Mururoa. La sollecitazione può sembrare superflua: date le virulente reazioni che hanno accolto in tutto il mondo le scelte del governo francese. Eppure nel cinquantesimo anniversario di Hiroshima sembra sempre più urgente ribadire un concetto in apparenza elementare e inutile commemorare il passato se non per modificare il presente in vista del futuro. Perché di fatto la massiccia spinta di opinione pubblica mondiale non ha potuto finora influire sui programmi atomici.

Certo gli effetti delle proteste restano ben tangibili. In attesa del primo esperimento fissato dal presidente Chirac per settembre, due navi collegate a Canea, così non al limite delle acque territoriali, pronti a entrare in azione come il battello di cui tanto si è parlato nei mesi scorsi, il «formidabile» strano di estezazio ne, realizzato dalle avanguardie nel nostro secolo, anche un evento tanto preoccupante e grave non infanzia presentarsi risolvibile piuttosto organico.

## Casa. Igiene senza pericoli

**Sono tanti i prodotti chimici che usiamo per le pulizie. E con essi anche i rischi d'avvelenamento. Per evitare ogni inconveniente vi offriamo un prezioso vademecum con i telefoni di tutti i centri antiveleni sparsi per l'Italia e i consigli su cosa fare e cosa non fare in caso d'emergenza.**

**IL SALVAGENTE**

**In edicola da giovedì 24 a 2.000 lire**



# La via della guerra nell'Adriatico da Pola a Dubrovnik

■ DUBROVNIK Ho attraversato in un viaggio antitico un po' per terra un po' per mare la costa croata dall'Istria fino alle Bocche di Cattaro appena intraviste in una fortunosa escursione da Dubrovnik vuota e offesa. Questo Adriatico bellissimo induce a un doppio confronto con la sponda sabbiosa italiana e il suo pieno di vacanza e con l'intero montagnoso che gli sta a ridosso come una minaccia brutale e chiusa. Perché questa maledetta storia jugoslava ha rinfocolato l'ostilità fra la montagna e il mare, così come fra i villaggi e la città e lo sbocco al mare che grandi serbi e panslavisti cercano da tanto tempo è un desiderio ostile e pesante svelato e ridicolizzato del resto dalla follia dei nuovi russi sulle spiagge riminesi di cui parlano le cronache dell'altra sponda.

A Pola davanti all'Arena ho incontrato i giovani soldati tornati da Plitvice forse il più bello dei parchi naturali ex jugoslavi. I famosi laghi stanno bene. La riserva non è stata minata come invece si temeva se non nella fascia più esterna. È una casa fra molti in cui la sicurezza delle proprie posizioni e la rapidità dell'attacco croato hanno impedito ai serbi di minare una zona. Il dettaglio più medito è che in realtà i primi ad arrivare a Plitvice erano non serbi ma bosniaci del famoso Quinto Corpo che dopo la rottura dell'assedio di Bihać marciavano per congiungersi con le forze croate. Il comandante bosniaco il generale Dudakovic è apparso anzi tentato dall'idea di tenere la posizione benché fosse oltre il confine croato. C'è stato qualche momento di tensione poi la cosa si è sciolta col rientro dei bosniaci nella loro frontiera. Un sintomo piccolo della rivalità fra i due eserciti e del desiderio bosniaco di ritagliarsi una parte nell'offensiva croata alla quale Dudakovic ha poi riconosciuto apertamente il merito della liberazione di Bihać. In questa zona le truppe mobilitate sono state impiegate di rincalzo o nei punti meno cruciali mentre l'attacco è stato riservato agli specialisti della Prima Brigata le "Tigre". Un ufficiale di quella consumata per anni in una guerra di posizione micidiale, estenuante e povera mi ha raccontato di essersi messo in disparte con i suoi uomini e di aver assistito alla avanzata delle "Tigre" come a un film americano a colori. Da Plitvice sono passati in fretta il tempo di rendere un traghetto e di ripensare con imperturbata antipatia al "danniuzianesimo" così a sproposito nevicato ora contro chi vorrebbe che ai criminali di guerra ex-jugoslavi qualche autorità preposta fischiasse dietro una contravvenzione.

### Sparatorie a casaccio

Dopo l'Istria e il Quarnero il traffico di auto lungo la strada litoranea si dirada all'estremo. Le auto straniere si contano sulle dita e solo i convogli umanitari o militari anch'essi non frequenti provocano code più o meno lunghe in quella strada formidabilmente panoramica stretta e tortuosa. Man mano che si scende verso sud i segni di distruzione e di guerra si moltiplicano veri e finti come i macchi di legno infilati fra i sassi sulle sommità dei monti a simulare batterie antiaeree (qualche volta anche con i loro pupazzi). Guetto da spaventapasseri se non arrivassero poi il improvviso battente verde e uomini veni in un paesaggio che per le isole brulle e montagnose i mari interni e la quantità di attraversamenti in traghetto sembra norvegese. Sono sceso all'isola di Pag a Ferragosto nel giorno dedicato alla Madonna. La bella chiesa quattrocentesca era ancora piena a sera tardi di frideli di tutta l'isola che aspettavano pazientemente il proprio turno per toccare una stretta lignea della Madonna e del Bambino in trono accomodata per quel solo giorno sul



La passerella che sostituisce il ponte antico di Mostar

ipoli ta Paolucci

## E sulla spiaggia si leggono solo i necrologi

ADRIANO SOPRI

pavimento della navata. Donne anziane e corpulente con il vestito della festa nero amavano davanti alla statua toccavano la veste azzurra della Madonna per cercare protezione e carezzavano con più confidenza il braccio del Bambino per assicurargliela. Era evidente che quest'anno alla Madonna si chiesse qualcosa di speciale. All'indomani ho visto quelle donne anziane col vestito nero di tutti i giorni e le maniche imbottite su avambracci poderosi lavorare al tombolo ricarsi per i quali Pag è famosa.

Nella periferia di Zara le case distrutte e le rose delle granate sono più frequenti benché non abbiano una forma sistematica e faccia pensare come in altri punti della costa a una sparatoria a casaccio fatta per spaventarre e dissuadare dall'intenzione di una vita normale. Il centro di Zara con molti monumenti ancora coperti dai sacchi di sabbia aveva un'animazione particolare come quello di una città che da poche ore sapeva di essere stata liberata dal incubo dei bombardamenti e degli allarmi. Nelle vetrine dei negozi era esposta l'immagine della Madonna Regina della Pace prega per noi. Intanto la processione dei serbi di Krajina e quella dei croati della Banja portava ciascuno fra pugni e spiti verso la propria esclusa Madonna. Solo in Bosnia ho imparato per esperienza molto ignorante delle cose di qui - il nome di un poeta di Mostar di famiglia serba Aleksa Santic vissuto e morto giovane all'inizio di questo secolo. Anzi ho imparato una mona

la più popolare delle sue canzoni dedicata a una bellissima Emina figlia dell'imam che non si accorge nemmeno dell'amore di lui. Santic scrisse una poesia altrettanto celebre "Ostaje ostaje". Restate qui - per scongiurare le persone a non abbandonare il luogo che era loro la terra scaldata da un sole di cui non avrebbero più ritrovato l'eguale. Mi sono chiesto nei giorni scorsi se non nella lingua anesthetica delle dichiarazioni ufficiali ma con la lingua sincera del cuore con quella di un'autentica politica o di una fede o ancora della poesia qualcuno avesse provato a dire davvero ai fuggiaschi della Krajina "Restate qui o almeno "Tornate qui un giorno". Ma qui tutti o quasi sembrano essersi rassegnati a un paese per una nazione sola e anche per questo la Bosnia di Sarajevo resta un fastidioso intralcio.

### Sulle tracce di Tommaso

A Sebenico Sibenik mentre giravo sulle tracce di Niccolò Tommaseo ho trovato un gruppo di militari di mezza età con le divise trasandate e i kalashnikov che sembravano adattati secondo intenzioni personali due o tre di loro con i cani cosicché parevano e forse erano cacciatori. Alla domanda se finalmente fosse finita hanno risposto che era appena cominciata e che la ripulitura dai piccolissimi gruppi di serbi sbandati sulle montagne sarebbe stata molto lenta e sanguinosa. Se ho capito bene prendevano con sé i propri cani per questo. A Spalato stazione di sosta

per tutti i viaggiatori per Sarajevo da quando non ci sono più aerei sicché nessuno ormai le pietre del palazzo di Diocleziano e le ragazze del lungomare con la stessa soggezione mente avrebbe fatto pensare a una guerra se non la premura accanita con la quale tutti leggono sui quotidiani le pagine dei necrologi. Questo avviene dovunque e i tanti profughi e sfollati si passano di mano in mano i giornali delle loro regioni. Tutti sanno che le cifre ufficiali dei morti dall'una e dall'altra parte sono politiche.

### Bucati come budino

Da Spalato a sud il paesaggio si fa ancora più bello, e il traffico ancora più rarefatto. Chiusi gli alberghi sul mare o aperti solo per ospitare lamaglie di profughi riconoscibili dai bucali infiniti messi a sventolare sui balconi. Unica bandiera rimasta fra la riva di Makarska e la foce della Neretva fermi dietro un convoglio di camion abbiamo visto una baia turchese e siamo scesi a fare un bagno. Lì sotto il bosco di pini e di lecci era già sdraiata una numerosa comitiva di giovani uomini alcune decime tutti con i capelli rasati come dei collegiali e coi corpi tatuati come dei carcerati. Camion mimetici e jeep parcheggiate li rivelavano come soldati inglesi dell'Forza Rapida. Decisamente muscolosi non sembravano avere una gran dimestichezza col mare o almeno con le piacevolizze del Mediterraneo. Due di loro avevano gonfiato due camere da aria nere di camion e appiattiti in quei salvagenti anni 40 sono venuti pigramente alla deriva fino al punto del nostro bagno. Così abbiamo chiacchierato. Non erano stati a Sarajevo né sull'Ignjan hanno detto «non ancora». Non erano stati ancora da nessuna parte se non nel loro quartiere di Ploce. Volevano forse prendere in prestito maschere e pinne. Si grazie (così il primo parlò sbatacchiando i piedi e poi tiro fuori la testa si levò maschera e boccaglio e gridò entusiasta. Vedo i pesci. L'altro che rimugiava ancora con delle pinne da donna si scusò «È la prima volta. Passò ancora un minuto e il suo commilitone rimerse gridando costernato «What is that black shit?». Fu così che la Forza Rapida fece la scoperta delle oloturie dette anche da noi minche di mare.

### DALLA PRIMA PAGINA

## Un mare di sciocchezze

l'obbligo di deporre in tribunale nei processi in cui è chiamato a testimoniare. Cosa che fa con regolarità. Non c'è nulla che impedisca a lui e ai suoi familiari di condurre una vita normale per quanto possa essere normale la vita di un uomo e di una famiglia braccati dalla mafia. Senza quello foto pubblicate da un settimanale Buscetta avrebbe concluso la sua vacanza e sarebbe tornato nei suoi rifugi segreti in Italia o negli Stati Uniti. Adesso invece grano istantanei che mostrano quella che dovrebbe essere la nuova identità del più noto dei collaboratori di giustizia accanto a sua moglie e a suo figlio. La cui immagine è stata per fortuna velata in un tardivo susulto di prudenza. Era giusto cercare e pubblicare quelle foto? Più volte anche negli ultimi tempi si è discusso se sia giusto o meno porre dei limiti e quali al diritto-dovere di informare. Ognuno nel nostro mestiere ha risolto la questione a suo modo. Forse è meglio così. Ho un dubbio. Inseguire Buscetta foto grafano con moglie e figli e distribuire queste foto poneva un problema di sicurezza personale di tre persone e probabilmente anche degli altri passeggeri della nave. L'unica vera grande risorsa per difendere gente come Buscetta dalla vendetta mafiosa sta nel fatto di impedire a Cosa Nostra di sapere dove è cosa fa con chi sta il «pentito» che l'accusa. Invece e non per poche ore di Buscetta si è saputo tutto. Ora don Masino è da un'altra parte forse a riflettere su una vacanza interrotta anzitempo che il suo avvocato ha definito una «leggerezza».

Quelle foto hanno però riaperto il dibattito. Il solo dibattito i pentiti costano i pentiti sono poi pentiti? abbasso i pentiti. Come accade spesso nel nostro paese anche questo dibattito si svolge in modo assolutamente prevedibile e astratto. Tante di queste discussioni non valgono molto in se valgono per le emozioni e i simboli che tirano in gioco. Nessuna persona seria può mettere in dubbio infatti il valore della collaborazione di Buscetta in termini per così dire storici di storia concreta di una organizzazione criminale concreta come Cosa Nostra. Per sapere quanto valgono le sue parole nel definire responsabilità penali individuali bisogna invece fare riferimento ai dibattimenti e alle sentenze dei processi passati presenti e futuri in cui quelle dichiarazioni sono state sono o saranno vagliate accolte respinte.

Nella discussione che si è aperta ieri e che speriamo finirà rapidamente ci sono stati elementi di valutazione a dir poco surreali. Non penso all'interrogativo se bisogna giudicare la decisione di Buscetta di concedersi una vacanza una imprudenza oppure no. Non penso neppure alla richiesta di sapere chi abbia pagato la vacanza visto che autorevolmente è stato smentito che gliela abbia pagato lo stato italiano. Ma il on Marolo si è addirittura chiesta se sia stato giusto mandare un elicottero a prelevare il «pentito» che ripetiemo dopo la pubblicazione della foto correva un rischio gravissimo e con lui i suoi familiari e tutti gli inconsapevoli compagni di vacanza. Dio buono che dovevano fare? Buttarlo a mare? La stessa Marolo non ignora del fatto che a Buscetta Cosa Nostra ha ammazzato una quantità incredibile di parenti (figli compresi) e ha tenuto a precisare che sono morti prima che don Masino iniziasse la collaborazione con la giustizia americana e poi con quella italiana. Se pure questa affermazione fosse vera e non lo è essa rivela un cinismo difficile da commentare. L'obiettivo tuttavia non è solo Buscetta sul banco degli accusati viene posta ripetutamente e ossessivamente una intera stagione della battaglia antimafia i suoi protagonisti i suoi strumenti. Alcuni errori come la troppo lunga carcerazione di Contrada (vicenda che rischia di ripetersi con l'ex ministro Mannino) o il fatto che talvolta spuntino pentiti che dicono il falso rafforzano questo clima di lotta aperta a quell'antimafia che si ispira alla lezione di Falcone e Borsellino. Forse è giunto il momento di non partecipare più a tutti i dibattiti che vengono aperti dai soliti noti. Ma si può? Si può lasciare correre tutto il mare di sciocchezze che sulla lotta alla mafia leggiamo da due anni a questa parte? Non si può. Le «nuove» argomentazioni di tanti garantisti a questo unico ci riportano al clima di quegli anni in cui ci levano far credere che la mafia non esisteva più in mano a la magistratura non vedeva le forze dell'ordine non colpivano e i funzionari migliori venivano isolati. Tanta parte della storia peggiore della prima repubblica si è trasferita armi e bagagli in questa nuova fase politica. L'importante è saperlo.

(Giuseppe Calderola)

### DALLA PRIMA PAGINA

## Per non dimenticare Mururoa

venti scaraventati in ombrellone contro uno spettatore uccidendolo. In Christo l'irruzione della morte è stata casuale. Chirac va oltre. Per intendere questo coltre bisogna fare riferimento a una memorabile vignetta di Massimo Bocchi uscita qualche tempo fa su Repubblica nella quale il presidente francese è in trattativa con una minaccia di particella di boicottare la nazione di lunghi atomici veniva all'attacco Madame Bonidid.

Otosto passaggio mischico femmina dal mach neos all'età all'amicizia e gli esultati per l'attentato in linea con l'imit dell'androgino studale di Muccel Duchamp. Il sito è minimizzato del politico artista di miniera dall'alto de c'è un

secchi di morte si suppone per lei di disingnata potenza erotica. E insomma in macchina celebre quella figura mitologica moderna e utilizzata dall'azione di due elementi distinti scansioni verticali dello spazio. Invece di una presenza femminile collocata in alto rispetto all'immagine. Invece di una scultura giapponese su quella infelice trasformazione dell'umore in un'immagine di morte.

Ora in un'epoca dominata di lirica e di come in un'epoca di forma di espressione in un secolo che ha scritto e dipinto con il suo sangue un'arte tecnologica bella e scellerata di opere in quelle altre rivolte verso gli altri. Quel che l'artista sperimenta sul se Madame Bonidid si era per esempio alla sua com



«Io vorrei non vorrei ma se vuoi»

(Valerio Magrelli)

**l'Unità**

Walter Veltroni  
Giuseppe Calderola  
Antonio Zallo  
Giancarlo Bossi  
Marco Demaro  
Pietro Spataro

Antonio Bonardi

Amato Mattia

Nedo Antoniotti, Alessandro Matteucci

Antonio Baruffi, Alessandro Dalmi, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini, Amato Mattia, Giovanni Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Trianni, Gianluigi Saruffi, Antonio Zollo

Giuseppe P. Monzini

Silvio Testa

Carabico n. 2622 del 14/12/1994

IL FUTURO DEL GOVERNO.

«Ai partiti chiedo un chiarimento. Preferibile non votare durante la presidenza Ue. Lira nello Sme con governo forte»

Lamberto non andrà al meeting di Ci a Rimini

Il Presidente del Consiglio Lamberto Dini non andrà al Meeting di Rimini. In un telegramma inviato al presidente dell'associazione Meeting e reso noto dagli organizzatori, Dini spiega la sua assenza con i «pressanti impegni istituzionali».



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Cario Perri

«Finanziaria punto di svolta»

Dini: «Prodi? È come me, un tecnico anche lui»

ROMA Una battuta su Prodi (anche lui è un tecnico che diffe- renza c'è con me?) Un invito ai partiti ad assumersi le proprie responsabilità («con la finanziaria mi aspetto il chiarimento politico»).

«La Finanziaria sarà il momento della svolta» mi aspetto il chiarimento politico. Così Lamberto Dini scende in campo e spiega che è pronto a guidare un governo che duri al lungo.

BRUNO MISERENDINO

riforme istituzionali oppure tenere elezioni? Insomma, il consiglio è di appi- gna la maggioranza per andare avanti a lungo.

Il rientro nello Sme.

A questo avvertimento che ricale- ca quello lanciato da Scalfaro alla fine di luglio, Dini aggiunge, però qualche significativo messaggio.

dizione però «Dovremo riesamina- re la situazione dopo aver presen- tato la legge finanziaria e dopo aver visto se il parlamento vuole che questo governo vada avanti».

voto dia luogo a una maggioranza chiara in queste condizioni: non è altissima. Quindi, partiti mediate bene. Calcolando anche ed è l'altro messaggio di Dini che lui non vuole vivacchiare tanto per allun- gare il brodo.

La sintonia col Quirinale. L'impressione è di giudicare dal

dibattito di questi giorni è che la scommessa sia complicata. Si tro- verà nel dibattito sulla finanziaria l'accordo per andare avanti molti mesi con un Dini-bis o Dini due che governi l'economia e accom- pagni l'approvazione di importanti riforme di garanzia?

convinto che al voto ci si debba an- dare dopo che siano state appron- tate alcune regole e alcune condi- zioni. Non solo per condicio e rifo- rma del cda della Rai, condizioni minime peraltro valutate come tali anche dal Polo al tavolo delle nego- le ma anche riforma del 138 della costituzione, sfiducia costruttiva, antitrust se ci sarà consenso, e chissà magari legge elettorale. Ri- tocchi che darebbero qualche ga- ranzia in più che le elezioni non ri- producano una situazione di incet- tezza e di instabilità simile a quella vissuta dopo il 27 marzo.

«Come tecnico ho avuto importanti incarichi istituzionali, ma per un governo di legislatura servono le urne»

Il Professore: vero, ma io mi sottoporro al voto

ROMA «È vero sono un tecnico e come tale ho ricevuto importanti incarichi istituzionali nel passato. Tuttavia nel momento in cui ho de- ciso di intraprendere un'attività politica ho anche deciso di sottopor- mi al giudizio degli elettori in quanto considero il mandato di ca- rattere politico che solo l'eletto- ra può dare. L'unica strada per poter dare vita ad un governo che du- ri ininterrottamente è trascorsa un'ora dalle anticipazioni dell'in- tervista di Dini a Panorama quando le agenzie battono la strada di Romano Prodi.

Che differenza c'è tra il «tecnico» Dini e il «tecnico» Prodi? «Che io ho deciso di sottopor- mi al giudizio degli elettori - dice il leader dell'Ulivo - in quanto solo l'eletto- rato può dare un mandato di carattere politico».

PAOLO ERANCA

-Ha ragione Prodi

Dinibattito è esplicito che progre- ditto al Polo. Inizio La Russa esponente di primo piano di Al-leanza Nazionale e vicepresidente della Camera sostiene così che la polemica con Prodi è un rifugio di desiderio e i sogni di parte dell'Ulivo di accoppiarsi il piccolo circolo di Dini visto che si è rifiutato di questo ultimo come via di fatto. I tale è l'entusiasmo che il presidente di An aveva concluso in una

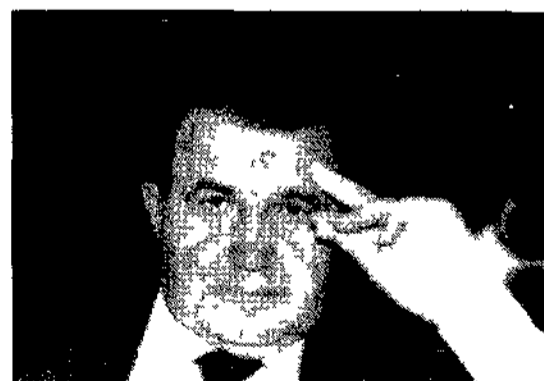
dell'Ulivo sulla leadership e sul consolidamento e è moltissimo da fare, più che nel Polo dove ad oggi la situazione è molto chiara.

posizione indefinita quando si go- verna. Poi quasi a smussare il giu- dizio aggiunge «Dini forse voleva dire che c'è una funzione specifica di governo che è politica ma è diversa dalla guida di una coalizio- ne». All'attuale presidente del Con- siglio del resto Buttiglione conti- nua a pensare come futuro candi- dato premier del centrodestra con Berlusconi magari candidato al Quirinale.

Bianco del risc, e la posizione di Di- ni sulla necessità di una valutazio- ne in Parlamento sul proseguimen- to della legislatura. «Noi riteniamo - ribadisce - che debba andare avanti per completare il disegno di risanamento economico facendo entrare quanto prima l'Italia nello Sme. Ma a questo proposito i po- poli che questo possa avvenire già ad ottobre non convince affatto Giorgio Napolitano, il segretario del Pds.

La durata del governo

Fra i partiti appunto il secondo problema è posto dalle durazio- ni di Dini: quanto può durare an- cora il suo governo. Lo stesso pre- sidente del Consiglio ha infatti in- dicato la sua preferenza per il voto ad ot- tobre, dopo il semestre di presi-



Romano Prodi

Augusto Casaroli - Contrasto

denza italiana dell'Unione Euro- pea. Ma senza un accordo politico - come rileva ancora Macchiotta - che garantisca una maggioranza attorno ad un programma questo è impossibile. Meglio votare subi- to - ribadisce - il capogruppo di Rifondazione comunista alla Cam- era, Olivero Diliberto. Di voto in pri- mavera continua invece a parlare Rocco Buttiglione che ipotizza un rafforzamento politico dell'attua- le governo Dini. Il verdetto Gianni Mattioli infine, trova «sconcertante

che si possa parlare di istituzione della data delle elezioni mentre le forze sociali ed economiche si concentrano sulle linee portanti della prossima finanziaria e il com- missario europeo Monti indica con chiarezza la scelta di un'attività in- ternazionale in cui essa si colloca. Ma ormai si è spento il dunque nelle pros- sime settimane - in questo cenno di voto quasi tutti con Dini - il parla- mento deciderà oltre ai procedi- menti finanziari anche la data del voto».

La lira si rafforza. Traguardo possibile 1050 per un marco?

EDOARDO GARDUMI

ROMA La lira continua ad andare bene. Non ha interrotto la sua corsa di rivalutazione sul marco anche dopo le notizie sulla relativa ripresa dell'inflazione in agosto. È sta facendo tesoro di una particolare e favorevole congiuntura finanziaria internazionale.

I mercati credono evidentemente nel buon esito della politica di risanamento avviata dal governo di Roma. hanno salutato positivamente il varo della riforma delle pensioni e non sembrano temere nuove fiamme inflazionistiche. Sul fronte dei prezzi d'altra parte le previsioni che venivano fatte solo un mese fa sono poi risultate eccessivamente pessimistiche.

La spinta più decisa alla lira arriva però dal mutato quadro monetario internazionale. Da un paio di giorni gli operatori finanziari ritengono probabile una riduzione dei tassi di interesse in Germania.

Non tutti gli analisti concordano sui tempi di un'operazione che avrebbe per conseguenza una abbassamento a catena del costo del denaro in tutti i Paesi europei. È però generale l'opinione che molti fatti economici premiano in questa di- rezione.

Per la lira tradizionalmente an- corata ai corsi del biglietto verde l'aria che ha preso così a tirare è sulla partecipazione baltica. Bisogna com'è di acquistare valore anche per mettersi nella condizione di rientrare nello Sme.

Il traguardo di quota 1050 sul marco viene così considerato oggi per la lira a portata di mano. È il valore che a detta degli analisti dei mercati dovrebbe consentire un agevole riavvicinamento al sistema europeo dei cambi senza farsi il problema di quando e come arrivare a tale appuntamento non è però tanto semplice da risolvere come potrebbe sembrare.

ALLEANZE E ELEZIONI.

«Prodi ha ragione è l'ora della politica» Scoppola: l'Ulivo unico simbolo

Prodi ha ragione, ci vuole subito un governo politico ma non solo Pietro Scoppola, storico, promotore del referendum, lancia una proposta per superare le divisioni nella coalizione di centrosinistra i partiti si presentino con il simbolo dell'Ulivo anche nelle liste per la quota proporzionale «Solo in questo modo - afferma - si supereranno le divisioni e l'Ulivo avrà una sua visibilità forte e superiore a quella dei partiti che lo compongono»

ceversa si presenteranno le liste di partito ci sarà una polemica una lotta fra le stesse forze politiche dell'Ulivo per ottenere il voto alla propria lista. L'unità della coalizione non compare. Anzi il letterato ha l'impressione di un gruppo che vuole acquistare con sensi ma non ha un progetto autonomo da portare avanti.

Forse la sua è una proposta un po' irrealistica visto i ritardi che ci sono stati anche in questo ultimo settimana sotto l'Ulivo.

Infatti sono convinto che le resistenze verrebbero soprattutto dai partiti minori dai Popolari in particolare. Ma è qui che Prodi deve sfidare la vecchia mentalità partitica. Perché se non fa questo rischia di restare prigioniero di una tradizione di vecchio tipo nella quale finora non emergeva quello che ai tempi di Craxi si chiamava il potere di coalizione.

È un suggerimento che sta dando a Romano Prodi?

Sono convinto che se non si fa un passo del genere non si vince. Il Polo si sta adeguando alla logica della riforma del sistema elettorale. L'Ulivo è ancora incerto. E questo può riproporsi ad un insuccesso come quello del marzo '94. Credo che Prodi dovrebbe non solo rilanciare l'esigenza di un governo politico, ma farsi promotore di una iniziativa che superi le divisioni partitiche.

È attraverso un consenso nel movimento dei comitati dell'Ulivo?

Ai comitati per quello che io vedo in giro le divisioni partitiche non interessano più. C'è molta gente che non si preoccupa più della identità di partito. E non ha nessun desiderio di esprimerla. Del resto io abbiamo visto nelle elezioni regionali dove una parte notevole di elettori non ha votato la lista di partito ma ha votato solo il voto di coalizione. Ecco spero che questa richiesta venga dai comitati stessi e che Prodi se ne faccia portatore.

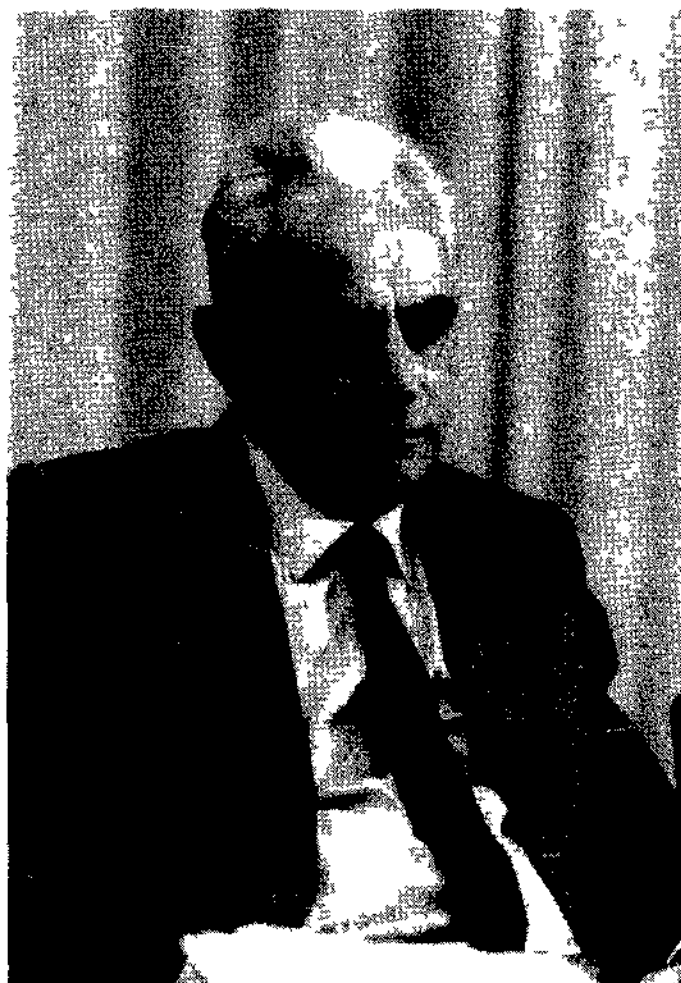
Forse nel partito minori c'è la paura che venga soppressa la propria identità culturale?

Ma questa non si esprime e non si salvaguarda attraverso lo strumento elettorale. I Popolari ad esempio più che pensare alla continuità formale del loro movimento che pure indubbiamente ha una grande storia dovrebbero avere l'ambizione di qualificare la coalizione nel suo insieme.

A questo suo progetto c'è poi un altro ostacolo, quello della Lega e di Rifondazione.

La mia ipotesi vale per chi fa parte della coalizione politica a pieno titolo per i partiti che convergono su un accordo di governo e non su un'intesa elettorale. Questo non esclude poi intese elettorali per la disidenza. Ma si tratta di un altro livello.

«I partiti della coalizione di centrosinistra si presentino come una sola forza al voto anche nella quota proporzionale»



Lo storico Pietro Scoppola

Andrea Ceresa

DALLA PRIMA PAGINA Chiarimento di settembre

gole necessarie prima del voto, e persino la «piccola intesa» che si era raggiunta tra i due schieramenti nel cosiddetto tavolo delle regole. Governo e Parlamento hanno quindi ancora un pezzo di strada da percorrere e questo pezzo di strada s'incrocia con un appuntamento molto importante: la legge finanziaria.

Come affrontare dunque le scadenze di settembre? Per dare una risposta a questa domanda è necessario tornare brevemente al tema richiamato all'inizio: l'anomalia dei governi «tecnici» i compiti della politica. Ora se è fondato il giudizio di Prodi è anche vero che circola dell'esperienza italiana recente una versione diversa da quella che ho riassunto all'inizio. Si dice cioè che l'esperienza Dini (e prima ancora quella dell'ultima fase del governo Amato e poi del governo Ciampi) sia stata possibile proprio per effetto dell'assenza della politica. Partendo da questa tesi si è chi muove per una campagna demagogica che si è spinta a denunciare addirittura la sospensione della democrazia accusando di tentazioni dittatoriali chi non voleva le elezioni subito (gli slogan di Berlusconi e dei suoi alleati dell'ala estrema del Polo). C'è chi al contrario ne ha tratto argomenti per teorizzare ed esaltare la latitanza della politica. Il primato della tecnica sostenendo che risultati positivi per il paese (con Ciampi prima con Dini poi) sarebbero stati possibili proprio perché la politica è in particolare i partiti si erano ritirati.

Tutte e due queste versioni vanno contestate perché sono fondate su un presupposto di fatto che è falso. Non è vero che i governi tecnici abbiano governato e governato in un certo modo senza o contro la politica dei partiti. È vero il contrario. Va ribadito (e forse se lo si fosse fatto con più decisione la stessa commedia ferragostana intorno a Dini sarebbe stata quantomeno più difficile) che le scelte complessivamente giuste e positive per il paese del governo Dini sono state possibili perché c'è stato in Parlamento un insieme di forze politiche che a quel governo ha dato la fiducia. Ha votato la manovra, ha votato - e per di più migliorato - la riforma delle pensioni. Un governo tecnico certamente ma che è stato possibile perché ha avuto secondo quelle che del resto sono le regole costituzionali, il consenso di una ben precisa maggioranza in Parlamento e che ha avuto quel consenso perché ha fatto scelte giuste, nell'insieme scelte diverse e anzi contrapposte a quelle del governo Berlusconi.

Mi è sembrato giusto richiamare questi elementi di valutazione tanto più dopo le valutazioni espresse su «Panorama» dal presidente del Consiglio. Perché credo che la fase che abbiamo davanti del governo Dini possa avere un significato positivo per il paese ma anche per lo schieramento che lo ha fin qui sostenuto se si tiene conto fin da settembre di entrambi i dati che ho cercato di richiamare in primo luogo: si tratta di un governo che non esprime direttamente e immediatamente lo schieramento politico e sociale che lo sostiene ed è pertanto un governo a termine che deve avere la strada ad elezioni anticipate. Né è possibile pensare in questa legislatura a soluzioni politiche di lunga durata perché le basi di consenso potenziali in uno dei due rami del Parlamento sono troppo esigue per consentirli. In secondo luogo è un governo che ha preso e ancora dovrà prendere decisioni di grande rilievo (la Finanziaria ma anche le privatizzazioni). Se altre forze parlamentari che finora non hanno sostenuto il governo vorranno convergere ora a farlo non si potrà che vedere con favore questo ampliamento del consenso anche per il clima più favorevole che così si determinerebbe nel varo delle regole indispensabili (in materia televisiva e di garanzia e possibilmente anche elettorale) prima del voto politico. Ma appunto dovrà trattarsi di un chiaro ed esplicito allargamento della maggioranza non di una situazione di incertezza e di confusione. Credo che ciò debba formare oggetto di un invito di una sfida esplicita al centro: strappare perché esca dall'ambiguità dell'ultima fase.

In ogni caso la Finanziaria e le privatizzazioni andranno affrontate lungo linee ed orientamenti che richiedono la formulazione di chiari indirizzi politici maggioritari in Parlamento. Sulla Finanziaria molte cose sono state già dette in queste settimane dal Pds dal sindacato e da altri. È necessaria una svolta rispetto agli ultimi anni. Non si tratta di fare una Finanziaria leggera pre-elettorale si tratta al contrario di fare una Finanziaria seria che introduca - con conti pubblici rendono oggi possibile - elementi di novità ormai indilazionabili sul terreno del rilancio produttivo anzitutto nel Mezzogiorno e su quello dell'equità sociale a partire dai redditi più bassi del lavoro dipendente pubblico e privato.

Perché la fase che abbiamo davanti del governo Dini sia concreta abbia la durata breve imposta dalle esigenze della politica ma sia produttiva e serena occorre dunque che sia preceduta da una verifica o valutazione. Una verifica che formuli un chiaro indirizzo su tempi e contenuti dell'azione del governo. C'è non solo necessario per le ragioni che ho cercato di indicare ma anche costituzionalmente doveroso dal momento che questo governo ha avuto la fiducia su un programma che si è quasi del tutto esaurito ed eccezione del tema della par condicio certe eccezioni ma eccezioni rispetto alle questioni economiche e sociali che dovranno essere affrontate con la legge finanziaria ma anche con la «voluntà» di un governo nei prossimi mesi. Questa verifica e l'eventuale azione preferibilmente precedente al Senato l'ipotesi di una sentenza della legge finanziaria (compresa la prevista intesa politica fra le forze di maggioranza dentro l'Ulivo e con la Lega. Credo che spetti a Romano Prodi in quanto leader di tutto lo schieramento dell'Ulivo assumere al più presto un iniziativa in questa direzione. La prospettiva politica di un programma e di governo del centrosinistra non è infatti pensabile in una soluzione di continuità fra l'ultima fase di questa legislatura e la competizione elettorale. Credo invece che sarà vero proprio il contrario: che gli elettori giudicheranno l'Ulivo sulla base di scelte e della capacità di governo che le forze di questo schieramento sapranno concretamente esprimere nei prossimi mesi non meno che sulla base del programma per il governo di legislatura che sarà sottoposto al giudizio degli elettori.

[Cosare Salvi]

Al via il settimanale «Tempi» Lerner: «Durerà poco»

■ RIMINI È stato presentato ieri nell'ambito del meeting dell'Amicizia organizzata da Ci il settimanale «Tempi» che uscirà nelle edicole il prossimo 28 settembre. All'incontro di presentazione hanno preso parte il direttore del «Giornale» Vittorio Feltri, il direttore del Tg1 Carlo Rossella e il vice direttore della Stampa, Gad Lerner presente in sala anche il deputato di Forza Italia Gianni Pilo.

Scalpellini il direttore

Il settimanale ha precisato il direttore Sergio Scalpellini non c'entra nulla con Comunione e Liberazione e vedrà al lavoro gente proveniente dalla sinistra come me e giornalisti cresciuti alla scuola de «Il Sabato». Sarà un settimanale libero culturalmente appassionato e interessato al mantenimento di spazi di libertà nel nostro paese. Un'operazione definita da Lerner «spregiudicata» perché mette assieme cose diverse e che durerà poco «perché non siete uniti da niente».

I sondaggi di Pilo

Nessun giornale ha risposto Scalpellini nasce per fare delle alleanze politiche. Tempi avrà una posizione chiara sui problemi sul tappeto e rispetto ad una transizione al nuovo che si sta imputando. Il punto di riferimento è la riforma liberale della società italiana rispetto alla quale la sinistra si pone come ostacolo mentre da altre parti c'è una spinta solida e vera.

Se accettano la mia collaborazione ha affermato l'onorevole Pilo posso mettere a disposizione di «Tempi» l'esperienza fatta con i miei sondaggi e qualche opinione. Conversando poi con i giornalisti Pilo ha parlato anche dei preparativi di Forza Italia per la prossima campagna elettorale. «Le mutazioni sono tante e non tutte pronte. Le elezioni ci saranno ha detto scherzosamente solo se Forza Italia non sarà pronta mentre se lo sarà non le faranno. Pilo ha anche definito «una buona provocazione» la proposta di Cesana fatta ieri ai segretari di partito per una collaborazione educativa sul sentimento religioso.

L'appello a Ci

«Spero che ciascun esponente di Forza Italia voglia rispondere a questa richiesta lo sono prontissimo a fare la battaglia per la scuola privata ha poi detto ma Ci dove sarà? Io non pretendo che Comunione e Liberazione sostenga una forza politica ma non può sottrarsi dal sostenere delle battaglie». Alla quarta giornata del Meeting è intervenuto anche Mauro Miccio, membro del consiglio di amministrazione della Rai che ha parlato sul tema delle «autostrade informatiche». A suo giudizio il vero rischio è che «se ci sono le autostrade manchino i contenuti soprattutto quelli italiani. Il 90% dei programmi che usiamo viene dall'estero ed il rischio è la perdita della nostra identità culturale».

La fuga con soldi e documenti del Pci Seniga: rischiai la vita

■ ROMA Toma alla ribalta con una lettera ad un giornale. Giulio Seniga stretto collaboratore del dirigente del Pci Pietro Secchia esponente della cosiddetta ala dura oppositore interno di Togliatti. Di Seniga si occorrono le cronache per una sua fuga all'estero con soldi e documenti sottratti alla direzione comunista negli anni '50. A quarant'anni dagli eventi Seniga ha scritto una lettera al supplemento del «Comere della Scelta» per rispondere ad una intervista di Maria Elena Fumara ex segretaria di Palmiro Togliatti nella rivista «Rinascita». La Ferrara ricordava la clamorosa fuga all'estero di Seniga del 125 luglio 1954 quando l'ex vice dirigente della Commissione nazionale di vigilanza si era scisso dalle Botteghe Oscure. Seniga dal canto proprio ha sempre motivato il suo clamoroso gesto col dissenso politico

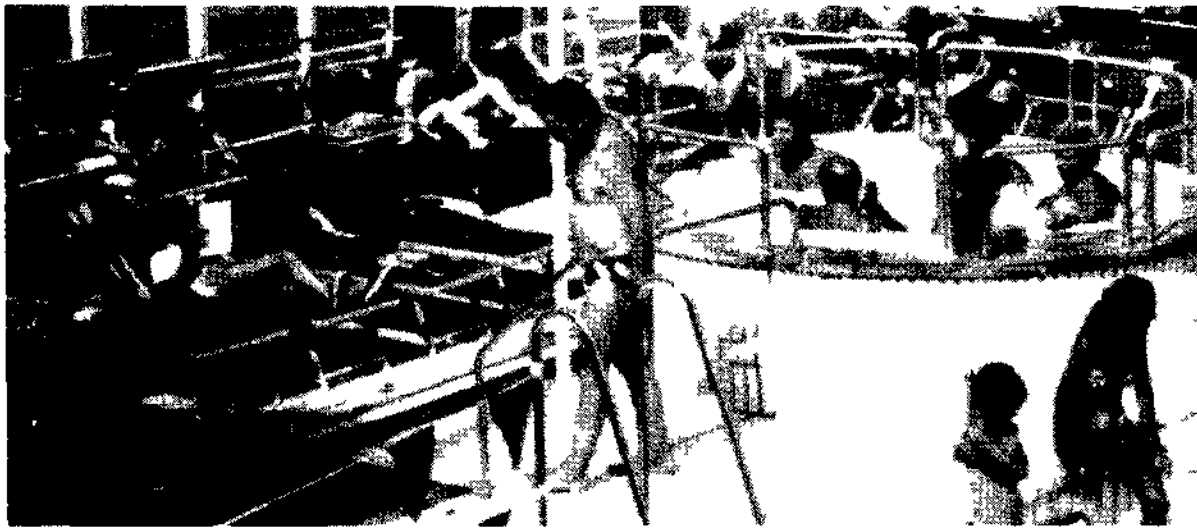
Nella lettera a «Sette» sostiene di essersi in realtà ribellato ad una congiura sotterranea contro Pietro Secchia. Dice poi di aver fatto saltare la santabarbara dei comunisti e dei fondi segreti del Pci e di avere scritto una lettera nei giorni del fatto alla direzione comunista per esprimere il proprio dissenso contro la direzione togliattiana. Seniga afferma di aver sottratto tra gli altri documenti del Pci anche carte segrete del Pcus che già annunciavano con tre anni di anticipo il fine del rapporto Kruscev sulla destalinizzazione alla quale Togliatti si opponeva in modo delirante. A proposito della fuga all'estero l'ex braccio destro di Secchia afferma che i dirigenti comunisti dell'epoca lo avrebbero sicuramente distrutto anche fosse avvenuto nel giro di tre giorni. «Se avessi potuto

W 5

Advertisement for 'Su AVVENIMENTI in edicola' featuring 'LE FATICHE DI EVA' and 'Integrale/Nei rapporti dell'Onu il confronto uomo-donna'. Includes text about the origins, prehistory, and history of the work.

MAFIA E POLITICA.

Il giudice: «Quella vacanza l'ha pagata di tasca sua» Si teme che possano verificarsi altre fughe di notizie



Tommaso Buscetta, in crociera turistica nel Mediterraneo. A destra: durante la deposizione in un processo



Buscetta prelevato in elicottero Veleni e polemiche sulla crociera dell'ex boss

ROMA Un polverone. Com era prevedibile, la notizia della crociera di Tommaso Buscetta ha provocato un pandemonio. Interrogazioni, critiche prese di posizione. Quasi tutte partendo dal caso Buscetta, in realtà miravano a mettere sotto accusa i pentiti e chi, leggendoli, è accusato di dar loro retta con leggerezza. Insomma un tentativo di creare un clima di discredito alla vigilia di un processo...

Buscetta ha abbandonato anzitempo la crociera ed è partito per una località che dovrebbe rimanere segreta. Intanto il «caso» è esploso, e da destra si chiede «Chi ha pagato la crociera?» Replica degli inquirenti «Buscetta di tasca sua». Polemiche prevedibili nel tentativo di gettare fango su molti processi. Più grave appare la «fuga di notizie» che ha consentito l'individuazione dell'ex boss. Si teme che possa entrare in azione qualche talpa.

GIANNI CIPRIANI

stata assolutamente finanziata con soldi pubblici. Una cosa è certa: ha detto Garaso, «queste vacanze non sono state fatte a spese dello Stato».

Precisazione: quella sulle spese del viaggio, doverosi. Infatti già nella mattinata di ieri c'era stata una girandola di interventi. Di buona mattina aveva esternato Alfredo Biondi, addirittura ministro di Grazia e Giustizia nel governo Berlusconi: «Chi sono i pentiti? Impiegati dello Stato con diritto alle ferie? Chi ha pagato quella crociera? Il tutto per chiedere una «commissione d'inchiesta». Sui pentiti Parole, cui si sono aggiunte quelle di Tiziana Parenti che, perché il vesse a buona ragione dimenticato, e presidente della commissione Anima. «Chi ha pagato quella crociera?» ha detto Benito Buscetta. «L'ha pagata di tasca sua».

«Sembrano i soldi» sono stati spesi solo in un secondo momento. Quando cioè dopo la fuga di notizie si è dovuto immediatamente organizzare il recupero dell'ex boss e dei suoi familiari. Lo ha detto senza mezzi termini all'agenzia Ansa uno dei funzionari che si occupa di uno dei sicurezzi dei pentiti. Ma quale crociera? «I soldi dello Stato? I soldi abbiamo dovuto spenderli per portarlo via dopo che aveva scritto sulle prime pagine...

di tutti i giornali dove stava e dove sarebbe stato il giorno dopo». E ancora: «Non so più quante volte abbiamo scatenato polemiche con le immagini rubate, poi continuate a pubblicare le foto non solo di Buscetta, ma di tutti i collaboratori. Faccio che per qualcuno il ritorno scie e noi passiamo il tempo a fargli cambiare casa, città, le scuole ai figli. Così si che si buttano i soldi dello Stato».

Le manovre della mafia

Venissimo ma questa volta la vicenda non può essere letta in chiave riduttiva. Perché quello che è accaduto è estremamente grave. Un funzionario che ha chiesto l'anonimato ha detto all'Unità: «Premesso che Buscetta avrebbe fatto meglio a evitare di esporsi in quella maniera e che quindi ha agito con superficialità e e da dire che e da essere molto preoccupati. Poteva accadere il peggio. E chi polemizza a parte, e da sperare almeno che questi vengano insegnati qualcosa. Se non altro a far capire che una serie di persone, non mi riferisco solo ai pentiti, ora sono nel mirino. Di chi? Di tutti gli amici e i suoi alleati hanno sistemato in tante parti».

Ora, come già detto, teni sull'Unità Buscetta è stato prelevato anzi...



Il comandante della Starlauro «È stato un viaggiatore perfetto»

Buscetta? Un vero galantuomo un crocierista perfetto. Il comandante della «Monterey» Franco D'Esposito raggiunto telefonicamente dall'Ansa merite l'Unità della Starlauro. È in navigazione verso Catania non nasconde di aver tirato un sospiro di sollievo quando questa notte il pentito è stato prelevato. Il trasferimento è avvenuto nel corso della notte. Ha spiegato il comandante: «proprio per evitare allarme tra i passeggeri. Che a bordo ci fosse Buscetta sia alcuni passeggeri sia noi dell'equipaggio lo avevamo sospettato sin dai primi giorni. Data la somiglianza del crocierista con le foto apparse più volte sui giornali. Ma sui dubbi ha aggiunto D'Esposito: «È prevista la constatazione che Buscetta e i suoi familiari si sono imbarcati senza alcuna scorta. Chi poteva immaginare che un pentito così importante venisse lasciato solo a bordo di una nave da crociera?».

«È certo solo ora che è sbarcato ha sottolineato D'Esposito: «ci rendiamo conto dei rischi che passeggeri e equipaggio della Monterey hanno corso durante la navigazione».

«Buscetta? Un vero galantuomo un crocierista perfetto. Il comandante della «Monterey» Franco D'Esposito raggiunto telefonicamente dall'Ansa merite l'Unità della Starlauro. È in navigazione verso Catania non nasconde di aver tirato un sospiro di sollievo quando questa notte il pentito è stato prelevato. Il trasferimento è avvenuto nel corso della notte. Ha spiegato il comandante: «proprio per evitare allarme tra i passeggeri. Che a bordo ci fosse Buscetta sia alcuni passeggeri sia noi dell'equipaggio lo avevamo sospettato sin dai primi giorni. Data la somiglianza del crocierista con le foto apparse più volte sui giornali. Ma sui dubbi ha aggiunto D'Esposito: «È prevista la constatazione che Buscetta e i suoi familiari si sono imbarcati senza alcuna scorta. Chi poteva immaginare che un pentito così importante venisse lasciato solo a bordo di una nave da crociera?».

«È certo solo ora che è sbarcato ha sottolineato D'Esposito: «ci rendiamo conto dei rischi che passeggeri e equipaggio della Monterey hanno corso durante la navigazione».

a bordo Buscetta? «Non si vedeva molto in giro», racconta il comandante della Monterey. La mattina dopo aver fatto un tuffo in piscina andava al bar dove tornava anche la sera. «Ci andava da solo oppure in compagnia del giornalista e pagava regolarmente senza far annoiare l'importo nel conto». Buscetta ha partecipato alle due serate di gala previste dal programma. «Per quelle occasioni spiega D'Esposito era vestito di tutto punto in giacca e cravatta mentre in genere preferiva abiti casual».

Il pentito si è unito agli altri crocieristi in tutte le escursioni durante la crociera. «A Istanbul ricorda il comandante prima che ci incontrassimo a cena mi ha colpito il fatto che se ne stesse a passeggiare solo solo sulla banchina». Spesso Buscetta era con la moglie. «Da quanto ho capito visto che le ho parlato una sola volta è una italo-americana. Mi ha detto che aveva due figli e che il marito aveva altri due figli dalla prima moglie».

«Problemi paura? Franco D'Esposito sottolinea che quando Buscetta è sbarcato «tutti i passeggeri dormivano e nessuno si è accorto di nulla». «Ma certo abbiamo tirato un sospiro di sollievo anche se si è comportato benissimo. È un grande signore un gentiluomo. Non si è mai lamentato e a tavola era veramente impeccabile».

**Polemiche feroci**  
Intanto come primo risultato è stato il polverone. E l'interrogazione anzitempo della vacanza di Buscetta prelevato da un elicottero. Pannella ha polemicamente fatto notare che Buscetta e i crocieristi mentre Mannino è in galera. «Se una osservazione è stata fatta dal ceo Giovanni. Quella vacanza però come ha precisato il giudice Pietro Grassi, componente della commissione pentiti, che il pentito era pagato di tasca sua e che non è...



Pedone Contrasto

Violante: attaccano lui e gli altri pentiti per delegittimare le inchieste su mafia e politica «È un libero cittadino, può andare dove vuole»

Buscetta va in crociera e scoppiano le polemiche. Che cosa ne pensa Luciano Violante, vicepresidente della Camera? «Buscetta è un libero cittadino e può andare dove vuole. Non ha più alcun debito con lo Stato italiano. Ha cominciato a collaborare con la giustizia dodici anni fa, in dodici anni, anche il peggior detenuto gode di un permesso. I pentiti vengono attaccati perché sono il perno delle inchieste su mafia e politica».

GIAMPAOLO TUCCI

Dal centro-destra giungono accuse violente. I mafiosi vengono premiati, i cittadini accusati dai mafiosi vengono puniti.

Buscetta oggi non ha più alcun debito con lo Stato italiano. Non è un libero cittadino perché è alla galera. «L'unico accusato dei pentiti è il giudice. E gli altri pentiti sono i mafiosi. Ma la questione è una cosa e un'altra».

Che? Nota con sospetto e con preoccupazione che quando si parla di...

pentiti, spariscono improvvisamente la comprensione e la solidarietà. Non è un caso se tutti i pentiti sono stati premiati e i cittadini accusati dai mafiosi vengono puniti. «I mafiosi vengono premiati, i cittadini accusati dai mafiosi vengono puniti». «I pentiti spariscono improvvisamente la comprensione e la solidarietà. Non è un caso se tutti i pentiti sono stati premiati e i cittadini accusati dai mafiosi vengono puniti».

ROMA Il nuovo caso consiste in questo: come scoperto che in che il ministro Buscetta è un libero cittadino e può andare dove vuole. Non ha più alcun debito con lo Stato italiano. Ha cominciato a collaborare con la giustizia dodici anni fa, in dodici anni, anche il peggior detenuto gode di un permesso. I pentiti vengono attaccati perché sono il perno delle inchieste su mafia e politica».

deve di passare dalla parte dello Stato salvando vite umane e facendo scendere i rapporti tra mafia e politica. Non è un caso se tutti i pentiti sono stati premiati e i cittadini accusati dai mafiosi vengono puniti.

Le ragioni di quest'atteggiamento?

Sono molti. Innanzitutto ci sono le posizioni di chi, avendo militato nello stesso partito, con esponenti accusati di collusione con la mafia, questi rapporti sono stati scoperti. «I pentiti spariscono improvvisamente la comprensione e la solidarietà. Non è un caso se tutti i pentiti sono stati premiati e i cittadini accusati dai mafiosi vengono puniti».

Gli attacchi sembrano intensificarsi alla vigilia dei grandi processi

«Tornando a Buscetta non ha rischiato un po' troppo?»

«Questo sono scelte personali. Buscetta ha cominciato a collaborare con la giustizia dodici anni fa. In dodici anni, anche il peggior detenuto gode di un permesso. I pentiti vengono attaccati perché sono il perno delle inchieste su mafia e politica».

Lei ritiene che la notizia non do vesse essere divulgata?

«È stato un errore difficile da ingenerare. Sono del parere che la notizia, quando è venuta a conoscenza pubblica, che è stata messa in un momento in cui il bilancio di un persona, come il bilancio di un partito, è cominciata a diventare...

Resta il fatto che in molti ne hanno approfittato per attaccare di nuovo i pentiti.

La vacanza di Buscetta viene utilizzata per attaccare i pentiti. La detenzione di Calogero Mannino per insultare i magistrati. È un fenomeno triste e avvilente. Se qualcuno ritiene che Mannino sia tanto ammalato da non poter essere detenuto, chiedi un medico. Invece alcuni esponenti politici approfittano di queste vicende per condurre la campagna contro la legalità e la magistratura. L'Italia merita più serenità. In queste condizioni come possiamo chiedere ai cittadini di non violare la legge, come possiamo pretendere che essi rispettino le istituzioni? È una questione di coerenza dello Stato».

A proposito di coerenza dello Stato, il capogruppo dei senatori progressisti, Cesare Salvi, ritiene inopportuna la presenza del senatore Andreotti nella delegazione parlamentare che rappresenterà l'Italia ai festeggiamenti per il cinquantenario...

dell'Onu. Salvi ha ragione. Anche se Andreotti non ha alcuna responsabilità perché la scelta è stata fatta dal governo Berlusconi. Il senatore Andreotti è stato rinvio a giudizio per mafia. I giudici decidono se egli è colpevole o innocente, ma il Paese in cui la mafia ha ucciso Falcone e Borsellino e centinaia di altre persone innocenti non può far finta di niente. Se la Colombia si facesse rappresentare da un parlamentare rinvio a giudizio per narcotraffico cosa penseremmo? Quella scelta ha il significato di un tentativo di togliere attendibilità alla decisione del rinvio a giudizio del senatore Andreotti. Trovo incredibile che un governo abbia aperto un così clamoroso conflitto con la magistratura. È una contraddizione la cui fine all'interno dello Stato. Se le accuse al senatore Andreotti si sfilano intenzionalmente (almeno qualcuno dovrà pagare) ma si sa che questo non avverrà. Le decisioni della magistratura vanno rispettate. Questa è l'essenza dello Stato di diritto».

LA NUOVA LEGGE.

La grande fuga dalle carceri impedita dalle ferie. In tilt la videoregistrazione degli interrogatori

Manette più difficili ma nei tribunali c'è tanta confusione

Conclusa la prima giornata di attuazione delle nuove norme sulla custodia cautelare. Pochi, rispetto alle previsioni, i detenuti rimessi in libertà grazie al nuovo calcolo dei termini di carcerazione preventiva.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Custodia cautelare. Da ieri è cambiato qualcosa. Da ieri è molto più difficile tenere un imputato per troppo tempo in carcere.

Torino. Due i detenuti tornati in libertà grazie ai nuovi termini di carcerazione. Secondo il direttore del carcere delle Vallette Vincenzo Castoria, altre possibili scarcerazioni sono però al vaglio della magistratura.

Palermo. Nessuna scarcerazione. E nessuna istanza presentata. Per il procuratore aggiunto Vittorio Aliquò non ci sono detenuti per i quali possa essere applicata la nuova legge.

Venezia. Dieci detenuti hanno dovuto attraversare piazza San Marco per essere interrogati in tribunale.

Napoli. Numerosi i carcerati liberati. Ma a creare problemi è stata la mancanza di personale e di mezzi per la registrazione degli interrogatori.

Fivona. A quanto sembra una delle poche procure a essersi attrezzate in tempo. Da mesi alla DDA è stata realizzata una saletta per le video registrazioni degli interrogatori con quattro telecamere.

Milano. Cambia la città ma la storia rimane la stessa. Anche qui i registri sono solo un miraggio. In Procura ne esiste uno solo a più piste in grado cioè di registrare al meno quattro diverse fonti sonore.

Le proposte di Bertoni in sei articoli: «No all'impenità ai continui ad indagare». Il presidente della Commissione Difesa, del Senato, il progressista Raffaele Bertoni, ha presentato un disegno di legge in sei articoli con l'obiettivo di accelerare le indagini e i procedimenti penali per i reati di tangentopoli.

CUSTODIA CAUTELARE: COME CAMBIA



- La custodia cautelare in carcere è obbligatoria non soltanto per i delitti di stampo mafioso (come aveva deciso il Senato) ma anche per delitti come l'omicidio, l'estorsione, il sequestro di persona, il terrorismo, il traffico d'armi e di stupefacenti. Per tutti gli altri reati il ricorso al carcere deve avvenire solo quando «non si considerino adeguate le misure alternative».



Giovanni Pellegrino

Pellegrino: «Un errore del giudice»

ROMA. Il senatore Giovanni Pellegrino, presidente della Commissione Stragi, è anche un avvocato e da sempre un attento garantista.

Sen Pellegrino cosa pensa di quello che è accaduto ieri a Bolzano, dove un giovane reso confesso di violenza carnale è stato subito scarcerato in base alle nuove norme sulla custodia cautelare?

Con la violenza carnale? Mi sembra un errore di applicazione della legge da parte del magistrato. Un fatto che non può essere attribuito alla riforma appena entrata in vigore.

Secondo il magistrato che ha rimesso in libertà l'uomo, il fatto non era possibile perché l'arresto non è stato compiuto in flagranza di reato.

Non mi pare che la nuova legge escluda in presenza di alcuni reati la possibilità dell'arresto anche in assenza di flagranza. Tutto dipende dalla valutazione dell'episodio e dalla pericolosità individuale che l'episodio rivela.

Ha violentato la sua ex ragazza, liberato ha tentato di ucciderla

Stupratore scarcerato si vendica

BOLZANO. Ha violentato la sua ex ragazza e dopo aver ammesso la sua responsabilità è stato rimesso in libertà come prevedono le nuove norme del codice di procedura penale. Ma nel giro di poche ore è tornato a casa della vittima e ha minacciato di ucciderla.

lasciati lo scorso luglio ma lui aveva preso molto male la faccenda tanto da tentare il suicidio. Uscito dall'ospedale il giovane altoatesino ha tentato un nuovo approccio con la ex fidanzata. Le ha telefonato nel pomeriggio di martedì chiedendole un ultimo appuntamento.

per sporgere denuncia. Poco dopo i militi erano in casa dell'aggressore il quale era già a letto. Sulla prima Rossi è rimasto persino sorpreso che lo cercassero poi però ha ammesso tutto il racconto di V.P. viene inoltre confermato dal ritrovamento del coltello in casa dell'aggressore e della scoperta di tracce di sperma su uno dei sedili della sua auto.

lei lavora e non aveva da trovare ha rubato una macchina ed è corso a casa di lei. I parenti della ragazza nei frattempo sono stati avvisati dai carabinieri e si sono chiusi in casa ma la porta non ferma Rossi: il giovane sfonda l'uscio riesce a impossessarsi di un coltello da cucina e minacciando di nuovo V.P. entra in una camera da letto dove si banica bloccando la porta con un armadio.



Angelo Palma/Elfigio

Giovanni Maria Flick: «Non parliamo più di amnistia, ma pensiamo al futuro» «Processi lenti, c'è il rischio di prescrizioni»

Giovanni Maria Flick, consulente dell'Ulivo per le questioni giudiziarie, entra nella sua provocazione su Tangentopoli: «Non parliamo più di amnistia per Tangentopoli ma pensiamo seriamente al futuro: ci vogliono nuove norme per impedire il riprodursi della corruzione».

SUSANNA RIPAMONTI

La sua provocazione abbia raggiunto l'obiettivo di suscitare un vespaio. A questo punto è disposto a sfidare e a non parlare più di amnistia?

La problematica a monte? Più semplicemente? Mi riferisco all'esigenza di introdurre sistemi di controllo di efficienza e di legalità nell'attività amministrativa nella circolazione del denaro e nei rapporti tra pubblica amministrazione e pubblica amministrazione che impedisca non per il futuro che la ommissione rimanga sistema come è adesso.

Ma partì proprio che sia andata così tanto è vero che uno dei documenti più significativi che erano stati fatti in questo periodo e cioè un documento della commissione antimafia presieduta da Violante per un'inchiesta sulla criminalità organizzata che toccava tutte queste tematiche è stato completamente ignorato anche se era frutto di coesione tra tutte le forze politiche.

Su questo fronte io davvero non voglio fare polemiche con nessuno. Mi illudo come tutti gli altri di essere una persona in buona fede e sono preoccupato del rischio che le prescrizioni e la progressiva delegittimazione della magistratura limitino per far arrivare «Mani pulite» nell'insufficienza e nell'assuefazione generale.

tecnico mi induce a ritenere che per alcuni reati i rischi di prescrizione comincino a maturare. So che prattutto sarebbe opportuno smetterla con le diatribe tra tecnici. Ritengo che sia la politica a doverne riappropriare di queste tematiche.

scontata aveva finito per trasformare la custodia cautelare in una specie di anticipazione dell'epilogo. Dunque anche lei ritiene che il pool abbia commesso degli abusi? Io non parlo di abusi perché tutta la magistratura, dai pm ai gip, il tribunale del riesame alla cassazione ha quasi sempre confermato la legittimità delle richieste di custodia.



Cosimo Cocco arrestato nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione dei due carabinieri nella piana di Chilivani. A destra i funerali del bandito suicida Graziano Palmas

Gloria Clavv'Ansa

# Manette al fratello di Palmas

## Terzo arresto per la strage di Chilivani

Un terzo arresto per la strage di Chilivani. Un terzo componente della famiglia Palmas in carcere con l'accusa di avere partecipato all'organizzazione del sanguinoso assalto ai carabinieri otto giorni fa. Si tratta di Giovanni Palmas, fratello di Graziano, il bandito che si sarebbe suicidato poche ore dopo l'eccidio, davanti a un posto di blocco dei carabinieri. Ieri l'interrogatorio di Andrea Gusinu, l'unico bandito ferito.

GIUSEPPE GENTONE

**SASSARI.** Graziano Palmas muore con un colpo di pistola alla tempia, (suicidio od omicidio? È uno dei nodi ancora da sciogliere), il fratello Vincenzo chiede pubblicamente perdono davanti alla bara del congiunto. Un terzo fratello, Giovanni, viene arrestato, e spedito subito all'Asinara, con l'accusa di aver organizzato il marcia assalto al furgone portavalori sulla Oliba-Sassari. La famiglia Palmas sembra comparire in ogni episodio centrale sulle indagini dopo l'uccisione dei due carabinieri. Anche l'altro arrestato, Cosimo Cocco, custode di un cantiere a pochi metri dal luogo dell'agguato mortale, dove sono state ritrovate le armi forse usate dai killer, appartiene alla famiglia Palmas. È infatti il cognato di Graziano Palmas. Il presunto coinvolgimento di alcuni componenti della famiglia Palmas fa da contraltare alle ripetute dichiarazioni di perdono formulate da Vincenzo Palmas durante e do-

po i funerali del fratello, che hanno avuto uno strascico polemico per la mancata disponibilità del campo del paese a suonare le campane a morto.

### Il nuovo arresto

L'ultimo arresto, quello di Giovanni Palmas, è avvenuto al termine di un interrogatorio fiume cui sarebbero stati sottoposti alcuni componenti della sua famiglia. Le accuse per Palmas, arrestato mentre rientrava a casa insieme alla moglie, sono le stesse rivolte a Cocco: triplice omicidio, porto e detenzione di armi da guerra. In una casa in costruzione poco distante dal luogo dell'eccidio, Giovanni Palmas avrebbe allestito la centrale operativa della banda. In una sala era stata infatti predisposta un'apparecchiatura radio, che doveva servire per i collegamenti tra i diversi componenti del commando. Sono stati poi ritrovati alcuni caricatori di kalashnikov e, so-

### Veleni e smentite

Insieme ai piccoli tasselli ricostruiti dagli investigatori per arrivare alla identificazione di tutti i componenti del commando assassino, da registrare anche le smentite della Procura di Sassari sull'intervento di un ex gladiatore, o di elicotteri dell'Arma, al momento dell'eccidio. Il sostituto che si occupa dell'inchiesta, Gaetano Cui, ha smentito che il suo ufficio abbia mai confermato o asserito che ci sia stata una telefonata fatta da un sedicente ex gladiatore, nella mattinata che ha preceduto il fallito assalto al furgone blindato, preannunciando un attentato a Cossiga. «È falso inoltre che ci sia stato nella zona dell'eccidio un elicottero dei carabinieri che abbia visto per primo la betoniera rubata, così come è falso che dalla perizia microscopica sul corpo di Palmas emergano analisi balistiche che escludano l'ipotesi della morte volontaria». Da parte degli inquirenti, invece, arriva un pubblico ringraziamento verso i tanti cittadini che hanno fornito utili informazioni sulla sparatoria.

## Sassari, muore per la puntura di una zecca

Una casalinga di Sassari, Giovanna Carboni, di 58 anni, è morta per una puntura di zecca: la donna è la seconda persona morta di rickettsiosi in meno di un mese in Sardegna. Giovanna Carboni è deceduta lunedì mattina nell'ospedale Civile di Sassari dove era stata ricoverata domenica. La notizia è stata resa nota solo ieri, dopo che la salma è stata tumulata nel cimitero di Villanova Monteleone, paese d'origine della vittima e del marito, Antonio Lai, impiegato all'ispettorato forestale di Sassari. Da alcuni giorni la donna aveva una forte febbre accompagnata a dolori muscolari. Un malessere che era stato scambiato per una banale influenza e come tale si era cercato di curare. Nessuno aveva dato peso ai segni di una puntura in un braccio. «Credevamo - hanno detto i familiari - si trattasse della puntura di una spina di fico d'India». La scorsa settimana la donna era stata in campagna. Con ogni probabilità proprio lì è stata punta dalla zecca. Il giorno dopo, infatti, ha cominciato a accusare i primi malori e solo domenica, i familiari, preoccupati per l'aggravarsi delle sue condizioni, l'hanno condotta all'ospedale Civile. I medici hanno cercato di contrastare l'infezione trasmessa dalla zecca, ma ormai era troppo tardi. La morte è avvenuta per un blocco renale.

Dalle parole del comandante provinciale dell'Arma risulta così evidente che al momento del massacro diversi testimoni oculari hanno assistito all'episodio. Restano però ancora da trovare gli altri componenti del commando, alcune delle armi usate, e soprattutto il basista che ha dato le giuste indicazioni sull'orario e il contenuto del furgone portavalori. Nel punto dove è avvenuta la strage, alla mattina, erano passati altri due furgoncini blindati, ma i banditi li hanno ignorati. Aspettavano quello di metà pomeriggio, il più ricco. Chi li ha guidati? Sul fronte politico anche il Pds sardo si mobilita per dare nuove risposte all'emergenza criminale. Secondo Mario Pinna, segretario regionale, «rispetto all'evoluzione che la criminalità va assumendo c'è troppo ritardo da parte dello Stato. Qui non c'è la mafia - ha detto Pinna - ma si sta comunque consumando una saldatura tra criminalità sarda e altre realtà che ci preoccupa. Ci vuole più qualità nelle indagini, dalle investigazioni patrimoniali alle ricerche dei latitanti con una magistratura che sia più all'altezza dell'emergenza. E poi bisogna contrastare sul piano ideologico qualsiasi comprensione, fiancheggiamento o contiguità con la criminalità organizzata, perché sono i giovani disoccupati, soprattutto del Nuorese - conclude Pinna - le prime vittime delle azioni di gente come Gusinu».

## Firenze, bimbi attendono intervento ai piedi

# Tutto ok per le cure ma sono senza casa

**FIRENZE.** Lucio e Antonio sono due fratelli gemelli di sei anni che abitano a Rimini. Cerebrolesi, hanno bisogno di una operazione ai piedi che permetterebbe loro di camminare eliminando un difetto congenito. Il chirurgo Bruno Calandriello, primario all'Istituto Ortopedico Toscano, è pronto ad intervenire, i terapisti della Fondazione Pro Juventute Don Gnocchi dell'Impruneta, a due passi da Firenze, sono pronti a iniziare la lunga trafila della riabilitazione. Ci vorranno mesi, forse anni. Lucio e Antonio, che il 12 settembre vivranno il loro primo giorno di scuola, hanno quindi bisogno di una casa. Ma a Firenze non si trova. Intorno a Firenze nemmeno. Nessun ente pubblico o privato, laico o religioso contattato dalla famiglia (e sono state decine) ha risposto finora all'appello lanciato dalla comunità Papa Giovanni XXIII di Rimini, quella di don Benzi, che un paio di anni fa ha avuto in carico i due bambini e li ha affidati alle cure di Angela e Beppe Monaco.

«E se presi sul serio? Abbiamo buscate alle agenzie: niente da fare. Non chiediamo l'elemosina, la comunità pagherà quello che c'è da pagare. Noi siamo una casa famiglia, l'anno scorso ne avevamo tanti di più gli ragazzi affidati e stiamo continuamente sotto pressione per ospitare profughi della Bosnia. Noi siamo disponibili, ma dobbiamo prima risolvere il problema di Lucio e Antonio». La casa-famiglia Monaco è composta in questo momento da Angela, mamma a tempo pieno, Beppe, ex geometra dell'Iveco che si è dedicato completamente anche lui a questa missione, da un bambino dei sei anni (il figlio) e dagli altri figli, una bambina down e due gemelli. «La gentilezza formale ma incorcludente degli uffici e delle antiche, lo scarico evidente della responsabilità, il rinvio a un domani senza prospettive reali non hanno intaccato la fiducia di Angela Monaco (che ne deve avere a tonnellate). Ma hanno un po' affievolito la sua voce e l'hanno indotta a farsi sentire attraverso altri canali. Senza enfasi: Nel solo scopo di trovare una casa per i suoi figli («pagando, s'intende»). Chi finalmente provvederà, per favore, ne trovi una grande, di bei mattoni toscani, una casa tra il verde e piena di sole. Ci sono bambini da far vivere e crescere. Questa è gente che una casa così non solo la può pagare ma soprattutto se la merita. C.S.C.

## Segregava la figlia la moglie ferisce marito con l'ascia

Colpa della morbosa gelosia nei confronti della figlia Caterina. Sarebbe stata questa la molla che ha scatenato il violento tentativo della moglie che ieri a Cagliari Marina (Reggio Calabria) ha ferito con più colpi accetta il marito, Antonio Cavallo, di 56 anni. La donna, Angela Iacopetta, esasperata dall'atteggiamento del marito che aveva imposto l'ennesimo divieto alla figlia, è passata dalle urla alla violenza, prendendo in mano l'accetta. A fermarla è stato solo l'intervento dei carabinieri che hanno anche soccorso il ferito, attualmente ricoverato con prognosi riservata presso l'ospedale civile di Siderno. L'uomo, oltre che ferito, è anche piantonato in stato di arresto poiché nella sua abitazione è stata scoperta un revolver calibro 38 con la matricola abrasata, detenuto illegalmente. Dalle prime indagini condotte dai carabinieri Di Rocella Jonca è risultato che da tempo l'uomo minacciava tutta la famiglia con assurdi divieti alla figlia. Alla ventiduenne Caterina non solo veniva vietato di uscire con le cugine, ma le era stato anche impedito di andare, regolarmente accompagnata dal fratello, alla festa della Madonna del Carmine nella vicina Marina di Gioiosa.

## Roma, adescata da un «signore con le bambole». Nel quartiere altri tre casi in pochi mesi

# Cinque anni, molestata e fotografata nuda

Una bambina di cinque anni ha raccontato ai genitori di essere stata molestata da un «signore» che, ieri mattina, l'ha adescata, portata in uno scantinato e fotografata nuda, più volte. Sulla piccola, visitata nell'ospedale «Gemelli» di Roma, è stata accertata qualche lieve escoriazione «che però potrebbe essersi procurata giocando». Del molestatore esiste solo un vago identikit. Nello stesso quartiere, altre tre casi simili si sono ripetuti negli ultimi tempi.

NOSTRO SERVIZIO

**ROMA.** Linda, cinque anni e una massa di capelli neri, ieri ha visto «l'uomo cattivo». Portava i jeans e, forse, ai piedi aveva un paio di scarpe da tennis. «Mi ha promesso delle bambole nuove. Siamo andati in cantina e mi ha tolto le mutandine», ha raccontato la piccola a sua madre, «mi ha fatto anche tante fotografie». Così, le strade deserte di Quartaccio - misero quartiere della periferia romana - sono state presto percorse da automobili della polizia.

Pochi gli elementi certi, in questa vicenda. Intanto: la bambina (che noi chiamiamo Linda, ma il cui vero nome è un altro), è in buone condizioni. I medici, che l'hanno visitata nell'ospedale «Gemelli», escludendo lo stupro, hanno notato sul sedere della piccola qualche lieve escoriazione. «Ma sono segni che potrebbe essersi procurata giocando». Nessun vero testimone. C'è solo il racconto - allo stesso tempo confuso e precisissimo - della

bambina. Era circa mezzogiorno, quando «l'uomo cattivo» è apparso a Linda. Lei stava giocando con il fratello quattordicenne e un altro amico nel cortile del palazzo. «Salgo in casa a prendere la bicicletta», ha detto la bambina a un certo punto, ed è scappata via. Qualche minuto dopo, sua madre si è affacciata alla finestra. «Dov'è Linda?». «È venuta su, a prendere la bici», hanno risposto i bambini. Così lei, già un poco inappuntata, è corsa sul pianerottolo e ha cominciato a chiamare la figlia. Finché, d'improvviso, le è sbucata davanti. «Ma dove eri finita?». «Ma mamma, c'era un signore che voleva darmi una bambola...». Sembra che, a quel punto, la madre le abbia dato una sberle. Tra i singhiozzi, Linda ha iniziato il suo racconto. Ha detto di essere stata avvicinata, nell'androne del palazzo, da un uomo, che le ha chiesto di seguirlo in cantina, in cambio di

qualche «bambolina». E poi? Qui, i particolari si fanno un po' confusi: lui - forse - l'ha spogliata, oppure ha chiesto a Linda di farsela i vestiti e lei lo ha fatto, da sola: finché - forse - anche lui si è calato i calzoncini... Il racconto torna a essere più preciso a proposito delle fotografie: il molestatore ne ha scattate molte, facendole assumere alla bambina posizioni da giornale hard. Più tardi, negli uffici della questura di Roma, interrogarla non è stata un'impresa facile. «Dopo la visita in ospedale e la corsa sulle nostre macchine, era molto agitata, vedremo più tardi». La bambina, ieri sera alle otto, era ancora in questura, con i genitori. Del «signore», tracce vaghe e discordanti. Qualcuno, nel quartiere, ha visto andare via una Opel targata Ancona, altri vicini giurano di avere scorto un «polacco» che correva di gran carriera - il fratello maggiore di Linda pare abbia inseguito un tale che

passava in motorino... C'è ancora qualche dubbio, fra l'altro, su cosa la bambina abbia esattamente inteso dire, parlando della «cantina». Nel palazzo della famiglia T., infatti, c'è un locale nel seminterrato, dove è sistemata la caldaia, però, i tutti chiamano «cantina» anche una serie di ripostigli situati al quarto piano, proprio in cima alla palazzina. Malgrado tanta confusione, il racconto è credibile: si è anche saputo che, nei mesi scorsi, un'altra bambina nel quartiere era stata avvicinata da uno sconosciuto e, come Linda, fotografata nuda. E pure per altre due ragazzine si parla di molestie. In strada, davanti alla casa della famiglia T., ieri si è radunata una piccola folla. Uno dei vicini: «I miei figli non li faccio più uscire di casa, soprattutto la femmina, poverina». E una signora: «Qualche mese fa, un polacco aveva avvicinato i bambini. Ma le ha prese di santa rampogna».

## Rimini

# Invita a casa la collega poi la violenta davanti a un film porno

**MISANO ADRIATICO (Rimini).** È stata violentata dal suo compagno di lavoro, dopo una serata passata insieme a ridere e chiacchiere. L'ennesimo caso di violenza carnale si è svolto l'altra sera a Misano Adriatico, in pieno «divertimentificio» romagnolo, ed ha portato all'arresto di un ragazzo di 25 anni, Barbaro Tirelli, originario di Patemò in provincia di Catania, lavorante come cameriere in un bar di Misano. Finito l'orario di lavoro, verso le 4 della mattina, si è recato a mangiare qualcosa in un locale insieme ad un suo collega ed alla ragazza, una cameriera di 22 anni arrivata in riviera per la stagione estiva. I tre si sono trattenuti per un'ora a mangiare, quindi Tirelli ha proposto di andare nel suo appartamento per bere un ultimo bicchiere. Qui dopo un po' l'amico è andato a dormire, in un appartamento attiguo dello stesso stabile. A

questo punto le avances del giovane si sono fatte pesanti. Inserita in un videoregistratore una cassetta pornografica, ha cercato un approccio che la ragazza ha subito rifiutato. Quindi Tirelli, secondo la ricostruzione resa dalla ragazza ai carabinieri (e confortata da diverse prove), ha immobilizzato la malcapitata usando la violenza. Dopo un po' la ragazza ha cominciato ad urlare, ed è accorso il collega che dormiva nell'appartamento di fianco. Fattasi accompagnare a casa, la giovane si è confidata in lacrime con due sue confidenti che l'hanno accompagnata in caserma a Misano Adriatico. Tirelli è stato imbarcato, quindi arrestato ed accompagnato nel carcere di Rimini. Il magistrato che si occupa del caso ha chiesto ed ottenuto la convalida del fermo per violenza carnale e violenza privata. U.M.

LETTERE

«Sulla ragazza stuprata a Milano "l'Unità" è stato il più corretto»

Cara Unità sono una lettrice che si rivolge ad un quotidiano non per le solite spesso sacrosante lamenti bensì per rilevare la professionalità e la correttezza della redazione delle Cronache de l'Unità. Nel riportare lunedì 7 agosto la notizia della ragazza stuprata a Milano il vostro è stato tra i pochissimi se non l'unico giornale a non citare nome e cognome per intero della ragazza e del ragazzo che era con lei e soprattutto ad astenersi dal pubblicare la foto della donna come hanno fatto quasi tutti. Complimenti per la bella dimostrazione di rispetto della persona di deontologia professionale di ottemperanza della legge e non ultimo di buon gusto in opposizione a tanta volgarità. Va a tutto merito de l'Unità e mi auguro che altri lettori lo abbiano apprezzato.

Alessandra D'Aragona Roma

che è il contesto sociale e politico di una nazione. Comunque sia, anche se difficilmente si arriverà ad una riforma che vada nel senso appena esposto, ritengo francamente immorale che per il capriccio di qualcuno lo Stato e quindi tutti i cittadini siano chiamati periodicamente a sostenere una maratona elettorale che, oltre tutto, costa centinaia di miliardi. La mia proposta sulla quale vorrei il conforto di altri cittadini intenzionati come me a porre la questione in termini nazionali è quella di far pagare direttamente ai comitati promotori dei referendum le spese relative alla consultazione elettorale. I fondi risparmiati potrebbero essere utilizzati per il finanziamento di lavori socialmente utili che darebbero così modo di occupare qualche migliaio di disoccupati. Che ne pensano i cittadini e (perché no?) le forze politiche che potrebbero far loro l'idea? Sarebbe veramente lieto se sull'argomento potesse svilupparsi un dibattito costruttivo.

Michele Rossetto Civitavecchia (Roma)

«Per i libri di testo termini meno difficili»

Cara Unità ho letto con molto interesse l'articolo di G. Maccacini sul medio livello culturale degli italiani. Articolato e ben scritto, esprime alcune mie considerazioni sulle cause che credo possano interessare. A mio parere i libri di testo sia per le elementari sia per le medie sono scritti usando termini troppo difficili che provocano una certa disaffezione alla loro lettura e al libro in generale. Parole strane e sigle che urtano il lettore medio (e non siglierò un lungo uso di parentesi che spieghino i termini) mantengono di fatto un alto livello di difficoltà. «Che tempo fa» di Serra sempre piacevole ma a volte pur egli con inferventi troppi distanti da chi ha una cultura medio-bassa. Certo l'ortografia è capiva meglio? E che dire di espressioni come «ho» un ombelico ortografico da sottile neare in rosso? Per finire inviterei giornalisti e scrittori a usare un linguaggio più comprensibile quando essi si rivolgono ai lettori con poca o scarsa cultura si facciano insomma anche essi un po' maestri chissà che non giovi ad una maggior diffusione di libri e giornali.

Michele Enrico Torino

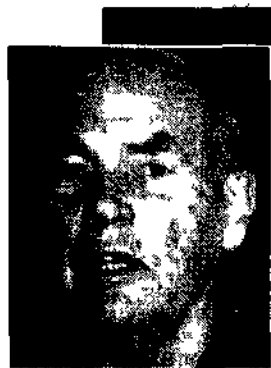
Ringraziamo questi lettori

È impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, sovente troppo lunghe (il massimo dovrebbero essere di 30-35 righe, dattiloscritte o a penna, contenenti nome cognome, indirizzo, numero telefonico - anche fac-fax). Di altri lettori citiamo soltanto nome e cognome) o su argomenti che il giornale ha già trattato ampiamente. Comunque assicuriamo ai lettori - le cui lettere non vengono pubblicate - che la loro collaborazione è preziosa e di grande utilità e stimolo per il giornale, il quale terrà conto di tutte le critiche e dei suggerimenti. Organizziamo: Daniele Zanini di Pesiera (nella mia lettera pubblicata il 4 agosto scorso) deve leggere così la frase: «In dotazione alle Forze Armate e di polizia nazionali (e non municipali) e del Patto Atlantico» dott.ssa Domenica Maffra di Bologna (e in Italia) riappare: «Liberati e sciolti perché gli anni li fa di te». Dopo un lungo silenzio una protesta. Essi sono sciolti per comandi di non avere alcun colpa per la malattia di cui soffono. Il vero colpevole è il Sakrali deve essere fatto in forma obbligatoria al fine di chiedere questo grave problema. Davide Murrina di Torino: La ripresa di gli esponenti nucleari è il punto della Pianca si curano bene, renderlo questo piano ancora più inquinato e insostenibile. In un mondo che cambia solo la pace non è di alcun valore. Di questi esponenti Mauro Fortelli Gioi, Amilone, Silvio Maresca, Barbelli, Vittorio Di Mambro, Gian Battista Zanni, Silvio Bianco. Con l'ado Cordoglio Giosavanna Ausili.

Mario Fiorentini Ferrara

«Sono i promotori del referendum a pagarne le spese»

Cara direttore chi le scrive è un pensionato che ha superato la soglia dei settant'anni e che quindi non pensa più di tanto al suo futuro ma a quello dei figli e dei nipoti. In questa ottica vorrei sottoporre a lei e tutti i lettori che (nel caso questa mia venga pubblicata) avvertano modo di leggere queste righe: una questione della quale si è parlato abbondantemente nelle scorse settimane. Mi riferisco all'istituto del referendum e all'uso distorto che a mio (ma non solo il mio) parere se ne sta facendo in questo momento. La confesso che non mi oppongo al referendum soltanto per questioni di alto valore etico e morale ma anche per fare un esempio. Leutnant, essendo dovere di P.P. al momento dei suoi eletti, legge per un tutto quello



La cave di tufo dove avvenne l'eccidio. A sinistra Erich Priebke

# Priebke non tornerà in Italia

## Negata l'estradizione al «boia delle Ardeatine»

I giudici d'appello della città argentina General Roca hanno respinto, ieri, la richiesta italiana di estradare l'ex ufficiale nazista Erich Priebke, torturatore di antifascisti nella Tasso e massacratore delle Fosse Ardeatine. Nelle prossime ore, dopo 14 mesi di detenzione nella propria abitazione, potrà tornare in libertà. La magistratura militare italiana ha già deciso di presentarsi ricorso alla Corte suprema argentina.

WLABIMIRO SETTIMELLI

ROMA È questione di ore. Poi Erich Priebke potrà uscire tranquillamente libero per le strade di Bari, Lecce. La Camera federale di General Roca ha infatti respinto in secondo istanza la richiesta di estradizione italiana nei confronti dell'ex ufficiale nazista che partecipò di diritto alla strage delle Fosse Ardeatine. Priebke si trovava agli arresti domiciliari da quattordici mesi in attesa che i giudici di appello decidessero della sua sorte. In primo grado i magistrati avevano accolto la richiesta dei giudici italiani sostenendo che i crimini di guerra commessi dall'ex torturatore di via Tasso e facilitatore delle vittime delle Ardeatine non erano mai caduti in prescrizione. Ora la decisione dei magistrati di secondo grado che hanno ribaltato completamente la decisione dei colleghi di primo grado. Il direttore generale degli affari penali del Ministero di Grazia e Giustizia Vittorio Mele ha dichiarato ai giornalisti: «Non mi aspettavo una decisione che respingesse la nostra richiesta di estradizione. Anche perché avevamo avuto l'appoggio del presidente argentino. Vorrei dire che come ultima istanza presenteremo ricorso alla Corte suprema argentina».

«Estraneo ai fatti»

La notizia della nuova decisione dei giudici è stata comunicata ai giornalisti a Buenos Aires dall'avvocato difensore dell'ex ufficiale nazista Pedro Bianchi. Il legale appariva molto soddisfatto. Nei giorni scorsi lo stesso Priebke in una lunga intervista si era dichiarato «estraneo ai fatti». Aveva sostenuto come tutti gli ex criminali di guerra nazisti di avere «soltanto» obbedito agli ordini e di non essersi mai macchiato di torture nei confronti degli antifascisti detenuti in via Tasso. Poi aveva aggiunto di «amar molto l'Italia» e di aver visitato Roma da semplice turista più volte, ma di non essere disposto in nessun caso ad accettare l'estradizione verso l'Italia. Insomma con molta chiarezza aveva lasciato capire che, nel caso di una decisione giudiziaria negativa nei suoi confronti, avrebbe comunque tentato di scappare.

Sulle responsabilità dell'ex ufficiale nella strage delle Ardeatine è tutto chiaro e netto. Priebke che oggi ha 81 anni, quel 24 maggio del 1944 in una città pregata dall'occupazione nazista e dalla guerra spuntò uno per uno i nomi dei martiri poi accompagnati nelle Cave Ardeatine e massacrati a colpi di mitra. Uomo di fiducia e braccio destro del colonnello Kappler, nella fretta del massacro tenne male persino il conto delle vittime. Per colpa sua vennero fucilate cinque persone in più di quelle previste dalla rappresentanza nazista. I tentativi partigiani di via Rasella Priebke raccontano non poi i testimoni riferiti a Kappler dell'errore parlando di una banalissima svista. Ma c'è di più. Priebke con gli altri ufficiali nazisti che controllavano con particolare ferocia la prigione di via Tasso per dare l'esempio alla truppa, si molto nelle cave e sparò personalmente ad un gruppo di montoni. Poi uscì e continuò il macabro e terribile conteggio di coloro che dovevano essere massacrati.

«Boia delle Ardeatine»

Priebke dopo l'arresto per la richiesta di estradizione italiana ha più volte dichiarato di non essere un torturatore e di aver sempre rispettato i detenuti a lui affidati. La realtà fu ben diversa e al tribunale militare che, nel dopoguerra, aveva processato Kappler il «boia delle Ardeatine» molti testimoni che portavano ancora sul corpo i segni delle terribili torture subite in via Tasso e raccontano di Priebke

Si proprio di quel capitano che torturava picchiava e massacrava con assoluta freddezza e con la «massima educazione». All'ufficio italiano Arago Paladini che si rifiutava di fare i nomi di altri militari che operavano nella Resistenza Priebke rispondeva sempre con grande cortesia: «Scusi signor tenente, ma veda che con me parlate». Poi iniziava a picchiare con un «pugno di ferro» che produceva lesioni gravissime. Anche un noto avvocato antifascista di Firenze era stato picchiato e picchiato fin quasi alla morte. Lo stesso Priebke aveva poi partecipato al mostruoso ricatto nei confronti della comunità ebraica romana alla quale erano stati chiesti 50 chilogrammi per «evitare guai». Gli israeliti avevano pagato e poi quasi tutti gli abitanti del Portico d'Ottavia erano stati ugualmente trasferiti nei campi di sterminio dai quali non erano più tornati. Insomma «l'attività» di Priebke era ben nota agli antifascisti e agli ebrei romani. Qualcuno dice di aver riconosciuto Priebke anche nei momenti della strage dell'11 Storta nel corso della quale era stato massacrato anche il sindaco alla stia Bruno Buozzi.

Parla Giulia Spizzichino, la cui famiglia fu sterminata alle Fosse Ardeatine

# «Che almeno sia punito dal rimorso»

Costernazione ma non sorpresa. La sentenza della camera federale argentina che nega l'estradizione di Erich Priebke era in qualche modo attesa da Giulia Spizzichino che nella strage delle Fosse Ardeatine ha perso sette familiari. Si sarà necessario tornerò in Argentina a sostenere la richiesta. Una decisione inaccettabile, quella dei giudici argentini per il sindaco di Roma. Il presidente della comunità ebraica Cavilli procederà inammissibili.

PIETRO STRANZA-BADIALE

ROMA Purtroppo era logico che andasse finire così. Anche questo è un eglio che chi ha letto lo affiora ministro Bonino che ha presentato la richiesta di estradizione solo per crimini di guerra e non per i crimini contro l'umanità. La notizia della decisione della camera federale di General Roca in attesa di Priebke, un ex torturatore delle Ardeatine, è stato avvertito il procedimento. Perché non la stupisce? Perché fin dal giorno in cui sono arrivata in Argentina l'avvocato Bianchi ha detto che per i crimini di guerra c'era la prescrizione. E che al momento in cui

era alcuna possibilità di modificare nemmeno una parola della richiesta di estradizione. Non si poteva insomma riformulare il contenuto i crimini contro l'umanità per i quali non esiste alcuna prescrizione. Ora spero solo che Priebke viva fino all'ultimo giorno della sua vita vedendosi le mani sporche del sangue degli innocenti trucidati alle Fosse Ardeatine. La parola passa però ora alla Corte suprema di Buenos Aires. Pensa che ci sia qualche possibilità che questa sentenza venga ribaltata? Qualche speranza in effetti c'è ancora. La richiesta di estradizione ora è stata riformulata e chi ne ha avvertito i nomi e quelli argenti tutti bravissimi. Tante scure, ma niente tutto il possibile. So che in che il presidente Mele si intenda di prescrizione, la questione è che c'è il vecchio sulla necessità che Priebke venga consegnato all'Italia. Tornerà in Argentina per sostenere la causa dell'estradizione? Se si riesce a essere sicuri di sì, Mele è il dipendente che cosa dice di allora al avvocato e le assicuro

azioni per i diritti umani che stanno seguendo il caso. Che accoglienza ha ricevuto in occasione del suo viaggio a Bari? Un'accoglienza molto affettuosa da parte di tutti. Anche il vescovo della città mi ha abbracciata e mi ha espresso la sua più completa comprensione e solidarietà. Mi ha detto che il perdono può passare solo attraverso il pentimento del chi si è macchiato di un delitto commesso. Ma Priebke non si è mai pentito. D'altra parte c'è chi sostiene che dopo cinquant'anni sarebbe meglio chiudere questa pagina. Se non è possibile il mio dolore, il dolore della mia comunità di tante altre persone e ancora troppo forte da porre fine. Non c'è il tempo che passa, quando c'è un così vecchio. Impara le famiglie e tutti le donne. In via delle Fosse Ardeatine sono stati uccisi 327 persone che la solidarietà non ha fermato. Ma non è tutto. Diverso è il commento di Elena Sestini. Il sindaco di Bari, della Resistenza, che ha sempre proposto in

quello che fu il quartier generale romano delle Ss in via Tasso da dove partì l'ordine di compiere l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Anche se non ho mai avuto molte speranze, su una condanna di Priebke - affermi - e forse dalla foto non dovrebbe finire in carcere sarebbe importante che si svolgesse un processo. Sarebbe importante per tanti che sono morti e molti che hanno sofferto le torture. Il processo almeno come provvedimento che questi fatti sono avvenuti effettivamente e mettebbe a nudo quanti smentiscono il loro colpa. Il sindaco di Roma ha avvertito Ruffini che il governo italiano ha non assegnarsi a questi inaccettabili decisioni. «Se ben poco è da commentare. Le parole sono irrisolte. Commenta il presidente della comunità ebraica romana Nicola Elmi. Il figlio di uno dei martiri delle Fosse Ardeatine. Aveva Priebke qui in Italia - aggiunge - era un'occasione di giustizia perché fosse celebrato un processo. È inammissibile che per un problema procedurale si esprima il accertamento della verità della giustizia».



Il leader di San Patrignano da tempo non esce più dalla villa in comunità: «Lasciatelo in pace»

# Paura per Muccioli È dimagrito e sta molto male Il figlio: «Stress giudiziario»

Paura per Muccioli, il fondatore di San Patrignano sta molto male. Da circa due mesi non si vede più nella comunità. Famiglia e comunità smentiscono le voci che lo danno affetto da cancro o Aids. «È solo stress. La situazione è seria anche se non di estrema gravità», dice il figlio Andrea che però punta il dito contro i giudici. Secondo la comunità la malattia nasce dagli ingiusti guai giudiziari che ha subito. «Provava dolore e preoccupazione»

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

■ RIMINI Vincenzo Muccioli sta male molto male. Da quasi due mesi i ragazzi della comunità non lo vedono. Proprio lui che era onnipotente tutti i giorni e a tutte le ore. Lui che amava sempre mangiare nel refettorio insieme ai due mila giovani di San Patrignano. Dalla fine di giugno si è ritirato nella sua villa che sorge dentro il parco di San Patrignano. Lo vedono solo i familiari, la moglie e i due figli. La comunità sdrammattizza. Parla di malessere di stress di un semplice periodo di riposo e che di rispetto per le difficoltà di salute che Muccioli sta attraversando. Un invito fatto con il cuore ma che ha anche un sapore tragico. Da tempo circolano voci sulle cattive condizioni di salute di Muccioli. Si parla anche di un male incurabile e di Aids. Ma sia i familiari che la comunità smentiscono seccamente. Gli ultimi che hanno visto il capo di San Patrignano dicono che fisicamente era molto provato. Aveva perso almeno una trentina di chili. Al processo di Pescara che si è tenuto alla fine di luglio non si è presentato. Anche in quel caso sono

colaboratori di Muccioli. Stress creato soprattutto dalle vicende giudiziarie. «Ho l'impressione - aggiunge - che un carico di accuse così incredibile alle quali è stato sottoposto in questi due anni abbia finito per danneggiare anche la sua fibra fisica. Lui era preoccupato e provava dolore per quelle accuse. Al suo posto io non avrei retto. Ha bisogno di riposarsi di recuperare di ricomporsi. Mi sembra normale». «Non è un fulmine a ciel sereno la malattia di Muccioli. I ragazzi avevano già colto da tempo che era stanco», aggiunge Umberto. «Non è un fulmine a ciel sereno - insiste - ma può diventare se viene drammatizzato. È chiaro che se una persona ha bisogno di un periodo di riposo cerca di staccare. Carlo Forquet, altro dirigente della comunità, conferma ed è ottimista. «Non intendiamo difendere questo riposo. Muccioli tornerà. Anche se non vi sono previsioni su quando possa riprendere il lavoro nella comunità», aggiunge Fabio Cantelli, l'altro stretto collaboratore del fondatore di San Patrignano. Chi segue la sua malattia sono i familiari che tra l'altro continuano quotidianamente a lavorare come prima nella comunità. No della malattia di Vincenzo con loro non ne parlano. Certo è difficile pensare la comunità senza Muccioli. Dice Umberto: «In vent'anni si è assentato per pochissime volte e per poche ore. Le sue ultime vacanze furono state nell'84 in Sardegna. Dopo una settimana di scapitava ed è tornato qui da noi a San Patrignano. Si i ragazzi si erano accorti che Vincenzo stava poco bene. Adesso se i giornali

collaboratori di Muccioli. Stress creato soprattutto dalle vicende giudiziarie. «Ho l'impressione - aggiunge - che un carico di accuse così incredibile alle quali è stato sottoposto in questi due anni abbia finito per danneggiare anche la sua fibra fisica. Lui era preoccupato e provava dolore per quelle accuse. Al suo posto io non avrei retto. Ha bisogno di riposarsi di recuperare di ricomporsi. Mi sembra normale». «Non è un fulmine a ciel sereno la malattia di Muccioli. I ragazzi avevano già colto da tempo che era stanco», aggiunge Umberto. «Non è un fulmine a ciel sereno - insiste - ma può diventare se viene drammatizzato. È chiaro che se una persona ha bisogno di un periodo di riposo cerca di staccare. Carlo Forquet, altro dirigente della comunità, conferma ed è ottimista. «Non intendiamo difendere questo riposo. Muccioli tornerà. Anche se non vi sono previsioni su quando possa riprendere il lavoro nella comunità», aggiunge Fabio Cantelli, l'altro stretto collaboratore del fondatore di San Patrignano. Chi segue la sua malattia sono i familiari che tra l'altro continuano quotidianamente a lavorare come prima nella comunità. No della malattia di Vincenzo con loro non ne parlano. Certo è difficile pensare la comunità senza Muccioli. Dice Umberto: «In vent'anni si è assentato per pochissime volte e per poche ore. Le sue ultime vacanze furono state nell'84 in Sardegna. Dopo una settimana di scapitava ed è tornato qui da noi a San Patrignano. Si i ragazzi si erano accorti che Vincenzo stava poco bene. Adesso se i giornali



Vincenzo Muccioli

esagerano

### Il figlio Andrea

Ma la comunità va avanti anche senza la presenza del suo fondatore. Carlo Forquet insiste su questo particolare. «Hanno sempre detto che era un autocratico, un padre padrone. Invece ha sempre lavorato per creare una rete di collaboratori. Sono loro che adesso fanno andare avanti la comunità». Andrea, il figlio maggiore di Muccioli, anche se non era al lavoro nella comunità dove si occupa della parte commerciale. Raggiunto al telefono dai giornalisti è molto categorico. «Liquida le voci che parlano di cancro o di Aids. Da anni ne sento

di tutti i colori ed ho imparato a non tenerne conto. Anche perché so la verità. Spiega che tre mesi fa suo padre ha fatto un check up al polmone. «È stata esclusa ogni malattia del genere ed ogni altra contro i giudici che hanno messo sotto accusa il padre. Lo fa ricorrendo ad un articolo di Biagi apparso ieri sul Corriere. «Nel suo articolo Biagi afferma che il tribunale della città in nome ovviamente della legge non vuole bene a Vincenzo Muccioli. Se Biagi ha fatto questa affermazione penso che l'abbia ponderata e che non si tratti di frasi gratuite a differenza invece di altre voci». In somma per Andrea è l'ingiusto ca-

rico delle vicende e giudiziarie ad avere spezzato la forte fibra di Muccioli e averlo portato verso il crollo. «Il mio padre sta molto male. La situazione è seria anche se non di estrema gravità. I medici dicono che gli servono tranquillità e riposo per recuperare energia. È stato fuori a riposarsi nella casa di montagna ed ora è nella propria villa all'interno della comunità dove continua, in famiglia, il suo riposo. La Comunità chiede di essere lasciata tranquilla. Fabio Cantelli uno dei suoi esponenti dice: «Qui dentro tutti vivono questo momento con un certo pudore e chiedono che questo venga rispettato anche all'esterno».

## Reggio Calabria

### Agguato nella notte Due morti

■ REGGIO CALABRIA Due persone marito e moglie sono morte ed una terza è rimasta ferita a Catona una frazione di Villa San Giovanni. Le vittime sono Domenico Lazzarino di 35 anni e sua moglie Marina Caponi di 34 mentre il ferito è Massimo Lazzarino di 25 anni. Da quanto risulta Massimo Lazzarino è stato portato in automobile da una persona rimasta sconosciuta nella clinica «Camirò» a Villa San Giovanni.

Il giovane che era in evidente stato di choc presentava ferite d'arma da fuoco una delle quali provocata da una scarica di pallettoni al torace. Massimo Lazzarino dopo le prime cure è stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale di Reggio Calabria.

Secondo quanto si è appreso i coniugi e l'altro giovane sono i masti vittime di un agguato mentre dopo essere scesi dalla loro automobile stavano facendo rientro a casa. I corpi di Domenico Lazzarino e della moglie sono riversi davanti al portone della loro abitazione.

I carabinieri intanto hanno accertato che nessuno dei tre risulta avere precedenti penali e che Massimo Lazzarino è fratello di Domenico. Le condizioni del ferito sono gravi. Oltre ad una ferita al torace il giovane è stato colpito da una scarica di pallettoni alla schiena. I medici degli ospedali «Riuniti» di Reggio Calabria si sono riservati la prognosi.

Fino a tarda notte sul luogo del duplice omicidio sono rimasti gli investigatori insieme con il sostituto procuratore di turno Patrizia Castaldini che coordina le indagini.

Per ora gli investigatori non si sbilanciano sul possibile movente del duplice omicidio. L'unica cosa certa è che a sparare sui tre appena scesi dalla macchina sono state più persone armate con fucili caricate a pallettoni.

Nel 1975 uccise a San Babila un giovane che aveva staccato un manifesto msi

# Estradato il neofascista Caruso

Ricercato da 10 anni, arrestato a Santo Domingo è tornato ieri a Milano Enrico Caruso. L'estremista nero che nel 1975 uccise con altri 4 complici il simpatizzante di sinistra Alberto Brasili, deve scontare 27 anni di galera. Caruso è a disposizione del giudice Guido Salvini che ha naperto l'inchiesta su piazza Fontana. Gli inquirenti sperano di far luce sulle coperture di cui gode l'eversione di destra nei paesi sudamericani e sull'«Internazionale nera».

ROSANNA CAPRILLI

■ MILANO «Presidente non lo rimandi in Italia, mio marito è stato costretto a lasciare il suo paese perché voleva strappare il popolo dalla miseria». L'appello della moglie di Enrico Caruso fu pubblicato a pagamento su un quotidiano di Santo Domingo il giorno dopo il suo arresto il 18 agosto scorso. Ma un mattina il neofascista che nel '75 in piazza San Babila a Milano uccise a coltellate un giovane che aveva osato staccare un manifesto missino è arrivato in Italia. Da ieri mattina è a disposizione del giudice Guido Salvini che indaga sulla strage di piazza Fontana ed è convinto che Caruso abbia parecchie cose da raccontargli sull'attività dei neofascisti e soprattutto sulle coperture di cui hanno goduto in Italia e nei paesi che li hanno lungamente ospitati. Una delle ipotesi investigative al vaglio infatti è l'esistenza di un'«Internazionale Nera». Tutti i magistrati parlano di un'organizzazione attiva e ben armata.

### 10 anni di latitanza

Tornò in Italia dopo 10 anni di latitanza e dovrà aspettare 27 anni di galera. Un cumulo per un concorso in omicidio rapinato. Enrico Caruso era scappato dal nostro paese nel 1965. Da due anni era in regime di semi libertà di poter essere stato con il marito a 16 anni di galera per aver partecipato all'omicidio di Alberto Brasili, il giovane simpatiz-

zante di sinistra assassinato in piazza San Babila la sera del 25 maggio 1975. Brasili era stato sorpreso da Caruso ed altri quattro estremisti di destra a strappare manifesti del Msi. Il gruppetto si scagliò addosso al giovane e lo colpì con cinque colpi. Con lui era la fidanzata Lucia Comi, ferita da due coltellate. Caruso e gli altri vennero ammanettati il giorno dopo il delitto. Nel 1983 il giovane neofascista ottenne la semilibertà. Ma in carcere non rimettere più piede. Appena fuori da San Vittore si unisce a una gang di rapinatori e ne diventa il capobanda. Base logistica, una carrozzeria di Lambrate che era stata nascondiglio del gruppo di fuoco del Nar. Di lì hanno transitato personaggi come Fioravanti, Cavallini, Soderini e l'intero gruppo dei Nuclei armati rivoluzionari in fuga dopo gli arresti e scampo delle indagini per la strage di stazione Bologna.

La banda dei rapinatori e degli altri da Caruso è un misto di estremisti di destra e di burocrati e uomini. Comunque dicono gli inquirenti, gli altri colpi messi a segno non avevano altro scopo che il mantenimento della latitanza. Le rapine attribuite alla gang sono un centinaio. Dopo due anni di questa vita Caruso cambia indirizzo e si trasferisce a Santo Domingo. Come politico ad un mese si iscrive al partito liberale di Lisso. Caruso, una volta di più, fonda il fondatore di un Lions Club ad Espinazo, un piccolo centro a 100 chilometri da Santo



Enrico Caruso il terrorista del Nar estradato da Santo Domingo

Gavotti/Agf

Domingo dove si stabilisce. Trova presto lavoro e moglie. Lei Francesca Madera fa la dentista. Si calcola che il suo reddito annuo si aggiri sui 200 milioni. Un autentico capitale. Nella Repubblica Dominicana dal matrimonio nascono due figli. Francesca a Madera che descrive il marito come l'uomo più dolce e più affettuoso. Dopo l'arresto ha comprato uno spazio pubblicitario nel giornale locale, il «Luz di Día» per gridare, al sette venti che Enrico Caruso non è un delinquente e pregare il presidente della Repubblica di non consegnarlo alle autorità italiane.

### Arrestato e espulso

Fuori di campo, spera Caruso, è stato dalla Direzione distrettuale della polizia dominicana il 18 scorso viene espulso e consegnato agli uomini dell'cgis e della Digos italiani. L'altra sera lo ha preso un altro spacciatore, questo Marcello Carmona, non esiste ricordo di sua identità. Quindi è spulso. È l'unico provvedimento per il quale Caruso è stato espulso dal paese. Per il colpo lo hanno espulso.

Caruso è venuto durante il periodo della sua latitanza all'estero. Sembrava infatti che il lupo non avesse perso il vizio di rapinare. Si pensa che il suo viaggio in Italia fosse collegato alla possibilità di autofinanziarsi, compiendo ancora rapine e al mantenimento dei rapporti con l'eversione di destra soprattutto con gli ex appartenenti a Ordine nuovo. È certo che nei suoi soggiorni in Italia Caruso si servisse della stessa eversione di Carlo Di Giulio, anche lui residente nell'isola caraibica. Anche lui arrestato direttamente dai collaboratori di giustizia. Un personaggio che gli inquirenti descrivono come un informatore. Caruso infatti fu l'Ordine Nuovo del 1966. Sullo sfondo l'arresto di Caruso. Le autorità dominicane hanno preso contatti con l'Interpol e con la Digos e con l'Ugias per consigliare il delincente. Una vicenda che fu del sorprendente cominciata al giudice Salvini. Per prima cosa abbiamo avuto notizie inaspettate dalle autorità dominicane sulle possibilità di un'estradizione di Caruso. Per il colpo lo hanno espulso.

UN NUOVO STRUMENTO PER IL VOSTRO RISPARMIO

# CTZ

CERTIFICATI DEL TESORO ZERO-COUPON DI DURATA BIENNALE

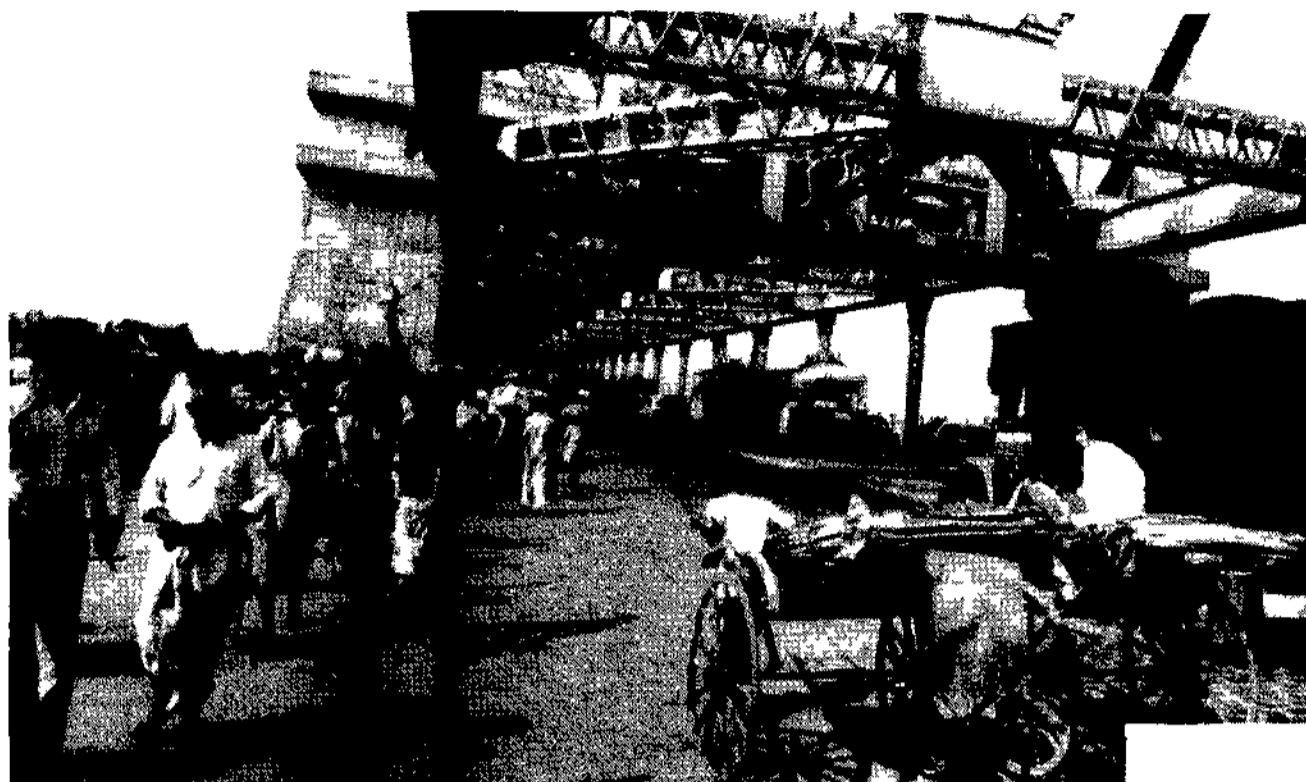
- La durata dei CTZ inizia il 30 agosto 1995 e termina il 29 agosto 1997, data in cui i titoli verranno rimborsati.
- I nuovi certificati di credito del Tesoro sono "Zero-coupon" cioè privi di cedole per il pagamento degli interessi. All'atto della sottoscrizione i risparmiatori versano, analogamente ai BOT, una somma inferiore al valore nominale dei titoli, alla scadenza, dopo due anni, ricevono il valore nominale dei titoli stessi al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite il sistema dell'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I CTZ possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche fino alle 13.30 del 24 agosto. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione non è dovuta alcuna provvigione. L'importo minimo che può essere prenotato è pari a L. 5 milioni.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento vengono comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il 30 agosto.
- I certificati non hanno circolazione materiale, il prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. All'atto della sottoscrizione non devono, pertanto, essere indicati i tagli dei titoli, ciò rende più sicura la circolazione dei titoli stessi senza limitarne la trasferibilità.
- I CTZ sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.



# Michele Maffei

Michele Maffei, romano, 49 anni, è stato il più longevo schermatore azzurro. Ha debuttato in azzurro per 17 anni, l'ultima volta nel 1984 prima di rinunciare all'Olimpiade di Los Angeles. È stato campione del mondo nel 1971, ha partecipato a quattro edizioni dei Giochi (Messico '68, Monaco '72, Montreal '76, Mosca '80) vincendo l'oro della sciabola a squadre a Monaco e l'argento in Messico dove ha partecipato anche al torneo di fioretto. Ha disputato 13 campionati del mondo (dal '64 al '84) e, oltre al successo del '71, è stato 2° nel '76 a Amburgo. È Maestro di Sport e lavora al Comitato olimpico italiano.

Una vacanza in India è diventata uno stile di vita per la sciabola italiana più celebre



Calcutta. A destra: Michele Maffei negli anni Settanta



U. Anso Lucas

# Lo spadaccino e il santone

L'aspetto è sempre quello dell'atleta gentileman che dopo il saluto impeccabile visto sulle piane di tutto il mondo menava fidenti da dietro una maschera sommo contagioso sguardo istantaneamente attento il fisico asciutto e nervoso come allora. Su Michele Maffei la sciabola più celebre della scherma italiana gli anni non sembrano lasciare traccia. Le pesantezze quotidiane scivolano intorno a lui quasi senza scalfirlo senza comunque alterare la serenità del personaggio. Non che tutto vada assolutamente bene, ma quel che conta per Maffei è mantenere l'equilibrio interiore per poter indurre al meglio le energie. Sembra una filosofia orientale e in qualche modo lo è. Anzi è lui stesso a indurci, la strada di come una caratteristica personale è diventata prima uno stile di combattimento e di vita.

Un'avventura indiana tra Bombay, Calcutta e Madras. Una vacanza che per Michele Maffei, la sciabola più celebre della scherma italiana, è diventata stile di vita. Così, incuriosito dalla meditazione e appassionato di atayoga sulle vie dell'Oriente, il maestro d'armi si è trovato a perfezionare quella che era già la sua «filosofia»: il mantenimento dell'equilibrio interiore per poter indirizzare meglio le proprie energie.

Combattimento, abilità tecnico-psicologica, volontà di vincere. Viaggio in India si, ma quasi una cornice in cui specchiarsi. In ogni luogo ogni persona dalle spiagge ai 2 mila metri delle montagne agli antichi circoli inglesi trasformati in alberghi cadenti ma tenuti in funzione da uno stuolo di indiani con la testa fasciata, gentili e disponibili. Il uomo che sul podio del primo mondiale della sciabola già si interrogava «se la vittoria fosse la porta della gioia e della felicità» ha trovato qualcosa da aggiungere all'apparente immobilità del successo: «se la vittoria fosse la porta della gioia e della felicità» ha trovato qualcosa da aggiungere alla vita.

**Dimensione magica**  
«Una dimensione quasi magica e non soltanto per la difficoltà di capire di entrare in quelle anime lontane e sommenti felici come i lunghi e caldi fiumi che accolgono frotte di famiglie ai sacri lavari. È una cascata tranquilla di sensazioni in quella che accompagna Maffei in questo viaggio «diverso» da quelli degli appuntamenti sportivi degli incontri di cartello. «Sulle vie dell'Oriente si sono aperte alla mia curiosità piacevoli percorsi» racconta ancora l'uomo d'oro della sciabola italiana «e non è che gli indiani siano gente mermè ma la loro lettura del combattimento anche quello tradizionale dell'arma bianca mi ha aiutato a capire che in fondo quella che era la mia caratteristica sulla pedana lì è una filosofia».

Parla Michele Maffei delle notti sotto il cielo indiano passate discus-

tendo a gambe incrociate con la gente di Sahi Baba, il santone che ha voluto incontrare e della calma senza limiti che gravava in quegli anni per altro afflitti come tutti da passioni, emozioni, conflitti. Una calma esteriore paragonabile a quella che il maestro d'armi Maffei mostrava sempre in pedana e durante il duello. «Oh avversari si mi midavano per la sicurezza che ostentavo, era una chance in più ma che non mi impediva poi di essere deluso per la vittoria. Anche questa sensazione a volte pesante ma la sono spiegata laggiù tra Madras e Calcutta quando i problemi della vita altrui mi mettono di fronte a grandi interrogativi. Con fioretto e sciabola incutevo soggezione, come quei kenti sacerdoti a me, ma dentro la tensione saliva sempre si no a bollire e non sempre riuscivo a controllarla tanto che a Città del Messico persi proprio così la sfida individuale». Una sorta di master psicologico i venti giorni di Maffei attraverso le montagne e sino a Calcutta dove non ha mancato di visitare quel ganglio sociale a metà tra la musica e l'assistenza pratica che è il tempio indiano affidato a Mani Teresi e alla sua cattolica assistenza ai malati terminali.

Vacanza di interrogativi perciò quasi di scontro interiore «la comparsa della non violenza è un'alternativa alla competizione attraverso il debito col bene». La definisce Maffei diciassette anni in azzurro col compito di vincere sconfiggere gli avversari con quella formula di violenza subdola che si nasconde dietro la maschera e

nel filo della lama che alla fine della licenza tocca e affonda. È una lotta vera come quella degli indiani per sopravvivere ma non ha il trauma del contatto come il pugilato, il rugby o la pallanuoto ed ha conservato i rituali medioevali della cavalleria. Ritualità e misteri tornati a galla correndo da un mare all'altro dell'India, sostando nei palazzi sul mare immergendosi nei colori della città slabbrate, nei giardini pensili e nelle tracce del colonialismo inglese.

**La difesa di sé stesso**  
Il verde kenero, l'ocra rosa, la morbida canella e il pungente eucaipto sono la cappa dell'India povera ma che non vuole mendicare che preferisce correre al cinema per sognare, sfuggire, almeno per un po' alle durezze della vita. È un modo positivo di affrontare la vita di conoscere se stessi di rispettare e coltivare rapporti umani. È questo quello che mi ha lasciato quel viaggio non soltanto una carrellata di novità di costumi, souve-



Ragazzo indiano prega nel fiume durante un'eclisse di Luna. John Moore/Ap

### GIULIANO CESARATTO

zione possibile nello scontro con le lame. racconta Maffei prima di tuffarsi nei ricordi di una lunga avventura tra Bombay, Calcutta, Madras e gran parte del sud dell'India. «Pro incuriosito dalla meditazione ho sempre pensato che la battaglia di cappa e spada non fosse soltanto muscoli», premette ancora prima di dire delle conferme: «scoperte sul campo». «Sin dallo sbarco a Bombay ho immerso in un'atmosfera diversa lontanissima dalla nostra gente che vive di pochissimo al limite della miseria senza dantarsi, senza per questo perdere in dignità o capacità emozionale». «Il primo impatto la scottatura che accompagna il campione di un'antichissima arte marziale come la scherma per tremila chilometri di stupore, diversità voglia di capire e di conoscere. Bombay è il caos, agitato e colorato intorno di un'umanità che corre, si incrocia ha un gran d'affare, ma non si capisce per che cosa, cosa c'è dietro tutta quella confusione. Si meraviglia ancora Maffei per il percorso di

filmi del «viaggio». Ma non era l'antica Epitanesia la città delle scimmie la meta, non lo era la mercantile casba della sovrappopolata capitale del Maharashtra. O non solo quella. «Volevo andare sulle montagne. Blu ci voleva andare con quel gruppo di amici scelti per chiacchiere e viaggiare insieme tra le valli e il verde delle terre del Maharashtra. Li hanno vagato per i prati, in quella che accompagna Maffei in questo viaggio «diverso» da quelli degli appuntamenti sportivi degli incontri di cartello. «Sulle vie dell'Oriente si sono aperte alla mia curiosità piacevoli percorsi» racconta ancora l'uomo d'oro della sciabola italiana «e non è che gli indiani siano gente mermè ma la loro lettura del combattimento anche quello tradizionale dell'arma bianca mi ha aiutato a capire che in fondo quella che era la mia caratteristica sulla pedana lì è una filosofia».

# A 17 anni vende la sua opera per 150mila dollari a Hollywood. Sfonda baby sceneggiatrice

Non poteva che accedete a Hollywood. Nella città dove almeno un milione di aspiranti attori sceneggiatori o registi una ragazzina di 17 anni è riuscita a battere tutti e a vendere alla New Line Cinema del gruppo Turner una sceneggiatura per 150.000 dollari (20 milioni di lire) una cifra decisamente considerevole per una studentessa che non ha ancora finito la mattina. In un periodo in cui l'ultima moda al cinema sono i film sui teenagers, più o meno deprivati, la New Line ha messo le mani su un racconto fatto fin al momento da una ragazza, Jessica Kaplan, che ha vissuto e vive le esperienze dei giovanissimi in prima persona. Hollywood non poteva sfuggire al mago e neanche a lui, il mago Kaplan, che ha scritto l'ultima legge di capire l'aria che tira e di proporre il testo giusto. Powers that be racconta la sto-

ria di un gruppo di ragazzi biondi e bionestanti, infatti di lì musica e della cultura del gangster rap che si vestono in stile, ne come i mentu ghette di South Central. La bravura però si trasforma in tragedia quando uno di loro viene ucciso in una discoteca. È un membro di un gang, nel frattempo la protagonista è innamorata e va a letto con il suo più grosso. 24 ore. Il tutto ha un messaggio molto chiaro: i ragazzi privilegiati, ricchi che vanno alle scuole private crescono in un vuoto culturale e quindi cercano di imitare, con risultati spesso tragici, una cultura che non è loro. Jessica Kaplan in questa propria serie di queste scuole. I suoi standards School di Santa Monica. «Io e molti suoi compagni figli di famiglie ricche non dovremmo avere scritte le parole di un dissenso che quadruplica il prezzo del film».

«È duramente la giovane creatrice del suo personaggio a dire che in quegli anni i giovani i ricchi di spe-

### THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera



### THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera



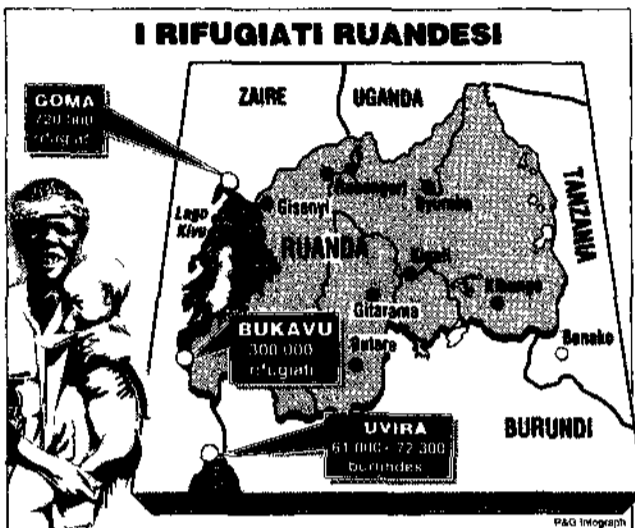
### THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera



© 1994 Turner Entertainment Co./Distr. EPS/ILPA Milano

**RUANDA.** Continua la disperata fuga dai pretoriani zairesi. I profughi sono ormai più di centomila

# Cinquecento bambini strappati ai soldati nei campi dello Zaire



**A scappare dalle guerre soprattutto donne e bimbi**

Dal Rwanda alla Bosnia, la fuga dagli onori della guerra si chiama donna. A denunciare la presenza schiacciante della popolazione femminile negli esodi dai conflitti armati è stata Melita Sunjic, portavoce dell'Unhcr (Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati) che ieri ha ricordato, in vista della conferenza internazionale sulla donna che si apre a Pechino il prossimo 4 settembre, che oltre

Strappati ai soldati di Mobutu e alla morte. Cinquecento bambini ruandesi «non accompagnati» soli da quando sono fuggiti con la massa hutu dal loro paese sono stati tratti in salvo dall'Unicef a Goma. I piccoli profughi hanno potuto abbandonare il campo prima dell'ennesima incursione dei pretoriani di Mobutu. Sono ormai 133.000 i profughi che scappano sulle montagne per sfuggire ai soldati zairesi.

**TOM FONTANA**

ROMA Strappati ai soldati alla deportazione ad un nuovo viaggio disperato e senza meta. Mentre dal palazzo di vetro arrivano i consueti «preziosi appelli» funzionari Onu che operano «sul campo» salivano da una morte certa 510 bambini.

scorso anno migliaia di bambini hanno perso i genitori che sono morti o vagano da un campo all'altro alla ricerca dei loro figli. L'Unicef si oppone alle adozioni internazionali finché è possibile finché ci sono i fondi per assistere i bambini «non accompagnati» e tenta con ogni mezzo di ricongiungere le famiglie divise. Le violente ed improvvise irruzioni dei soldati zairesi aumentano i rischi di abbandono e di morte per questi bambini. E' ieri dopo una difficilissima contrattazione con i capi dei pretoriani di Mobutu un'equipe dell'Unicef è riuscita letteralmente a strappare ai militari 510 bambini al di sotto degli undici anni. I piccoli profughi sono saliti sui camion delle Nazioni Unite che li hanno trasportati nei locali dell'Unicef a Goma. Si teme ora per la sorte di altri 50.000 bambini ruandesi che ancora si trovano nel campo di Mugunga con le famiglie. E tutto lascia credere che i militari zairesi abbiano l'ordine di andare, fino in fondo, cacciando oltre un milione di rifugiati. In la deportazione e andati a riempire per ragioni tecniche. Le scorte dello Zaire e il costo di mezzi di carburante e ricambi è cattu-

l'80% dei profughi nel mondo sono donne e bambini. Con l'aumento di guerre e conflitti nel pianeta, i profughi sono aumentati dagli 8 milioni del 1981 ai 23 milioni del 1995. A questi si sommano i circa 100 milioni di «sfollati» cioè gente che ha dovuto lasciare le proprie case e si trova tuttora nei confini del loro paese. E quest'ultimo dato a riguardare una stragrande maggioranza di donne con i loro figli. Le donne profughe sono sottoposte più degli uomini alle atrocità in particolare ad abusi sessuali da parte delle forze di sicurezza, delle guardie di frontiera e dei miliziani. In molti casi, subiscono violenza anche in famiglia a causa della disgregazione del contesto sociale che deriva dalla situazione di guerra o conflitto.

rare «solo» cinquecento profughi al giorno. Ma una nuova catastrofe umanitaria è sempre più alle porte. Ormai sono centotrentatremila gli hutu del Rwanda e del Burundi scappati sulle montagne dello Zaire per sfuggire alla cattura. I campi di raccolta che costeggiano il lago Tanganica - ha spiegato ieri a Nairobi Peter Kessler, portavoce dell'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu - sono ormai vuoti. Ma non stanno in grado di aiutare gli sfollati che sono fuggiti e che non hanno acqua potabile. Il colera potrebbe ben presto fare la sua comparsa. Le autorità zairesi non aiutano certo le organizzazioni umanitarie e le agenzie dell'Onu. I soldati anzi saccheggiano e incendiano gli accampamenti abbandonati. Ai profughi non resta dunque



Soldati zairesi ordinano a un ruandese di togliersi gli stivali



Soldato zairiano con un paio di stivali confiscati a un profugo

## Che sbaglio aiutare Mobutu

**MARCELLA EMILIANI**

**T**RA LO ZAIRE e la Serbia corrono migliaia e migliaia di chilometri, mondi interi, il cuore dell'Africa e quello dell'Europa oggi pongono lo stesso drammatico problema che pochi son di posti ad affrontare nella sua complessità ed urgenza. Le emergenze profughi. In Europa assistiamo all'imbarazzo appena malcelato con cui la madre-Serbia non riesce o non vuole accogliere i fratelli fuggiti dalla Krajina (quando lo fa per sistemarli cacia croati e ungheresi dalla Vojvodina). Lungo le sponde del lago Kivu - sul confine tra Zaire

Alexander Joel/Ansa

Ruanda e Burundi - la congiuntura diventa catastrofe biblica e due milioni di persone, circa un terzo dell'intera popolazione ruandese, si trova in balia del capriccio di Mobutu Sese Seko, il presidente di uno Stato lo Zaire appunto, che non esita - più di un anno fa Mobutu accolse senza battere ciglio l'ondata di fuggitivi che si riversava nel suo paese - incalzata dall'avanzata del Fronte patriottico tutsi dopo il genocidio perpetrato dagli hutu ai danni degli stessi tutsi. Da opportunista consumato seppe trasformare l'invasione di poveracci (tra cui i peggiori assassini hutu) che gli pioveva in casa per rifarsi una verginità politica con i paesi occidentali, suoi ex alleati. La caduta del muro di Berlino aveva segnato fin dall'89 anche la sua caduta, non scava più quale paladino tropicale dei valori occidentali in opposizione all'espansionismo sovietico in Africa. All'improvviso Stati Uniti, Francia, Belgio tanto per citare qualche nome si accorsero di quanto orrendo e indecente e ben poco democratico il suo regime di quanto fosse punito a la sua gestione dell'economia che uomo scandalo insomma fosse il loro buon amico africano. Gli vollero perciò le spalle e chiusero i cordoni della borsa. Mobutu sparì dalle cronache mentre il suo paese andava alla deriva finché non arrivò - sia detto clinicamente - la manna profughi. Profughi per Mobutu ha significato non solo una rinnovata pioggia di aiuti ma anche risalire la china dell'ostacolo europeo e occidentale. Sempre per fare un esempio nonostante il suo ambasciatore fosse stato da poco cecchinato alla finestra del suo ufficio a Kinshasa la Francia si affrettò a malincuore i rapporti con lo Zaire.

**C**ERTO si può obiettare e erano migliaia di vite da salvare. Tra i profughi ruandesi di Goma tra l'altro si era abbattuto subito il colera, la tragedia - dopo il genocidio dei tutsi in patria - precipitava verso un immane catastrofe. Le stesse Nazioni Unite per rendere governabili i campi profughi quindi per rendere minimamente efficace l'aiuto umanitario assoldarono i sinistri pretoriani di Mobutu che oggi - su ordine del loro presidente padrone - si studiano a destra e a manca per cacciare i ruandesi sui camion e spediscono in patria. Nessuno in Occidente in Europa all'Onu aveva minimamente rifiutato che un uomo come Mobutu quando non ci avesse più visto il proprio tornaconto non avrebbe esitato a distarsi dai profughi a qualsiasi costo? Perché appena e rallentata la pioggia degli aiuti Mobutu si è accorto di quanto i profughi fossero scomodi e di quanto fosse pericolosa l'accusa mossagli da più parti di favorire il riarmo delle milizie hutu? *Interhutu* già responsabili del genocidio dei tutsi in patria e spadroneggianti nei campi profughi assieme ai pretoriani zairesi. E scori, fortante assistere a tanta protervia vedere l'Onu ancora una volta impotente sul terreno ridotto a rifiutare ai militari zairesi i propri camion per fermare il reimpatrio mentre al Palazzo di vetro di New York non sanno trovar di meglio che abrogare l'embargo sulle armi sancito contro il Rwanda. Solo le richieste giomalistiche per ora hanno puntato il dito contro la Francia, l'Egitto e il Sud Africa del apartheid accusando di aver armato la milizia ruandese del 1994. Ancora ieri *Le Monde* riportava la testimonianza di un militare belga Luc Marshall che ha assistito in Rwanda all'arrivo di 5 tonnellate di armi francesi destinate alla Guardia presidenziale hutu col genocidio in pieno corso. Si vuole assistere a un *replay*? E perché fino a oggi nessuno ha tentato di aiutare in ben altro modo il regime installato dal Fronte patriottico a Kigali per favorire un abbozzo di dialogo tra tutsi e hutu? In questo ultimo scorcio di secolo sembra che nessuno sia più in grado di prevedere con un minimo di buon senso lo scoppio di emergenze e come queste per evitare poi di cumulare cron su cron. L'aiuto umanitario - diciamo francamente - pur mantenendo tutto il suo spirito di solidarietà in qualsiasi sede venga concepito dovrebbe farsi politico. Costarsi di capacità analitiche e programmatiche su vasta scala con un minimo di lungimiranza. Almeno per non essere più ricattato e strumentalizzato come le scende zairesi ci si sono mostrate fin troppo bene.

che scappare. Centomila si sono messi in marcia da Uvira nel pressi del confine tra Burundi e Zaire 13.000 sono scappati a Bukavu 20.000 a Goma. Ma la grande massa per ora aspetta e confida forse nelle reazioni dei miliziani *interhutu* e dei soldati dell'esercito hutu scontento tutti ormai in denti.

Il rischio di una catastrofe umanitaria ha costretto l'Onu ed alcuni paesi occidentali ad interrompere il silenzio sulla vicenda. Il consiglio di sicurezza con il consueto linguaggio cauto e diplomatico ha espresso profonda preoccupazione per l'iniziativa di Mobutu che saumta la tensione nelle regioni. Anche il Dipartimento di Stato americano ha espresso in quietudine per le scende dei profughi e l'iniziativa dello Zaire che

viola i principi umanitari internazionali. La Francia curiosamente non interviene nella vicenda manifestando l'imbarazzo o la cautela del neo-presidente Chirac. Il suo predecessore Mitterrand ha seguito una linea interventista in Africa solamente un anno fa. Legioni francesi sono intervenute in forze nel sud del Rwanda creando una zona protetta ed ostacolando nei fatti la conquista del piccolo paese africano da parte dei ribelli tutsi. Nei giorni scorsi l'Bbc ha nuovamente accusato la Francia di aver foraggiato e sostenuto le milizie hutu che hanno compiuto il genocidio dello scorso anno. Accuse non nuove e Chirac prima di rischiare guai africani all'inizio del suo mandato preferisce per ora la cautela.

## Piano del governo francese per rimpatriare in charter almeno ventimila clandestini all'anno. Parigi sceglie le espulsioni di massa

Nuovo giro di vite in Francia nella politica per l'immigrazione. I clandestini avranno sempre più vita dura e i rimpatri diverranno sempre più facili. Il governo francese in fatti intende aumentare rapidamente e del cinquanta per cento il numero dei clandestini che vengono accompagnati alla frontiera ed espulsi e vuole rendere sempre più frequente la pratica delle espulsioni di gruppo. Sanzioni per i datori di lavoro che utilizzano clandestini.

**NOSTRO SERVIZIO**

Il governo francese intende aumentare rapidamente e del cinquanta per cento il numero dei clandestini che vengono accompagnati alla frontiera ed espulsi e vuole rendere sempre più frequente la pratica delle espulsioni di gruppo. Sanzioni per i datori di lavoro che utilizzano clandestini.

l'espansione di Leguano e di ciso a fare sul serio. Secondo il portavoce del governo, il Parigi è un caso Baroni che ha parlato con i giornalisti al termine della seduta dell'esecutivo. La Francia intende aumentare le espulsioni di gruppo di immigrati illegalmente arrivando fino al numero di ventimila all'anno. Parigi dà un lato inasprisce la repressione dell'immigrazione illegale e dall'altro si preoccupa di non suscitare le critiche e le proteste

de delle numerose organizzazioni che in Francia si battono per il rispetto dei diritti umani. Secondo una stringata nota del ministero degli Interni la Francia perseguirà nella pratica delle espulsioni di gruppo utilizzando anche acci per rimpatriare i clandestini ma tutto ciò avverrà nel rispetto dei diritti della persona e mantenendo fede agli impegni internazionali assunti dalla Francia.

Il portavoce del governo ha spiegato anche la filosofia che ispira le nuove e più radicali misure che Parigi ha adottato. Secondo Baroni infatti la pratica delle espulsioni di gruppo ha un forte valore dissuasivo nei confronti dei numerosi aspiranti clandestini con i quali la polizia deve fare i conti quotidianamente. Il rappresentante del governo luppe e staccato anche più esplicito affermando che con queste nuove misure si preserva un'equilibrio di sfioritura non coltiva in

no illusioni di poter entrare clandestinamente in Francia - in quanto alle sanzioni per chi intende insediare ed entrare illegalmente il portavoce del governo di Parigi ha detto che «eventi di massa» volti ad impedire i cacciati in gruppi degli stranieri e l'esistenza di polizia in merito di espellere gli sbarrati saranno «efficacissime».

Ma i governanti francesi sono consapevoli che le espulsioni non basta per tenere fuori i clandestini e di altre frontiere migliaia di clandestini che soprattutto da paesi stranieri in parte profughi in mente di penetrare senza documenti permesso di soggiorno.

E per di capire che alcuni paesi del terzo mondo ed in particolare alcuni dovranno adeguarsi ma sprido la repressione se vorranno evitare sul sostrazione aiuto francese che in alcune realtà è determinante per le ragioni economiche. Infine, ma non da ultimo il governo francese ha deciso di puntare su una maggiore collaborazione tra la giustizia e la polizia. Il portavoce ha fatto notare che «solamente il 21 per cento dei clandestini espulsi è stato precedentemente condannato dalla magistratura».

E' un potere notevole che il governo francese ha deciso di puntare su una maggiore collaborazione tra la giustizia e la polizia. Il portavoce ha fatto notare che «solamente il 21 per cento dei clandestini espulsi è stato precedentemente condannato dalla magistratura».

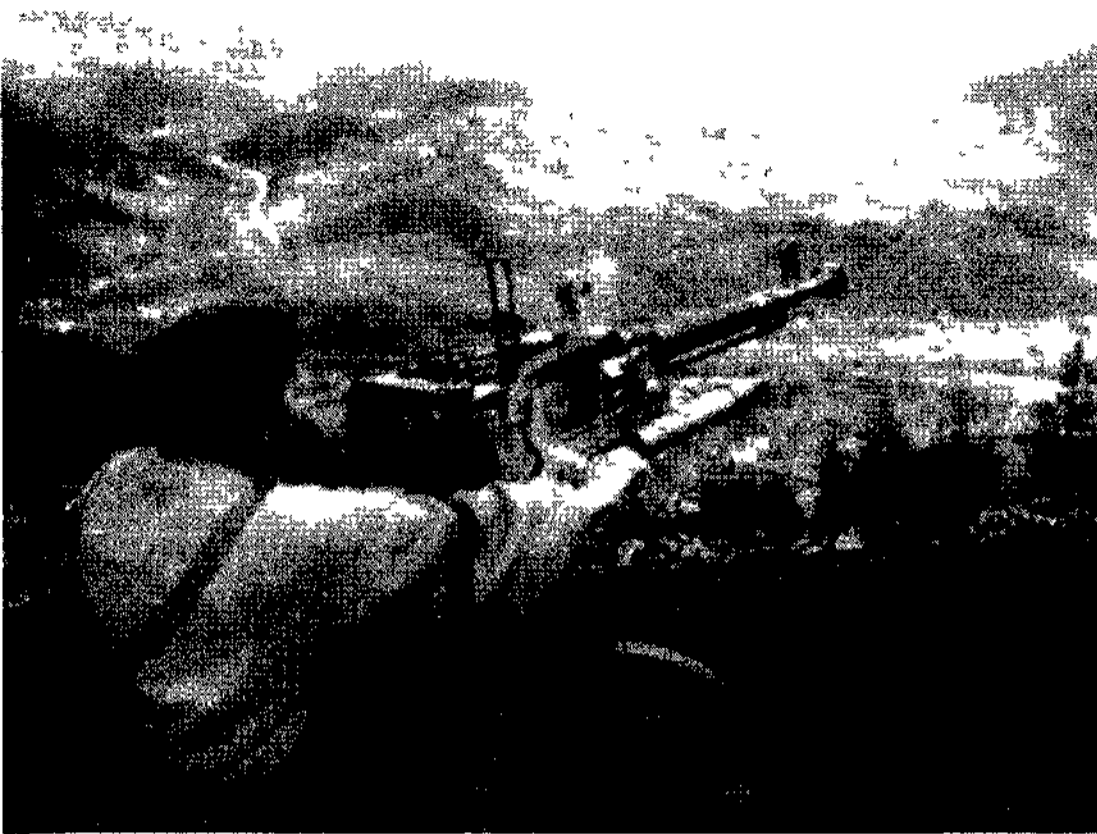
## La Corte blocca rimpatrio sudanesi «Restino quei 9 immigrati» I giudici tedeschi bocciano Francoforte

**BREILING** I sudanesi bloccati dalla polizia di frontiera tedesca all'aeroporto di Francoforte rischiavano la prigione. I torti forse lavati se verranno rimpatriati di autorità. La loro espulsione è stata decisa dal momento del loro arrivo e contro la quale i profughi si sono scoperti della fine di 20 giorni è dunque sospesa fino a nuovo ordine. E' stata la Corte costituzionale a mettere almeno per il momento un punto fermo su una vicenda che stava per trascinare in tragedia i profughi nove in tutto erano arrivati con un volo di linea diretti in Germania il 14 agosto scorso. Appena scesi dall'aereo avevano chiesto asilo politico. Provenivano direttamente da un paese noto per le violazioni dei diritti umani in nome secondo la stessa legge «non deve essere permesso di restare in Germania il tempo necessario alla polizia per l'accoglienza e il ricovero dei profu-

gati». I responsabili del *Bundesgrenzschutz* (BGS) la polizia di frontiera permisero invece soltanto a due di uscire dall'aeroporto gli altri furono rimpatriati nella famiglia profughi costretti a non uscire dall'aeroporto in attesa di essere rimpatriati su un aereo per *Khartoum*. Il primo tentativo di un'arbitrarietà su un aereo pubblico di emergenza di fronte alla Corte costituzionale non potè neppure ripetersi al termine di un'ispezione di portuale. In attesa di un'arbitrarietà di fronte alla Corte costituzionale il primo tentativo di un'arbitrarietà su un aereo pubblico di emergenza di fronte alla Corte costituzionale non potè neppure ripetersi al termine di un'ispezione di portuale. In attesa di un'arbitrarietà di fronte alla Corte costituzionale il primo tentativo di un'arbitrarietà su un aereo pubblico di emergenza di fronte alla Corte costituzionale non potè neppure ripetersi al termine di un'ispezione di portuale.

L'odissea di Lejla Domani a Siena subirà un'altra operazione

Lejla Jasarovic, la bambina di Sarajevo da qualche settimana ricoverata all'ospedale delle Scotte di Siena, sarà operata presumibilmente nella giornata di domani dal professor Renato Frezzotti, primario della clinica oculistica. L'intervento riguarderà il pavimento dell'orbita dell'occhio destro gravemente ferito dalla scheggia di una granata...



Zvezdan Hancic/Ap

Esercito nei guai per mancanza di fondi Senza pane i soldati russi

Molte unità dell'esercito russo sarebbero costrette a nutrirsi abbrustolendo «il pane secco, prelevato dalle riserve strategiche». A lanciare l'allarme sullo scarso vettovagliamento delle truppe è lo stesso ministero della Difesa...

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA Che le forze armate russe fossero in crisi e che il rancio fosse sempre più povero lo si sapeva da mesi...

Il generale Alexandr Arjomov che nel ministero della difesa russo è uno dei massimi responsabili degli approvvigionamenti ha detto al quotidiano dei sindacati Trud che ormai «molte unità sono costrette a nutrirsi abbrustolendo il pane secco prelevato dalle riserve strategiche»...

la destra nazionalista il generale Alexander Lebed, dimessosi in polemica col governo e fautore del «pugno di ferro per rinevitare le cose a posto» rimane infatti popolarissimo tra i militari professionisti...

Problemi di fondi anche per il presidente Boris Eltsin che dovrà aspettare ancora a lungo prima di usare per i suoi viaggi un quadrigetto L-96 personale con un arredamento unico nel suo genere...

L'Onu grazie Saddam «Ora non è più una minaccia»

L'Irak non costituisce più una minaccia militare per i paesi confinanti. Lo ha dichiarato Rafi Ekou, capo della commissione speciale Onu incaricata di verificare se il regime di Baghdad ha ottemperato le clausole della resa imposta dall'Onu...

St. la truppa sta male gli ufficiali non stanno molto meglio. Esattamente un mese fa quando sono state diffuse le prime notizie sulle difficoltà di vettovagliamento si è saputo anche che una metà degli ufficiali sarebbe rimasta senza stipendio per quest'estate...

Clinton nomina il nuovo pool americano per le trattative

La nuova delegazione americana per l'ex Jugoslavia, nominata ieri dal presidente Bill Clinton in sostituzione dei tre diplomatici morti sabato scorso a Sarajevo...

Granate sui profughi di Tuzla Mazowiecki firma l'ultimo dossier sugli eccidi serbi

Bombardata la zona dell'aeroporto di Tuzla dove sono raccolti migliaia di profughi dalle enclave musulmane di Srebrenica e Zepa. Ferita una donna. Allarme generale a Sarajevo. Tadeusz Mazowiecki presenta il suo ultimo rapporto documentale delle atrocità dei serbi bosniaci a Srebrenica...

sarebbero stati limitati scontri d'artiglieria e anche di fanteria nella zona attorno Bihac e Cazin. Non ci sarebbero in questo caso vittime ma solo danni materiali.

La credibilità del consiglio di sicurezza del segretario generale dell'Onu e dell'intero sistema delle Nazioni Unite. Nelle 38 pagine del rapporto Tadeusz Mazowiecki...

Clinton nomina il nuovo pool americano per le trattative

La nuova delegazione americana per l'ex Jugoslavia, nominata ieri dal presidente Bill Clinton in sostituzione dei tre diplomatici morti sabato scorso a Sarajevo...

Questa volta i serbi bosniaci hanno colpito per la prima volta dopo l'arrivo dei profughi l'aeroporto di Tuzla. Sono state lanciate cinque granate e una giovane donna è rimasta ferita...

Per la prima volta l'altra sera la forza di reazione rapida (Hrt) ha risposto ai tiri di mortaio di una postazione serba bosniaca facendo fuoco con pezzi da 155 e sergiani te avrebbero raggiunto le forze dei miliziani di Pale. La batteria della Fr era disprezzata sui monti Igman.

E' stato reso noto l'ultimo rapporto di Tadeusz Mazowiecki, relatore dimissionario dell'Onu per i diritti umani nella ex Jugoslavia. Il suo atto di accusa non solo per atrocità consumate dai serbi bosniaci a Srebrenica ma anche contro la comunità internazionale responsabile di aver creato tra gli illusori costellando le zone protette rimaste tali solo sulla carta.

La caduta di Srebrenica e Zepa - ha affermato il diplomatico polacco - ha portato tragedie umanitarie e gravi violazioni dei diritti umani ai rispettivi abitanti e nel contempo ha gravemente minato la credibilità del consiglio di sicurezza del segretario generale dell'Onu...

Un baby comitato presenta una formale istanza alla Corte per estendere il diritto dai tre ai 103 anni I ragazzi di Berlino: «Ora il voto ai minorenni»

dal nostro corrispondente PAOLO SOLDINI

BERLINO. Articolo 20 della Costituzione tedesca comma due: Tutto il potere statale emana dal popolo essere esercitato dal popolo nelle elezioni e nelle altre votazioni. Beh che Sue, Julian Christian Benjamin Ramer e tutti gli altri della Kiezgruppe hanno pensato una volta no, così ci appartengono al popolo tedesco non può contare proprio nessuno. E per loro di potere statale non emana nulla neanche una briciola.

Vogliono che possa se vuole, andare alle urne qualsiasi cittadino di quale sia in grado di raggiungere sufficientemente la età minima elettorale di entrare da solo o da sola ma in compagnia in cabina elettorale. In molti Länder non potrebbe non essere garantito il diritto di voto che prima, un bambino, non essere garantito al Kiezgruppe, ma i 103 non sono un limite all'i Divergenz, ma l'obbligo di un bambino e un minore in ogni Stato.

quali sono le condizioni della minoranza in base alle quali si stabilisce se un cittadino può o non può esercitare nell' Repubblica il diritto di voto. Le condizioni sono e sono state di ogni democrazia. Questo che è assai meno scontato di quanto possa sembrare. In molti Länder, per esempio, il diritto di voto che veniva considerato patrimonio solo dei cittadini fedeli a livello comunale e statale e stesso tutti i cittadini dell'Unione europea e un diritto di voto che sarebbe stato di tutti gli cittadini fedeli a livello comunale e statale e stesso tutti i cittadini dell'Unione europea e un diritto di voto che sarebbe stato di tutti gli cittadini fedeli a livello comunale e statale e stesso tutti i cittadini dell'Unione europea...

Il voto invece di Hanno mi il loro perché fermarsi a 16 e non scendere ancora. Perché il potere di Stato non deve essere quello di una persona di 10 anni in fondo la patria è in tutto il resto del mondo. Perché il potere di Stato non deve essere quello di una persona di 10 anni in fondo la patria è in tutto il resto del mondo.

Portavoce Cdu si converte all'Islam Minacciato e criticato per aver scelto Allah lascia il partito di Kohl

dal nostro corrispondente

BERLINO. Ho lasciato il partito per Allah. Dopo undici anni trascorsi nel quartier generale della Cdu, l'Unione cristiana democratica tedesca, ho lasciato il partito per Allah. Dopo undici anni trascorsi nel quartier generale della Cdu, l'Unione cristiana democratica tedesca, ho lasciato il partito per Allah.

municato formale. Da quel momento in poi racconta Hoffmann l'Ansa dal suo nuovo ufficio un'agenzia di pubbliche relazioni avrà dovuto farsi autorizzare ogni dichiarazione. Il rapporto di fiducia era sciolto meno. Del suo numero di telefono è riservato. Di quando in quando la sua conversazione di pubblico dominio Hoffmann mi ha fatto un uomo che deve convivere con le minacce. Il primo avvenimento risaliva al 1990. E' un musulmano. Battuto fuori dalla Cdu da scorse, l'anonimo militante (non degli istituti) è andato poi salvando. Musulmano fedele e strenuo. Dal partito è stato comunque non è stato. La tessera dell'Udc e l'ha in corso. Resta scelto e continuano a battersi.

LA CONFERENZA DI PECHINO.

Libro bianco sulla politica demografica: un figlio a coppia. Respinte le accuse sui diritti umani: «Non sono universali»

Famiglie con meno bimbi. Due su 5 usano contraccettivi

Le donne, non solo nei paesi sviluppati, vogliono sempre meno figli e la dimensione delle famiglie sta calando in tutto il mondo. Lo rivela uno studio che sarà presentato alla quarta conferenza internazionale sulla donna che inizierà a Pechino il 4 settembre prossimo. Lo studio prende in esame la pianificazione familiare, il tasso di gravidanza e di nascita in 42 paesi del mondo. Il risultato più significativo dello studio sta nel dato sulla dimensione delle famiglie: è sceso da sei a tre figli negli ultimi 25 anni in molti paesi dell'Asia e dell'America latina. Circa il 40% delle donne sessualmente attive oggi nel mondo usano metodi contraccettivi. Un cambiamento radicale, avvenuto nel giro di una generazione», sottolinea Susheta Singh, responsabile della ricerca e direttore associato di «The Alan Guttmacher Institute» che ha curato lo studio. Tuttavia, per converso, una donna su sei nel mondo (circa 230 milioni) non riesce ad avere accesso ai metodi per il controllo della fertilità e il numero di uomini che usano contraccettivi è molto basso.



Dissidente dagli Usa «Per le cinesi sarà una finestra sul mondo»

GABRIEL BERTINETTO

Xiao Qiang direttore di «Human rights in China» un'associazione di cinesi residenti negli Stati Uniti che opera per la difesa dei diritti umani in Cina, risponde da New York ad alcune domande circa la conferenza dell'Onu sulle donne. Cinque anni fa Pechino chiese di ospitare la conferenza internazionale sulle donne anche perché aveva bisogno di rifarsi un'immagine, deturpata dalla strage sulla Tiananmen. Come valuta il modo in cui le autorità cinesi si stanno preparando all'appuntamento? Certo il loro atteggiamento non aiuta molto a migliorare l'idea che il mondo ha della Cina. Hanno per le mani un'occasione d'oro ma con gli ostacoli frapposti in particolare allo svolgimento del forum delle Organizzazioni non governative danneggiano la propria immagine. Comunque le due conferenze daranno alle donne cinesi, in particolare quelle che parteciperanno ai lavori, l'opportunità di apprendere ciò che avviene fuori dal loro paese, di conoscere esperienze altrui e acquisire informazioni utili a migliorare la situazione femminile in patria. Ma c'è un aspetto più generale che va tenuto in considerazione. La Cina attraversa un periodo di transizione di potere e la sua leadership vi è completamente invecchiata. Allo scopo di legittimarsi politicamente i dirigenti suscitano fra la gente sentimenti di gretto nazionalismo inventando un nemico esterno: gli Usa Taiwan. Non si curano molto oggi della loro immagine internazionale. Sono assai più preoccupati della stabilità politica interna.

Come valuta la politica del governo cinese nei confronti delle donne?

Non riconosco (mao che dal 1949 il governo ha fatto o ha cercato di fare molto in questo campo. Mi limito a considerare alcuni gravi problemi. In primo luogo il commercio di cui sono vittime centinaia di migliaia di donne cinesi ogni anno, specialmente nelle aree rurali, vuoi a scopo matrimoniale, vuoi per essere avviate alla prostituzione (il governo ha fatto troppo poco per impedire questi traffici). Secondo, la mancanza di opportunità di lavoro e di reddito per le donne. Metà degli annunci per offerte di impiego si rivolge esclusivamente ad aspiranti maschi. Prendiamo poi la politica di pianificazione delle nascite. Si calcola che 50 milioni di donne cinesi risultino disperse, cioè in altre parole uccise o abbandonate, o oppresse, trattenute in famiglia ma non registrate all'anagrafe. Perché? Per evitare di incorrere nelle penalizzazioni previste dallo Stato per i coniugi che procreino più figli rispetto al tetto fissato per legge.

Volte proposte fatte?

Prima di tutto chiediamo al governo di impegnarsi a includere in pratica quello che sta scritto nei codici. La legislazione cinese in questo campo è spesso molto buona e in teoria protegge i diritti delle donne. Ma non è attuata. Inoltre non esistono associazioni femminili indipendenti che possano controllare l'operato del potere e agire come un gruppo di pressione. Per non dire della libertà di scelta alla stampa e di informazione sui temi suddetti. La libertà di associazione e di espressione non insomma autoleggero i risvolti veri i problemi delle donne.

E sulla pianificazione delle nascite?

Senza dubbio la crescita demografica va controllata. Non però mettiamo in guardia nei confronti di alcune conseguenze negative del modo in cui quello obiettivo viene perseguito. Soprattutto sul governo di pianificare su di una via la politica di educazione sessuale per le famiglie.

Sovente, di fronte alle critiche per lo scarso rispetto dei diritti umani, i leader cinesi rispondono che non esistono principi universali e la questione va sempre affrontata secondo criteri di specificità nazionale. Cosa risponderete?

Nei voglio discutere di questo in forma generica. Dico semplicemente che noi siamo consapevoli del fatto che non si può di punto in bianco passare in Cina all'istituzione di un modello occidentale. Ma allo stesso tempo affermiamo con convinzione che ci sono gravi violazioni dei più elementari diritti umani che possono essere immediatamente subito sandate e precisamente in quelle condizioni specifiche in cui si trova la Cina.

Unici mettono le mani avanti. Sanno che la loro politica di controllo coatto delle nascite non trova molti consensi nel mondo occidentale e temono di diventare il bersaglio di attacchi feroci quando a Pechino e Huarou, rispettivamente il 4 settembre ed il 30 agosto prossimi, si apriranno la quarta conferenza internazionale dell'Onu sulle donne ed il Forum delle Organizzazioni non governative.

Però giocano d'anticipo e di Londra (e tramite l'agenzia ufficiale Nuova Cina) vi danno grande ascolto. Un libro bianco sulla demografia e sul programma di pianificazione familiare, pubblicato dal Consiglio di Stato nel quale si illustra la politica ufficiale del governo e si mitizzano preventivamente le critiche.

Il succo del ragionamento cinese è il seguente: non giudicate quello che facciamo appellandovi a criteri e principi che voi ritenete universali perché nel campo dei diritti umani non si può ragionare sulla base di valori astratti e bisogna invece costantemente riferirsi alla concretezza delle singole situazioni di questo o quel paese.

Viceversa il punto di vista delle associazioni per la tutela dei diritti umani è che la logica cinese della specificità nazionale serva in realtà a giustificare una politica demografica che si fonda assai poco sulla educazione sessuale e sull'uso

La Cina in trincea sulle nascite. Sfida all'Occidente sulla pianificazione forzata

Un libro bianco del governo cinese illustra le ragioni per cui da anni si è scelto di limitare coercitivamente le nascite, ricorrendo a disincentivi di tipo materiale per coloro che facciano più figli di quelli consentiti dalla legge. Pechino sa che sarà questo uno dei temi al centro dell'attenzione della conferenza internazionale sulle donne e respinge anticipatamente le critiche come un'ingerenza nelle sue questioni interne.

dei contraccettivi e punta piuttosto su crudeli disincentivi materiali come la negazione del diritto allo studio o all'assistenza medica per i figli partoriti oltre il numero consentito dalle leggi.

Il libro bianco accusa «certe persone» di «soverire e ignorare i dati di base». Costoro, prosegue il documento, si sono permessi commenti inappropriati sul programma di pianificazione familiare della Cina, criticandolo come violazione dei diritti umani e denun-

ciandolo come inumano». In realtà secondo le autorità cinesi si usa il pretesto dei diritti umani per imporre a Pechino valori venuti dall'esterno e per ingerirsi nelle questioni interne della Cina. Ecco il testo del libro bianco: «È assolutamente inaccettabile».

Nel testo si sottolinea che la popolazione della Cina ha ormai raggiunto la cifra di un miliardo e duecento milioni di individui. Per impedire che un ulteriore incontrollata crescita precipiti il paese nel disastro economico, sociale ed ecologico, non resterebbe che affidarsi alla politica del figlio unico, che da anni le autorità hanno imposto ai cittadini.

In realtà il limite di un'unica procreazione riguarda le coppie che vivono in città. Nelle campagne e per certe minoranze etniche il tetto sale a tre. Il governo riconosce che ci sono stati degli abusi ed esistono degli squilibri tra le zone urbane e quelle rurali. Ma ritiene che questa sia l'unica soluzione per assicurare lo sviluppo economico e sociale, combattere la povertà, garantire l'istruzione e l'assistenza medica generalizzata.

Uno degli abusi più frequenti è stato sino a poco tempo fa l'uso dell'ecografia per determinare il sesso del nascituro. Essa era diventata per molti genitori lo strumento con cui decidere il ricorso all'aborto nel caso in cui il feto fosse femmina. Secondo anche tradizioni ancora radicate nella mentalità

contadina la nascita di una bambina è infatti considerata una disgrazia. Ora l'ecografia è consentita soltanto a scopi terapeutici e non per sapere anticipatamente quale sia il sesso della creatura nel grembo della madre.

Ma c'è un altro aspetto inquietante del controllo demografico attuato in Cina sul quale il libro bianco non fornisce informazioni molto chiare. Si tratta dei modi assai spicci in cui in certe province si è messo in atto il principio della limitazione delle nascite costmando le persone interessate all'aborto o alla sterilizzazione. Su questo argomento probabilmente le autorità di Pechino si sentono piuttosto vulnerabili e preferiscono rinviazze e critiche ritardandoci nella polemica. Limitare le nascite è un dovere per ogni cittadino, affermano. E il contenimento della natalità serve non soltanto alla Cina ma a «mantenere la stabilità della popolazione mondiale».

Nei ritratti dell'Express anche tre italiane: Levi Montalcini, Bonino e Ilda Bocassini

Le cento donne che fanno girare il mondo

Le cento donne che hanno fatto girare il mondo alla vigilia dell'appuntamento di settembre a Pechino. Una classifica del settimanale parigino L'Express con i profili di quante lottano per far avanzare la democrazia e i diritti civili. Stone di battaglie e anche di sconfitte. Da Hillary Clinton a Aung San Suu Kyi, simbolo della sfida alla dittatura in Birmania. Le tre italiane: Rita Levi Montalcini, Emma Bonino e Ilda Bocassini.



Rita Levi Montalcini

Hillary Clinton e, sopra, Aung San Suu Kyi

Difficoltà per i visti in trentamila ancora in attesa dell'ok delle autorità cinesi

Per partecipare alla IV conferenza internazionale sulla donna, sono state presentate richieste per 50.000 visti e le autorità cinesi sono in difficoltà secondo la segretaria generale della Conferenza, Gertrude Mongella. Pechino ha cominciato troppo tardi le pratiche per la concessione dei visti e ora ischiano di non farcela. Le organizzazioni non governative (ong) di donne hanno già lamentato il fatto che migliaia di visti non sono ancora stati concessi, si teme che le autorità cinesi stiano tentando di limitare il numero di partecipanti o controllare le presenze all'evento. Non sono in grado di dire con certezza se si tratta di una motivazione politica oppure del fatto che sono stati chiesti troppi visti. Mongella ha confermato che le richieste sono oltre 50mila. La Cina ha comunque già fatto sapere che si riserva il diritto di rifiutare il visto a chiunque sia considerato un elemento di rischio per la sicurezza o un oppositore dei principi dell'Onu.

PARIGI. L'appuntamento mondiale delle donne a Pechino sta scivolando come del resto è normale. L'intersezione del mass media e della delle consuete statistiche del mondo che è stato fatto molto poco del resto per l'emancipazione femminile e soprattutto del molto che resta da fare per eliminare secoli di discriminazioni e far avanzare nella vita civile milioni e milioni di donne. C'è anche chi si preoccupa di stilare una classifica sulle più influenti cento donne del mondo.

In questo caso ha tagliato il traguardo per primo il settimanale parigino L'Express che ha pensato bene di presentarsi ai suoi lettori il meglio di un'isola. Sono cento nomi sparpagliati in tutti i paesi.

Si tratta quindi di cento profili non uno di più né uno di meno di donne che in questi anni hanno pur di lottare, oltre al contributo notevole con il lavoro con la carta stampata o con la prosa, fatto a far avanzare questo nostro mondo. Al vertice del 21 settembre, tenendolo in piedi il titolo di rosa. Non c'è da stupirsi se fra queste si è accorto che si trovano nomi noti e si sa che di quanto ha fatto ad esempio Hillary Clinton in prima fila per l'indipendenza degli Stati Uniti o di Michelle Yeoh Williams, la vedova di Martin Luther King.

Non c'è solo nomi noti ma anche quelle che in altri paesi si stanno battendo con energia non solo a difesa delle donne ma del fatto di comunità. C'è quindi Aung

NOSTRO SERVIZIO

Suu Kyi, premio Nobel per la pace da anni in prima fila contro la dittatura in Birmania. Sakima Ghetazi, al pubblico italiano non può dire molto eppure è un donna coraggiosa, direttrice del settimanale La Nation di Algeri e che ogni giorno al pari dei suoi redattori e di tutti intellettuali ed esponenti della vita civile algerina si batte per la sua nazione e per la difesa dei diritti umani contro l'integralismo islamico. Fatma Lemrouti, lottante delle libertà e si oppone ogni giorno alla violenza di lingua e di Azzi Kujumdzik. E in un'ultima donna di Sarajevo ha voluto ad ogni costo che i suoi figli continuassero ad andare a scuola nonostante che questa fosse stata distrutta dalle bombe serbe. Le sue sorelle, Assia e Adina, sono un

piccolissima parte di bambini. La scuola continua.

Tra queste cento donne ci sono anche tre italiane: Rita Levi Montalcini, Emma Bonino e Ilda Bocassini. Rita Levi Montalcini, defunta nona Nobel, scrive L'Express nasconde sotto una apparente delicatezza il cervello di un genio. Di lei viene ricordata la prestigiosa carriera in campo scientifico e il ruolo nel 1986 con l'attribuzione del Nobel per la medicina e anche per la sua recente dimissione dalla commissione tripartita che ha permesso di togliere le rene della chimica.

Di Emma Bonino, commissario europeo per gli aiuti umanitari, L'Express ricorda il suo contributo per l'introduzione del divieto di distruzione in Italia. Una donna

inimitabile conclude il settimanale parigino. Una donna concorda con gli occhi di ghiaccio che è il classico il fatto che lei superi il nostro e il merito di Ilda Bocassini, il magistrato storico della procura di Milano, quella di Calabrese per

condurre l'inchiesta sulla strage di Capaci. Il maestro giovanile e Corvini Falcone. In modo di tre anni - una L'Express - ha mandato di nuovo lo sbarco del 23 settembre del attentato che costò la vita a Corvini Falcone e a suo figlio e di altri sei.

### Attentati di Parigi Cade l'accusa di omicidio per militante Gia

Il giudice istruttore parigino signora Laurence Le Vert ha spiccato ieri un mandato d'arresto internazionale nei confronti di Abdelkrim Deneche, l'algerino fermato in Svezia e sospettato dalla Francia di essere coinvolto direttamente nell'attentato del 25 luglio alla metropolitana di Saint-Michel (sette morti e 96 feriti). Ma le autorità svedesi hanno affermato di aver appurato che al momento dell'esplosione l'uomo si trovava in Svezia e non è dunque «sospettato di omicidio e complicità in omicidio», come avevano ipotizzato i francesi. Sembra che a convincere gli inquirenti svedesi siano state le ricostruzioni di alcune operazioni bancarie effettuate il 25 luglio dall'algerino. Arrestato ieri, Abdelkrim Deneche, alias Abdessabour, 40 anni, uno dei presunti capi del Gja, il Gruppo islamico armato, rimane comunque in cella perché i giudici svedesi temono che possa «sparire o compiere atti criminali o di violenza». I servizi segreti di Stoccolma continuano ad interrogarlo nonostante il procuratore capo, Jan Danielsson, abbia revocato l'ordine d'arresto. D'altra parte, la polizia segreta svedese (Säpo) sarebbe intenzionata ad espellere Deneche.



La sede dell'Orient house, quartier generale dell'Olp a Gerusalemme

Menahem Kahand/Ansa

# «Chiuderemo l'Orient house» Israele vuol sigillare la sede Olp a Gerusalemme

Il governo israeliano vuole chiudere la sede dell'Olp a Gerusalemme accusata di venir meno agli accordi di Oslo di seguire le direttive dell'Autorità nazionale palestinese di Gaza. Faisal Hussein: «Se ci chiudono, addio processo di pace». Possibile ricorso all'Onu e alla Lega araba. Identificati i kamikaze degli attentati di Tel Aviv e Gerusalemme. Anche Arafat si associa alla caccia di Yihia Ayash, considerato l'uomo di punta del terrorismo.

Le reazioni saranno in funzione di quanto il governo israeliano vorrà fare. «Un'eventuale decisione di chiudere l'Orient House - ha concluso Faisal Hussein - provocherà cinque reazioni, contrarie, oltre ad avere riflessi negativi sui negoziati bilaterali, su quelli multilaterali, in definitiva su tutto il processo di pace».

Se le autorità israeliane, quindi, dovessero veramente chiudere la sede della rappresentanza dell'Olp a Gerusalemme, la questione verrà portata davanti alle Nazioni Unite e alla Lega araba.

### Sudafrica In sciopero guardie del corpo di Mandela

Nelson Mandela deve fare i conti ogni giorno con problemi molto seri nel nuovo Sudafrica uscito dalla prima elezioni democratiche. Ma anche piccoli guai obbligano il presidente a scendere in campo. Le guardie del corpo di Nelson Mandela hanno infatti proclamato uno sciopero per protestare contro il mancato conferimento dei gradi promessi. Sopreso dall'improvvisa agitazione, il presidente sudafricano ha dichiarato che gli agenti della sua unità d'élite avrebbero dovuto rivolgere a lui personalmente le proprie lamentele prima di ricorrere allo sciopero. La vertenza è quindi aperta. Nel gruppo scelto figurano anche 100 ex-guerriglieri dell'African National Congress, il partito di Mandela che ha guidato la lotta contro il regime fondato sulla segregazione razziale. Non è solo il presidente Mandela a contare sulla vigilanza delle cento guardie. Anche alcuni suoi collaboratori possono contare sulla scorta degli ex-guerriglieri.

NOSTRO SERVIZIO

GERUSALEMME. L'orientamento del governo israeliano a chiudere l'Orient House, sede ufficiosa dell'Olp a Gerusalemme, «danneggerà il processo di pace in modo grave, forse al punto di affossarlo». Lo ha dichiarato Faisal Hussein, responsabile della sede Olp e ministro senza portafoglio dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), subito dopo che la radio di Gerusalemme ha annunciato l'intenzione del governo.

Secondo l'emittente la decisione di chiudere l'Orient House è scaturita da una seduta della commissione ministeriale per Gerusalemme. Gli israeliani, infatti, sarebbero convinti «che le attività politiche dell'Orient House siano ispirate direttamente dall'Anp e, quindi, in contrasto con gli accordi Israele-Olp». A questo proposito Faisal Hussein, per quanto non possa parlare in forma ufficiale, fin tanto

almeno non ci sarà una precisa richiesta del governo israeliano, vuole chiarire «le attività dell'Orient House che è la sede della delegazione palestinese al processo di pace e la sede del comitato-guida palestinese per i negoziati multilaterali». «Di questo l'Orient House ha aggiunto l'esponente palestinese - si occupava prima dell'accordo di Oslo e di questo ha continuato ad occuparsi anche dopo, interessandosi a questioni pertinenti al processo di pace, il problema di Gerusalemme e l'accordo tra il presidente palestinese Yasser Arafat e il premier israeliano Yitzhak Rabin». Per quanto riguarda le accuse israeliane di seguire le direttive dell'Anp, Hussein ritiene che «tutto ciò che concerne l'attività politica dell'Anp o il suo controllo non parte da qui ma soltanto da Gaza». Comunque fin tanto non ci saranno passi ufficiali in tal senso

Leventuale chiusura della sede dell'Olp appare per diversi aspetti collegata al ripetersi di attentati degli estremisti palestinesi in Israele. Non a caso la destra non vuole distinguere l'azione politica dell'Olp da quella delle varie organizzazioni terroristiche e questo nel tentativo di affossare il processo di pace.

**Identificati i kamikaze**  
A questo proposito lo Shin Bet, servizio di sicurezza interno israeliano, nel corso di una conferenza stampa tenuta dal capo dell'organizzazione, ha rilevato che è stata scoperta l'identità dei due terroristi palestinesi.

L'attentato di Tel Aviv è opera di Labib Anwar Azem, originario del villaggio di Karyot, in Cisgiordania, mentre quello di Gerusalemme porta la firma di Suifan Jabarin Sakem Sabbih, di Dahana, presso He-

bron, sempre in Cisgiordania. Il responsabile dello Shin Bet - la cui identità è segreta per motivi di sicurezza - ha anche detto che sono state arrestate una trentina di attivisti di Hamas. Fra questi, i nomi più importanti sono quelli di a-Nasser Issa, del campo profughi di Balata (Nablus) e Hatem Ismail (originario di Gaza e trasferitosi a Nablus). Secondo lo Shin Bet Issa e Ismail, in diretto contatto con l'ingegnere Yihia Ayash, da tempo ricercato e oggi in perfetta clandestinità a Gaza, hanno curato la logistica dei due attentati e di una terza esplosione, un anno fa a Gerusalemme.

**Caccia all'artificiere**  
Gli agenti del servizio di sicurezza sono stati autorizzati a far ricorso a «metodi d'interrogatorio più duri» dopo il recente attentato del bus a Gerusalemme dove sono morte 5 persone e 107 ferite. Yasser Arafat, da parte sua, ha aperto la caccia a Yihia Ayash ed ha ordinato alle forze di sicurezza di intensificare gli sforzi per arrivare quanto prima alla sua cattura. Ayash, secondo quanto affermano i servizi di sicurezza, sarebbe responsabile della morte di 76 persone per la maggior parte israeliane. Secondo la polizia palestinese l'ingegnere sarebbe scappato, mirabilmente, a una morte certa allontanandosi da un appartamento di Gaza prima di una devastante esplosione.

### Deputato nei guai per una minorenne Parlamentare democratico condannato a Chicago per seduzione di sedicenne

CHICAGO. Mel Reynolds, deputato dell'Illinois, dovrà scontare almeno quattro anni di carcere per aver perso la testa per una ragazzina sedicenne. Sono bastate 14 ore ad una giuria di Chicago per dichiararlo colpevole di aver sedotto la teen-ager Beverly Heard e di averle offerto dei dollari perché non testimoniare contro di lui.

Il parlamentare, infatti, che comunque dichiara di essere innocente, dovrà scontare una pena da un minimo di 4 anni ad un massimo di 86 anni di carcere e nel contempo si sta avviando la procedura per decidere se dovrà essere espulso dalla camera dei rappresentanti. Il deputato, afro-americano, è stato incastrato da una serie di telefonate porno e per aver chiesto di organizzare un'orgia con un'altra minorenne.

«Cercavano disperatamente una ragione per credere alla sua innocenza - ha raccontato il giurista

Patrick King - ma le conversazioni telefoniche hanno distrutto la linea difensiva dell'imputato». La ragazza ha raccontato di essere stata abbozzata dal deputato all'uscita di scuola e, dopo aver inizialmente collaborato con gli inquirenti, permettendo la registrazione delle sue telefonate a luci rosse con Reynolds, si era di colpo rifiutata di testimoniare contro il suo seduttore. «Mi sono inventata tutto ha detto e l'accusa allora l'ha messa per due settimane in carcere. Poi la giovane ha testimoniato affermando che i suoi rapporti con il deputato erano stati consensuali».



Lo Yeoman Ravenmaster della Torre di Londra con un dei corvi Jeff Gilbert/Ansa

### Torre di Londra Muore un corvo Monarchia in pericolo

LONDRA. Quando i corvi della Torre di Londra diventeranno meno di sei, la fortezza sprofonderà nel Tamigi e la monarchia finirà. È un'antica profezia e se dovesse avverarsi sarebbe tutta colpa di un cane della polizia che ha ucciso uno dei sei mitici protettori del trono di San Giacomo, il corvo Charlie.

A questa leggenda Carlo II ci credeva fermamente, tanto che nel 1662 firmò un decreto per stabilire che in nessun caso i corvi della Torre di Londra dovessero scendere sotto il fatidico numero di sei. E così è sempre stato nei secoli fino all'incidente di domenica scorsa proprio quando la regina Elisabetta II stava arrivando nello storico palazzo per la cerimonia conclusiva per la fine della guerra con il Giappone.

Le redazioni dell'Unità dell'Emilia Romagna ricordano

**GRAZIA CHERCHI**  
la sua intelligenza, la statura culturale, la passione politica e partecipano al grande dolore della famiglia.  
Bologna, 24 agosto 1995

La Federazione Pds di Piacenza e tutti i democratici della sinistra condividono il dolore per la scomparsa di

**GRAZIA CHERCHI**  
Ne ricordano il grande patrimonio umano e intellettuale. Porgono alla famiglia sincere condoglianze.  
Piacenza, 24 agosto 1995

Nanda Montanari, Pira Mionocchi, Maria Solari, Giovanna Calcanti, Elena Bensi, Gaetano Arvedi, Luisa Rebolli partecipano al lutto e ricordano

**GRAZIA CHERCHI**  
per il suo generoso contributo alla cultura e per il suo rigore.  
Piacenza, 24 agosto 1995

Saverio Tutino ricorderà sempre i consigli che ha avuto dall'amica

**GRAZIA CHERCHI**  
dai tempi di «Quaderni Piacentini» ad oggi.  
Angiari, 24 agosto 1995

La fondazione Archivio audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico esprime il profondo dolore di tutti i suoi membri e collaboratori per la scomparsa di

**NAHMI LOY**  
un autore cinematografico amico dell'archivio, impegnato nel suo lavoro e coscienza della responsabilità di chi opera in questo settore vitale per la democrazia.  
Roma, 24 agosto 1995

Abdon Alinovi abbraccia Elvira, cara compagna di

**NAHMI LOY**  
e partecipa al compianto per l'uomo generoso ricco di ingegno originale, di occhi penetranti sui dolori e le dolcezze dei nostri tempi.  
Roma, 24 agosto 1995

In ricordo di

**NAHMI LOY**  
Angelo Frigerio, Mauro Bicenno e Nedo Sanjini sono vicini a Elvira, intelligente e sensibile compagna di tante battaglie in favore degli invalidi del lavoro.  
Milano, 24 agosto 1995

È scomparsa la compagna

**PINA APOSTOLI TOMASELLI**  
vecchia combattente comunista, iscritta al Pds, sindacalista impegnata in particolare a favore delle donne lavoratrici, figura molto stimata nel movimento operaio per la sua umiltà, modestia e rettitudine. La Federazione provinciale del Pds e l'Unità di base Tomazio del Pds si associano al dolore dei familiari. I funerali si svolgeranno oggi, giovedì 24 agosto, alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.  
Trieste, 24 agosto 1995

Silvia e Alessandro abbracciano forte la loro amica Anna e le sono vicini nel dolore per la scomparsa della madre

**ANNA MARIA LORETONI**  
Firenze, 24 agosto 1995

Paola, Vittoria, Loretta, Patrizia e le amiche della Teta di Penelope abbracciano Anna Loretoni e condividono il suo grande dolore per la perdita prematura della sua cara

**MAMMA**  
Firenze, 24 agosto 1995

I compagni e le compagne del Pds delle Marche, unitamente alla Federazione e all'Unione comunale di Ancona, profondamente colpiti dalla scomparsa del caro compagno

**FRANCO FORESI**  
lo ricordano per il suo costante impegno civile e politico unendosi al dolore dei familiari.  
Ancona, 24 agosto 1995

24 luglio 24 agosto  
A trenta giorni dalla scomparsa di

**MARIO CACCIA**  
la moglie Rosita, la figlia Virginia con il marito Pietro Tesi e la piccola Chiara ringraziano per il sincero tributo di affetto e stima alla sua memoria che è stato di grande conforto al loro dolore: la Segreteria della Cgil, la Segreteria della Filitea e tutte le Federazioni sindacali nazionali, provinciali e locali, i compagni, le compagne e amici di tutte le strutture sindacali e politiche, gli esponenti di tante istituzioni, associazioni e organizzazioni, tutti gli amici e conoscenti che hanno espresso la loro partecipazione e il loro cordoglio. Un ringraziamento particolare a: Mirella e Sergio Giulianini, Nella Marcellino, Mario Fanchini, ai compagni della Casa del popolo di Trecale, alla meravigliosa famiglia di Carlo Caravaglia e a quanti gli hanno recato l'ultimo saluto.  
Roma, 24 agosto 1995

Nel 19° anniversario della scomparsa della compagna

**SATANELLA SCIAMANNA (Nella)**  
le figlie, il genero e i nipoti nel ricordarla sempre con immutato affetto sottoscrivono lire 50.000  
Genova, 24 agosto 1995

1991 1995  
Cinque anni fa moriva il compagno

**CAGLIELMO TUNNETTI**  
La moglie con immutato affetto lo ricorda a tutti coloro che lo conobbero e lo stimarono e sottoscrive per l'Unità.  
Torino, 24 agosto 1995

Nel 8° anniversario della scomparsa della compagna

**MARIA ROSA ROBERTO**  
i parenti tutti la ricordano e sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 24 agosto 1995

Ad un anno dalla prematura scomparsa di

**GIANCARLO BONFANTI**  
la famiglia lo vuole ricordare a quanti lo conobbero e con loro condividono il dolore per la sua perdita.  
Milano, 24 agosto 1995

### VACANZE LIETE

RIMINI - HOTEL LEONI - Tel. 0541/380796 - Via Regina Elena 191 - Vacanze eccezionali direttamente mare - moderno - camere servizi, balconi vista mare - ricca cucina - scelta menù, colazione buffet - buffet verdure - Parcheggio - Giardino sulla passeggiata - 21/31 Agosto 42.000/48.000 - Settembre 33.000/38.000.

Ogni lunedì su l'Unità  
inserto  
**LIBRI**

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-44  
Fax (02) 67.04.622  
L'UNITÀ VACANZE in collaborazione con KLM

### VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ

**MINIMO 30 PARTECIPANTI**  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione e un giorno in pensione completa, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, l'assistenza di guide peruviane di lingua italiana e di lingua spagnola a Puno.

**Partenza**  
da Milano e da Roma il 15 novembre  
Trasporto con volo di linea KLM  
**Durata del viaggio**  
16 giorni (14 notti)  
**Quota di partecipazione**  
Lire 3.980.000  
**Itinerario:** Italia/Lima (via Amsterdam) / Pachacamac-Paracas-Masca-Arequipa (Julicaa)-Puno-Cusco-Yucay (Machu Picchu) - Cusco - Lima/Italia

# Economia lavoro

**PATRIMONIO ENTI.** Il ministro del Lavoro assicura che la gestione sarà più trasparente



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

Mar nella/Mar nell

**GLI AFFITTI DELL'INPS**  
i dati espressi in milioni si riferiscono al periodo compreso fra l'agosto del '92 e il settembre '94

	Bollette emesse	Incanassi effettivi	Morosità	Morosità in %
Uso abitativo	60.856	58.187	1.469	2,4
Uso diverso	48.270	43.843	4.428	11,0
Enti pubblici	17.183	10.728	6.455	37,5
<b>TOTALE</b>	<b>127.117</b>	<b>113.758</b>	<b>13.359</b>	<b>10,5</b>

## Case Inps, si volta pagina

**Treu: «Cambiano affitti e criteri di assegnazione»**

Aumenti in vista per chi è in affitto in case di proprietà di enti pubblici. Entro i primi di ottobre verranno modificate le norme per la determinazione dei canoni. Saranno rivisti anche i criteri di assegnazione. Lo ha annunciato ieri il ministro Treu che ha pure convocato per martedì prossimo i rappresentanti dei collegi sindacali di Inps, Inpdap e Inail. Inchiesta interna Inps sulla gestione degli immobili coinvolto un consigliere di amministrazione.

dappi, nei quali sono i per rappresentati gli uomini di Mastella (Ccd) l'ex titolare del dicastero nel governo Berlusconi - per coordinare le attività di vigilanza sulle attività immobiliari. E intanto ha confermato che d'accordo col presidente del Consiglio Lamberto Dini, nei prossimi giorni formalizzerà la nomina di due nuovi membri del consiglio di amministrazione Inps nonostante An che lo accusa di voler lottizzare. «Si tratta», spiega il ministro - di personalità di chiara fama nel settore e il loro ingresso servirà a rafforzare questo organismo e ad ampliare le competenze dei consiglieri. Altro che lottizzazione». Poi aggiunge: «Forse il chiasso di questi giorni serve in realtà a sbarrare il passo alle nuove nomine, perché loro probabilmente temono un cambio degli equilibri nella gestione dell'Inps».

### Gli elenchi degli inquilini

Almeno per ora comunque Treu non intende rendere noti gli elenchi degli inquilini delle case di proprietà dei tre istituti. Entro pochi giorni - spiega ad un'agenzia di stampa - dovrà avere tutte le informazioni, dopodiché, in consultazione con la commissione bicamerale di controllo sugli enti pensionistici e prenderà una decisione. Bisogna vedere se sono stati rispettati i criteri di assegnazione previsti da ogni ente. Una decisione questa che trova concorde il Suiis. Secondo il segretario generale del sindacato inquilini Antonio De Monaco, quel che serve non sono i nomi ma le leggi.

### Un'inchiesta interna?

Ma la polemica divampa anche all'interno del maggior ente di previdenza. Ieri prima è circolata la notizia su di un'inchiesta interna che coinvolgerebbe anche uno dei nuovi consiglieri di amministrazione, l'avvocato Emiliano Anato. In serata è arrivata la smentita dell'interessato e del direttore generale dell'istituto Fabio Trizzino che ha smentito l'irregolarità nella vicenda Anato. Il consigliere ex dc e nominato da Clemente Mastella ai vertici dell'istituto lo scorso dicembre nonostante il governo fosse di maggioranza ha avuto in affitto in via Crescenzo 9 - nel cuore di Roma - alla fine del '94 un appartamento di quasi 300 metri quadrati. Alla fine di una lunga e tesa trattativa con il rappresentante dell'Igei - la società mista che dal '92 gestisce per conto dell'Inps il patrimonio immobiliare - venne raggiunto l'accordo su un canone mensile di 5 milioni e 900 mila lire più iva contro i sette e mezzo inizialmente chiesti. Con contratto firmato «per comodità» da una società la Parsifal srl amministrata dalla madre del richiedente. A una condizione però: che i lavori di ristrutturazione - per un totale di 170 milioni - venissero pagati dall'inquilino. Condizione non rispettata. Tanto che Cesare Calvelli presidente dell'Igei al tempo della trattativa ma subito dopo defenestrato col cambio della guardia (pur mantenendo nel consiglio di amministrazione) qualche mese dopo contestò con una lettera a Billia e al magistrato della Corte dei conti competente l'accoglimento dei lavori a carico della società.

### La smentita

Accuse però che Anato non accetta. «Ritengo sia una strumentalizzazione un attacco politico collegato alla mia amicizia con Mastella», dice. E carte alla mano afferma la mancanza di collegamenti tra la firma del suo contratto i lavori di ristrutturazione e la sua nomina a consigliere. Non solo. L'accordo secondo l'avvocato prevedeva che i lavori fossero a carico dell'Igei. E la polemica continua.

**MILANO** Giro di vite per gli affitti pubblici. Costretto ad intervenire sull'onda delle polemiche per le case Inps, il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale Tiziano Treu ha annunciato ieri la sua piccola rivoluzione. Una rivoluzione destinata a compiersi in tempi brevi, entro i primi di ottobre. Per quella data verranno modificate le norme con cui gli enti pubblici determinano i canoni di locazione degli appartamenti di loro proprietà e insieme saranno rivisti i criteri di assegnazione delle case agli aspiranti inquilini. In pratica, nell'ambito del nord-ovest di tutta la gestione immobiliare prevista dalla legge di riforma delle pensioni, verrà rivista l'ormai famosa circolare Orsolin che prevede un

aumento dei fitti, ma moderato per gli immobili pubblici. L'obiettivo del ministro è avvicinare gli importi quanto più possibile ai valori di mercato e legarli in qualche modo anche al reddito di chi vi abita. Con cautela, però. Non sarà infatti assicura Treu - un intervento che coprirà tutti in modo indiscriminato. Cercherà piuttosto di bilanciare gli interessi degli enti di avere redditività dal loro patrimonio e quelli degli inquilini persone anziché a basso reddito.

### I due nuovi consiglieri

Come primo passo Tiziano Treu ha deciso di convocare per mercoledì prossimo i rappresentanti dei collegi sindacali dei tre grandi enti previdenziali pubblici - Inps, Inpdap

## MERCATI

BORSA	
MIB	1.041 - 0,28
MIBTEL	10.470 - 0,25
MIB30	15.514 - 0,28
A SETTORE CON VALORI DI PUNTO	
MIB MIN MET	0,28
A SETTORE CON SCHEDE DI PUNTO	
MIB CEMENTI	- 1,7
TITOLO INVALORE	
SCI	11,83
TITOLO PERIGIÒRE	
PREMAFIN	- 90,00
LIRA	
DOLLARO	1.618,82 - 5,40
MARCO	1.091,45 - 1,43
YEN	16.773 0,00
STERLINA	2.487,33 - 0,38
FRANCO FR	318,72 - 0,72
FRANCO SV	1.319,80 - 3,00
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	0,10
AZIONARI ESTERI	- 0,06
BILANCIATI ITALIANI	0,07
BILANCIATI ESTERI	- 0,11
OBBLIGAZI ITALIANI	0,10
OBBLIGAZI ESTERI	0,06
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	8,74
6 MESI	9,03
1 ANNO	9,30

Oggi vertice da Dini. Fantozzi: «Stiamo studiando delle soluzioni». Interventi sugli assegni familiari?

## Finanziaria alla prova del monoreddito

Oggi primo vertice dei ministri economici per preparare la Finanziaria '95. Sul tavolo anche la tassazione delle famiglie monoreddito dopo la sentenza della Corte Costituzionale che condanna l'attuale sistema. «Stiamo studiando delle soluzioni», dice il ministro delle Finanze Fantozzi. Aumenteranno detrazioni e assegni familiari? Polemiche con la Consulta. «Vanno tutelate le famiglie bisognose, non quelle più ricche», dice Gorrieri.

### FRANCO BRIZZO

ROMA. Oggi vertice tecnico. Palazzo Chigi dei ministri economici per iniziare la predisposizione della Finanziaria '95. Sul tappeto, lo scorso 19 settembre, la sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato incostituzionale anche il trattamento fiscale delle famiglie monoreddito. Il contratto viene da una nota del ministro delle Finanze Augusto Fantozzi. Sono gli studi che si stanno svolgendo - afferma - per individuare interventi per un sistema di tassazione più equo e di favorire la crescita del

La tassazione dei redditi familiari è prevista che il governo aveva già previsto. L'approfondimento del problema anche a livello internazionale, al fine di intervenire tempestivamente sull'argomento. «Come si sa, la sentenza», afferma ancora Fantozzi, «è un fatto che richiede una adeguata modulazione delle soluzioni». Sono gli studi che si stanno svolgendo - afferma - per individuare interventi per un sistema di tassazione più equo e di favorire la crescita del

«Per altro il Governo», conclude Fantozzi, «aveva già in precedenza manifestato sensibilità nei riguardi dei problemi evidenziati dalla sentenza», come testimonia lo stanziamento di 600 miliardi per l'anno in corso da destinare alle famiglie numerose e con soggetti anziani o disabili previsto nella manovra correttiva del febbraio scorso. E probabilmente è proprio la via dell'robustimento degli assegni anche attraverso una revisione strutturale del meccanismo di intervento che il governo intenderebbe perseguire per venire incontro alle indicazioni della Consulta.

### Cercasi 7.000 miliardi

Il grande obiettivo è però quello delle contropartite finanziarie. Uno studio del ministero elaborato nel '92 valutava in 7.000 miliardi il maggior gettito derivante dall'implementazione del quoziente familiare. Il nostro sistema fiscale, attualmente, è un sistema che non sulla tassazione delle famiglie a persona fisica. Gli unici redditi a favore dei quali l'attuale sistema garantisce le

detrazioni, ma si tratta di strumenti che agiscono indistintamente sia per i nuclei monoreddito che per quelli con più redditi. Occorrerebbe quindi prevedere una ulteriore detrazione ad hoc per le famiglie monoreddito o introdurre anche nel nostro paese strumenti già utilizzati da Francia e Germania quali il «quoziente familiare» o lo «splitting». Si tratta di strumenti più incisivi basati sul principio della ripartizione del reddito familiare con moltiplicazione dei componenti il nucleo.

### «Attenti al buco fiscale»

Intanto il vicepresidente del gruppo progressista della Camera Fabio Mussi sottolinea la necessità di accogliere con il raziocinio e la prudenza il caso, già dalla prossima legge finanziaria. Il motivo della corte costituzionale sulla questione delle famiglie monoreddito sollevato dalla Consulta. «Le Acli hanno lanciato un appello a votare la Finanziaria solo se le famiglie monoreddito avranno to-

Commissione per la spesa pubblica

## Giarda: «È questo l'autentico federalismo fiscale»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Federalismo fiscale in vista. Le Regioni più ricche saranno in grado di finanziare autonomamente i servizi che vorranno fornire ai loro cittadini, quelle più povere avranno l'aiuto della collettività nazionale allo Stato resta il finanziamento delle materie considerate di interesse nazionale come la Sanità e lo sviluppo regionale. La Commissione per la spesa pubblica presso il Tesoro - il «pool» di cervelli che fornisce all'Esecutivo proposte e suggerimenti per la sua politica economica determinante per l'elaborazione dell'annuale documento di programmazione che precede la Finanziaria - ha di vulgato uno studio del suo ex presidente Piero Giarda, sottosegretario al Tesoro del governo Dini che traccia le linee di una riforma fiscale in senso federalista facendo giustizia di tante improvvisazioni superficiali che hanno inquinato nel dibattito politico il concetto di federalismo fiscale. Quella di Giarda che comunque non è uscito dal «pool» non è ancora la posizione del governo e formalmente neppure quella della Commissione che come tale si esprime con raccomandazioni su questo tema se ne attende una comprensiva dei contributi di altri commissari. Tuttavia dice l'attuale presidente Alessandro Petretto «è la posizione espressa dalla Commissione attraverso il suo commissario più esperto in materia di federalismo fiscale». E si tratta di un tema «caldo» perché già nella Finanziaria '96 si annuncia che saranno introdotti «elementi» del nuovo sistema.

Federalismo fiscale non significa che ciascun governo locale si arrangia come può, chiuse il sottosegretario al Tesoro, ma che il concetto si basa su due «principi regolatori» entrambi essenziali e contestuali: l'autogoverno e l'interesse nazionale. Non è federalismo fiscale quello in cui «entrate e spese fossero regolate solo dal principio dell'autogoverno», inoltre un «coerente sistema federale della tassazione per l'Italia non richiederebbe di «modificare le dimensioni territoriali dei governi periferici oggi esistenti» e sarebbe compatibile con l'attuale Costituzione il mesaggio alla Lega Nord è evidente. Giarda non ritiene poi che il federalismo fiscale non comporti di per sé una complessiva riduzione del prelievo tributario.

### Un nuovo modello

Il nuovo modello prefigura il potere attribuito alle Regioni di aumentare le fonti fiscali proprie (in aliquote e basi imponibili) in maniera che quelle più ricche diventino autosufficienti per le materie di lo-

ro competenza sulle quali non ci sarebbe più il contributo statale. Saranno loro a redistribuire le risorse alle zone meno favorite del loro territorio a causa di basi imponibili insufficienti a coprire le spese. Contestualmente attraverso un fondo di perequazione indirizzato ai prezzi a carico dello Stato in un sistema di «trasferimenti interregionali» parte del gettito complessivo ricavato sarebbe attribuito alle Regioni più povere. Un fondo stabilito dal Parlamento nazionale che escluda una trattativa fra Regioni ricche (paganti) e Regioni povere (beneficiarie). Si tratterebbe di trasferimenti senza vincoli per via del loro carattere perequativo, cosa diversa dai finanziamenti che resterebbero allo Stato in forza dell'interesse nazionale che invece sarebbero vincolati alle voci di spesa che la collettività nazionale decide di assumersi in carico in tutto o in parte, anche se la competenza amministrativa resta all'ente locale.

### Tributi locali

Lo scopo dell'operazione è quello di scaricare il governo centrale dal finanziamento di una serie di servizi (resta aperto il problema dei trasporti) e qui si spazia una lancia a favore delle tariffe come fonte di risorse in maniera che le zone più ricche come il Centro Nord siano davvero in grado di far da sé con la possibilità di mantenere sia nelle aliquote sia nelle basi imponibili. Può essere dannoso - scrive Giarda - attribuire a Regioni, Comuni e Province nuove fonti di entrata se poi tutti dovessero ancora rimanere beneficiari anche per quote marginali di trasferimenti a carico del Bilancio dello Stato.

Tra le fonti proprie il documento individua la tassazione degli immobili come l'ici, considerando pure la controversia se l'abitazione di proprietà debba essere base imponibile. A parte questo Giarda propone di escludere dall'Irpef gli immobili accrescendo l'aliquota Ici e contestualmente eliminare la deducibilità degli interessi sui mutui per l'acquisto. E tuttavia si apre una questione è giusto cancellare il finanziamento degli enti locali ai proprietari di immobili o invece non è opportuno un mutuo locale che lo estenda all'intera platea degli amministratori? Una ipotesi è quella di una imposta sui servizi locali. L'altra è quella dell'imposta sul valore aggiunto regionale (Iva) in sostituzione dei contributi sanitari e della tassa sulla salute che però ha l'inconveniente di trasformare un prelievo contributivo legato alla persona in un prelievo tributario sull'impresa.



numerose. Ma questa è un'ipotesi. Tutto dipende dall'entità del reddito. Per questo secondo Giarda è importante agevolare con i faccendi del monoreddito (chi ha di entrate da 80 milioni) va il fronte più di tutto il problema delle famiglie il cui reddito medio obsoleto che si è insufficiente a mantenere i costi del nucleo familiare, sostiene Gorrieri. In che modo lo strumento più efficace per il sociologo è il vecchio assegno familiare.

Seduta con calo finale
Mibtel giù (-1,09%)
Salgono le Ferruzzi

MILANO La Borsa si è chiusa in ribasso con una seduta contrastata e turbolenta. L'ultimo indice Mibtel ha registrato una flessione dello 0,75% a quota 10.170, sui minimi di giornata dopo un massimo raggiunto in apertura di 10.595. Gli scambi hanno subito una lieve contrazione a 559 miliardi di controvalore. Anche a Piazza Affari c'è attesa per le decisioni in materia di tassi d'interesse della Banca d'Italia...

ENEL. L'Enel sarebbe in trattativa con la società petrolifera veneziana Bitumenes Onnoco (Btor) per l'acquisto di un nuovo tipo di carburante a bassissimo costo per caldaie chiamate Onnulsion. Lo ha riferito un dirigente dell'azienda sudamericana a sussidiaria della società pubblica Petroleos de Venezuela. Secondo fonti venezuelane, le trattative la bozza di accordo sarebbe già pronta e potrebbe essere lo stesso amministratore delegato dell'ente italiano, Alfonso Lombroso a perfezionare il contratto in Venezuela entro la prima metà del mese prossimo. Onnulsion è una miscela di acqua e bitume che utilizza un prologo molto pesante proveniente dalla zona del fiume Orinoco...

MICROSOFT. La Microsoft potrebbe investire nella Turner Broadcasting System (Tbs), editrice della cnn, un miliardo di dollari nonchè siglare contratti di cooperazione per i servizi telematici. La notizia è diffusa dal New York Times e sta accolta con un po' di commenti da parte di entrambe le società. TIME WARNER. Dopo avere ostacolato ogni tentativo fatto da magnate televisivo Ted Turner di acquistare una rete via etere, la Time Warner oggi è determinata ad aiutare Mister Cbb a coronare il suo sogno. Sarebbe infatti disposta a finanziare un eventuale acquisto da...

parte di Turner in cambio di uno sbocco privilegiato per i programmi televisivi che la sua divisione tv produce. La Time Warner che possiede il 20% della Turner Broadcasting System potrebbe appoggiare un'offerta ostile di acquisto per la Cbs (che nel frattempo ha accettato di essere rilevata dalla Westinghouse Electric) oppure un'alleanza con la General Electric proprietaria della Nbc. MERLONI. Via libera dell'Antitrust all'acquisizione del controllo della Philco Italia da parte della Merloni elettrodomestici. L'operazione si è concretata nel passaggio del 33,4% del capitale della Philco Italia essendo il 48,33% già detenuto dalla Merloni elettrodomestici. A vendere sono stati Felice Colorio presidente della Philco e lo stesso Vittorio Merloni che possedeva ciascuno personalmente il 1,67%. La Zinco Lombarda (gruppo Colombo) detiene il restante 48,33%.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. It includes various government bonds like CCT, CTA, CTD, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Azionario, Prezzo, Diff. It lists various stocks and their market performance.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Obbligazioni, Prezzo, Diff. It lists various bonds and their market performance.

CAMBÌ

Table with columns: Cambi, Prezzo, Diff. It lists exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro e Monete, Prezzo, Diff. It lists gold and other currencies.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Mercato Ristretto, Prezzo, Diff. It lists various commodities and their market performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

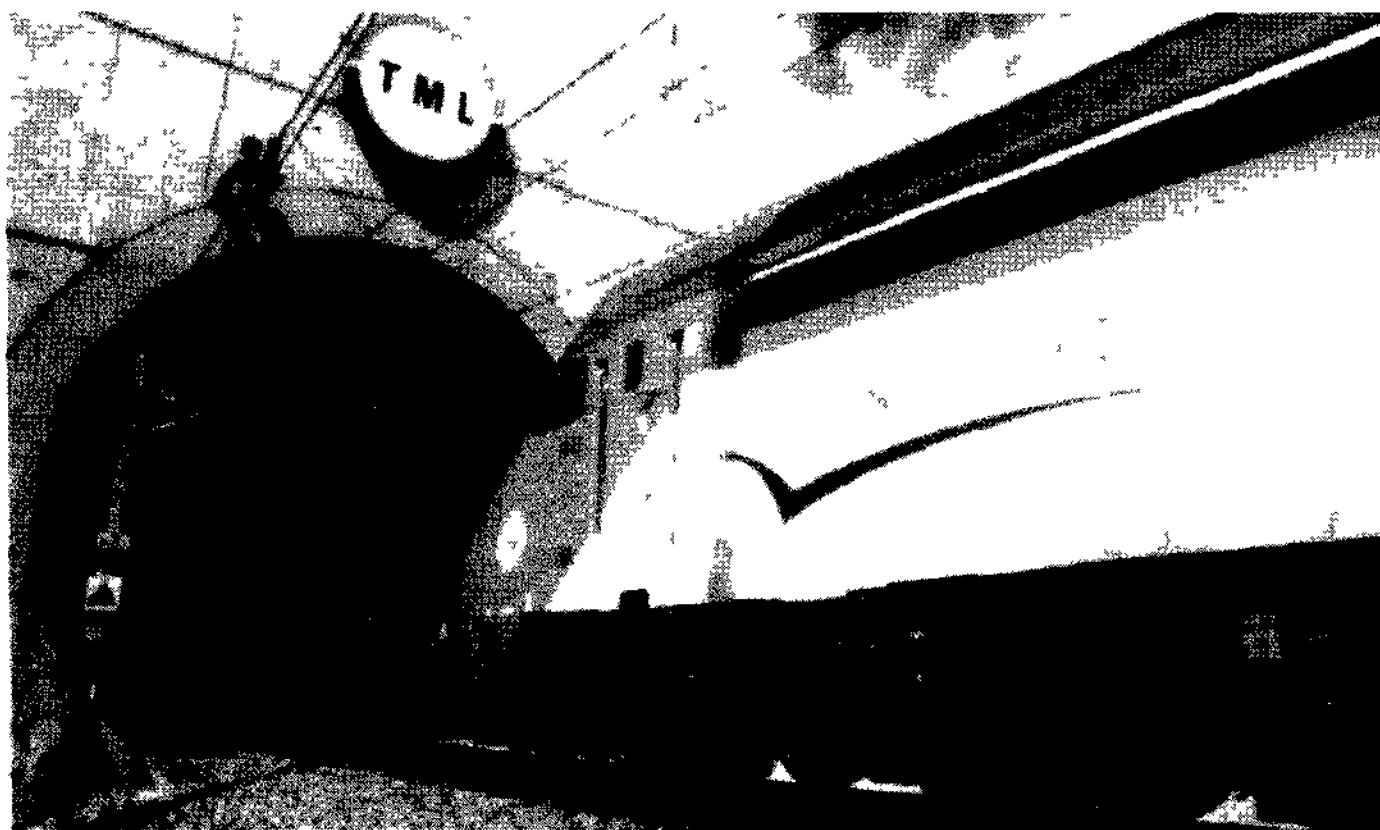
Large table with columns: Azionario, Obbligazioni, Bilanciati. It lists various investment funds and their market performance.



IL REPORTAGE.

Luglio attivo per la bilancia dei pagamenti

La bilancia dei pagamenti italiana ha fatto registrare in luglio un attivo di 657 miliardi di lire, che porta a 8.409 miliardi il saldo dei primi sette mesi dell'anno.



Lo Shuttle, il treno che attraversa l'Eurotunnel dalla Francia alla Gran Bretagna

Il «tunnel» sotto la Manica. Cronaca di un'impresa che da speranza si è trasformata in dramma per 600mila francesi

La grande fuga da «Eurotunnel» Il popolo dei piccoli azionisti travolti dalla speculazione

PARIGI L'incubo era un deragliamento a quaranta metri sotto il fondo del mare o un attentato nel tunnel sotto sottomarino.

Borsa il presidente Alastair Morton aveva pronunciato parole più che rassicuranti: «È un investimento privato che riunisce i vantaggi di un investimento a rischio ma a forte plusvalore di alto rendimento».

Panico tra i 720mila azionisti di Eurotunnel. Chiederanno l'intervento dello Stato per far fronte al colossale indebitamento con le banche.

mestre del '95 ha realizzato un volume d'affari di 800 milioni di franchi. Il titolo era sotto gli 11 franchi.

Intervento pubblico? Lo Stato che bella se dovesse entrare. Sugli scogli statali si infrangeva l'impeto liberista che ha portato alla costruzione della grande finanziaria di Eurotunnel.

Il servizio funziona. Eppure la nave pardon il treno va. Nel senso che tecnicamente e commercialmente funziona.

Rete digitale Accordo Telecom Ericsson

ROMA Nonostante le molte polemiche alimentate anche dall'Anitrusi sui suoi presunti vantaggi monopolistici Telecom Italia continua nella campagna di sviluppo per la sua rete digitale.

Eni in Borsa Nuovo passo Scelti i pubblicitari

ROMA Sarà la J. Walter Thompson a curare la campagna pubblicitaria per il collocamento sul mercato della prima tranche di azioni dell'Eni.

I nuovi modelli saranno presentati a Lingotto e tutta la città è coinvolta La Fiat festeggia «Brava» e «Bravo»

TORINO A due anni esatti dal lancio della «Punto-Tonno» e la Fiat riparte con sinergia collaudata la grande kermesse attorno ai nuovi modelli «Brava» e «Bravo».

grange e a via Po fino a quello che viene considerato per un anno il salotto buono di Torino piazza San Carlo.

«Se la Fiat non vede Torino e preoccupata il rosario delle difficoltà e il saldo all'ultimo di coloro che non hanno più soldi per comprare le auto».

«Se la Fiat non vede Torino e preoccupata il rosario delle difficoltà e il saldo all'ultimo di coloro che non hanno più soldi per comprare le auto».

«Se la Fiat non vede Torino e preoccupata il rosario delle difficoltà e il saldo all'ultimo di coloro che non hanno più soldi per comprare le auto».

«Se la Fiat non vede Torino e preoccupata il rosario delle difficoltà e il saldo all'ultimo di coloro che non hanno più soldi per comprare le auto».

«Se la Fiat non vede Torino e preoccupata il rosario delle difficoltà e il saldo all'ultimo di coloro che non hanno più soldi per comprare le auto».

**OPEN G.R.A.**  
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!  
Economico e Garantito

Fiesta 94/95	Volvo 460
Tipo 1 6 SX 94	Mondeo 1 8
Punto 3/5p	Dacia 1 8 94

# Roma

Unità - Giovedì 24 agosto 1995  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5 6/7/8 fax 67 95 232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**OPEN G.R.A.**  
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!  
Economico e Garantito

G.R.A. km 68.600  
65771042  
USCITA CASAL LUMBROSO  
TRAFFICO AURELIA - PISANA

**IL CASO.** Il Campidoglio risponde: «L'era dei favori è finita. Tu sostenevi le giunte responsabili»



Piazza Navona. A destra, nella foto, Philippe Daverio

## «Alloggi vip, Rutelli connivente» Pannella cavalca la tigre dello scandalo Inps

Affitti di favore ai vip. Pannella accusa Rutelli «A Roma permangono complicità e connivenze politiche». Al tentativo di coinvolgere la giunta nel ciclone degli alloggi Inps il Campidoglio risponde: «Neanche un assegnazione quell'era si è chiusa». E il sindaco ricorda all'ex amico Pannella di aver sostenuto la giunta Carraro che quella situazione ha creato. L'assessore Canale: «Ma non possiamo sfruttare chi è stato favorito».

CARLO FIORINI

«Affitti di favore ai vip coperti da Rutelli. Assente l'efficienza e l'ex amico per la pelle del sindaco Marco Pannella. Anche oggi, dopo due anni di governo Rutelli per mangione complicità, connivenze politiche di continuazione punto critico di copertura di un regime di privilegi indebiti e anche odiosi ha tramutato il leader radicale che già l'altro ieri aveva insinuato il dubbio che *Ammodulano per cap* per attività in Campidoglio a tempi di Genova e l'attuale fosse ancora vivente. Così il politico di riserva al comune di Roma nel ciclone dell'assegnazione delle case Inps che infuria da giorni in Regione e nei giorni di il sindaco che ogni giorno si spara. L'assessore al Patrimonio spiega le sue ragioni in un'intervista stampata di questi giorni: «Accusa serena di Pannella. Il candidato su tutte le fuine e ha fatto duramente una nota ufficiale del Campidoglio». Durissimo, nella quale ricorda di nulla da aver sostenuto la giunta Carraro, responsabile della situazione di prima segnalazione. Insomma, la fine definitiva di un'amicizia politica è stata sancita.

«Prima, l'arrivo allo scoppio di un affare con Pannella nel primo maggio. Rutelli aveva fatto organizzare una conferenza stampa in fretta e furia e aveva detto che pensava fosse un affare di un solo tipo. L'assessore al Patrimonio, spiega le sue ragioni in un'intervista stampata di questi giorni: «Accusa serena di Pannella. Il candidato su tutte le fuine e ha fatto duramente una nota ufficiale del Campidoglio». Durissimo, nella quale ricorda di nulla da aver sostenuto la giunta Carraro, responsabile della situazione di prima segnalazione. Insomma, la fine definitiva di un'amicizia politica è stata sancita.

### Inflazione: vertice in Campidoglio

L'assessore capitolino alle Attività produttive, Claudio Minelli, ha convocato per il 6 settembre una riunione dedicata all'esame dell'andamento dei prezzi, che vede Roma, negli ultimi mesi, in cima alla graduatoria delle maggiori città italiane per gli aumenti. La riunione ha tre obiettivi: definire l'incarico di una iniziativa specifica per Roma alla Commissione che rievca i prezzi per conto dell'Istat; concordare le modalità per svolgere una analisi comparata del reale andamento dell'inflazione nella città principale; definire i mezzi e i modi di un'iniziativa tendente a tenere sotto controllo gli aumenti fornendo alle categorie degli industriali e dei commercianti gli indizi utili ad evitare rincari anomali. La seconda iniziativa, sottolinea Minelli, è molto importante poiché le ricorrenti polemiche sulla graduatoria delle città più care si basano su indicazioni generiche e imprecise. L'esame comparato è l'unico modo per verificare con precisione se il costo della vita a Roma è superiore a quello delle altre città. La scelta del 6 non è casuale, è il giorno in cui l'Istat rende noti i risultati complessivi dell'inflazione del mese precedente. La riunione, quindi, si svolgerà sulla base dei dati più aggiornati.

«Prima, l'arrivo allo scoppio di un affare con Pannella nel primo maggio. Rutelli aveva fatto organizzare una conferenza stampa in fretta e furia e aveva detto che pensava fosse un affare di un solo tipo. L'assessore al Patrimonio, spiega le sue ragioni in un'intervista stampata di questi giorni: «Accusa serena di Pannella. Il candidato su tutte le fuine e ha fatto duramente una nota ufficiale del Campidoglio». Durissimo, nella quale ricorda di nulla da aver sostenuto la giunta Carraro, responsabile della situazione di prima segnalazione. Insomma, la fine definitiva di un'amicizia politica è stata sancita.

«Prima, l'arrivo allo scoppio di un affare con Pannella nel primo maggio. Rutelli aveva fatto organizzare una conferenza stampa in fretta e furia e aveva detto che pensava fosse un affare di un solo tipo. L'assessore al Patrimonio, spiega le sue ragioni in un'intervista stampata di questi giorni: «Accusa serena di Pannella. Il candidato su tutte le fuine e ha fatto duramente una nota ufficiale del Campidoglio». Durissimo, nella quale ricorda di nulla da aver sostenuto la giunta Carraro, responsabile della situazione di prima segnalazione. Insomma, la fine definitiva di un'amicizia politica è stata sancita.

che hanno beneficiato di questi metodi clientelari. E qui è la loro situazione, ora hanno un conto in regola? Per l'assessore non è stato in grado di rispondere, caso per caso ma ha dato indicazioni generali. «Non dobbiamo seguire le leggi. Queste politiche, abitando per anni in queste case, assegnate con procedure irregolari, hanno comunque maturato dei diritti e in fatti nei casi in cui c'è stata una causa al Comune l'ha persa». Così Canale ha spiegato che il Campidoglio si accetterà di fare dei contratti utilizzando i patti in deroga non appena scadranno quelli ad epoca canonica ponendo fine così allo scandalo di affitti inson per appartenenti in zone centrali come Anzi ha aggiunto: «Per una dozzina di strade, come ad esempio via Fratini ed altre abbiamo concordato con i sindacati degli inquilini che applicheremo dei canoni molto più alti di mercato». L'assessore ha inoltre ricordato che gli immobili di pregio verranno venduti pubblicamente in base alla legge, chi li abita avrà il diritto di prelazione. Un doppio tiro a tutto per i coniugi della Prima Repubblica. «Noi ci vorremmo unire a una pubblica e quindi pubblica, acquistando gli appartamenti a prezzi di mercato. Inoltre, su due mila unità del patrimonio pubblico, ce ne sono circa mille che sono in gestione alla Regione e verranno gestite dalle Usl. Insomma, i mezzi pubblici e bollette passeranno».

## È polemica sui superbolli per il centro Augello e Fi contro l'aumento Tocci: «Non si è ancora deciso ma ci vogliono altre regole»

L'ipotesi di portare il prezzo del bollo per il centro storico a un milione viene bocciata da An e Forza Italia. Il consigliere Augello chiede addirittura che vengano concessi più permessi. L'assessore Tocci intanto continua a dire che nulla è stato deciso ma conferma che il bollo subirà un forte aumento. «C'è una disuguaglianza che va sanata tra chi può girare in centro in auto e chi viaggia sui mezzi pubblici». Una decisione definitiva entro settembre.

NOSTRO SERVIZIO

Il bollo per il centro a un milione di lire ha suscitato polemiche. E anche se l'assessore alla viabilità Walter Tocci insiste nel dire che nulla è stato deciso, le sue stesse dichiarazioni fanno intuire che il costo del bollo sarà comunque molto alto rispetto al passato. Infatti nel tardo pomeriggio Tocci do po aver ricordato che era già stata avanzata l'ipotesi di «aggianciare» il costo a quello dell'abbonamento annuale dei mezzi di trasporto ha anche ricordato di aver ripetutamente sottolineato che esiste una disuguaglianza tra coloro che possono transitare con la propria macchina in centro storico a un prezzo irrisorio e coloro che devono utilizzare il mezzo pubblico pagando l'abbonamento - ha detto - «Questa disuguaglianza andrà sanata ma nessuna decisione riguardo al costo dei permessi è stata presa». Tocci oltre che sul costo dei permessi problema aperto dal comandante dei vigili urbani Sepe Monti per il quale il costo dovrebbe oscillare tra 500 mila e un milione è intervenuto anche sulle competenze nell'ambito del Corpo tra lo stesso Sepe Monti e l'ex generale Rodolfo Guanno. L'assessore ricorda che già nella conferenza stampa di luglio fu precisato che Sepe Monti come il comandante generale ha funzioni di indirizzo e controllo sulle attività del corpo mentre Guanno come comandante operativo «spettano tutte le funzioni di carattere gestionale». Si tratta, conclude Tocci delle tipiche funzioni svolte da Presidente e Direttore in ogni realtà aziendale come si è visto la situazione dei vigili urbani.



«Il bollo per il centro a un milione di lire ha suscitato polemiche. E anche se l'assessore alla viabilità Walter Tocci insiste nel dire che nulla è stato deciso, le sue stesse dichiarazioni fanno intuire che il costo del bollo sarà comunque molto alto rispetto al passato. Infatti nel tardo pomeriggio Tocci do po aver ricordato che era già stata avanzata l'ipotesi di «aggianciare» il costo a quello dell'abbonamento annuale dei mezzi di trasporto ha anche ricordato di aver ripetutamente sottolineato che esiste una disuguaglianza tra coloro che possono transitare con la propria macchina in centro storico a un prezzo irrisorio e coloro che devono utilizzare il mezzo pubblico pagando l'abbonamento - ha detto - «Questa disuguaglianza andrà sanata ma nessuna decisione riguardo al costo dei permessi è stata presa». Tocci oltre che sul costo dei permessi problema aperto dal comandante dei vigili urbani Sepe Monti per il quale il costo dovrebbe oscillare tra 500 mila e un milione è intervenuto anche sulle competenze nell'ambito del Corpo tra lo stesso Sepe Monti e l'ex generale Rodolfo Guanno. L'assessore ricorda che già nella conferenza stampa di luglio fu precisato che Sepe Monti come il comandante generale ha funzioni di indirizzo e controllo sulle attività del corpo mentre Guanno come comandante operativo «spettano tutte le funzioni di carattere gestionale». Si tratta, conclude Tocci delle tipiche funzioni svolte da Presidente e Direttore in ogni realtà aziendale come si è visto la situazione dei vigili urbani.

Contro l'ipotesi di portare a un milione di lire il costo del bollo è intervenuto il coordinatore provinciale di Forza Italia Luigi Muratori. «L'accesso a pagamento nel centro è una guerra santa contro gli automobilisti», ha detto Muratori. «Un capriccio cronica delle giunte che si susseguono nell'immiserimento di Roma e di risolvere i problemi della viabilità si ripete, ora chi per motivi di lavoro è costretto all'uso del mezzo privato. Muratori ha menzionato l'assenza di un nuovo piano organico per la riallocazione di nuovi parcheggi del potenziamento dei mezzi pubblici e di un azio

di sostegno alla categoria dei tassisti anche attraverso la difesa a lizzazione».

Al assessorato alla viabilità ten hanno comunque confermato che «si sta lavorando su alcuni progetti legati ai permessi di accesso nel centro storico e tutti questi progetti prevedono la riorganizzazione, il controllo e la creazione di procedure più rigorose in anche più ripide per il rilascio dei permessi stessi». Dall'assessorato fanno sapere che non c'è una scadenza certa per l'attivazione di queste nuove regole ma ricordano che gli attuali permessi sono stati prorogati fino alla fine di settembre, dunque forse proprio alla fine di settembre il comune voterà la nuova normativa circa il rilascio dei permessi. Bisogna comunque ricordare che l'aumento del costo del bollo non ha nulla a che vedere con l'ingresso a pagamento nel centro storico (ipotesi questa sempre scartata dal Comune). L'aspetto operativo «spettano tutte le funzioni di carattere gestionale». Si tratta, conclude Tocci delle tipiche funzioni svolte da Presidente e Direttore in ogni realtà aziendale come si è visto la situazione dei vigili urbani.

Contro l'ipotesi di portare a un milione di lire il costo del bollo è intervenuto il coordinatore provinciale di Forza Italia Luigi Muratori. «L'accesso a pagamento nel centro è una guerra santa contro gli automobilisti», ha detto Muratori. «Un capriccio cronica delle giunte che si susseguono nell'immiserimento di Roma e di risolvere i problemi della viabilità si ripete, ora chi per motivi di lavoro è costretto all'uso del mezzo privato. Muratori ha menzionato l'assenza di un nuovo piano organico per la riallocazione di nuovi parcheggi del potenziamento dei mezzi pubblici e di un azio

A settembre riunione nel castello Cesarni Sforza per «trovare il fantasma»

## I «Ghostbusters» a Genzano

Una adunata di ghostbusters nel castello del fantasma. La dimora Cesarni Sforza di Genzano. La riunione è prevista per i primi di settembre con esperti italiani che saranno mobilitati per individuare la presenza che ci sarebbe nel castello. Invano oggetto di esorcismi. A Genzano che credenze e la mobilitazione del 700 Fiva Cesarni dice qualcuno. E l'inghelo spiritello casalingo dispettoso ma benevolo dice lo studioso Aldo Onorati.

NOIR SERV

«L'inghelo spiritello casalingo dispettoso ma benevolo dice lo studioso Aldo Onorati. La riunione è prevista per i primi di settembre con esperti italiani che saranno mobilitati per individuare la presenza che ci sarebbe nel castello. Invano oggetto di esorcismi. A Genzano che credenze e la mobilitazione del 700 Fiva Cesarni dice qualcuno. E l'inghelo spiritello casalingo dispettoso ma benevolo dice lo studioso Aldo Onorati.

«L'inghelo spiritello casalingo dispettoso ma benevolo dice lo studioso Aldo Onorati. La riunione è prevista per i primi di settembre con esperti italiani che saranno mobilitati per individuare la presenza che ci sarebbe nel castello. Invano oggetto di esorcismi. A Genzano che credenze e la mobilitazione del 700 Fiva Cesarni dice qualcuno. E l'inghelo spiritello casalingo dispettoso ma benevolo dice lo studioso Aldo Onorati.

«L'inghelo spiritello casalingo dispettoso ma benevolo dice lo studioso Aldo Onorati. La riunione è prevista per i primi di settembre con esperti italiani che saranno mobilitati per individuare la presenza che ci sarebbe nel castello. Invano oggetto di esorcismi. A Genzano che credenze e la mobilitazione del 700 Fiva Cesarni dice qualcuno. E l'inghelo spiritello casalingo dispettoso ma benevolo dice lo studioso Aldo Onorati.

«L'inghelo spiritello casalingo dispettoso ma benevolo dice lo studioso Aldo Onorati. La riunione è prevista per i primi di settembre con esperti italiani che saranno mobilitati per individuare la presenza che ci sarebbe nel castello. Invano oggetto di esorcismi. A Genzano che credenze e la mobilitazione del 700 Fiva Cesarni dice qualcuno. E l'inghelo spiritello casalingo dispettoso ma benevolo dice lo studioso Aldo Onorati.



**Ritorno al Castello**

FESTA CITTADINA DE L'UNITA  
1-24 SETTEMBRE 1995  
CASTEL SANT'ANGELO

**IL CASO.** Due episodi di violenza ad Anagni: storia di Maria, dal manicomio alla prigione in casa della sorella

# Una vita dietro le sbarre perché «dà fastidio»

Anagni, centro medievale in provincia di Frosinone, protagonista di due casi di emarginazione: quello della donna con disagio mentale, Marina Santilli, rinchiusa in una «gabbia domestica» dalla sorella che non ne sopportava le crisi. E quello dell'anziano pensionato malmenato davanti agli occhi di una telecamera amatoriale da due giovani con i quali aveva litigato. «Vicende sconvolgenti - dice il sindaco Cicconi - ma Anagni resta un paese sano».

NOSTRO SERVIZIO

«Dava fastidio ai vicini»: così Giuseppe Santilli, 62 anni, ha giustificato ai carabinieri la sua abitudine a rinchiusere la sorella Marina, di 67 anni, malata di mente, in uno sgabuzzino senza finestre, di tre metri per tre e con una porta con le sbarre. Una sorta di «prigione domestica», all'interno della quale i militari hanno trovato una brandina, un catino e una sedia.

**La gabbia domestica**

La triste storia di emarginazione è avvenuta in una villa di Anagni, nel frusinate. Ma a Giuseppa sembrava tutto normale. Ha dichiarato: «Chiudevamo lì dentro mia sorella quando era agitata. Del resto, con le 600 mila lire al mese di pensione che riceve non potevamo pagarle il ricovero in nessuna casa di cura». Per lei e suo marito Augusto Salvi è partita una denuncia per concorso in maltrattamenti in famiglia.

Ora, la signora Marina, è stata affidata al centro servizi sociali del Comune. Ha vissuto nello sgabuzzino dal 1993, da quando cioè è uscita dalla casa di cura di Formia dove era stata ricoverata. Sua sorella Giuseppa si era detta disponibile ad ospitarla. Ieri pomeriggio, quando i carabinieri hanno bussato alla villa, Marina passeggiava in giardino. Ieri sera era ospite delle suore cistercensi, in un convento che si trova nel centro della cittadina, di fronte alla cattedrale. E qui rimarrà, sino a quando il sostituto procuratore della repubblica di Frosinone, Coletta, non avrà preso una decisione definitiva sul suo affidamento. Le suore l'hanno lavata e rivestita e questa notte, secondo quanto ha riferito l'assessore ai servizi sociali del comune Marco Tagliaboschi, «la donna ha dormito bene». Si è svegliata di buon'ora, ha fatto colazione e poi ha chiesto alle suore di fare una passeggiata in centro. «Passeggiare è la sua passione», ha spiegato lo psicologo del comune Carlo Recchia, che è andato a visitarla in convento. «Marina Santilli - ha precisato Rec-

chia - ha certamente dei problemi comportamentali, ma il suo è più che altro un disagio, non una malattia mentale vera e propria. Pervivere serena le basterebbe un ambiente tranquillo». La sorella alla quale era stata affidata, ha aggiunto lo psicologo, «ha probabilmente agito in buona fede. Ora - ha concluso - i rapporti fra Marina e la sua famiglia dovranno essere ricuciti, per evitare che la donna ripiombi nella situazione di isolamento nel quale si trovava quando i servizi sociali si occuparono per la prima volta di lei, due anni fa».

**La denuncia**

A denunciare ai carabinieri il comportamento della famiglia di Marina Santilli, ha precisato l'assessore Tagliaboschi, «siamo stati proprio noi dei servizi sociali». Qualche giorno fa, ha chiarito Tagliaboschi, l'assessorato aveva lanciato un appello alla cittadinanza perché si sensibilizzasse sui problemi degli anziani. «Una donna ha così denunciando il caso della signora Marina. Ma non ha fatto nomi, perché aveva paura, ha parlato solo di una donna tenuta in gabbia dai familiari e ci ha indicato la zona in cui si trovava la casa». L'assessorato si è messo subito in moto: «Abbiamo fatto una ricerca nel nostro archivio - ha spiegato - e alla fine è venuto fuori il fascicolo di Marina Santilli. Allora siamo andati a vedere, insieme con lo psicologo. La sorella di Marina, Giuseppa, ha ammesso di averla rinchiusa e ci ha fatto vedere questa sorta di cella dove la teneva, una stanza sporca e senza bagno, ricavata in un garage che serviva anche da cantina. Marina era al lavoro nei campi. Quando è tornata, ci ha confermato che spesso veniva chiusa dentro a quella stanza, che in realtà era una vera e propria gabbia. Allora abbiamo chiamato i carabinieri e il magistrato e, alla fine, abbiamo portato via Marina, che ci è stata affidata».



Marina Santilli, la donna di 67 anni, sequestrata in casa dalla sorella e dal cognato

Enrico P., 80 anni, raggirato e picchiato dai truffatori: ma l'aggressione è stata filmata

## Botte al pensionato in videoclip

**Due ebrei russi aggrediti a Primavalle da una banda nazi**

Botte e insulti contro i giudei. Li hanno aggrediti in dieci, l'altra sera verso le undici e mezza. Konstantin Babbatan, 35 anni, e Igor Konvalov, di 28, erano vicino al capolinea degli autobus, al giardino di via suor Celestina Donati di Primavalle. La banda nazi li ha presi di mira probabilmente per via della fippa indossata da Babbatan: il copricapo che portano gli uomini di religione ebraica. La vittima, soccorse da una volante, sono state medicate al Gemelli. Konvalov per un trauma all'addome, Babbatan per un trauma cranico con una ferita. I due vivono in alloggi di fortuna e lei infatti non c'erano, agli indirizzi lasciati alla polizia. Ma ci sono le loro testimonianze e la Digos sta indagando per individuare il gruppo degli aggressori. A Primavalle, quartiere in cui le violenze razziste sono frequenti, i nazi sono parecchi e ben noti. La Comunità ebraica, intanto, oltre ad esprimere «profonda preoccupazione» per l'episodio, si è attivata per assistere i due russi.

Raggirato da un commerciante, che lo avrebbe convinto a cederle la sua abitazione e poi fatto picchiare selvaggiamente da due energumeni, inchiodati però da un filmato amatoriale girato da un anonimo cittadino. Vittima di questa storia di violenza, sulla quale ora stanno indagando i carabinieri, è stato un anziano pensionato di Anagni, Enrico P., di 80 anni. L'anonimo che ha ripreso la scena non ha avuto il coraggio di denunciare l'episodio alle autorità, ma ha fatto recapitare la cassetta con il filmato all'assessorato ai servizi sociali della cittadina. E l'assessore, Marco Tagliaboschi, l'ha portata ai carabinieri.

«È una storia che ha dell'incredibile - ha spiegato Tagliaboschi - Enrico P. è una vecchia conoscenza del servizio sociale del Comune. Sapevamo tutti che si era fatto raggirare da un commerciante al quale aveva ceduto tutti i suoi beni, ma purtroppo di questo raggio non c'erano le prove. Non sapendo che fosse stato anche malmenato, ci eravamo limitati a trovargli una sistemazione in un pensionato e lo stesso avevo cercato una mediazione con questo commerciante

che ora risulta proprietario della sua vecchia casa». Il filmato fatto recapitare dall'anonimo ha aperto però uno scenario agghiacciante: «Si vedono due uomini che si avvicinano al vecchio - ha raccontato Tagliaboschi - poi uno che lo afferra per le spalle e lo tiene fermo e l'altro che lo picchia selvaggiamente. Uno spettacolo terribile». Gli aggressori dell'anziano pensionato, ha confermato la compagnia dei carabinieri di Anagni, sono stati identificati, ma contro di loro non è stato disposto per ora alcun provvedimento. «Questo - hanno spiegato - perché l'anziano, dopo aver subito le percosse documentate dal filmato, non ha voluto denunciare nulla, nemmeno la truffa che avrebbe subito in precedenza». «Abbiamo le mani legate - hanno precisato i carabinieri - perché si tratta di reati perseguibili solo per querela».

Enrico P., al quale il servizio sociale del comune ha trovato una sistemazione provvisoria in un pensionato, è stato però visitato dai medici dell'ospedale cittadino, che hanno riscontrato le lesioni stabilendo per lui una prognosi di dieci giorni. Quella

sera, secondo quanto hanno ricostruito gli investigatori, l'anziano era andato dal commerciante che lo avrebbe truffato per chiedere che gli venisse restituita almeno la casa. Non riuscendo ad ottenere giustizia, è salito sul tetto della palazzina e lì per protesta ha cominciato a lanciare tegole. A quel punto sarebbero intervenuti i due giovani che l'hanno prima minacciato e poi picchiato. La vicenda è stata confermata anche dal sindaco di Anagni, Bruno Cicconi. «Sono fatti - ha commentato - che ci sconvolgono e ci addolorano. Tuttavia - ha detto il sindaco - viviamo in un centro sostanzialmente sano dove resiste, per fortuna, la mentalità contadina». Anagni è un grande paesone di 20 mila abitanti. Il servizio sociale è particolarmente attivo ma non ha i mezzi sufficienti, perché gli operatori sono pochi e di cittadini non sono ancora del tutto sensibili alle problematiche sociali. Il Comune ha allestito un grande centro per gli anziani del comprensorio, «cercheremo di riavvicinare alle famiglie di origine - ha concluso Cicconi - i due anziani protagonisti delle scioccanti vicende denunciate dal nostro servizio sociale».

**Tentato suicida slavo: «Non ho casa né amore»**

«La cosa più importante nella vita è essere amati e considerati. Senza amore la vita diventa un inferno. Ecco perché ho tentato di farla finita». Così Canji Caba, 32 anni, originario dell'ex Jugoslavia, spiega i motivi che l'altra sera lo hanno spinto a gettarsi da una impalcatura in Via dei Cerchi. «Sono disperato, non ho casa, non ho un lavoro, non ho neanche una patria - ha detto lo straniero, che è ricoverato al San Giacomo con 90 giorni di prognosi per le gambe rotte - Sono in Italia da oltre sette anni». E ne ama i monumenti. «L'arte classica è la mia preferita qui ho ammirato molte opere fantastiche», dice. Padre e sorella musicisti, madre casalinga, la famiglia vive nella Voivodina, oggi controllata dai serbi. «Ogni tanto li sento al telefono. Quando posso mando qualche risparmio». Caba lavora solo come muratore precario. «Ma non ce la faccio più - spiega - L'affetto e l'amore sono il carburante insostituibile della vita. Se c'è l'amore basta un panino al giorno. Invece per me il futuro non esiste, esiste solo un eterno presente. Comunque non ripeterò quello che ho fatto ieri e non consiglio a nessuno di imitarmi».

**Litigata con la ragazza A trent'anni cerca d'impiccarsi**

Litigata con la fidanzata e subito dopo tenta il suicidio impiccandosi ad un albero. E' successo nella tarda serata di martedì in provincia di Rieti, vicino a Nerola, G.M. 31 anni, ora è in coma. L'altra sera era andato a trovare la sua ragazza in vacanza da alcuni parenti a Passo Corese. Erano andati a fare un giro in moto. Si sono fermati a parlare, ma è esplosa la lite. E lui se n'è andato a piedi, lasciando la moto a lei. Che è andata via, ma poi ci ha ripensato. È tornata indietro. L'ha trovato appeso ad un albero. Ed è riuscita a tirarlo giù. Ma lui sta ancora rischiando di morire.

**Agguato ad Ostia Chiude il negozio e gli sparano**

Forse un tentativo di rapina, ma forse una vendetta: sono le due ipotesi su cui stanno lavorando i carabinieri per il ferimento di Raul Riva, 31 anni, pluripregiudicato e scarcerato l'ultima volta nello scorso marzo. Ieri sera verso le otto Riva, titolare del negozio di alimentari «Bacco», in via delle Azzorre 347, stava chiudendo la sacrascesca del suo esercizio. Due uomini, fuggiti poi su una motocicletta di grossa cilindrata, lo aspettavano. Gli hanno sparato contro diversi colpi di pistola. Riva, raggiunto da due proiettili, uno al petto l'altro al torace, è stato trasportato all'ospedale Grassi ed i medici hanno deciso di sottoporlo ad un intervento chirurgico per l'estrazione dei proiettili.

**TRASLOCHI  
TRASPORTI  
FACCHINAGGIO**

**MOVIMENTAZIONI MACCHINARI  
LAVAGGIO MOQUETTES  
MACCHINARI • PULIZIE**

**PREVENTIVI GRATUITI**

VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557

ESTASERA

● Messenzio. Alle 21 Prima della pioggia di Micho Manchevsky Seguirà Sole ingannatore di Nikita Mkalikov...



Alan Sorrenti

● Roma incontra il mondo. Alle 21.30 afro-reggae con i Third Project Seguirà discoteca con i selectors di Radio Città Futura...



Sabrina Ferilli

dini del centro sociale Spaziokami no v a Calenzana-Ostia Ingresso a sottoscrizione

● Mille e una note. Alle 21 Matteo Scarpelli violoncello e Angela Vadalà eseguono musiche di Beeethoven Chopin Margola Piazzolla...

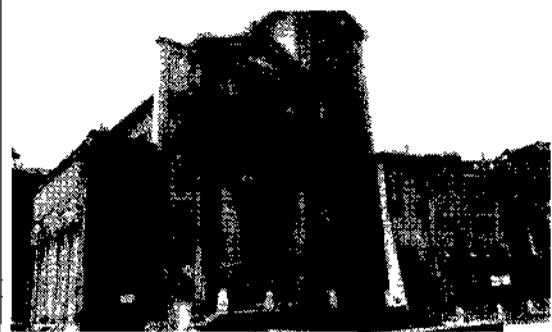
● Quercia del Tasso. Alle 21.15 Pupo e pupa della malavita come dia con musica da La palla al piede di G Feydeau...

● Stagione estiva del Teatro dell'Opera. Alle 21 balletto Rigoletto di Giuseppe Verdi Con donna Takova Paolo Gavaneli...

● Concerti del Tempio. Alle 21 Akiko Kusano (pianoforte) Masaya Kitauchi (tenore) e Tadataka Ishida (baritono)...

● Casalotti Estate 95. Alle 21.30 proiezione di Rivelazioni di Barry Levinson Seguiranno i ritmi caribici del gruppo Axé Yes Brasil...

I «PALCOSCENICI» SAN NICOLA



iscritte fra le chiese medievali, come tante altre architetture romane anche San Nicola è stata costruita attraverso cinque stratificazioni di epoche diverse...

UN VOTO ALL'ESTATE ROMANA. Tremila a sera alle Capannelle per i ritmi caraibici del Lef

Nottambuli sedotti da salsa e tortillas al festival latino

Si conclude sabato prossimo la seconda edizione del Latinoamerica eurofestival ospitato quest'anno all'ippodromo delle Capannelle...

Table with 2 columns: Category and Rating. Cartellone: discreto, Allestimento: discreto, Punti di ristoro: ottimo, Parcheggi: buono, Servizi igienici: sufficiente.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Uno due tre treni passano veloci nella notte sulla vicina ferrovia. E chissà che effetto ha visto dagli scompartimenti questo strano villaggio...

Un'idea felice e originale quella di sfruttare il galoppatoio di Capannelle per una festa che ogni sera attira migliaia di persone...

fanno visita sia i vigili urbani che la guardia di finanza spiega Anna Gili dell'ufficio stampa - per controllare se sgommano con i rano di chiusura (le tre) se siamo in regola...

Nonostante le disavventure però la manifestazione funziona. Basta dare un'occhiata al pubblico in prevalenza over 30 che affolla la pista da ballo...

«consumati» che sanno come far muovere il pubblico

Prima e dopo la musica gli spettatori si riversano lungo i viali. Nel mercatino del «villaggio latino» c'è un po' di tutto: stand di prodotti artigianali e botteghe di abbigliamento...

I servizi sono un punto a favore del festival. I bagni funzionano bene - ce ne è anche uno per i disabili - il parcheggio è capiente...



Nuova Cronaca

IL LIBRO DI DAVID GRIECO

«Parla Greganti» L'autore e l'intervistato stasera a Castel S. Angelo

«Invito alla lettura» volge al termine. Ancora quattro giorni di appuntamenti e la manifestazione di Castel Sant'Angelo chiuderà i battenti...

CAPRAROLA, ROVIANO E ROIATE

Sagre di fine agosto Itinerari d'arte natura e gastronomia

PAOLO PIACENTINI

Sagre o feste patronali per gli turisti è tempo. Un itinerario per questo fine settimana può cominciare una puntatina a Caprarola...

appunto «dell'Orzera». Oltre alla visita al centro storico che presenta un interessante intreccio di vicoli a Roviano è d'obbligo varcare la soglia del museo della Civiltà contadina...

Altri avvenimenti a due passi da Roma sono le feste patronali che si festeggiano a Roiate e a Saracinesco. A Roiate è in programma la festa di san Benedetto...

Tre sere di jazz e suoni dal mondo ad Alatri per «Acropolis '95»

Tre sere di musica, cultura e arte nel suggestivo scenario del sagrato dell'«Acropolis» di Alatri. Al via domani «Acropolis '95. Suoni dal mondo»...

CINEPORTO. Da questa sera «Cinema ambiente avventura»

Telecamere puntate sulla Terra

Telecamere puntate sulla Terra. Inizia questa sera al Cineporto la IV edizione di «Cinema ambiente avventura»...

denza triennale, un grande evento che unisce tutte le realtà che in Europa sono impegnate a proteggere il Pianeta...

che da alla Natura attraverso i «geni» e gli animali che popolano la foresta l'occasione di ribellarsi al l'invito dell'uomo...

OK La classifica dell'Estate romana KO

Le schede con le vostre valutazioni sui luoghi dell'Estate romana stanno arrivando i tagliandi pervenuti ci permettono di pubblicare una prima classifica...

Table with 3 columns: Location, Rating, Score. Live Link: 40, Que Ritmo: 37, Eureka: 38, Cineporto: 37, Voglia Matta: 38, Latinoamerica: 37, Sol st. del Teatro: 38, Villa Cel montana: 34, Villa Mercedes: 38, Villa Ada: 33.

OK vota anche tu KO Partecipa al gioco dell'Unità. «Diamo un voto all'Estate romana»

Luogo della manifestazione: Cartellone, Allestimento, Punti di ristoro, Parcheggi, Servizi igienici. Ritaglia il coupon e fallo pervenire all'Unità Via dei due Macelli 23/13 00197 Roma Fax 6795232 Tel 69996283

L'Unità pubblica l'elenco delle farmacie aperte nel mese di agosto...

Via R. Lanciani 55
Viale Venturo Aprile 42/42a
Piazzale Tiburtino 14

VII CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Via Gaspara Stampa 71/73
Via Maria Barbara Tosatti 39/41
Via Nomentana 939/R/S

VIII CIRCOSCRIZIONE

BLETTAULTI Via Carlo Mezzacapo 15
aperto fino al 31 agosto
FARMACIE Viale Marx 195 Aperto domenica 13

IX CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Via Casilina Km 16.9
Via Castellote 29/31
Largo Preneste 22

X CIRCOSCRIZIONE

AUTOFFICINE Via Di Tor Tre Teste 14
dal 21 al 31 agosto
FARMACIE Via Angelo Viscogliosi 42

Via delle Acacie 51
Via Prenestina 414/M
Via T. de' Schiavi 281/283 Ap. dom. 27

XI CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Via di Lunghezza 38/D
Aperto a Ferragosto e domenica 27
Via del Casale di Santa Maria 14

XII CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Via Carroceto 100
Piazza Roselle 1
Via Alfredo Baccarini 22

XIII CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Piazza Castrolibero 18
Via Anagnina 100
Via del Ponte Delle Sette Miglia 35/37

XIV CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Via A. Consolini
Via Luigi Lilio 29
Via Alessandra Macchini Strozzi 17

Viale Carlo Tommaso Odescalchi 3/A
Circon. Ostiense 142 Ap. domenica 27
Via Francesco Orazio da Pennabilli 4

XV CIRCOSCRIZIONE

AUTORICAMBI Via Berne 19/21
01/08/95 31/08/95
FARMACIE Via Sarsina 199 dal 28 al 31

XVI CIRCOSCRIZIONE

AUTOFFICINE Via Alessandro Prota Caselli
112/114 01/08/95 31/08/95
FARMACIE Via G. Garau 9 dal 1 al 31

XVII CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Piazza Enrico Fermi 15
10/08/95 31/08/95
Via Antonio Rotti 9 Aperto domenica 27

XVIII CIRCOSCRIZIONE

ELETTROAUTO Viale dei Colli Portuensi
367 00151 01/08/31/08
FARMACIE Via De Biasi 18 Ap. dom. 27

Via F. Ozanam 57/A Ap. domenica 27
Via Giacinto Carini 44
Via Giuseppe Ghisleri 21

XIX CIRCOSCRIZIONE

AUTOFFICINE Via Marcantonio Braga
dm 105 00136 01/08 31/08
GOMMISTA Circo. Claudia 121

XX CIRCOSCRIZIONE

AUTOFFICINE Via Casal del Marmo
770 06/61550850 aperto tutto agosto
FARMACIE Piazza Pio XI

XXI CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Via Francesco Cherubini 34
Via Trionfale 11264 Ap. dom. 27
Via Trionfale 8291

XXII CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Via Braccianese 790 Aperto
domenica 27
Via Isola Farnese 4/E 6

TELEFONI UTILI

EMERGENZE Pronto intervento polizia 113
Pronto intervento Carabinieri 112
Vigili del fuoco 115

SERVIZI E TRASPORTI Enel guasti 3212200
Acea guasti luce 575161
Acea guasti acqua 575171

ASSISTENZA SOCIALE Pronto intervento sociale
fino alle 19 77200200
ore notturne 4469456

codipendenza alcoolismo emarginazione disagio 6144639
Usp (assistenza aids e tossicodipendenza) 8174426

TUTELA ANIMALI Ambulatorio veterinario comunale
5800340 Ambulatorio Veterinario Preneste

RADIO SERENA GIOVEDÌ 24 AGOSTO UNA GRANDE ANTEPRIMA SU RADIO SERENA IL NUOVO SINGOLO DI ROBERTO VECCHIONI "IL TUO CULO E IL TUO CUORE"

Oggi inizia alla grande la stagione cinematografica ARISTON - HOLIDAY - EXCELSIOR NEW YORK DAGLI AUTORI DI PULP FICTION E LE HENNE QUENTIN TARANTINO presenta killing Zoe UN FILM DI ROBERT ROYER

LA MIKADO AUGURA BUON RITORNO AL CINEMA CON L'ANTEPRIMA DEL PRESTIGIOSO FILM LES ROSEAUX SAUVAGES LEIA ACERBA UN FILM DI ANDRÉ TÉCHINÉ GIOVEDÌ 24 - ORE 21,30 Arena NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1

PRIME

Admiral v. Verano 5 Tel. 654.1195 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Adriano p. Cavour 22 Tel. 321.1886 Or. 17.00-19.40-22.30 L. 10.000
Alcazar v. M. Del'Val 14 Tel. 596.0069 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Arleone v. Cicerone 19 Tel. 321.2597 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Augustus 1 c. V. Emanuele 203 Tel. 687.5455 Or. 17.30-19.10-20.50-22.30 L. 10.000 (aria cond.)
Augustus 2 c. V. Emanuele 203 Tel. 687.5455 Or. 17.45-20.05-22.30 L. 10.000
Barbarini 1 p. Barbarini 52 Tel. 482.7707 Or. 17.40-20.05-22.30 L. 10.000
Barbarini 2 p. Barbarini 52 Tel. 482.7707 Or. 18.10-20.15-22.30 L. 10.000
Barbarini 3 p. Barbarini 52 Tel. 482.7707 Or. 18.10-20.15-22.30 L. 10.000

Clak 1 v. Casale 694 Tel. 3325.9037 Or.
Clak 2 v. Casale 694 Tel. 3325.1607 Or.
Del Piccoli v. della Pineta 15 Tel. 6553.483 Or. 17.00-18.30 L. 7.000
Edon v. Cola di Rienzo 74 Tel. 36162.449 Or. 18.40-20.30-22.30 L. 10.000
Empire v. R. Margherita 29 Tel. 547.7719 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000 (aria cond.)
Etoile p. N. Lugna 41 Tel. 687.6123 Or. 18.00-20.15-22.30 L. 10.000 (aria cond.)
Flaminio Uno v. B. Sassi 47 Tel. 492.7100 Or. 18.10-20.20-22.30 L. 10.000
Flaminio Due v. B. Sassi 47 Tel. 492.7100 Or. 17.00-19.50-22.30 L. 10.000
Giulio Cesare 1 v. G. Cesare 259 Tel. 39720.795 Or. 17.15-20.00-22.30 L. 10.000
Giulio Cesare 2 v. G. Cesare 259 Tel. 39720.795 Or. 17.15-20.00-22.30 L. 10.000

Giulio Cesare 3 v. G. Cesare 259 Tel. 39720.795 Or. 17.15-20.00-22.30 L. 10.000
Greenwich 1 v. Bodoni 59 Tel. 5745.825 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Greenwich 2 v. Bodoni 59 Tel. 5745.825 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Greenwich 3 v. Bodoni 59 Tel. 5745.825 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Holiday v. B. Marconi 1 Tel. 6545.326 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000 (aria cond.)
Intestiere 1 v. Moro 3/a Tel. 588.4230 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Intestiere 2 v. Moro 3/a Tel. 588.4230 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Maestoso 1 v. Appia Nuova 176 Tel. 796.086 Or. 17.15-20.00-22.00 L. 10.000
Maestoso 2 v. Appia Nuova 176 Tel. 796.086 Or. 17.15-20.00-22.00 L. 10.000
Maestoso 3 v. Appia Nuova 176 Tel. 796.086 Or. 17.15-20.00-22.00 L. 10.000

L'ultimo fuoriloggio v. G. Cesare 259 Tel. 39720.795 Or. 17.15-20.00-22.30 L. 10.000
Libero Story v. B. Marconi 1 Tel. 6545.326 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Mameli d'Infanzia v. L. Magni con F. Carpentieri (Italia 95) La Resistenza vista dal ragazzino. Paolo scopre l'amore e la politica mentre il fratello fascista si arruola volontario nella X Mas. Informativo. 1h40. Drammatico \*\*
Come due cocodrilli v. G. Casanova con R. Benicchio, L. Golinò, G. Gianni Compi e l'asta di un vaso romano. Il quarantenne galles sta tornato a casa. E ritrova i fratelli crudeli che l'avevano scacciato. Non sempre la vendetta è il miglior perdono. Drammatico \*\*
Killing Zoo v. B. Marconi 1 Tel. 6545.326 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000 (aria cond.)
Clarke-Coromassi v. A. Smith con B. O'Halloran (USA 94) Sessant'anni di vita (non mancano le bugie) in un fedido di un'opera prima di Terantino. Un indiano pendente americano da tenere d'occhio. Sarà fattoso? Commedia \*\*
Le Isole v. O. Tamboni con H. Keitel, C. Penn (USA 93) Riscatto del cinema. L'opera prima di Terantino. Un dei regali più trendy del momento. Doppio colpo e inimitabili match verbali tra due convinti in una rapina e poliziotti. Drammatico \*\*
Il guardiano di notte v. G. Casanova con M. Wladis, S. Gracioso (Dan 1994) Due amici annoiati cercano di darci una botta di vita con prove di coraggio. Non hanno fatto i conti un serial killer. Un thriller d'atmosfera. La sorpresa è agitata. 1h50. Thriller \*\*
Tommy Boy v. Appia Nuova 176 Tel. 796.086 Or. 17.15-20.00-22.00 L. 10.000
Dirty Week End v. Appia Nuova 176 Tel. 796.086 Or. 17.15-20.00-22.00 L. 10.000

Maestoso 4 v. Appia Nuova 176 Tel. 796.086 Or. 17.15-20.00-22.30 L. 10.000
Mignon v. V. Verano 11 Tel. 6559.493 Or. 18.15-20.40-22.30 L. 10.000
Paris v. M. Greco 112 Tel. 759.958 Or. 18.15-20.20-22.30 L. 10.000
Quinetta v. M. Nighetti 4 Tel. 6790.012 Or. 20.05-22.30 L. 10.000
Reale v. S. Senni 7 Tel. 583.234 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Rialto v. V. Novembre 196 Tel. 6780.783 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Rivoli v. Lombardia 23 Tel. 488.083 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Roma piazza Senni 37 Tel. 581.284 Or. 18.30-20.40-22.30 L. 10.000
Rouge et Noir v. Salaria 31 Tel. 654.905 Or. 18.00-20.20-22.30 L. 10.000 (aria cond.)
Royal v. E. Filippi 10 Tel. 794.745.9 Or. 18.15-20.30-22.30 L. 10.000 (aria cond.)

La Machine v. D. Luchetti con S. Orlando, A. Galena, F. Benicchio UK ma anche a loro stessi. E non sempre meritano la sufficienza. Da i romanzi di Domenico Starnone. Commedia \*\*\*
Il confessionario v. V. Verano 11 Tel. 6559.493 Or. 18.15-20.40-22.30 L. 10.000
La società v. D. Luchetti con S. Orlando, A. Galena, F. Benicchio Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allievi ma anche a loro stessi. E non sempre meritano la sufficienza. Da i romanzi di Domenico Starnone. Commedia \*\*\*
Le fiore di Barbara v. F. Neri con M. Wladis, S. Gracioso (Dan 1994) Condannato a due ergastoli angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere. Si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King. Drammatico \*\*
Solo la forza v. S. Senni 7 Tel. 583.234 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Sezione Perora v. R. Faenza con M. Mastromeo, S. D'Amico, N. Baschi L. sbornia 1998. I giovani responsabili delle pagine culturali di un quotidiano sono, accorgo che i coraggiosi uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi. Drammatico \*\*\*
A proposito di donne v. H. Box con M. Götting, D. Bammere (USA 95) Tre donne - non tre - una è lesbica, un'altra ha i dadi ma insomma si capiscono si vogliono bene e scoprono l'America. Che è sempre un bel vedere. 1h50. Drammatico \*\*
Rassegna piazza Senni 37 Tel. 581.284 Or. 18.30-20.40-22.30 L. 10.000
Un lavoro da grande v. Salaria 31 Tel. 654.905 Or. 18.00-20.20-22.30 L. 10.000 (aria cond.)
Solo la forza v. E. Filippi 10 Tel. 794.745.9 Or. 18.15-20.30-22.30 L. 10.000 (aria cond.)

TEATRI

Admiral v. Verano 5 Tel. 654.1195 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Adriano p. Cavour 22 Tel. 321.1886 Or. 17.00-19.40-22.30 L. 10.000
Alcazar v. M. Del'Val 14 Tel. 596.0069 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Arleone v. Cicerone 19 Tel. 321.2597 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Augustus 1 c. V. Emanuele 203 Tel. 687.5455 Or. 17.30-19.10-20.50-22.30 L. 10.000 (aria cond.)
Augustus 2 c. V. Emanuele 203 Tel. 687.5455 Or. 17.45-20.05-22.30 L. 10.000
Barbarini 1 p. Barbarini 52 Tel. 482.7707 Or. 17.40-20.05-22.30 L. 10.000
Barbarini 2 p. Barbarini 52 Tel. 482.7707 Or. 18.10-20.15-22.30 L. 10.000
Barbarini 3 p. Barbarini 52 Tel. 482.7707 Or. 18.10-20.15-22.30 L. 10.000

CLASSE
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia

CLASSE
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia

CLASSE
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia

CLASSE
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia

CLASSE
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia

CLASSE
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia

TEATRI

Admiral v. Verano 5 Tel. 654.1195 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Adriano p. Cavour 22 Tel. 321.1886 Or. 17.00-19.40-22.30 L. 10.000
Alcazar v. M. Del'Val 14 Tel. 596.0069 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000

CLASSE

Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia

CLASSE

Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia

CLASSE

Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia

CLASSE

Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia

CLASSE

Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia

CLASSE

Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia

FUORI ROMA

Brescia
VIRGILIO Via S. Negretti 44
Sala 1 Doman riapertura
Sala 2 Doman riapertura
Campagna
SPLENDOR
Leon L. 8.000 (17.30-19.45-21.45)
Colferro
ARISTON Via Consolare Latina Tel. 9700568
Sala Corbuco riposo
Sala De Sica riposo
Sala Fellini chiuso
Sala Leone riposo
Sala Rossetti riposo
Sala Tognazzi riposo
Sala Visconti riposo
Vittorio Veneto
VIA Artigianato 47 Tel. 9781015
Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Chiusura estiva
Sala 3 Chiusura estiva
Frosinone
POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel. 9420479
Sala 1 Viaggio in Inghilterra (17.15-19.45-22.30)
Sala 2 L'anno prossimo vado a letto alle 10 (17.00-19.30-22.30)
Sala 3 Asterix (17.00-19.30-22.30)
Trevignano Romano
ARENA PALMA V. A. Garibaldi 100 Tel. 9999014 L. 7.000
Riposo

SUPERCINEMA

P zza del Gesù 9, Tel. 9420193
Chiuso per lavori
Cesena
CYNTHIUM Viale Mazzini 5 Tel. 9364484
Riposo
Monte
ROXY P zza Garibaldi 6 Tel. 9095355
Il terrore della sera luna (21.00-23.00)
Monterotondo
MANCINI Via G. Matteotti 53 Tel. 9001888
Chiusura estiva
NUOVO CINE Monterotondo Scalo Tel. 9060862
Imm nente riapertura
Ostia
SISTO Via de' Romagnoli Tel. 5610750
L. 10.000
Inverni molto speciali (16.30-18.30-20.30-22.30)
Sulvia
SULVIA V.le della Marina 44 Tel. 5672528
L. 10.000
Ace Ventura (17.00-18.50-20.40-22.30)
Tivoli
GIUSEPPE P zza N. Codemè 5 Tel. 0774/20087 L. 10.000
Sala Adriana Imm nente riapertura
Sala Vesta Imminente apertura
Trevignano Romano
ARENA PALMA V. A. Garibaldi 100 Tel. 9999014 L. 7.000
Riposo

ARENA ESEDRA
Cinema d'estate
Via del Viminale, 9 - ROMA
Tel. 4885111
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000

È scattata la grande operazione Windows 95. Miliardi di dollari per dominare il mercato  
**E venne il giorno di Bill Gates**



## Nell'universo del nuovo «super» sistema

B. BOCCHONETTI A. MARRONE

**L**O SFONDO (le riviste specializzate continuano a definirlo ambiente grafico) ma per tutti resta e resterà lo sfondo) è un po' da depliant pubblicitario. E azzurro con una lingua deformata foto di una tastiera e poi intorno immagini della multimedialità prorompe dai nostri giorni CD ROM telefoni cavi satelliti. Una grande icona del futuro. Non è proprio come entrare nel più volte citato Metasplo. È comunque un altro mondo. Paralelo simile forse parente del Apple, ma un'altra cosa. Macos (ma non è detto che tutti sentano questa mancanza) di scioltezza di automaticità non dà lo stesso senso di intimità del mondo Mac. L'installazione di Windows 95 comincia così con questa atmosfera di calma ma tranquillizzante. Il tutto (per una buona ora) prima di arrivare all'ormai famosissima finestra divisa in quattro parti uguali che scalfia milioni di persone in tutto il mondo già conosciute quando aprono il proprio pc col vecchio Win. Il logo è lo stesso solo che ora in più c'è uno dei tre sfondi bianche su, in alto, nello schermo.

Comincia così insomma una piccola esplorazione nell'universo di Windows 95 il nuovo sistema operativo che a detta degli uomini di Bill Gates, dovrebbe cambiare la vita di chiunque abbia in casa un personal. Anzi è sicuro che la cambierà. Nel senso che sicuramente dovremo scordarci di comandi come Configurazione, Antivirus, Backup. E addirittura dovremo scordarci del Dos, il vecchio sistema operativo (datato inizio anni '80) che anche se continuamente aggiornato ha fatto sempre da base ai vecchi Win. Anche se una stessa versione riveduta e corretta resta comunque a disposizione dei più tradizionalisti o di chiunque non voglia convertire i vecchi programmi. Ora nuova tra le nuvole e nei cieli Microsoft dunque come testimoniano le prime immagini che si avviano.

**D**IL RESTO la creazione del nuovo sistema ha richiesto tra anni di lavoro. Ed in questo lungo travaglio i laboratori di Bill Gates hanno cercato di dare una risposta a tutti i possibili problemi che si possono creare in ambiente Win. Ad esempio come far lavorare in rete le varie reti italiane (già da tempo si discute dell'evento e già sono molti i problemi che sembrano profilarsi all'orizzonte). Comunque sia con circa 90 miliardi di dollari gli americani si porteranno a casa il sistema nuovo. E non per loro se a casa avranno il computer e adatto quello che lo fa girare proprio bene (almeno in parte) quando dovranno spendere qualche milione di dollari.

E siamo arrivati al primo problema. La Microsoft come ha spiegato e respinto nella sua miriade di campagne pubblicitarie finanziata con 800 miliardi di dollari il sistema più veloce con un semplice esempio. Di appena 1 megabyte di memoria (2 e quindi sono le caratteristiche dell'Olivetti 86) il più diffuso pc in Italia. In realtà però di megabyte ce ne vogliono almeno 8 e quindi ci vuole un Olivetti 486 per avere una risposta accettabile. Se il nuovo Win 95 girerà anche su un pc attuale 486 ma per capire i tempi di installazione si aggiunga sull'ora e mezza l'ora di tempo di apertura dei programmi e attenzione al minuto si può dire che si avvia una macchina insomma il che significa che il nuovo sistema girerà su tutto il pc attuale solo a Parigi. E questo non si può dire un risultato in un mercato di produttori che ha 150 milioni solo in Italia.

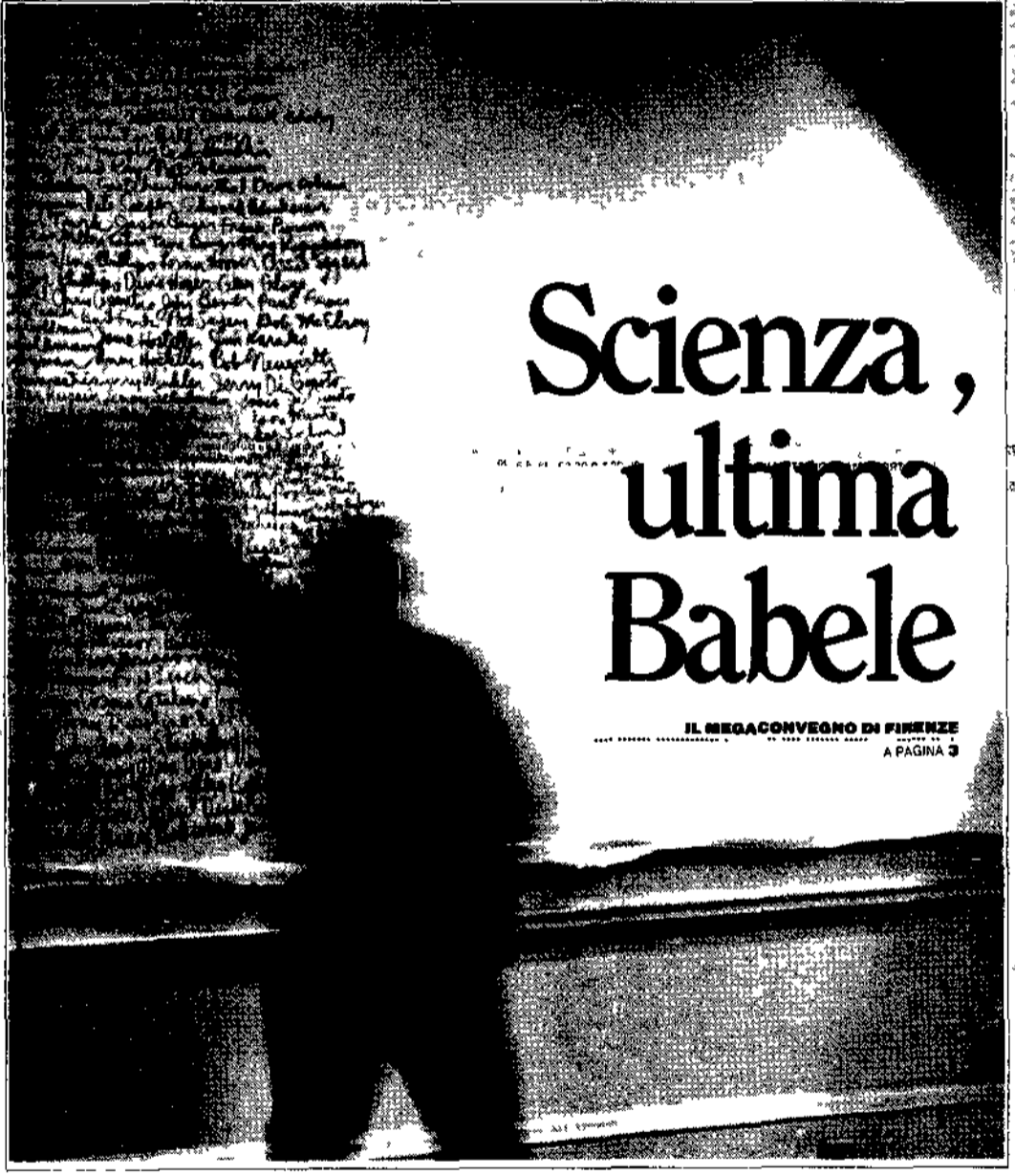
E una cosa c'è che gli spot pubblicitari di Windows 95 continuano a dire che il nuovo sistema è il più veloce. Ognuno appare un po' scettico ma che? Non saprei le possibilità che gli sfidati abbiano. Ok, però per il fatto che ecc.

Un discorso in tv via satellite (come usano fare i politici). Un discorso rivolto a tutti i consumatori di prodotti informatici. Così con un appanzone di Bill Gates è cominciata la grande giornata di festeggiamenti per la nascita di Windows 95 il nuovo sistema operativo della Microsoft. C'ne spettacoli fuochi d'artificio hanno riempito tutte le principali città americane. La Microsoft ha stanziato un budget pubblicitario del lordo di ottocento miliardi. Che è più o meno il fatturato di un'industria medio-grande per pubblicizzare un sistema che nei negozi Usa costa 90 dollari. Tanti soldi che pompano il nuovo sistema operativo

**È boom negli Usa  
Il 4 settembre  
il presidente  
della Microsoft  
sarà in Italia**

**A. DI LELLIO, D. VENEGONI**  
A PAGINA 4

ovunque in ogni parte del mondo. Un miliardo per esempio è stato speso solo in Inghilterra per far distribuire gratuitamente a Londra l'edizione di oggi del Times. Edizioni ovviamente sponsorizzate dalla Microsoft. Tanti soldi che arriveranno anche in Italia visto che la filiale nostrana dell'impero di Bill Gates spende in pubblicità qualcosa come venti miliardi di lire. Ed anche qui da noi si faranno le cose in grande alla vigilia del lancio del sistema con le istruzioni in italiano prevista per il 4 settembre a Cernobbio arriverà Bill Gates in persona. Ma se enormi sono le cifre stanziare per la promozione Windows 95 si annuncia come un affare gigantesco.



## Per fortuna il futuro è incerto

MARCELLO BUIATTI

**A** LEGGERE i primi resoconti sul decimo Congresso internazionale di logica, metodologia e filosofia della scienza che si tiene in questi giorni a Firenze si ricava l'immagine di un cenacolo di menti eccelse che si riuniscono nel tentativo di unificare i linguaggi delle diverse discipline umanistiche e scientifiche e di indicare le vie maestre per lo sviluppo futuro delle culture. Molto diversa è l'impressione che ricevo un biologo spericolato con interessi teorici come lo scrivono, ma stando lì per qualche giorno alle centinaia di persone delle più varie estrazioni culturali che il congresso ha riunito.

Parlare del simposio da questa ottica di (piazze) addetto ai lavori può forse essere utile anche perché i megacongressi come questo non sono tanto importanti per i contenuti specifici del resto affrontati in modo molto più approfondito in riunioni più limitate, quanto perché offrono l'opportunità di uno sguardo di insieme alle varie discipline e ai loro rapporti. Sulla scia di questa ottica da questo punto di vista la persistente, forte eterogeneità dei linguaggi alla quale è probabile che dovrà seguire la rigida suddivisione del congresso in ben quindici sessioni parallele (e cui si sta titoli indicano una forte specificità settoriale) si va infatti dalla teoria della fitness, la zionologia a quella della ricorrenza, alla etica, alle scienze biologiche, cognitive, alla metodologia logica e filosofica, logica computazionale.

In particolare risultano difficilmente integrabili il linguaggio colloquiale comune ad alcune aree filosofiche ma anche all'etica e parte della biologia con quello matematico relativamente trasversale, alle aree scientifiche e quello logico comprensibile solo da parte dei matematici ed informatici e dai logici stessi dato l'uso in questi ultimi due di un linguaggio simbolico e formalizzato quanto difficile per i non addetti. Particolarmente forte è la difficoltà di comprensione delle comunicazioni delle sezioni di logica anche per gli specialisti, purtroppo scarsamente rappresentati nel congresso. Basti pensare che fisica, biologia, chimica, medicina ed ingegneria rappresentano meno dell'10% dell'intero evento e che non ci sono comunicazioni che riguardano la geologia mentre la chimica è rappresentata da un solo intervento.

La mancanza degli sperimentali e anche di tecnici delle scienze naturali con formazione scientifica particolarmente preoccupante in un momento come questo per una serie di ragioni non iniziate tende ad abbassare il livello di aggiornamento dei ricercatori che si accingono a parlare limitando l'analisi dei contenuti a quelli propri che dall'esterno osservano le discipline sperimentali.

segue a pagina 3

**I funerali a Roma  
Folla e amici  
per salutare  
Nanni Loy**

La passione politica e civile. Un'amicizia che non si è mai spenta. I funerali di Nanni Loy non furono di soli amici ma di tante folla. Loy non ebbe mai un figlio, ma un figlio di nome Nanni Loy. Un figlio che fu un amico e compagno di lotta. Un figlio che fu un amico e compagno di lotta. Un figlio che fu un amico e compagno di lotta.

**È nato in Francia  
Primo bambino  
concepito senza  
spermatozoi**

Per la prima volta al mondo è nato un essere umano che non è stato concepito da uno spermatozoo. In un laboratorio francese il primo figlio di una donna è nato in Francia. Il bambino è nato senza spermatozoi. Il processo di fecondazione è stato fatto in laboratorio. Il piccolo che pesa 3 chili e mezzo è nato all'ospedale americano di Parigi. Si tratta della prima applicazione in assoluto di una tecnica innovativa che serve a superare molti casi di sterilità maschile.

**Vigilia di campionato  
L'Inter non va  
E già tremano  
le panchine-doc**

All'inizio della stagione in cui nessuno si sognava di mettere in discussione la supremazia di Mourinho e Inter, da quando è nato il principe di Monaco, il calcio è tornato a essere un gioco di uomini. E chi si è accorto di questo è stato il principino. Il principe di Monaco è il più giovane dei principi. Ha solo 17 anni. È il più giovane dei principi. Ha solo 17 anni. È il più giovane dei principi.

## ■ Casa. Igiene senza pericoli

**Sono tanti i prodotti chimici che usiamo per le pulizie. E con essi anche i rischi d'avvelenamento. Per evitare ogni inconveniente vi offriamo un prezioso vademecum con i telefoni di tutti i centri antiveleni sparsi per l'Italia e i consigli su cosa fare e cosa non fare in caso d'emergenza.**



**IL SALVAGENTE**  
In edicola da giovedì 24 a 2.000 lire

LIBRI. Tra dolore e vanità: Alfonso Di Nola e Armando Petrucci studiano i rituali funebri

■ Che io scriva questo articolo sul libro di Alfonso Di Nola La morte tronfata (Newton Compton Ed. pagg. 350 lire 30.000) mentre sto a Pinzolo sulla via di Madonna di Campiglio è una coincidenza del tutto casuale. Perché una coincidenza? Perché sulla parete sud della chiesa di San Vigilio a Pinzolo è dipinta una straordinaria, fascinoso Danza macabra opera del bergamasco Simone Baschenis, con abbondanza di scheletri e papi imperatori gran dame poveri cristi. Sembra che tutti vadano a tempo anzi ci vanno perché il senso di quella musica è che la morte è l'unico elemento unificante del genere dei generi delle specie impietosamente o democraticamente egualitario sola certezza. Mi trovo dunque in sintonia col testo di lettura. Ma il fatto che la morte ci accomuni senza alcuna distinzione non significa che noi la si conosca più di tanto se invece nulla sappiamo di ciò che essa conserva in sé di assoluto mistero. È quel mistero appunto quella nostra inquieta tormentata paurosa ignoranza a mettere in moto ipotesi che diventano comportamenti, non privi di contraddizioni. Si tratta di comportamenti mai grati, i quali consolidandosi assumono forme formole senso e consistenza rituali. E di ciò si occupa il libro del Di Nola dello scarto tra il fenomeno e il suo mistero, nempito di gesti fino al parossismo.

Cerimonie e superstizioni

L'indagine svolta nella Morte tronfata si allarga partendo dall'espressione semplice di «cordoglio» e «lutto» su ogni modalità senza tralasciare alcuna delle fenomenologie mortuaria (fino alla soglia dei cimiteri) con i suoi cerimoniali o le sue superstizioni che scendono dalle civiltà più antiche e si estendono, a volte con sorprendenti e inverosimili analogie, nei luoghi più dispersi e lontani dalla nostra civiltà. Due momenti urto psicologico privato uno socio-culturale. Lo «scandalo» della morte pare che provochi azioni reattive e queste coinvolgono le psiche individuali quanto la solidarietà collettiva formalizzandosi secondo regole consuetudinarie e secondo norme dettate dalle varie credenze religiose. Quando si passi dall'analisi del particolare a una visione generale quelle azioni reattive sembrano circoscrittibili all'interno di una logica funeraria abbastanza rigorosa con risposte giustificanti e che si può ricondurre ad alcuni elementi semplici, i quali poi si configurano in assetti anche di svolgimento complesso.

Allo shock scandaloso si risponde in modo diverso per esempio se ci si autotunisce con esclusione dalla società o con gesti violenti (ci si strappano i capelli, ci si fende la schiena, ecc.) ritenendosi responsabili di quella morte o se quella morte la si vuole esorcizzare seguendo altre liturgie. Di Nola traccia un itinerario che si snocchia via via di suggestioni suggerimenti indizi in un lavoro di sintesi necessaria. Divulgazione? Anche perché il libro al di là del testo ha un suo valore nell'apparato di note e di bibliografia quasi fosse un'intelligentissima bibliografia critica (altrimenti se ne dovrebbero riempire a dozzine di volumi su un argomento centrale come questo non un banale argomento per eccellenza).



La morte di Maria... (caption partially obscured)

Inchiesta sulla morte

La «fenomenologia» del lutto

La «fenomenologia mortuaria» è uno dei setton più complessi e in un certo senso «scabrosi» dell'antropologia, sta pure tra i più analizzati nei tempi sono usciti proprio in questi giorni, per esempio, due nuovi studi di particolare interesse. «La morte tronfata» di Alfonso Di Nola e «Le scritture ultime» di Armando Petrucci. Due libri che analizzano i comportamenti dell'uomo in occasione di avvenimenti luttuosi.

FOLCO PORTINARI

Parlo di fascino e l'autore riesce a mantenere alta la tensione del lettore sino alla fine. Si comincia con la distinzione tra cordoglio e lutto per entrare nell'intimità delle loro dinamiche prima di individuare le specificità (i colori del lutto, nero rosso bianco e la durata da una settimana a un anno e oltre, visite, non coinvolgi-

mento di cose e animali e poi il pianto e il divieto cristiano degli eccessi di pianto l'ambiguità del pianto della Madonna sotto la croce divagazioni dalle culture classiche alle nordiche e al folklore) per arrivare a un tema come la mentalità che tra dentro alla letalità poetica e parossistica gestualità nel momento forse di massima espressività del fenomeno.

Questo è l'intero schema del libro, una funzione che cerca segni visibili e visibili che dichiarino con evidenza uno stato di sofferenza delle regole di trasgressione di immaturità con è la morte all'interno della psiche individuale e del nucleo sociale. L'analisi minuziosa del Di Nola si muove in una realtà antropologica ed etnologica davvero per noi avventurosa e curiosa. Ma soprattutto credo che il lettore rimanga toccato dalle dimostrazioni di un evento che si organizza in rito nella tra-

minanti (il ruolo dei sacerdoti dall'Egitto alla Chiesa). Comune invece resta l'orientamento verso un'organizzazione con statuti che durano a volte dei millenni con poche variazioni di sostanza.

Fin qui si è considerato un linguaggio prevalentemente gestuale e orale. A quello scritto ha ora dedicato un bello studio Armando Petrucci. Le scritture ultime (Einaudi pagg. 186 con 66 ill. lire 60.000) che può fare da complemento a quello precedente trattando un aspetto trascurato vale a dire le iscrizioni funebri. La letteratura ne abbia assimilato qualcosa quando non provocato dai farai «libri dei morti» fino al liricismo «moderno» di Spoon River. Non ci troviamo per nulla di fronte a un libro divulgativo. L'interlocutore cui è destinato deve in qualche misura possedere oltre alla curiosità un bagaglio culturale di specifico sostegno almeno per una buona metà. Non si tratta di un'antologia tutt'altro rare le citazioni attente molto meno ai testi che non alle modalità di scrittura. Certo i testi contano ma in un rapporto significativo con i formulari e con le norme rispettate e trasgredite.

È ovvio che anche in questo caso svanno le culture e di conseguenza, quello che Petrucci definisce in didascalica come «ideologia della morte e strategie dello scrivere nella tradizione occidentale» (che fatalmente è quasi per intero assorbita dal cristianesimo e dai suoi antecedenti modalistici).

I tributi alla vanità

Dai tumuli omicri cui bastava un segno informativo alle epigrafi elogiative di varia misura dai modelli catacombali più ingenuamente semplici in cui la «segnalatica» cristiana sostituisce spesso le parole in un'accezione rigorosa della «vanità» agli elogi scolpiti nel marmo (una morte relegata in un suo tempio segregato ed esorcizzata quanto è possibile) già fino ai più recenti manifesti funebri alle immaginette e ai «santini» dai sontuosi monumenti alla semplice pietra tombale di Jim Morrison ricoperta dalle scritte dei fans (qui si un'anello che si chiude con la proposizione di un costume anti-co).

Ci si rende conto allora che le «scritture ultime» appartengono a un genere con una sua retorica che sta lì nello stile epigrafico sia della pietra che della carta scritta ma altrettanto e più nella ideologia sottesa e insieme espressa in quel conto si tiene la morte cosa essa rappresenti nell'ambito di una cultura e di una società (con l'evoluzione spesso contraddittoria all'interno di una medesima cultura). L'uso indotto che se ne può fare. Sono esse le regole di una retorica che convolge significativamente non solo i testi ma soprattutto il contesto decorativo e la stessa impaginazione a manifestare stimoli, tensioni e consistenza di quelle ideologie. Una spia alla quale si pone per lo più scarsa attenzione laddove essa è invece ricercatissima di indizi e suggerimenti. È una retorica (o sono ideologie) che prende senso nell'identificazione «politica» che se ne destina con le strategie esplicite o sottintese (gli usi) e che contempla anche gli stessi materiali scelti.

RITRATTI

David Warrilow, addio attore-simbolo

NICOLA FANO

NEL BUJO DI UNA piccola vecchia chiesa sconsacrata a Edimburgo la testa scavata e bianca d'un attore si mostrava al pubblico dopo tanta attesa e dalla platea una voce tonante approvava. «Temik». Era il finale di Catastrophe (Catastrofe) di Samuel Beckett nel 1984 nell'ambito dell'omaggio che il prestigioso festival scozzese stava dedicando al drammaturgo irlandese. Il breve testo descrive la messinscena di una «catastrofe» con un regista grasso e impellicciato che dà ordini a un assistente che saltella nervoso e giuliva intorno a un distrazito vestito di grigio e a capo incanutito e chino. È lui la «catastrofe» e lo rivela quella scena finale in cui il regista soddisfatto esulta. «L'avrà tutti ai suoi piedi». Al Church Hill Theatre di Edimburgo l'apparizione terrificante di quel protagonista aveva il viso di David Warrilow attore colto e dotato di tecnica formidabile che si avviava a diventare una sorta di simbolo beckettiano. Aveva giusto cinquant'anni allora Warrilow ma in quella scena sembrava portare su di sé il peso del mondo, un uomo giunto fin lì dalle origini per dire basta alla propria faticosa millenaria avventura. David Warrilow è morto la scorsa settimana e negli anni ha impiegato per tramutare in realtà la rappresentazione di quel doloroso comitato.

Il quotidiano francese «Libération» ha annunciato la sua morte piangendo l'attore feticcio di Beckett. In effetti il legame fra attore e interprete ha per gli appassionati di Beckett un valore che forse qui in Italia è difficile da spiegare. In fondo Warrilow è stato uno dei massimi attori di questo scorcio di secolo la sua storia di uomo «senza patria» per altro gli ha offerto una chance artistica fuori dal comune (credeva sia in lingua francese) è stato protagonista di spettacoli memorabili a Parigi come a New York, ma è come «feticcio beckettiano» che forse verrà ricordato non solo da chi - come noi - lo vide per la prima volta in quella chiesa sconsacrata di Edimburgo. È la storia di un volto che si staglia uno spazio simbolico dentro la poetica di un autore prima modellando se stesso sulle didascalie di uno scrittore e poi inducendo in direttamente quel drammaturgo a pensare col suo volto i nuovi personaggi. Chi per esempio ha visto A Piece of Monologue («Un pezzo di monologo») con David Warrilow (per il quale Beckett lo ha scritto) sa che cosa significhi questa simbiosi fra immaginazione e immagine. È qualcosa di simile a quel che accade nella memoria comune a proposito del teatro di Eduardo che come legare definitiva mente i personaggi di Eduardo-attore dal volto scavato di Eduardo-attore? Il teatro di Beckett poi è costellato di «feticci» basterà ricordare Billie Whitelaw per la quale fu scritto «Not I» («Non io») oppure l'ex ergastolano Rick Cluck che Beckett medesimo dressò in quella che è probabilmente, nella più importante messinscena di Krapp's Last Tape («L'ultimo nastro di Krapp»).

LA LUMINOSA camera di Warrilow è costellata di interpretazioni. «Les Cahiers» dai testi brevi come «Ohio Impromptu» («Improvvisazione in Ohio») «What Where» («Cosa Dove») «That Time» («Quella volta») «Compagnie» («Compagnia») fino a classici come «La Dernière Bande de Krapp» («L'ultima banda di Krapp») in scena lo scorso anno a l'Odéon di Parigi (appena una delle sue prove più significative in teatro) e di «Le Dépeupleur» («Lo spopolatore») che lo aveva imposto all'attenzione in Europa nel 1970 dopo lunghi successi negli Stati Uniti. Ma non solo nel nome di Beckett questo grande attore ha recitato questo grande attore con Bob Wilson e Richard Forman i monumentali del suo avanguardismo stanno nei primi anni Settanta. Warrilow ha lavorato anche per il cinema. «In the Presence of My Father» («Nella presenza di mio padre») di Woody Allen. «Il signor» («Il signor») di Pier Paolo Pasolini. «L'ultimo saluto alla fondazione dei Quindici» («L'ultimo saluto alla fondazione dei Quindici») di Pier Paolo Pasolini. «L'ultimo saluto alla fondazione dei Quindici» di Pier Paolo Pasolini.

A PIACENZA

Stamattina i funerali di Cherchi

■ MILANO Grande commozione nel mondo dell'editoria e della cultura ha destato la notizia della scomparsa di Grazia Cherchi. L'intellettuale critica e scintillante è stata ricordata sui quotidiani da molti critici e scrittori mentre le nostre relazioni romana e milanese sono state le imparate di messaggi e telefonate anche di chi si è letto con lei. Il saluto è stato espresso partecipando e cordoglio. L'ultimo saluto alla fondazione dei Quindici sarà dato stamattina alle 9 alla chiesa di San Pio X di Milano (via Francesco Nava 11). I funerali in forma civile si svolgeranno a partire dalle ore 11 al cimitero di Cossale (in provincia di Piacenza) dove Grazia Cherchi era nata e aveva vissuto l'appartamento stagionale dei «Quindici» assieme a Piergiorgio Bellocchio e Goffredo Folli.

IL FATTO. «Repubblica», «Espresso» e «Panorama»: da settembre tutti puntano sulle videocassette

Per i giornali comincia la guerra di celluloido

GIANNELLI & GARAMBOIS

■ ROMA In edicola si prepara una battaglia d'autunno senza precedenti. Enciclopedie contro enciclopedie, ma soprattutto videocassette contro videocassette. Fatti magliette libri cartucce. A sparare fino all'ultima cartuccia per la conquista del mercato nella ripresa di stagione sono i maggiori settimanali e quotidiani cosiddetti di informazione. Se infatti le testate specializzate del gossip hanno furoreggiato in estate con gli scoop su Pierferdinando Casini, Roberto Benigni, Alberto Castagna, prima in possesso ora tornano in prima linea i giornali più paludati. Quella tra L'Espresso e Panorama è una contesa antica che quest'autunno si giuocherà sui fronti finanziati il giorno di un'edizione edicola abbandonato l'annuale venerdì e un ritorno all'uscita del lunedì (questa volta pare per motivi di distribuzione). Il primo sarà L'Espresso già dal 28 agosto. Poi da metà settembre scenderà in campo Panorama cambierà giorno nonostante la direzione editoriale non confermi per ora la novità. Così come non viene confermato quanto circola da tempo nell'ambiente che per la testata Mondadori si prepa in anche un nuovo «restyling» ovvero che il settimanale di Andrea Monti si rilancia il look ed appena un paio d'anni di ultimo lifting. Ma lo scontro vero e per ora quasi top-secret sarà i titoli di film. Il successo dell'iniziativa di L'Unità (ormai giunta al termine della proposta di film italiani e pronti a varare da settembre) la scena americana ha convinto gli altri editori a buttarsi nell'iniziativa a costo di disingarsi più di un'ora le mani sborsando che i settimanali sui successi di Oliviero Toscani. Quattro cinquecento milioni di cassette per rubarsi Silvera o Hairs in prestito Sally. Il primo a staccare il biglietto sarà L'Espresso

da lunedì con una serie «erotica». Prima uscita Bella di giorno di Luis Buñuel. Giornale più cassetta saranno in vendita a 8.900 lire ma sarà anche possibile acquistare il solo settimanale al prezzo tradizionale. Alcune settimane invece saranno necessarie per trovare in edicola le cassette di Panorama. «Puntiamo sui capolavori» abbiamo scelto il grande cinema a film bello da rivedere e da conservare in biblioteca», dice il direttore editoriale della testata. «Film che hanno avuto delle performance di polinazione e successo». Più preoccupati per il futuro di L'Unità sono i quotidiani. «Questi film in edicola rovinano il mercato videovideo», dice un editore. «Quanti soldi sarà disposto a spendere ancora? I clienti per comprare in video e in libreria». La preoccupazione dei produttori di videocassette nasce dal fatto che anche gli altri quotidiani stanno puntando sulla formula «giornale più film». La grande lunga del centinaio del cinema e visti soprattutto gli ottimi risultati di L'Unità.

In questi Risiko editoriale tra chi titolava con una ovvia intenzione in prima fila il Corriere della Sera del gruppo Rizzoli e Repubblica che ha testate su cui per altre iniziative lo spirito dell'impresa quella della Repubblica esplosa mentre a più tardi l'indipendenza si contano e discutono di un'edizione in abbonamento di L'Unità dopo quella già in corso in edicola. La parte più delicata è la vendita e più delicata sarà la vendita di un giornale con un prezzo di un milione di lire. Il primo a staccare il biglietto sarà L'Espresso il 28 agosto. Poi da metà settembre scenderà in campo Panorama cambierà giorno nonostante la direzione editoriale non confermi per ora la novità. Così come non viene confermato quanto circola da tempo nell'ambiente che per la testata Mondadori si prepa in anche un nuovo «restyling» ovvero che il settimanale di Andrea Monti si rilancia il look ed appena un paio d'anni di ultimo lifting. Ma lo scontro vero e per ora quasi top-secret sarà i titoli di film. Il successo dell'iniziativa di L'Unità (ormai giunta al termine della proposta di film italiani e pronti a varare da settembre) la scena americana ha convinto gli altri editori a buttarsi nell'iniziativa a costo di disingarsi più di un'ora le mani sborsando che i settimanali sui successi di Oliviero Toscani. Quattro cinquecento milioni di cassette per rubarsi Silvera o Hairs in prestito Sally. Il primo a staccare il biglietto sarà L'Espresso



Faccia a faccia a Firenze scienziati, semiologi e filosofi alla ricerca di un linguaggio comune

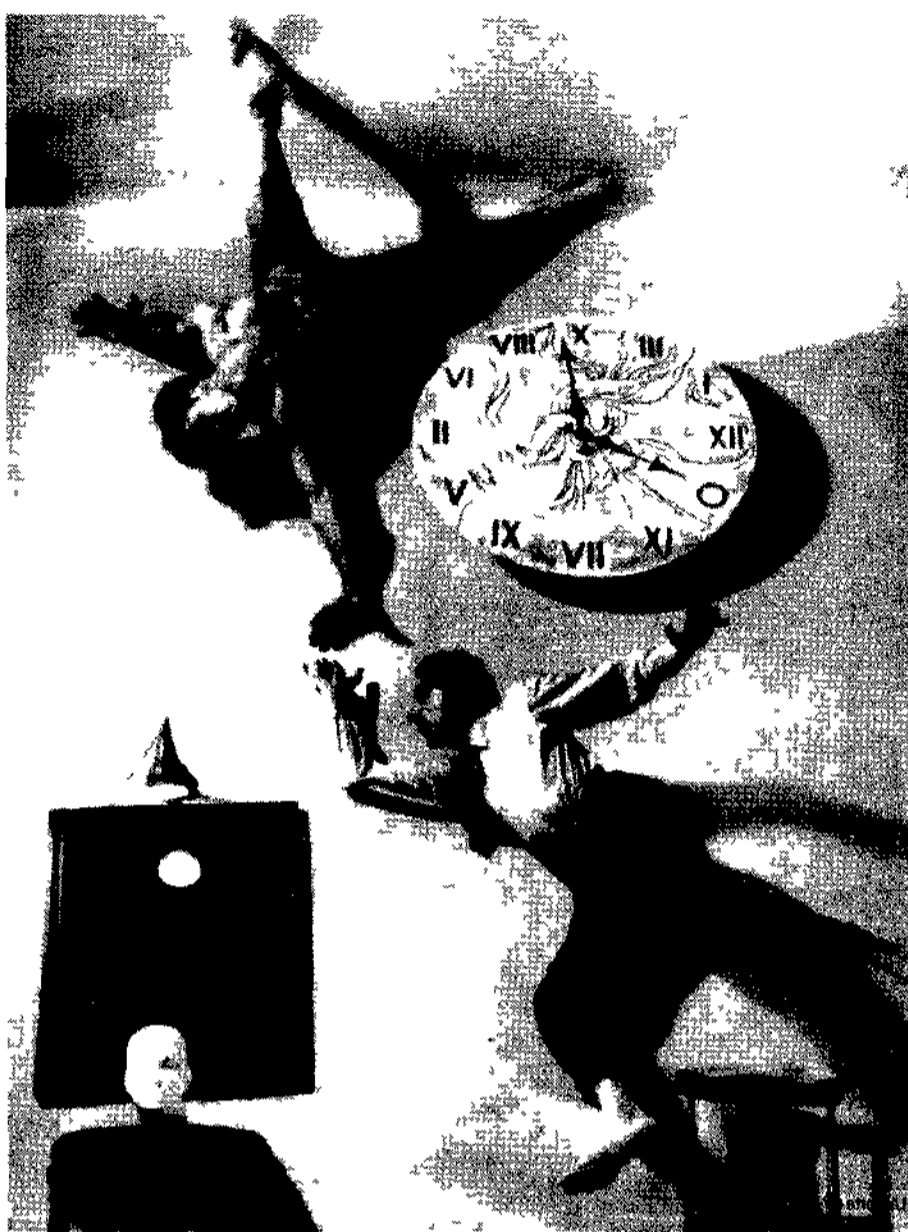
Ma Bach dava anima ai numeri



Carta d'identità

Rosalyn Tureck, nata a Chicago da padre di origini russo-turche e con antenati ebraici orientali, è una delle più acclamate pianiste. Se il suo repertorio va da Brahms a Debussy al contemporaneo, Bach rimane l'amore della vita. A 14 anni ebbe quella che lei descrive come una 'folgorazione': di fronte a una fuga dal Libro primo del 'Clavicembalo ben temperato' perse la cognizione del tempo, intuì i segreti della partitura e da lì elaborò una inedita tecnica esecutiva. Attivissima nella didattica e nell'attività concertistica, da due mesi vive a Oxford, «città dalle qualità di gran lunga superiori al brutto tempo inglese», assicura. L'etichetta Val sta pubblicando in esclusiva tutti i suoi recital.

Numeri e musica. l'accostamento fa venire in mente subito il nome di Bach. E non è un caso che al convegno di Firenze sul linguaggio della scienza abbia partecipato una insigne musicologa e teorica della musica come Rosalyn Tureck. Per lei Bach è incomprensibile fuon dalla sua capacità di costruire «astrattamente» i suoi canoni o le sue variazioni come straordinari giochi matematici. E il grande musicista per i numeri nutrivava una vera passione



Philippe Halsman, Jean Cocteau e Leo Coleman rappresentano «Un dipinto diventa realtà», New York 1949, a lato Bach

DALLA NOSTRA REDAZIONE

STEFANO MILIANI

FIRENZE. Johann Sebastian Bach amava i numeri. Non sarà stato un caso se assegnava una particolare importanza al 14 perché corrispondeva alla somma della posizione delle lettere del suo cognome nell'alfabeto. Per essere espliciti: «b» equivale a 2, «a» ad 1, «c» a 3 e «h» a 8. Fate i conti: torna 14. E Rosalyn Tureck, una delle principali interpreti viventi del compositore tedesco i numeri di Bach li ha studiati a fondo. Lei non è soltanto una pianista dotata di una comunità di affinità e oltre tutto un'ottima insegnante. Lei cerca altro. Rosalyn Tureck a colpi di studi rigorosi e di fulminanti intuizioni tenta di aprire il varco a nuove vie dell'interpretazione e di a volte confronta l'arte del suono con la matematica al di là dei confini finora assodati. Tanto per darvi l'idea a Firenze al 10° congresso internazionale di Logica metodologica e filosofia della scienza ha tenuto una lezione-concerto su «Bach numeri simmetrie e altre corrispondenze». Espo-nendo la sua tesi rozzamente riassunta anche la musica più semplice nasce da strutture matematiche complesse che capendole portano in su perfette concezioni e contenuti assai

più profondi. Né finì e così la pianista ha fondato a Oxford la Tureck Bach Research Foundation istituzione che nel suo primo seminario internazionale dal 15 al 17 dicembre su «Struttura principi e applicazioni nelle scienze e nella musica» vedrà lavorare giorno a giorno alcuni tra i migliori fisici biologi e matematici musicologi del mondo (per informazioni tel. 44 1865-515760 fax 44 1865 512620). Ma siccome la materia è complicata è bene che sia la Tureck stessa a descriverla per sommi capi.

Lei afferma che la musica è fatta di strutture matematiche complesse e che, quando un musicista ne è consapevole, può raggiungere livelli più profondi e scoprire un nuovo mondo. Può spiegare il concetto?

Sia chiaro che non dando le ordinarie analisi convenzionali della musica ma le mie percezioni e il mio lavoro hanno a che fare con un modo totalmente nuovo di analizzare e recepire la musica. Non credo però una teoria. Ho appreso ciò di cui parlo attraverso la musica stessa. Intendo dire questo quando iniziamo a vedere i livelli diversi e più profondi delle

strutture musicali allora si scopre un mondo che raggiunge il compositore il musicista e anche lo scultore.

Sviscerare analiticamente una partitura, ha detto nella conferenza, non significa soffocare emozioni e sentimenti. Perché?

Perché più percepiamo di una musica più intensamente sentiamo. Questo tipo di analisi che non si può riassumere in due parole infatti non solo sviluppa l'intelletto ma spalanza anche alle emozioni. Eppure la gente è così timorosa dell'analisi si dice che equivale solo a un freddo intellettuale e che non coinvolge le emozioni. Ma è un mito. Il punto è proprio inverso. Più siamo in grado di comprendere una struttura musicale più intense saranno le sensazioni. E ciò coinvolge sia il mondo emotivo dell'esecutore sia dell'ascoltatore. E quando si percepiscono i vari rapporti si percepisce una maggior ricchezza nella musica una profondità prima inedita. In un concerto ad esempio esistono molte tecniche esecutive che consentono di suonare a vari livelli che poi incorporiamo simultaneamente in un grande tutto. E questa è l'arte che non è solo un brivido.

Eppure sviscerare le strutture di

un'opera d'arte spesso ha dato adito a interpretazioni aride, accusate di non dire niente al di fuori della struttura dell'opera. Crede di correre pericoli analoghi?

Vorrei precisare che noi sofferiamo ancora delle idee di Descartes del dualismo o nero o bianco o intelletto o emozione. Attraverso il mio lavoro invece mi sono resa conto che non esiste una netta separazione. Riconosco che è esistita una tendenza meccanicistica maturata nell'Ottocento romantico che si è sforzata di distaccarsi dagli impulsi naturali e che un simile atteggiamento si è diffuso anche nelle arti. Ma non ha senso. Gli scienziati per primi ridono di questa mentalista separazione. Io stessa ho sperimentato nella mia vita sulla mia pelle, come intelletto ed emozioni si integrano l'uno con le altre incessantemente.

In quale modo musica e matematica, in Bach, sono collegate?

La sua musica è basata su nozioni molto profonde che noi chiameremo matematiche benché lui non fosse affatto un matematico. Eppure il suo retroterra mentale aveva radici nel pensiero medioevale e lui ne era coinvolto in modo

fantastico tra convoluzioni invecchiati enigmi musicali e intellettuali canoni. Bach pensava in questi termini. Il che non è una mia idea, lo deduco attraverso le sue opere. Ad esempio scrisse canoni assolutamente astratti non destinati all'esecuzione. Come i «Quattordici canoni» che sono costruiti sulla base delle «Variazioni Goldberg» dove però non sono contenuti. Vorrei aggiungere che se molti considerano la musica come un qualcosa di emotivo in tutto fatto di sentimenti molti altri rigettano quest'idea. Numerosi compositori nel passato e oggi sanno di lavorare su rapporti matematici.

Bach era consapevole, e quanto, di comporre seguendo costruzioni matematiche?

A certi livelli più profondi non lo era. Viceversa ne era consapevole nelle sue impalcature complesse ed elaborate come nei «Quattordici canoni» o quando scrisse «L'arte della fuga». Così molte delle sue fughe e alcuni preludi erano composti lucidamente secondo chiari rapporti strutturali. Tuttavia possedeva il genio di saper fondere la sua fantastica mente intellettuale con ciò che oggi chiamiamo intuizione e ispirazione. È qui il miracolo bachiano.

Lei segue queste tracce da molti anni. Riconosce del discepolo, qualcuno l'ha seguita?

Si tanti. Glenn Gould era un mio discepolo (e in fondo seguiva il mio modo di suonare) oltre ad avere avuto tanti eccellenti musicisti come allievi.

Lei ha asserito anche che la musica nasce in un mondo di silenzio. Cosa significa?

Che il silenzio è importante tanto quanto il suono. La musica non esisterebbe senza il silenzio. In una partitura ci sono molti simboli per le pause, equivalenti al silenzio. E un compositore il musicista sa di lavorare con questo duplice medium. Per questo io suono il silenzio e le note con pari significato.

E così anche quando tiene un concerto?

È un'esperienza particolare. Quando sono sul palcoscenico non voglio semplicemente eseguire musica. Mi sento così coinvolta con l'interpretazione, con la storia della musica con le idee con il pensiero e l'intuizione che cerco di incorporare una totalità di pensiero e sentimento. E se una sola persona nel pubblico apre una finestra in un mondo più ricco di comprensione e sensazioni allora vale la pena aver suonato.

DALLA PRIMA PAGINA

Il futuro? È incerto

In secondo luogo rende estremamente difficile la discussione sulle relazioni fra scienza e società e sui problemi di etica che in queste relazioni si pongono.

L'accusa di sperimentatori

Non a caso nella sezione dedicata a questo tema l'argomento solo una comunicazione è presentata da un biologo e se si eccettua un isolato intervento nella sezione di biologia il problema delle biotecnologie e del conflitto delle nuove conoscenze di biologia molecolare sulla concezione di noi stessi e per di più, è ignorato. La preoccupazione di questi scienziati in questo convegno che non è scaturito da una certa inquietudine ma deriva dall'accettazione della ribellanza nei confronti di una previsione in biologia che si vede il proprio interesse oltre i confini scientifici. La raccolta dei dati, l'interpretazione del processo specifico studiato, alle implicazioni del loro uso ed il punto di vista teorico generale sono apparsi come le componenti di applicazioni tecnologiche e filosofiche sulla vita umana e di tutti i problemi.

Intesa. La scarsa presenza dei biologi. L'assenza

dei chimici e dei geologi, di gran parte delle discipline mediche, limita il quadro di insieme che invece gli di ogni tipo e di grado di vedute indica la presenza di forti divergenze non solo di linguaggio ma anche di contenuti, tra gli affrontati dalle diverse discipline. In sintesi quindi un convegno più che dei dati e delle acquisizioni della scienza si interessa della sua struttura e delle implicazioni etiche che da questo punto di vista ci si ottiene, spesso diverse. La situazione complessiva è un rapido cambiamento di parità, dalle risposte spesso divergenti che si danno ad alcune domande di tipo più proposte sopra tutto nelle sezioni di filosofia e di biologia. Ci si interroga ancora su cosa si debba fare nelle previsioni scientifiche e si sta scoprendo che le scienze quali la chimica, la fisica, le scienze biologiche, in modo particolare, o se invece possano esistere più interpretazioni della realtà. Il dibattito di logica e di filosofia sta riprendendo a discutere di una verità scientifica e di una verità filosofica. La discussione è costruttiva e non ha un fine. L'obiettivo è di un dibattito di tipo più filosofico e di un dibattito di tipo più scientifico. Le conclusioni sono che i biologi e i filosofi sono in un dialogo che è molto utile e molto fruttuoso.

progressi delle tecniche computazionali. Questo perché non vengono modificati in relazione ai cambiamenti del reale in economia (Hausman) o sono euristici ma non sufficienti in biologia (Casetti). Ancora mentre ci si interroga sulla necessità di spiegare i dati per giungere alla verità si contesta chi non tiene conto della natura dinamica della realtà dell'esistenza del tempo, della complessità dei sistemi.

Il pluralismo concettuale

Per il cinese Wang Shun Lin e i polacchi Misiak e Kalszynska, la stessa logica formale con il suo tentativo di scoprire regole rigide ed esprimibili in simboli sui computer deve essere sostituita da una «logica evolutiva» anche perché (Hofel e Hooper) il concetto di buona scienza si evolve ed è dipendente dalle convenzioni (Svoboda) e anche dai «vincoli personali» (Michalski, Hanwei Li e Lin Ke) si spiegano coerentemente con questi concetti. L'ampiezza della cultura cinese di un'origine alla scienza moderna per la sua tradizionale impostazione antiduzionista e l'assenza di una organizzazione, è riduzionista che sostiene che un sistema è interamente conoscibile se ne conosciamo le parti e basta chi ritiene che nel tutto il disegno non è avallabile da componenti separate. Di tutto ciò deriva la richiesta di più libertà. Hong cecchi della accettazione del pluralismo concettuale e una nuova visione del progresso scientifico inteso più come scambio ed accumulazione di informazioni fra teorie che come cambiamento di paradigmi incompatibili.

Diverse in parte almeno da questa sono le ottiche della fisica e della biologia. La prima sembra ancora nonostante qualche dubbio puntare sulla elaborazione di teorie complete (universali) culminando le contraddizioni esistenti fra ad esempio meccanica quantistica e relatività e fra microscopico e macroscopico (Ghirardi, Baurato, Ferrero ecc.). La seconda è concentrata sul tentativo di superare, assimilando i nuovi dati della biologia molecolare, la visione determinista degli anni '60 che vedeva nella informazione contenuta nel Dna la causa prima di tutto ciò che avviene negli esseri viventi. Tentando su questa base anche una unificazione fra livelli diversi di organizzazione della vita e puntando a una profonda modifica del darwinismo classico come spiegazione dei processi di una evoluzione.

Dall'osservazione del congresso fiorentino quindi il futuro non appare ne sicuramente limpido ne certo ma è invece come sempre quando si parla di scienza e cultura, incerto. Infatti il futuro è incerto e senza altro stimolo. Lo sarà soprattutto in un momento di sfiducia e di incertezza delle forze culturali e scientifiche in modo più equibale e cioè con un maggiore partecipazione di parte della scienza sperimentale.

(Marcello Buiatti)

ARCHIVI

5. MI.

Il congresso

Studiosi dal mondo

Prima di tutto il 10° congresso internazionale di Logica metodologica e filosofia della scienza è organizzato in 15 sezioni più incontri collaterali con sessioni mattutine e pomeridiane. Riunisce studiosi di varie discipline umanistiche e scientifiche cercando di farli comunicare. Di sicuro stimola scambi di opinioni, basta passeggiare tra le sale (questa edizione si svolge al Palazzo dei congressi di Firenze, accanto alla stazione di Santa Maria Novella), per vedere studiosi di paesi diversi che discutono di teorie di un passo di Newton di fisica e di altro. Oggi è l'ultimo giorno alle 16 B.C. van Fraassen tiene una conferenza plenaria su «Struttura e prospettiva: perplessità e paradossi filosofici» alle 17.15 si tengono i discorsi conclusivi. Fino a oggi i numeri per avere informazioni sono 055-2602630 fax 211830 da lunedì in poi 055-472498 2480202 fax 475640 e 2480246.

L'etica

Il valore della ricerca

Dati i tempi è uno degli argomenti affrontati che pongono più interrogativi. Se ne è occupato Jonathan Cohen docente al Queen's college a Oxford. Che introduce così la sua conferenza: «Dobbiamo considerare la possibilità che la scienza può avere un suo valore intrinseco. Questa possibilità era stata esplorata da Platone e da Spinoza, ma è necessario che venga esplorata di nuovo in termini moderni. Se le arti creative possono avere un valore intrinseco così come l'utilità degli strumenti» (in senso meccanico non musicale) lo stesso vale per i prodotti della ricerca scientifica». Il congresso pubblicherà gli atti di questa sessione: 95 con le relazioni in inglese.

In Cina

Scienziati e politica

Fan Dainian ha indagato diversi casi sull'autonomia degli scienziati in Cina constatando come dal '49 Mao richiedeva che gli scienziati servissero a costruire la nuova realtà socialista. Lo sviluppo scientifico era soggetto alle lotte politiche e gli scienziati vittime di movimenti politici. Dal '70 con Deng Xiaoping per Dainian gli scienziati hanno guadagnato maggior riconoscimento chiamati a contribuire alla crescita economica del paese ma ancora i diritti di autonomia e di etica degli scienziati cinesi devono essere spesso difesi.

Donne

La scienza le perseguita?

J Bigelow e K. Green vengono da l'università di Melbourne Australia. Partendo dalle cacce alle streghe del Cinque e Seicento osserva che «le definizioni standard di razionalità scientifica sono moralmente neutre perché si concentrano su standard dimostrativi e di ragionamento». Le due studiosche contestano questa impostazione e tentano di abbattere le fondamenta del sospetto delle femministe ovvero che «ci sia qualche legame tra la nascita della scienza moderna e la persecuzione delle streghe». Per di più scrivono «ci rafforza giungere alla conclusione che la pratica di una scienza buona può condurre ad attività eticamente ripugnanti». Da tutto questo scaturisce la possibilità di rivedere la nostra definizione di razionalità scientifica in modo da includere un elemento etico.

Medioevo

Falsità e verità

Nel medioevo i logici si cimentarono in un'indagine di streghe chiamate «obbligazioni». Vincitori del dibattito di filosofia e scienza in Medioevo e Rinascimento, i logici ripartirono tra i due campi, accordando o negando logicamente un'obbligazione in difesa di un tesi. Ma le streghe più interessanti del genere furono quelle che costituirono un sistema coerente di obbligazioni includendo di false. Chissà che oggi tra i medievali c'è.

WINDOWS 95. È il giorno del «grande evento», fatto di business, divertimento e scienza

DALLA PRIMA PAGINA Il supersistema

Finita l'installazione finalmente appare la famosa (visto che è stata già descritta dai giornali in ogni dettaglio) scrivania Win. Molto più bella di quella precedente. Molto, molto più simile a quella dei sistemi Macintosh. Meglio dei vecchi sistemi Macintosh visto che la casa di Cupertino ha già da tempo annunciato l'uscita di Copland che avrà una scrivania tridimensionale, avrà la possibilità di ridisegnarsi una propria interfaccia ecc ecc.

Nelle prime versioni di Win tutto questo non c'è. Di tridimensionale c'è solo un vago accenno nel cosiddetto «cestino» (addove si possono buttare i programmi ed il file che non servono più). C'è un accenno nel senso che stavolta il disegno del cestino è messo un po' di tre quarti. Tutto qui. Il resto però sembra davvero molto funzionale. La prima schermata mostra oltre al luogo dei file del computer anche il logo delle risorse, le risorse della rete e le informazioni in più cosa assai importante ora nella parte bassa dello schermo appare un disegno che dice quale applicazione è stata lanciata. Il tutto ed altro ancora è stato reso possibile dal passaggio dai 16 bit ai 32. Chi è già pratico di Windows troverà un gran divertimento, ovvero una velocità maggiore, maggiore efficienza, ricche le possibilità di «blocco» di tutto il sistema. Anche se va aggiunto per cominciare sarebbe bello avere un lettore di CD Rom in risparmio. La nota di inserire uno dopo l'altro i 13 dischetti che compongono il sistema. Ed in più occorre accertarsi di quanto spazio c'è ancora sul hard disk e cercare di «pulire» più che si può (togliendo i vecchi programmi che non servono più).

Dalla prima schermata è assai facile accedere via via agli altri programmi. Basta cliccare sulla icona e si apriranno altre finestre, menu e sottomenù, via via dei tagliati. Ma le novità non sono solo nei programmi. Tantissime le funzioni che le vecchie edizioni di Windows non avevano. Una fra tutte il «plug and play». Si tratta dei comandi che dal computer arrivano alle «periferiche»: la stampante, il cd-rom, il modem, lo scanner, ecc. Con questo sistema gli ordini e la risposta delle «periferiche» aumentano di quasi cento volte la loro velocità.

E del resto la velocità sembra essere proprio una delle caratteristiche vincenti del nuovo sistema targato Bill Gates. Si parla innanzi tutto della funzione di «multitasking preemptivo». Nome imponente ma funzione importantissima. Si tratta di questo: una task è un'operazione aperta sul computer. Per capire ancora meglio per esempio il Winword è una task. E con questo termine si indica qualsiasi attività in via svolgimento. Nei tradizionali Pc di «task» se ne può usare solo una alla volta. Bene ora è questa nuova funzione permetterà di lavorare con più programmi aperti. Sarà possibile chiudere un programma grafico e riaprirlo, cominciare a scrivere una lettera o qualcosa altro. Nessun pericolo che il sistema si inceppi, tutto filerà liscio come l'olio. Per il semplice motivo che la funzione «preemptiva» assegnerà senza che ve ne accorgiate, una quota di memoria a ciascuna operazione. Come se lavorasse su più computer, ma sarete sempre sul vostro nuovo Win 95.

[Bocconelli / Marrone]



Il lancio ufficiale del programma Windows 95 ad Hong Kong

Cheng/Ansa

Per 30 milioni di computer

Una «battage» pubblicitaria del costo di 800 miliardi di lire accompagnerà da oggi in tutto il mondo (in Italia dal 4 settembre) il lancio di Windows 95, il nuovo sistema operativo per personal computer della Microsoft. Da 20 a 30 milioni di utenti adotteranno il nuovo programma nel giro di un anno. Le attese dell'industria dei computer. Nasce Msn, una nuova rete telematica mondiale, aperta una indagine dell'Antitrust Usa.

DARIO VENEZIANI

MILANO. Sarà uno degli eventi più clamorosi dell'anno. Per il lancio internazionale di Windows 95 la Microsoft non baderà a spese in pochi giorni sarà bruciata una dotazione di circa mezzo miliardo di dollari (qualcosa come 800 miliardi di lire) il fatturato di una industria medio grande per pompare la grancassa del media attorno al nuovo sistema operativo. Nel nostro paese dice Umberto Paolucci amministratore delegato della filiale italiana il budget della campagna pubblicitaria è di 20 miliardi circa. Si tratterà di una campagna orientata al largo pubblico, anche a coloro che ancora non usano un computer, per dire che chiunque può fare di più con un computer, naturalmente se adotta il nuovo sistema operativo. La colonna sonora dello spot che monderà le tv sarà «Start me up» (qualcosa come «Accendimi») un classico dei Rolling Stones.

La rete commerciale è stata allertata da settimane, e si prepara a uno sforzo senza precedenti. Saranno decine di migliaia (5.000 solo in Italia) i negozi autorizzati a vendere i 17 dischetti del programma. In una corsa al primo cliente in tutto il mondo alcune catene di distributive hanno deciso di aprire al

lo scoccare della mezzanotte del giorno fatidico, e cioè oggi per la sua collocazione il primo a poter vendere legittimamente la prima copia del programma sarà un negozio della Nuova Zelanda, e già si annuncia la copertura dell'evento da parte dei principali network televisivi. La Cnn in testa.

Anche negli Stati Uniti alcune catene commerciali hanno accolto l'idea dell'apertura notturna, con contorni di pizza e Coca Cola offerte ai primi clienti. Fanno eccezione l'Italia e i paesi non anglosassoni nei quali il lancio del programma è stato procrastinato. Nel nostro paese l'ora X è fissata per il 4 settembre prossimo in coincidenza con la ripresa dopo le ferie estive e con il viaggio che lo stesso Bill Gates compirà nel nostro paese a supporto dello sforzo promozionale della sua azienda.

Il sogno americano

Lo stesso Gates seguirà dal suo quartier generale al numero uno di via Microsoft a Redmond nello stato di Washington. Lo spettacolo re-ventò Braccato dai giornali e dalle tv. L'ex ragazzo prodigo divenne ora uno degli uomini più ricchi del mondo. Tiene banco da giorni in una kermesse permanente

che ha raggiunto l'apoteosi segnando il punto di arrivo invidiabile di un uomo che incarna oggi come forse nessun altro il sogno americano: quello di un ragazzo geniale e caparbio che con la sola forza della volontà e delle idee innovative si è imposto alle multinazionali creando dal nulla una azienda che oggi ha più di 17.800 dipendenti, fattura 9.500 miliardi di lire e ne guadagna più di 2.300 (circa il doppio dell'intero gruppo Fiat) tanto per avere un'idea.

Il successo di Bill Gates è tale che non c'è importante affare di discussione senza che qualcuno faccia (talvolta del tutto a sproposito) il suo nome. Si è molto parlato in questi giorni di una scesa in campo della Microsoft accanto a Ted Turner il boss della Cnn nella corsa all'acquisto della rete americana via etere Cbs. Ma Gates ha smentito categoricamente che una simile decisione sia stata già assunta o che un accordo con Turner sia in vista. Non ha negato però che un simile investimento potrebbe essere interessante per il futuro, si parla tanto della convergenza della tv con l'informatica e la Microsoft non vuole certo restare in veste di spettatrice.

Cifre impressionanti

Attorno a Windows 95 si muove un affare di proporzioni colossali. Nel mondo ricorda Paolucci si stimano in circa 100 milioni le copie installate delle ultime versioni di Windows (un milione delle quali in Italia). La Microsoft con il suo massiccio «battage» pubblicitario conta di convincere dal 20 al 30 per cento dei possessori di una vecchia versione a passare a Windows 95. L'aggiornamento in Italia costerà circa 200.000 lire mentre la versione «integrale» sfiora il mezzo milione.

Nel giro di un anno dunque da 20 a 30 milioni di utenti potrebbero comprare il nuovo programma (200 o 300 mila in Italia). A loro bisognerà aggiungere le copie di Windows 95 che saranno «incorporate» nei computer nuovi di tutte le principali case costruttrici (con l'eccezione ovvia della Apple e con quella meno ovvia della Compaq che per ora resta ferma nella determinazione di non accettare «ordini» dalla Microsoft) in vendita da settembre. A loro volta i costruttori di personal computer un forte incremento di vendite per «gratuite» Windows 95 richiede almeno 8 mega di memoria Ram, un microprocessore 486 (meglio se Pentium) e un hard disk di grande capacità.

Nel giro di 12 mesi solo nel nostro paese si dovrebbero vendere un milione di copie del programma nel mondo dai 30 ai 40 milioni. «Le prime indicazioni della rete commerciale dice Paolucci ci dicono che forse dovremo rivedere al rialzo le nostre previsioni».

Il sistema operativo incorpora tra l'altro un accesso particolarmente «amichevole» a una nuova rete telematica denominata Microsoft Network (Msn) il cui abbonamento sarà offerto a 50 dollari per anno e che ha causato l'apertura di una procedura per violazione delle regole della concorrenza presso l'Antitrust Usa. La rete raccoglierà mezzo milione di aderenti (anche in Italia) e poi chiuderà gli accessi per qualche tempo, per assicurare a tutti un servizio efficiente. Con questa mossa la casa di Redmond sarà entrata da protagonista in uno dei settori a più rapido sviluppo dell'informatica del futuro.

Ma in Europa le previsioni sono poco ottimistiche

Secondo una società di consulenza statunitense, le aziende europee potrebbero essere riluttanti a passare al «Windows 95» della Microsoft. La ragione starebbe nel fatto che i loro computer, così come quelli della pubblica amministrazione, non hanno una memoria sufficiente per far funzionare il nuovo software. Sarebbero buone invece le prospettive di vendita ai privati. L'analisi è della Global Touch, società americana di consulenza informatica, che tra giugno e luglio ha chiesto a 169 dei principali rivenditori europei di computer quali fossero le prospettive di mercato del nuovo software. Secondo lo studio, il 78% dei rivenditori ritiene che la maggior parte delle aziende loro clienti non abbia un hardware adeguato (sarebbe necessario almeno un microprocessore 486 a 50 mhz), specialmente a livello di memoria Ram, per far funzionare in modo efficace Windows 95.

MEDICINA. È un bambino di 3,5 chili. Usato lo spermatoide. Nasce. Fu concepito senza sperma

ROMEO BASSOLI

PARIGI. Per la prima volta al mondo è nato un essere umano che non è stato concepito da uno spermatozoo, ma mediante l'inserimento nell'ovulo femminile della cellula spermatoide. Che solo al termine di un lungo processo se tutto va bene porta alla formazione degli spermatozoi. In pratica di una cellula che rappresenta il progenitore dello spermatozoo.

La nascita è avvenuta nella sala parto dell'ospedale americano di Parigi il bambino pesa tre chili e mezzo. Un'altra nascita è prevista per il mese prossimo. Nessuna anomalia nella morfologia o nel palmo, il neonato è stato osservato nei due casi.

Questa tecnica rivoluzionaria è stata studiata per consentire una possibilità in più di genitori agli uomini condannati alla sterilità. La presenza di spermatozoi nello sperma è considerata finora infatti il sintomo di un'infertilità limitativa e procreare.

La tecnica è stata messa a punto da un gruppo di biologi diretti dal professor Jacques Testart per alcuni club per la sterilità contro il ricorso medicamentoso alla procreazione assistita. Solo un anno fa ve-

va fatto scandalo la nascita presso l'ospedale americano e sempre ad opera di Testart di un bambino concepito con un unico spermatozoo, scadente e scarsamente vitale. Alcuni parlarono di «stupro dell'ovulo» perché con questa tecnica lo spermatozoo viene iniettato direttamente nell'ovulo.

Si infrange l'ultimo tabù con uno strumento biologico si viola la membrana stessa dell'ovulo, si sostengono i detrattori di questa tecnica. Ma il ricorso a uno spermatozoo del proprio coniuge è sempre preferito, e all'adulto biologico con un donatore anonimo si ripete dall'altra sponda. Questa tecnica messa a punto da ricercatori belgi è comunque già classica, anche se recente. «Lo stupro» dell'ovulo è ora opera di una cellula, lo spermatoide, che ancora spermatozoo non è. I biologi diretti dal professor Testart hanno lavorato inizialmente con un gruppo di 12 volontari, nei cui spermatozoi erano presenti spermatozoi che sono stati isolati. Per sette coppie è stato possibile ottenere degli embrioni iniettando gli spermatozoi negli ovuli femminili, attivati con una vigorosa micro-aspirazione. Quattordici dei 49 ovuli iniettati in questo modo hanno portato allo sviluppo di un

embrione e almeno un embrione è stato impiantato nell'utero di sette donne. Una prima nascita ha ora coronato gli sforzi dei ricercatori.

«Una svolta notevole nel trattamento della sterilità maschile e anche nella comprensione scientifica dei meccanismi fisiologici della fecondazione nella specie umana». «Bisogna chiedersi se nel quadro della formazione dello spermatozoo compiuto possa mancare qualcosa e questa mancanza possa avere poi riflessi sulla vita della persona così concepita», ha commentato Giovanni Berlinguer, ma lo scapriccio solo dopo una lunga sperimentazione su animali e anche per questo servirà un certo tempo. Ma mi chiedo come sempre di fronte a queste notizie se sono proprio necessarie queste terapie così estreme, quanti saranno quelli affetti da una sterilità così devastante da dover ricorrere a questa tecnica? Piuttosto bisognerebbe esplorare con più forza i motivi di una crescente sterilità maschile. Per Giovanni Berlinguer comunque occorre cautela. Una cautela che conclude: «non nega in assoluto l'utilità di queste terapie».

PALEONTOLOGIA. Neandertaliani e sapiens convissero. Due specie umane in Europa

STEPHEN BERNARDELLI

NEW YORK. L'uomo di Neandertal e l'uomo moderno hanno vissuto nello stesso periodo, coesistendo in Europa (nel sud della Spagna almeno) per ben 10.000 anni. Sembra dunque insolito uno dei più affascinanti enigmi della paleontologia, quello che ruota attorno alla convivenza delle due specie umane e alle forme di questa convivenza. Il parere più diffuso tra i paleontologi era che in realtà i due gruppi non si erano mai incontrati, ma in questo giudizio è tutto da rivedere.

L'articolo che cambia lo scenario è il frutto del lavoro di un equipetto spagnolo pubblicato nell'ultimo numero della rivista americana «Archaeology» e firmato da Jean Jacques Hublin, direttore delle ricerche al Centre national de la recherche scientifique e da Cecilio Barroso Ruiz dell'università di Malaga. Lo studio parte dai fossili trovati nelle grotte di Zafarraya presso di Malaga, in cui gli uomini del periodo neandertaliano erano presenti

in questa regione 30.000 anni fa, cioè diecimila anni dopo l'apparizione del l'uomo moderno (l' Homo sapiens sapiens). I resti trovati nella grotta di Zafarraya comprendono degli utensili di pietra, assieme a una mandibola di Neandertaliano e una grande quantità di ossa di stambecco, verosimilmente dei residui abbandonati dai cacciatori nella grotta. Ora gli utensili in pietra più antiche trovati nel nord della Spagna e attribuiti all'uomo moderno (cioè al sapiens sapiens) hanno un'età che varia tra i 40.000 e i 38.000 anni. Per i ricercatori dunque i Neandertaliani non hanno bruscamente ceduto il passo a uomini della morfologia moderna, probabilmente venuti dal Medio Oriente e dall'Europa centrale, ma sono scomparsi dopo una lunga coesistenza con i neandertaliani.

Che cosa può significare questo? I neandertaliani hanno vissuto a lungo sulla faccia della Terra. Più a lungo del l'uomo moderno, cioè della nostra specie. I più antichi ritrovamenti fossili fanno risalire la sua comparsa infatti a 110 mila anni fa. Comparso in una fase interglaciale (definita dai paleontologi con il nome di Riss-Würm) hanno potuto resistere al gelo di due glaciazioni interglaciale da un breve periodo interglaciale. L'Europa di allora sottomareggiava molto ad un'altitudine anche se la vicinanza del mare produceva probabilemente un clima più mite, meno estremo della steppa attuale. Studiosi come Joel Rak hanno sempre considerato la convivenza di neandertaliani e sapiens come una favola. Ma altri, come lo scomparso Björn Kurten hanno teorizzato invece (pur affidando la teoria ad un romanzo) la danza della tigre, edito in Italia da Edizioni Rizzoli, che i due gruppi abbiano convissuto e si siano incontrati durante la crisi del Riss.

La polemica tra i sostenitori della convivenza e dell'assenza di ogni contatto sarà senz'altro risolta da questa scoperta, seguita fra l'altro da gruppi sempre più numerosi nel ambito paleontologico.

E la festa esplode nei negozi

ANNA DI LELLO

NEW YORK. Era dallo scorso capodanno che non si vedeva una festa così grande a mezza notte. Ieri allo scoccare delle 12 sono partiti i festeggiamenti per il lancio del tanto atteso Windows 95. Promosso come il sistema più avanzato per l'uso dei Pc, Windows 95 è noto tra i denigratori come il programma che meglio tra Windows ma non tanto da arrivare alla perfezione di Apple.

Per settimane tutti i giornali, le radio e le televisioni sono stati saturati dagli annunci relativi al lancio di questo prodotto. Negli ultimi giorni non si parlava più neanche di Windows, ma solo di come i media avevano parlato di Windows. Questa mattina alle 11 il presidente di Microsoft in persona, Bill Gates, si è rivolto via satellite a tutti i clienti dei negozi di computer nel paese. Che un imprenditore con un capitale di circa 13 miliardi di dollari (o 21 mila miliardi di lire) promuova in persona un suo prodotto è un fatto eccezionale. Ma si iscrive perfettamente nella frenesia che ha circondato il marketing del Windows 95 irradiandosi in tutto il mondo a partire da Seattle, sede di Microsoft.

Ieri a fare gli onori di casa nel campus dell'azienda, in una festa con 5 mila invitati più i 9 mila dipendenti è stato Jay Leno, il comico presentatore di uno dei più popolari programmi notturni della Nbc. Come a dire: se l'interattività è la via del futuro per il momento non può fare a meno della televisione. Leno, che si confessa un analista in materia di computer, si è prestatto a dimostrare come anche uno come lui è capace di manovrare il nuovo programma con poche ore di preparazione. Ma il gala di mezzanotte è stato solo il coronamento di una giornata intera di celebrazioni con giochi, picnic e perfino una ruota da luna park alta 20 metri.

E in altre parti d'America si è celebrato il vento senza Gates, ma con altrettanto impegno del settore promozione della Microsoft. La stima è di 37 feste in tutto il paese. A Denver un rally di macchine antiche ha seguito l'ingresso nel mercato di Windows 95. Le catene di negozi Egghead Software e Tandy's Incredible Universe hanno aperto i battenti a mezzanotte per un paio d'ore offrendo sconti ai clienti notturni. Bande musicali e competizioni sulla migliore maschera da seccatore hanno accompagnato la vendita. Gli Usa non potevano permettersi di essere completamente battuti dalla Nuova Zelanda, che per ragioni di fuso orario è stata la prima nel mondo a vendere il atteso programma.

In tutto sono stati spesi 200 milioni di dollari per la pubblicità, senza contare l'impegno gratuito di Bill Gates, fotografato sorridente nell'angolo in alto a sinistra delle pagine di promozione del New York Times.

Problemi di vendita comunque non ce ne saranno stando ai sondaggi tra i clienti di Windows 95. Di questi ha già deciso di comprare Windows 95 e quasi tutti lo faranno se non oggi entro il prossimo anno. E la forza trascinante di Microsoft ha spinto anche altre aziende a lanciare grandi campagne pubblicitarie. AST Computer, Western Digital e Ingram Industries hanno finanziato la costruzione di un camion gigante a 18 ruote per la spesa di più di un milione di dollari. Il camion sarà equipaggiato con 10 computer e sette istruttori. L'idea concepita dalla rivista Windows e di viaggiare nelle 75 maggiori città americane e insegnare al pubblico l'uso di computer compatibili con Windows 95. Data della partenza il 9 settembre.

# Spettacoli

L'INCONTRO. Montecosaro patria per un giorno della «mitica» Lane. E l'attrice lo ammalia col cha cha cha

## Al paese



Un mito che balla il Cha cha cha? È lei Abbe Lane. La donna che con il suo ancheggiare ha fatto sognare intere generazioni di italiani. È venuta in Italia, a Montecosaro, paesino dell'entroterra marchigiano per visitare una mostra in cui sono raccolti i ricordi della carriera di questa donna simpatica e gentile giovane a dispetto dei suoi 61 anni. L'incredibile mostra è opera di Paolo Mannozi, consulente assicurativo con l'hobby dei 60

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELLA CIARRELLI

MONTECOSARO (Macerata). Il tempo passa anche per i miti. Ma ai miti il tempo che passa fa bene. Altrimenti che miti sarebbero. Per averne conferma bastava essere l'altra sera a Montecosaro un paesino arroccato su Civitanova Marche dove al calar della sera è apparsa in tutto il suo splendore a dispetto dei 61 anni già compiuti Abbe Lane. Si propone lei la bombasexy degli anni '50 e '60 la sora Abbe (ricordate Vianello?) l'arti sta che per un lungo periodo ha rappresentato il sogno erotico un po' casareccio dell'italiano medio cui bastava qualche immagine televisiva o la scena di un film per scatenare la fantasia. È arrivata a Montecosaro Abbe accompagnata dal secondo marito Perry Leff che le è stato presentato racconta la signora tanti anni fa dalla mia amica Barbara che ovviamente sta per Streisand per visitare un incredibile mostra a lei dedicata. L'ha messa insieme con tanta cura e tanta cura da Paolo Mannozi 48 anni moglie e un figlio consulente amministrativo per hobby il cui vero lavoro è quello di collezionare quanto ha reso indimenticabili (per lui e per la sua generazione ma per almeno un altro paio) gli anni a cavallo tra i '50 e i '60. Una mostra dedicata a Totò un'altra a Fausto Coppi ed ora Abbe Lane ma già con un occhio a Fantozzi e al grande Tonno quando nel '99 saranno cinquanta anni dalla tragedia di Superga.

Ma torniamo all'apparizione di Abbe tra le mura antiche di Montecosaro. Magra alta elegante in un abito nero e bianco a pois, i capelli folti ora più verso il biondo scalfati giusto un po' dal tempo trascorso il sorriso di una persona felice ed inconfondibile che qualcuno abbia potuto sognarla tanto da mettere insieme i manifesti dei suoi film le copertine dei settimanali dell'epoca tutti i dischi e le registrazioni delle trasmissioni tv i calendari dei barbiere ma anche un esemplare di quelle compagne di letto che inesorabilmente si trovavano applicati sul cruscotto della 600. Un «non corre» detto da Abbe Lane dove va essere quanto mai convincente.

### Un tuffo nei Cinquanta

Quando Abbe scende dall'auto che l'ha portata qui da Venezia l'applauso e scroscianti gli uomini che rinviano il sogno che fu le mogli comprensive perché in fondo la sora Abbe è proprio una donna simpatica i ragazzini che si scatenano a chiedere autografi. Nell'era dei videogames un mito in carne ed ossa fa comunque effetto. Sui manifesti dei film dai muri delle sale di palazzo Mannozi dove è allestita la mostra (fino al 27 agosto) campeggiano i nomi di tutti gli attori più famosi dell'epoca. Non manca nessuno. Da Totò a Peppino De Filippo da Maurizio Arena a Vittorio De Sica ed ancora Macario Antonio Cifariello e poi Walter Chiari e Ugo Tognazzi. I titoli sono improbabili. Non è nella maggior parte dei casi cinema d'autore. Basti per tutti un *Giallo Cesare contro i pirati* dall'improbabile collocazione temporale. Ma poco importa. L'essenziale era che ci fosse lei Abbe tutta curve mozzafiato capelli folti al vento in montatola quasi sempre mentre balla il Cha cha cha.

Abbe Lane, la regina del cha cha cha, non è come molti pensano sudamericana. È nata a Brooklyn nel 1934 da genitori tedeschi. Aveva solo sedici anni quando sposò Xavier Cugat, molto più grande di lei e già noto. Il matrimonio durò quindici anni poi Abbe Lane e Cugat divorziarono. Lei ora è sposata con l'imprenditore Perry Leff da cui ha avuto due figli di 27 e 25 anni. Abbe la bomba che rese famoso in Italia il cha cha cha è stata interprete anche di 24 film, per la maggior parte italiani. Ha avuto come partner i più grandi nomi dello spettacolo. Da Alberto Sordi a Ugo Tognazzi, da Totò a Vittorio De Sica, da Macario ad Antonio Cifariello, da Walter Chiari a Maurizio Arena. Ha girato anche un film con Gianni Ferrel. Alcuni titoli: «Donatella», «I baccanelli di Tiberio», «Totò, Vittorio e la dottoressa», «Merlina, donne e guai», «Lo scapolo», «Totò, Eva e il pennello proibito». Certo non un cinema d'autore ma pellicole che hanno contribuito a fare di Abbe un mito. Abbe Lane dopo la separazione da Cugat a via lavoro sempre meno per il mondo dello spettacolo. Ha scritto un libro autobiografico «Dov'è l'amore» da cui sarà tratta una commedia musicale. Ora sta scrivendo un romanzo che racconta le vicende di tre sorelle. Il titolo è «Fede, speranza e carità».

## di Abbe

Ma quel ballo quanto è costato all'artista. L'ha resa famosa, è vero. Ma le ha fatto conoscere anche la dura censura Rai di quegli anni. «Registravamo a Milano - racconta con spirito la signora - e ad ogni puntata mi procuravano un vestito sempre più accollato. L'ultimo quasi mi soffocava certo mi impediva di cantare. Di movimenti no. E loro non avevano capito che non era una questione di centimetri mostrati ma di come seguiva il ritmo della musica con il mio corpo». Eccome parola di Mannozi. Lesti come quanto mai credibile. «Mi alzavo di nascosto per vedere in tv Casa Cugat la trasmissione in cui Abbe aveva solo un piccolo spazio nella gonnola. Un mitico spazio che valeva molto di più delle scollature abissali di oggi».

L'incontro prosegue. Abbe muove per gioco i primi passi di cha cha cha e l'applauso riparte. Insieme anche se quelli che sono fuori dalla mostra non riescono a vedere nulla. Lei si siede sulla sedia che la raffigura e racconta la sua vita di bellona tutta forme costrette a sembrare felice anche quando non lo era. «Il matrimonio con Xavier Cugat? Un inferno. Lo sposai giovanissima. Lui aveva tanti anni più di me. Fu Cugat a cucirmi addosso il personaggio. Ci riuscì talmente bene che per molti anni la gente ha pensato che io fossi sudamericana o spagnola. Io sono nata a Brooklyn da genitori tedeschi figuriamoci lo sia chiaro non m'ingegno il personaggio. Ma ho dei terribili ricordi dell'uomo con cui dividevo la vita. Era malato di gelosia. Mi seguiva ovunque se sul set dovevo baciarlo un attore per esigenze di copione era un disastro. Che stupidaggine. Un attore in quel momento pensa alle luci al trucco alla macchina da presa. Lui avrebbe dovuto saperlo ma invece era lì a inghiottire. Come quegli orribili cani che si portava sempre dietro. Non mi piacevano. Erano piccoli e senza pelo. Appena ho lasciato Cugat mi sono comprata un cane grande e peloso per dimenticare lui e i suoi chihuahua».

Dietro il sorriso e le curve della tornica Abbe c'erano dunque la sofferenza e l'umiliazione di un rapporto così difficile? «Solo ora

riesco a parlare con distacco. Per me sono stati anni molto difficili. Mi ricordo ancora la notte in cui decisi di fuggire via. Me ne andai con il cappotto sulla camicia da notte approfittando di un'assenza momentanea di mio marito. Ricordo ancora il senso di libertà che avvertii quando io e mia madre ce ne andammo in un albergo sotto falso nome. Noi avevamo tutti i beni in comune. Di colpo mi ritrovai senza nulla. Ma che importa se in cambio ritrovai la libertà? E l'amore visto che dopo pochi anni è cominciato il matrimonio con il mitico Perry che continua a guardarmi dopo quasi trent'anni e due figli con lo sguardo di un innamorato di Feynman. Ma no nella mano. Lei racconta tut la rassicura.

### Fede, speranza e carità

Lei parla con piacere dell'Abbe degli ultimi anni in cui tranne un film ad episodi prodotto da Spielberg (*Al centro della realtà*) ha dedicato molto tempo ad un libro autobiografico in cui ha cercato di spiegare la vera se stessa non quella dei film in cui se lo chiede ancora adesso «chissà perché mi hanno fatto fare sempre l'altra e mai la moglie». Il libro si chiama *Dov'è l'amore?* e tra poco diventerà una commedia musicale da molti milioni di dollari per le scene di Broadway in cui per sé lei si severa probabilmente la parte della madre. «Ora sto lavorando ad un romanzo che si chiamerà *Fede, speranza e carità* che non sono le virtù ma tre sorelle con le loro gioie e i loro problemi che poi sono anche i miei». Sorride Abbe e non esita a svelarsi con la disponibilità di una vera professionista. Parla della sua bellezza ancora integra frutto «dei geni ereditari» ma anche di una vita sana in cui la pastasciutta ha un ruolo fondamentale ed in cui conta più di tutto «l'amore che è rispetto reciproco e la famiglia non la camera». Parla anche delle sue aspirazioni. A cominciare da quella molto concreta di una bella cena italiana. Eccola acccontentata. E nel locale tipico dove si riversa il mezzo paese alla fine con il dessert arriva anche il Cha cha cha di Abbe. E l'applauso non si ferma più.



Abbe Lane all'aeroporto di Roma nel 1964, a lato ieri a Montecosaro Ansa

### LA TV DI VAIME



## Fra «protervi» e «precotti»

PER UN CRONISTA di tv in questi giorni l'imbarazzo della scelta (quello che di solito è difficile da reperire) c'è e come. Tornare sul già trattato è sconsigliabile perché nella maggior parte dei casi si tratta di prodotti maciati da tempo all'inizio dell'estate congelati in maggio per un futuro sbrinamento estivo. Non ci sono state possibilità di interventi in corsa e al consumatore non resta che prendere o lasciare. Vicino ai precotti ci sono poi i protervi i programmi cioè che nel bene e nel male continuano immutabili fidando nell'assenza di audience e quindi di clamorosi eccessi sono i vantaggi della privacy catodica quella della tv fatta per un pugno di utenti volentieri e spencolati qualche parente e pochi malcapitati.

Cosa volete che si possa scrivere su che ne so, *Estate al Luna Park* (Raiuno) prodotto casareccio come un ciauscolo (un po' indigesto tutti i giorni) che si srotola da mesi immutabile e prevedibile perfino nella fatale collocazione (programma estivo? *Piscine e Riconoscimento*)? Sul quotidiano *Nati per vincere* (Italia 1) è inutile ininterrottamente stralzo sul finire della primavera (pensiamo) offre agli allibiti spettatori ancora sotto choc per *Studio aperto* il tg di Paolo Condor. La guion il meglio dell'ironia elvetica ormai rara persino in Svizzera ci pensa Mastrota un silos di reclus verbalmente da «mi allungo» a «sali grasse» una pacchia per gli appassionati in cerca di semantiche degli eufemismi da sala biliardo. E si può onestamente recensire film al quarto-quinto passaggio (*Cou boys Soldati a cavallo Cassandra Crossing*) che abbiamo visto da ragazzi al cinema da giovani in bianco e nero sul televisore a valvole da adulti su video meglio definiti?

La notte poi lasciamola a chi può tirare tardi agli uomini che (dati Auditel alla mano) non sono poi molti. Anche le persone colte col metabolismo disastroso dei pianisti da piano bar e quindi portate alla fruizione di *Tenero è la notte* si contano sulle dita di una mano. Martedì scorso con Bagnasco e erano Verzone Ruffinengo Scavi Compassi Biocca Bettinelli se di tre a farla l'hanno vista tutti i nomi, lo share dovrebbe essere finalmente aumentato.

È VOLTARE me ne rendo conto citare anche noi le cifre dei rilevamenti come parametro quasi indiscutibile. Ci sono state trasmissioni interessanti castigate a nostro parere ingiustamente dall'Auditel. Ma non è il caso dei programmi citati. Anche il balletto *Felina* (domenica ore 20-25 RaiTre) è stato affondato dai numeri che hanno rivelato 480 mila presenze. Se ne è straparato di questo programma-evento in maniera eccessiva e irritante. Prima e dopo. Non sono un esperto specifico né un fanatico delle coreografie in genere. Ma *Felina* mi è sembrata una produzione di ottimo livello con collaborazioni prestigiose (Chasha van Hoecke Priami Delli Colli Keziah Manara) dei grandi danzatori attori Natalia Makarova e Jean Morales. Anche le riprese di Raoul Morales mi sono sembrati efficaci. Si è però parlato soprattutto dei novanta secondi di Valeri Manri che oggi è comunque in commedia più plausibile della *femmina* felliniana. Brava o non brava? Un dettaglio per il Mestro che ha valorizzato grandi e mitici ma purché rientranti nei canoni della sua estetica così particolare. Alla fine il *quello pubblico* di piazza di Sicilia lo fischiano i Miriam (un tradizione legittima per cui la mia non nega) di un altro mezzo secolo. Forse si veda la punta di aspettare qualcosa di più impegnativo. E in un'indagine in ne libertaria è stata approssimativa che in *Blab* è stata un po' parte un'indagine (poco più di un minuto non è sufficiente per un video delo così drastico) un'indagine di un'indagine. Dopo la prima di Manri sarà sostituito da *Beatrice Bocca medievale* e *sex on Trebisacce* e *Miss Italia '94* l'indagine sarà un'indagine.

(Enrico Vaime)

IL CASO. Eliminato il programma già in palinsesto. Arriva Alda D'Eusania con una nuova trasmissione

## Raidue, la «Cronaca» soppressa in diretta

Raidue ha cancellato dai suoi programmi «La cronaca in diretta» che l'anno scorso è stata tra le trasmissioni di maggior successo della rete. Il direttore La Porta ha annunciato un nuovo programma tutto dedicato al «sociale», condotto da Alda D'Eusania. Ma c'è chi la racconta come una decisione presa addirittura a un pranzo a San Patrignano a Ferragosto. E in redazione i contratti sono stati «sospesi» all'ultimo ora con un telegramma.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Soppressa a Raidue da un giorno all'altro la cronaca in diretta dopo 147 puntate e un successo non solo nei numeri della scatola (quasi il 22 al pomeriggio che darebbe per la Rai) ma anche nel pubblico. Il programma è stato cancellato pubblicamente persino dai vertici della Rai. Questo è il servizio del servizio del servizio di cui ha parlato la presidente Lucia Mori nei giorni dell'audizione in Piemonte. Questa è la tv che sa offrire l'informazione di costume insieme a quella sociale. Eppure si

ro quel giorno nell'altra tv, la cronaca fresca di consegna che si sospendeva quel rapporto con la Rai. La testata per le quali erano stati assunti non esisteva più.

Cosa è successo? Nella redazione del programma hanno avuto solo una via agenzia la spiegazione ufficiale: il direttore di Raidue Gabriele La Porta ha inviato un telegramma in questo modo anomalo: la sostituzione in palinsesto senza neppure una telefonata al gruppo di 60 persone tra autori, programmisti e registi che per un anno intero hanno quotidianamente fatto la trasmissione «Il titolo del nuovo programma - ha detto La Porta - sarà *L'Italia in prima pagina*. L'obiettivo sarà interamente centrato su temi sociali e civili e della solidarietà con un taglio positivo e non lacrimoso. Molti collegamenti. Per la conduzione ho pensato ad Alda D'Eusania. È una mia scelta precisa».

Una scelta appunto che ha creato subito molti interrogativi al

la Rai e non solo a Raidue è nota infatti l'amicizia tra la giornalista del Tg2 e la presidente Moratti. Da più parti si accenna persino ad un incontro ferragostano a San Patrignano in cui sarebbe stato deciso di fare la nuova trasmissione tagliando i ponti con il vecchio staff e affidando il nuovo appuntamento alla D'Eusania. Ma quale tipo di trasmissione si farà? E ancora. La Porta è spiegato il mio impegno civile è notorio. Ho colto l'occasione per impegnarmi in prima persona nella nuova trasmissione e in centrate il taglio sociale compiuto presso di Raidue secondo il piano editoriale. In *Cronaca in diretta* il sociale rappresentava il 30 del programma. Ora si avvicina al 99. Ma proprio i temi del sociale rappresentavano uno degli argomenti più di legati alla comunicazione e la cronaca in diretta nella scorsa edizione era riuscita a dare voce ai sindacati al mondo dell'associazionismo al volontariato l'Uic e il Cgil. In un comunicato di

Ci sarà ora una occupazione di spazi per offrire una visione con servatrice e - al di là dei buoni propositi - lacrimosa - delle questioni sociali emergenti? L'esperienza dello «speciale» sulle barriere architettoniche curato dallo stesso La Porta in un ponte tv con il *Co-stanzo show* è assolutamente negata. «Un tonfo dal punto di vista dell'Auditel che costò persino i malumori delle associazioni interessate».

La Porta dichiara che l'origine della sua decisione di cambiare tutto deriva dall'improvvisa defezione di Alessandro Cecchi Paone passato a Retequattro. Ma una vicenda dell'Abacus per la Rai sembra smentire le eccessive preoccupazioni del direttore perché la trasmissione si è bloccata in un pubblico soprattutto per il flusso di informazione quotidiana dai temi del costume a quelli della cronaca nera a quelli appunto sociali. Oltretutto da tempo si discuteva della sua sostituzione e si era fatto più

ma il nome di Enrica Bonaccorti poi quello di Carmen Lascelle. Giovanni Anversa conduttore della «pagina sociale» del programma soppresso parlando a nome di un gruppo di autori ha dichiarato di stimare molto il direttore La Porta ma non capisco le ragioni di una decisione tanto improvvisa presa senza consultarci. La forza di *Cronaca* era nella miscela di cronaca nera e bianca e sociale ma potevamo cambiare così facilmente. Nessuna prevenzione verso Alda D'Eusania per sostituire un numero uno come Cecchi Paone ci sembrava meglio non correre ad un altro numero uno di grande popolarità. Carmen Lascelle. Ma siamo convinti che la formula di *Cronaca* consista l'insieme di volumi senza indebolire ascolto e qualità. Politico anche il vice direttore di Raidue Cavallini. Sono straordinariamente amareggiato per un lavoro fatto con impegno e buoni risultati che non è più. Senza spiegazioni valide.

IL CASO. Il teatro lirico di Palermo chiuso dal '73: riaprirà per festeggiare il centenario?

# Vent'anni dopo: tre moschettieri per il Massimo

Una volta era considerato la Scala del Sud. Cercasi uno sponsor - si parla di una banca tedesca - per riaprire entro tempi brevi il Massimo di Palermo, secondo teatro lirico d'Europa, chiuso dal 1973 per costosissimi e discussi lavori di restauro...

DAL NOSTRO INVIATO

VINCENZO VASSILE

■ PALERMO «Attendo fiducioso che il tempo tornerà il Teatro Massimo. Soltanto dinanzi a quelle macerie irrimediabili si piacerà l'ira della mia antenata suor Libertina, da più di un secolo costretta a vagare, inquieto fantasma tra le mura di un teatro proditoriamente eretto su uno spazio sacro di devozione» a scrivere questa catastrofica maledizione tre anni fa fu un acuminoso intellettuale palermitano che si celava dietro il nome di plume di nipote di suor Libertina. Era suor Libertina l'immaginario spirito di una religiosa la cui sepoltura venne violata le ossa disperse in una pubblica discarica durante i lavori che diedero a Palermo sul finire del secolo scorso l'edificio più grandioso eretto da mano d'uomo in Sicilia a negli ultimi duecento anni il terzo - ma per pochi centimetri quadri sarebbe il secondo - teatro d'Europa. Per i cultori della lirica fino a vent'anni «la Scala del Sud».

Per costruire il Massimo (oltre al contributo della bella Epodipi palermitana era stato infatti raso al suolo un intero antico quartiere di via San Giuliano ricco di chiese, conventi e monasteri). E gli oppositori dell'amministrazione comune le post unitarie misero in giro la leggenda jettatona per cui la maledizione di quella suora incombeva sul costruendo teatro e ne avrebbe impedito l'ultimazione. Nel 1897 invece il Teatro fu inaugurato con una fastosa prima del Falstaff.

### Un monumento d'oro

I casi della vita vice-presidente dell'Ente autonomo Teatro Massimo da qualche mese insediato dalla giunta Orlando è l'avvocato Gianni Manscalfo Basile. Cioè il pronipote di quel genio dell'architettura che fu Giovan Battista Filippo Basile, progettista e direttore dei lavori del Teatro maledetto. «Di giorno e a d'oro e s'accendeva dentro di luci e di suoni la notte. Da vent'anni sembra morto, grigio e scuro di fuori, vuoto e bianco dentro. Fu sempre pieno di musica e donne e uomini per tre quarti di secolo neppure le due guerre mondiali riuscirono a farlo tacere più di qualche mese». Ha scritto del Massimo il musicologo Paolo Emilio Carapezza. In questi vent'anni ventidue per la precisione, la maledizione di suor Libertina ha infatti colpito seppur in ritardo il Teatro i restauri senza fine, successivi alle

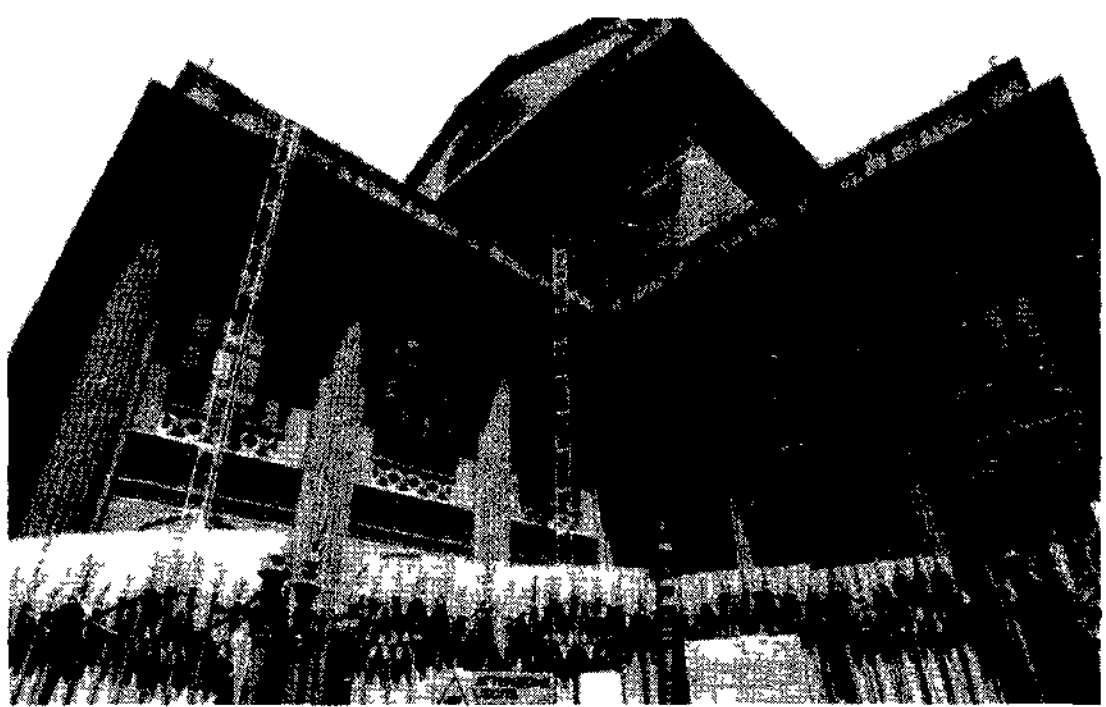
aziende di Palermo «Logica vetero-industriale» che pretendeva - ricorda Orlando - «di far tutto in casa» dalle scene alle scarpe dei cantanti per trascurare aspetti tecnici e di gestione che in un teatro sempre più tecnologico invece andrebbero in prima fila. Un solo ingegnere in organico per un Teatro che quando aprirà avrà un modernissimo palcoscenico a piani mobili capace di contenere contemporaneamente le scene di tre opere. Problemi grossi. «C'è il taglio di 2 miliardi dell'ultima finanziaria e poi c'è sempre il Teatro che non c'è». Ce la farete a riaprirlo per il '97? «Le procedure per un appalto pubblico sono quelle che sono certo se la questione Massimo la prendesse in mano un privato se si riuscisse a inventare qualcosa allora la scadenza del '97 sarebbe credibile». Cercasi sponsor? Si parla in giro di una banca tedesca. Orlando risponde con un sorriso.

Non resta che entrarci e visitarci questo Teatro maledetto. Ci accompagna un quarto «uomo nuovo» l'architetto Giovanni Crivello incaricato da febbraio della direzione dei lavori. Sia occupandosi per adesso di fotografare in una dettagliata relazione lo stato attuale dell'opera così come l'ha lasciata l'azienda appaltatrice uscente travolta dallo scandalo giudiziario e dalle tragedie la profezia di suor Libertina qui ha colpito duro anche con l'assassino mafioso del titolare.

**Polvere, mattoni e fiamme**  
I lavori, infatti, infissi a pezzi polvere e qualche infiltrazione che pareno irreparabili, ci affacciamo da un palco di proscenio dove è finito il pavimento di marmo della sala? L'hanno strappato via per realizzare un faraonico impianto di condizionamento d'aria, anche se c'erano e funzionavano gli splendidi termosifoni liberty in ghisa e la stagione estiva si fa all'aperto. Ad ogni piano poi ombra sola in la miera greca mentre per realizzare le scale di sicurezza sono stati eretti tramezzi che impediscono l'apertura e la chiusura degli infissi.

«Come ha fatto la Sovrintendenza ai monumenti in questi anni a consentire tutto ciò?», si chiede indignato il vicesindaco Eraldo Arcuri. «E dire che Giovambattista Basile nel Massimo riversò la qualità migliore delle conoscenze architettoniche dell'epoca: questo è anche un museo delle tecnologie del ferro e delle opere murarie», ricorda Crivello. Anche Basile incontrò tante resistenze: «ma allora è vero che questo teatro porta sfiga? No, se ci mettiamo in testa che da questo momento in poi la musica può cambiare il Massimo è come un figlio che se lo tratti male da piccolo tenderà a ritarsi sulla pelle dei familiari vita natural durante. Ma se cambia il clima in famiglia, anche quel figlio ribelle». Spenamo bene. Arrivederci al '97 suor Libertina permettendo.

E nuovo è anche il sovrintendente. Attilio Orlando, un manager che è stato presidente dell'Italiet di professione ingegnere che si è messo in testa, anche se non lo dice di rivoltare come un calzino la logica di questa che con i suoi 540 occupati è ormai una delle grandi



Ancora lavori in corso al Teatro Massimo di Palermo

Serbas

# Orlando: «Cerchiamo uno sponsor»

DAL NOSTRO INVIATO

■ PALERMO Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, presiede per statuto l'Ente autonomo del Teatro Massimo. A lui rivolgiamo alcune domande sul futuro del Teatro Massimo, insigne monumento palermitano da oltre vent'anni in restauro.

**Sindaco, sono in molti a dire che il Teatro riapre adesso, o non riaprirà mai più...**

È un'aspettativa che certamente mi dà forza ma al tempo stesso mi richiama alle mie responsabilità. E l'amministrazione si è assunta appieno le proprie responsabilità diventando finalmente ente appaltante dei lavori di restauro.

**Ce la farete per il maggio 1997, data del centenario dell'inaugurazione?**

Non mi strappera mai una data se non quando potrà invitare i palermitani ad assistere a un'opera o un concerto al Massimo. Voglio però dire che considero la riapertura del teatro un risultato anche simbolico, tra i più importanti del mio impegno di sindaco. Utilizzare capitale privato ci permetterebbe di accelerare i tempi di realizzazione dell'opera. Uno sponsor di altissimo prestigio ci servirebbe soprattutto per questo e non per risolvere problemi

di natura finanziaria. Lo stiamo cercando.

**E la gestione dell'Ente?**

Va potenziata in una prospettiva europea e mediterranea. Due obiettivi che giustificano la scelta di un giovanissimo direttore artistico e di un soprintendente con grande esperienza ma nazionale. Lo so, entrambe le scelte hanno fatto arricciare il naso a certuni. Ma essi non hanno compreso che è necessario esaltare le giovani energie artistiche palermitane e che è giunto il tempo di indicare (altri sindaci ci stanno seguendo su questa strada) sovrintendenti che siano veri e propri amministratori delegati.

L.V.V.



Per funzionare la Sanità italiana ha bisogno di controllo, di trasparenza, di efficienza. Insomma, ha bisogno di noi. Per funzionare il Tribunale per i diritti del malato ha bisogno di fax, di fotocopiatiche, di soldi. Insomma ha bisogno di voi.

**Voglio anche trasformare gli ospedali italiani in ospedali**

10.000 11.10.000 11.100.000 1.200.000 Verso la mia quota trimestrale di 295.25003 intestata al Comitato di sostegno al MFD Tribunale per i diritti del malato. L'Assegno bancario o postale di sostegno al MFD Tribunale per i diritti del malato che invio allegato a questa campagna. Bonifici bancari sul c.c. 11520/32 presso la Banca di Roma Ag. R. Via P. Cesa R. 00193 Roma.

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ cap \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

Spedite a: Comitato di sostegno al MFD Tribunale per i diritti del malato, Via Francesco di Sanctis 15 00195 Roma. Riceverete l'attestato del donatore e ulteriori informazioni sulla nostra attività.

## Los Angeles Trapianto del fegato per «J. R.»

■ NEW YORK Trapianto del fegato per Larry Hagman il celebre «J. R.» della serie televisiva Dallas. L'attore è stato ricoverato al Cedars Sinai Medical Center, l'ospedale dei divi di Los Angeles, e ieri ha subito l'intervento col quale è stato sostituito l'organo distrutto dall'ictus. L'uomo è stato trasportato in elicottero in elicottero ha trasportato in elicottero il fegato del donatore, Hagman che ha 63 anni, soffre dal 1992 di cirrosi epatica. È stato messo in lista d'attesa per il trapianto lo scorso 19 luglio dopo che i medici gli hanno scoperto un tumore maligno. Ha bisogno di un fegato nuovo per sopravvivere. Per essere tra noi di qui a un anno, aveva dichiarato un mese fa Leonard M. Krowl, direttore dell'unità trapianti al Cedars Sinai. Nel frattempo l'attore è in stato sottoposto a un ciclo di chemioterapia.

## Grateful Dead Esce il cd del «dopo» Garcia

■ NEW YORK L'avventura di Grateful Dead prosegue nonostante la morte del leader Jerry Garcia. È stata fissata per il 26 settembre prossimo l'uscita del nuovo album della band. Hundred year hall come scrive il sottotitolo. Garcia, leader del gruppo, è morto lo scorso 9 agosto in una clinica per il ricovero dei tossicodipendenti. La band sospese immediatamente il tour statutense. Ma ora torna con Hundred year hall, un doppio cd registrato dal vivo durante un'esibizione in Germania il 21 aprile del '77. Il manager Dick Morris è stato affrettato a dar notizia di un esecutorato per far soldi. Il lancio del disco era stato fissato come si è inteso e promesso. La pubblicazione del libro Hologramm street sull'infanzia di Garcia che verrà pubblicata per la Elektra Records.

## Città di Castello La Francia in festival Apri Delon

■ CITTÀ DI CASTELLO (Pg) Sarà Alba Panetti a condurre domani sera al Parco di Palazzo Vitelli a Città di Castello la serata in onore di Alain Delon che inaugura la ventesima edizione del Festival delle Nazioni dedicata quest'anno alla Francia. Con Delon al quale è dedicato un omaggio cinematografico ci saranno Gilbert Bécaud che terrà un recital dei suoi nuovi successi, il pianista e compositore Richard Clayderman e ancora Sophie Darci, Renato Dibi e il Showgirl Darthee. Da sabato il festival entrerà vivo con il concerto di Rostropovich e un sesto concerto che vedono coinvolti fra gli altri Gus Tournon, Les Musiciens du Louvre, Jordi Savall, l'Ensemble Orpheus.

Una folla commossa ai funerali di Loy. L'addio di registi, attori, politici e gente comune

# «Ciao scugnizzo» Mille amici per l'ultimo saluto

Ciao Nanni. E grazie. Registri, attori, produttori, gente di tv, politici e centinaia di persone qualsiasi, quelle che lui aveva sempre raccontato e preso in giro affettuosamente, hanno partecipato ai funerali di Nanni Loy ieri a Roma. Molta commozione nelle parole di amici e colleghi: Mara Venier, Leo Gullotta, Francesco Maselli, Antonio Bassolino, Fausto Bertinotti, Walter Veltroni. E il saluto delle sue tre città: Cagliari, Napoli, Roma.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Ciao Nanni. L'hanno scritto in tanti sul libro delle firme. Nomi, cognomi, frasi semplicissime, cuoricini e fiori disegnati. Qualcuno aggiunge la professione e c'è un operaio, una casalinga. Forse è un modo per spiegare che non sei del giro che col cinema non c'entra niente, però vuoi ringraziare lo stesso. Perché l'uomo della candid camera era uno che sapeva raccontare anche la tua vita così com'è, tragica e buffa. Ti prendeva un po' in giro, certo, ma con rispetto. Ti faceva sentire che lui era uno come te. Come tanti.

consiglio. Scorderò tutti come accadeva spesso. Tanto che non se ne fece niente, ma poteva essere un modo di portare pulizia nell'amministrazione pubblica. Anche di questo bisognerà ricordarsi.

Cagliari e le sue origini. Impossibile non ricordarle perché l'accento sardo gli era rimasto negli anni. E il vicesindaco della sua città è venuto apposta per ringraziarlo. La Sardegna è orgogliosa di avere un figlio così. Napoli e gli scugnizzi. I ragazzi di Nisida hanno mandato un telegramma e Bassolino ci ha raccontato che aveva ancora voglia di girovagare con la macchina da presa nei vicoli e che pensava di candidarsi alle elezioni. Proprio a Napoli proprio nel collegio più difficile. Bisognerà ricordarsene. Intanto a fine settembre per l'anniversario delle quattro giornate il suo film più bello lo vedremo. I ragazzi delle scuole. Roma il posto che aveva scelto per vivere e anche per fare politica attiva. Walter Tocci ha rammentato di quando fu eletto alla Regione e voleva portare *Specchio segreto* dentro la sala del

Non tutti ce la fanno a parlare. Qualcuno riesce appena a salutare Nanni e la sua compagna Elvira Carney che sta seduta circondata dai figli già grandi un po' troppo assediata dai flash e dalle telecamere. Ugo Pirro, Ugo Gregoretti, Alessandro Haber, Massimo Ghini, Giustina De Sio, Lina Wertmüller, Pietro Larizza, Damiano Damiani, Angelo Guglielmi, Antonio Lubrano, Nadia Rinaldi si mescolano a produttori e funzionari Rai. Altre facce sono proprio sconosciute, forse tecnici o comparse o vittime della mitica zuppetta. Alessandro Curzi confessa di averlo copiato tante volte, l'inventore della tv verità per fare meglio il telegiornale. Lo chiama «caro compagno» e cerca di convincere gli amici a dire due parole anche se sono troppo commossi. Mara Venier singhiozza: «Sei stato la prima persona che ha creduto in me. Adesso mi sento molto sola». Leo Gullotta è scivolto «orfano del mare del Sud che amava tanto». Cito Maselli, l'amico-nemico piange e ripete che non erano mai d'accordo su niente, ma sempre dalla stessa parte della barricata. E sta Elvira aggiunge a convincerlo a parlare: «Se non lo fai, l'avrà avuta vinta lui». Carlo Lizzani lo saluta per l'ultima volta. Francesco Rossi ricorda con entusiasmo la sua passione civile di giusto la capacità di rappresentare nel bene e nel male il suo paese. Gillo Pontecorvo che non è potuto venire, ma da un lungo telegramma: «Non ho bisogno di chiudere gli occhi per vedere la tua bella faccia di scugnizzo cresciuto. Ti rivedo incavolato e serio ma soprattutto sorridente. Perché sapevi ridere e farci ridere». E Giorgio Napolitano nevoica quella famosa Venezia di più di vent'anni fa, la contestazione dei festival ufficiali, l'affermazione di un cinema che non si chiude in un palazzo ma svolge la sua funzione sociale con fantasia e ironia. Anche di questo bisognerà ricordarsi.

Parla Fausto Bertinotti, provavissimo. «Sapevo raccontare storie straordinarie di donne e uomini squinternati che nel tuo racconto riprendevano umanità. E siccome siamo tutti un po' squinternati dobbiamo dirti grazie». Lo ringrazia anche Giovanni Berlinguer. Per la gioia le emozioni la solidarietà l'impegno. «Perché tra noi sardi come dappertutto ci sono i buoni e i cattivi e tu sei stato un sardo buono», dice in dialetto. E Walter Veltroni che arriva da Cagliari racconta di un anonimo contenitore incontrato per caso che gli ha detto: «Se vai ai funerali di Nanni saluta me». Certo è un funerale laico questo. Si vedono in giro copie dell'Unità, ci sono i fiori del Pds di Rifondazione dei sindacati. Ma c'è anche un amico insolito, don Antonio Mazzi che porta addirittura il lasciapassare per il paradiso. «Il Signore è meno formalista di noi, perciò sono sicuro che troverai il tuo posto lassù come l'hai trovato quaggiù. Aspettami, tu sei già amato».



Elvira Carney, compagna di Loy, confortata dalla figlia Monica

Capodanno/Ansa

## La mia candid camera per sorprendere la vita

GIANCARLO GOVERNI

Alcuni mesi fa avevamo deciso d'accordo con il direttore di Raiuno Brando Giordani di allestire un programma di «candid camera» anche perché volevamo rivendicare la primogenitura della Rai e di Nanni Loy su questo genere nel quale le televisioni private stanno facendo man bassa soprattutto nella versione dello scherzo o della beffa, mentre lo *Specchio segreto* di Nanni (come pure e forse di più il suo *Vaggio in seconda classe*) operò una vera e propria provocazione sociale che aveva lo scopo di svelare attraverso la camera nascosta gli aspetti nascosti degli italiani.



NANNI LOY

Il metodo è stato preceduto e preparato da numerose sperimentazioni e ricerche teoriche. Dizia Verovigo Léger, Rogosin, Leacock, Rouch e molti altri hanno vanamente proposto il *Kino-pravda*, il cinema verità, il cinema-direct, il candid-eye, la living camera.

Si può mostrare la verità di un gesto in un'inflessione della voce che mai nessun attore e nessun regista potranno inventare. Impongo così, nel mare sotto cellophane ovvio e prevedibile della fiction, volti segnati da emozioni sincere, dialetti umoristici ironici aggressivi generosi e vitalità popolare. Ed emergono minorazioni su alcuni aspetti del costume e della cultura contemporanea non artefatta non manipolata e pertanto utili in direzione di consapevolezza comune. La tv ci può aiutare a conoscerci meglio.

NAPOLI. «Antò nun te preoccupà. Ce pensammo tuie». Stacca una foto dalla parete. Fa un cenno ai compagni pronti a saltare sui motori per iniziare la caccia all'uomo e si procura una copia del *l'articolo* pubblicato da *Il Mattino*. «Così evghiamo problema». Vito e gli altri sono ormai maggiorenni e anche se i loro volti conservano ancora i tratti dell'adolescenza, i modi bruschi e diretti sono quelli di chi è cresciuto per strada in un mondo di adulti e si è dovuto imparare per andare avanti. Antonio Capuano li ha nutriti per il suo secondo film, sono cresciuti e potranno interpretare solo ruoli di contorno. Non importa se il cinema non li ha salvati e una bella esperienza diversa dalla loro quotidiana.

PROVINI. Un giorno con Antonio Capuano alla ricerca di piccoli attori per «Pianese Nunzio». Giusy, Daniela, Francesco... Guagliioni da set. Un giorno insieme al regista Antonio Capuano (quello di *Vito e gli altri*) per i provini di *Pianese Nunzio*. 14 anni a maggio il film con Fabrizio Bentivoglio che lui riprese partoriranno il 2 ottobre a Napoli. Dalle foto con la Polaroid scattate per strada ai colloqui nel nono Sanita fino alle registrazioni in studio con i vari Francesco Daniela Giuseppina tutti aspiranti attori tutti innamorati del nuovo divo della canzone napoletana, Ciro Ricci.

In cerca della fidanzata. In giro bolla e sposta il nastro. O tieni o inammirato? chiede Capuano. No, me ne piacciono tanti. Ogni sera scio con uno diverso. «Lo so lo so». No. E se lo scoprono e ti vintono? Scrolli le spalle con una di sglia. Io so bira e se alzano le mani ce ne diamo tutte mazzate. E un volto esplicito se la cava con l'irritazione e il cinto ed è molto spigliato. Capuano cerca la fidanzata di 17 anni se Nunzio se senti soddisfatto.

Il giorno della zuppetta. Della proposta che presentammo a Brando Giordani Nanni scrisse l'introduzione ideologica che come omaggio ad un uomo geniale che ci ha lasciati, propongo ai lettori dell'Unità.

continuo) le clip dei suoi successi. Perfino Antonio Capuano le ha imparate ascoltandole giorno dopo giorno. Ha l'aria di saperla lunga Daniela e alla fine il regista ha un attimo di esitazione. Tu devi fare la prima attore. E tu che parte ti dà adesso? Da protagonista taglia corto la bimba tra tutto pepe.

Fra i ragazzi con la Polaroid. Nel ufficio della Ama Film di Gianni Minerva a Margherita si fanno provini su provini alla ricerca del nuovo protagonista degli altri ragazzi che affiancheranno Fabrizio Bentivoglio nelle vesti di un prete autoproclamato in *Pianese Nunzio*. 11 anni a maggio il partito il 2 ottobre, data d'inizio delle riprese.

Il vizio di fumare i sigari. Per le strade di Napoli e di minor

Primi di congelati per i servizi

Il giorno di un'irreducibile

Il giorno di un'irreducibile

RAIUNO MATTINA

- 6.30 TG1 (13121416)
6.45 UNOMATTINA ESTATE
9.30 IL CANE DI PAPA
9.55 GIALLO A FIRENZE
11.30 VERDE MATTINA ESTATE
12.30 TG1-FASHION (35144)
12.35 LA SIGNORA DEL WEST

RAIDUE

- 7.20 NEL REGNO DELLA NATURA
6.35 QUANTE STORIE
9.30 LASSIE
9.55 SARANNO FAMOSI
10.45 SECRETS
11.30 TG 2 - 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 QUANTE STORIE - FLASH
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER

RAITRE

- 8.30 VIDEOSAPERE
8.40 POLICE VERDE
8.40 DOTTORINI
9.10 CHE BELLA VITA
10.40 POLICE VERDE
10.50 GUADALCANAL
11.10 VIAGGIO IN ITALIA
11.20 NATURA SELVAGGIA
11.55 ICORTI
12.00 TG3-OREDDICI
12.05 IL CERVELLO DA UN MILIARDO DI DOLLARI

RETE 4

- 7.00 STREGA PER AMORE
7.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
7.45 PICCOLO AMORE
8.30 IL DISPREZZO
9.35 RUBI
11.15 SENZA PECCATO
11.30 TG4
12.20 LA CASA NELLA PRATERIA

ITALIA 1

- 6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 IL MIO AMICO RICKY
10.00 I MEI DUE PAPA
10.30 SUPERCAR
11.25 VILLAGE
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO
12.25 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MIFATTI
12.50 STUDIO SPORT

CANALE 5

- 9.00 CASA DOLCE CASA
9.30 GUARDATELE, MA NON TOCCATELE
11.30 UNA BIONDA PER PAPA
12.00 I ROBINSON
12.30 CASA VIANELLO
13.00 TGS
13.25 LEZIONI PRIVATE
13.40 BEAUTIFUL
14.10 AMARSI
15.00 PAPA E... CICCIA
16.25 AMBROGIO, UANI E GLI ALTRI
17.25 LE PROVE SU STRADA DI GIM BUM
18.00 OK, IL PREZZO E' GAUSTO!
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA

TMC

- 7.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
8.30 AGENTE SPECIALE: UN DISASTRO IN LICENZA
10.00 DALLAS
11.00 LE GRANDI FIRMES
12.00 HOMEFRONT - LA GUERRA A CASA
13.00 QUALI ZAMPA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.10 FEMMINA TRE VOLTE
16.00 NUOTO
17.30 LA BALLATA DEL NILO
18.15 LE GRANDI FIRMES
18.30 TMC SPORT
18.45 TELEGIORNALE
19.15 LA CANZONE DEL CUORE
19.45 NATURA RAGAZZI

POMERIGGIO

- 13.30 TELEGIORNALE
14.00 UNA MOGLIE
16.25 SOLLETICO
18.00 TG1
18.15 ALF
18.50 ESTATE ALL'UNA PARK
19.45 HUNTER

- 13.00 TG2-GIORNO
13.40 QUANTE STORIE - DISNEY
14.15 PARADISE BEACH
14.45 SANTA BARBARA
15.30 TG2-FLASH
15.35 LA GRANDE VALLATA
17.25 UN MEDICO TRA GLI ORSI
18.10 TGS SPORTSERA
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER
19.45 TG2 SERA

- 14.00 TGR
14.15 TG3-POMERIGGIO
14.30 LE AVVENTURE DI SHERLOCK HOLMES
15.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO
17.30 CAPTANINICE
18.00 PANTALINA
18.45 UN MESE DI LETTURA
19.30 TG3/TGR
19.50 BLUFCARTOON

- 13.30 TG4
14.00 SENTIERI
15.10 QUEL TIPO DI DONNA
17.00 DONNE PERICOLOSE
18.00 A CUORE APERTO
19.00 MODMIGHTING

- 13.00 CIAOCIAO
15.00 BAYSIDE SCHOOL - AVVENTURA NAUAIANA
17.00 MAGNUM P.I.
18.00 TARZAN
18.20 IN VIAGGIO CON BRAVISSIMA
18.30 BAYWATCH
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT

- 13.00 TGS
13.25 LEZIONI PRIVATE
13.40 BEAUTIFUL
14.10 AMARSI
15.00 PAPA E... CICCIA
16.25 AMBROGIO, UANI E GLI ALTRI
17.25 LE PROVE SU STRADA DI GIM BUM
18.00 OK, IL PREZZO E' GAUSTO!
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA

- 13.00 QUALI ZAMPA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.10 FEMMINA TRE VOLTE
16.00 NUOTO
17.30 LA BALLATA DEL NILO
18.15 LE GRANDI FIRMES
18.30 TMC SPORT
18.45 TELEGIORNALE
19.15 LA CANZONE DEL CUORE
19.45 NATURA RAGAZZI

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 - SPORT
20.40 BEATO TRA LE DONNE
20.45 ZODIACO
20.50 CHIACCHIERE
21.00 VIDEOSAPERE - FILOSOFIA E ATTUALITA'
21.05 SOTTOVOCE
21.15 SOTTO LE STELLE
22.00 TG1-NOTTE

- 20.15 TGS - LO SPORT
20.20 GO-KART
20.40 L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI
22.00 STAR TREK - DEEP SPACE NINE

- 20.30 MANI DI FATI
20.30 ANNUNCI PERSONALI
22.25 PICCOLI OMICIDI TRA AMICI
22.35 LA MARIARCA
22.45 TROFEO DELLO SCALATORE

- 20.00 NATI PER VINCERE
20.40 JUMPIN' JACK FLASH
22.25 LA MARIARCA
22.45 TROFEO DELLO SCALATORE

- 20.00 NATI PER VINCERE
20.40 JUMPIN' JACK FLASH
22.25 LA MARIARCA
22.45 TROFEO DELLO SCALATORE

- 20.00 TGS
20.25 PAPERISSIMA SPINNY
20.40 RENEGADE - UN OSSO TROPPO DURE
22.45 TROFEO DELLO SCALATORE

- 20.00 ALBATROS
20.25 PAPERISSIMA SPINNY
20.35 DOLCE E' LA VITA
22.30 TELEGIORNALE

NOTTE

- 23.10 TG1
23.15 LE GRANDI BATTAGLIE
24.00 TG1-NOTTE
24.05 AGENDA
24.10 ZODIACO
24.15 CHIACCHIERE
24.20 VIDEOSAPERE - FILOSOFIA E ATTUALITA'
24.25 SOTTOVOCE
24.35 SOTTO LE STELLE
25.00 TG1-NOTTE

- 23.10 TG2 NOTTE
23.05 TENERA E' LA NOTTE
23.10 GO-KART
23.15 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE
23.20 LA VEDOVA
23.30 L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI
23.40 LA VEDOVA

- 23.50 I RAGAZZI DI S. GIOVANNI
23.50 TENERA E' LA NOTTE
24.00 GO-KART
24.05 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE
24.10 LA VEDOVA
24.20 L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI
24.30 LA VEDOVA

- 23.50 I RAGAZZI DI S. GIOVANNI
24.00 GO-KART
24.05 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE
24.10 LA VEDOVA
24.20 L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI
24.30 LA VEDOVA

- 23.15 HAWAII SQUADRA SPECIALE III
23.15 X-FILES
23.20 TGS
23.25 LEZIONI PRIVATE
23.30 DREAMON
23.35 LEZIONI PRIVATE
23.45 PAPERISSIMA SPINNY
24.00 TGS
24.05 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE
24.10 LA VEDOVA
24.20 L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI
24.30 LA VEDOVA

- 23.15 HAWAII SQUADRA SPECIALE III
23.15 X-FILES
23.20 TGS
23.25 LEZIONI PRIVATE
23.30 DREAMON
23.35 LEZIONI PRIVATE
23.45 PAPERISSIMA SPINNY
24.00 TGS
24.05 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE
24.10 LA VEDOVA
24.20 L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI
24.30 LA VEDOVA

- 23.15 HAWAII SQUADRA SPECIALE III
23.15 X-FILES
23.20 TGS
23.25 LEZIONI PRIVATE
23.30 DREAMON
23.35 LEZIONI PRIVATE
23.45 PAPERISSIMA SPINNY
24.00 TGS
24.05 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE
24.10 LA VEDOVA
24.20 L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI
24.30 LA VEDOVA

Videomusic
13.30 ADDAS STREET BALL
14.00 SEGNALE DI FUMO
15.00 THE MIX
16.00 ZONA MONTOMOGRAPHA
17.00 THE MIX
18.00 VING TELEGIORNALE
20.00 SEGNALE DI FUMO
21.00 BEST OF 'ROCK REVO LUTION'
22.00 THE MIX
23.00 BEST OF JAZZ X
23.30 VING TELEGIORNALE
24.00 BEST OF MOKA CHOC

Odeon
13.00 ATTENTI AL CUOCO
13.30 CRAZY DANCE
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI
14.45 SPECIALE SPETTACOLO
17.00 PIACERE ITALIA
17.15 TIGRI ROSA BEACH
17.45 MARLENA
18.00 INFORMAZIONI REGIONALI
18.30 TIGRI ROSA BEACH
19.00 BACI IN PRIMA PAGINA
20.30 SE TI PIACE VAI
22.30 INFORMAZIONI REGIONALI
22.45 ODEON REGIONE

Tv Italia
13.00 CRAZY DANCE
13.30 HAPPY END
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
15.15 PER AMORE DOVE TI POSTA IL SENTIMENTO
17.15 TIGRI ROSA BEACH
20.30 TIGRI ROSA BEACH
21.00 POKIO PILATO
22.00 TELEGIORNALE REGIONALI
23.30 TUTTA LA VENTA
24.00 MOTI

Cinquestelle
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI
16.00 CINEQUESTELLE AL CINEMA
16.15 DALLE R ALLE S
17.00 TUTTA LA VENTA
17.30 QUINCY
18.30 VACANZE ISTRUZIONI PER L'USO
18.45 CINEMA IN TV
19.30 INFORMAZIONI REGIONALI
20.30 IN VACANZA CON DIA GINORI
22.30 INFORMAZIONI REGIONALI

Tele + 1
12.45 I NEWS
13.30 SHANGHAI
16.00 ANCHE I COMMERCIALI
17.00 TELEPU' BAMBINO
18.00 CALDE NOTTE D'ESTATE
21.00 TESTE DI COLO
22.00 SOLLEVANTE
22.45 ACCENZIATO

Tele + 3
7.00 COLPI DI TIMONE
9.00 COLPI DI TIMONE
11.00 COLPI DI TIMONE
13.00 MTV EUROPE
19.00 DON QUIXOTE
20.30 NEWS
21.00 LEGENDARY TRAILS
21.55 LOST WORLD
22.40 WORLD
24.00 MTV EUROPE

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il vostro programma
Radio
Radio 7
Radio 10
Radio 24
Radio 50
Radio 90
Radio 100
Radio 110
Radio 120
Radio 130
Radio 140
Radio 150
Radio 160
Radio 170
Radio 180
Radio 190
Radio 200
Radio 210
Radio 220
Radio 230
Radio 240
Radio 250
Radio 260
Radio 270
Radio 280
Radio 290
Radio 300
Radio 310
Radio 320
Radio 330
Radio 340
Radio 350
Radio 360
Radio 370
Radio 380
Radio 390
Radio 400
Radio 410
Radio 420
Radio 430
Radio 440
Radio 450
Radio 460
Radio 470
Radio 480
Radio 490
Radio 500

Aquile e balene addio
«Quark» entra in letargo
VINCENTE
PIAZZATI
Paperissima Sprint
Beautiful
Calcio St Etienne-Milan
Quark Speciale
Go-kart

SENTIERI RETEQUATTRO
ZONA MITO VIDEOMUSIC
BEATO TRA LE DONNE
LE GRANDI BATTAGLIE
TENERA E' LA NOTTE
GIROFESTIVAL 95

Jumpin' Jack Flash per l'agente Whoopi
20.40 JUMPIN' JACK FLASH
ITALIA 1

20.30 MANI DI FATI
20.35 DOLCE E' LA VITA
20.40 L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI
22.35 LA MARIARCA

NUOTO. Terza anche la staffetta azzurra (4x200). Record del russo Pankratov nei 100 farfalla

Sacchi di bronzo
E la Van Almsick
fa harakiri

Succede di tutto a Vienna: la Van Almsick resta fuori della finale dei 200 sl; il russo Pankratov frantuma il mondiale dei 100 farfalla (per lui oro in 52"32). E l'Italia conquista due bronzi, con Sacchi (400 misti) e con la 4X200.

25 chilometri
Quinto Rubaudo
sesto Taraboi

Il nuoto di resistenza azzurro è stato tradito proprio dagli atleti su cui l'Italia alla vigilia puntava di più. Dopo i bronzi nelle 5 km (Luca Casprini e Pampona), dopo il quarto posto delle Olimpiadi nei 25 km donna, l'Italia è rimasta a secco nella 25 km maschile. Dagli specialisti del gran fondo i tecnici della nazionale s'aspettavano l'acuto, non un semplice bronzo, magari anche l'oro. E invece la gara è stata vinta dal tedesco Wandratsch (5 ore 11'36"30), al secondo posto si è piazzato il russo Atakiev, terzo il francese Locat, quarto l'olandese Van Goor. Primo degli azzurri Stefano Rubaudo (5h19'19"30), quinto, subito dietro, sesto, Dario Taraboi (5h22'09"), uno dei favoriti della vigilia. Piergiorgio Gagliotti è quarto invece tredicesimo (5h38'39"50 il suo tempo).

NOSTRO SERVIZIO

VIENNA. Le lacrime di Franziska Van Almsick, regina ieri rimasta ai piedi del trono prima nella finale di consolazione dei 200 stile libero con un tempo enormemente migliore di quello della vincitrice della finale «vera» la gioia di Denis Pankratov, primo a ritmo da record nei 100 farfalla il sospiro di sollievo della squadra azzurra che ieri ha colto le prime due medaglie di bronzo scioccamente nelle gare in corsa con Luca Sacchi nei 400 misti e con la staffetta 4X200 la seconda giornata delle gare di nuoto dei Campionati Europei a Vienna ha offerto una grande sorpresa: una gara davvero storica e qualche maglio di giorno anche alla piccola Italia delle piscine.

Si parte nelle eliminatorie della mattina subito con un gruppo di scena. La bella diciassettenne tedesca Van Almsick - il giorno prima vincitrice di due ori nei 100 sl e nella 4X200 - scende in acqua con un pizzico di presunzione forse anche svogliata. Rimane fuori della finale. A così non tempo prima dello scendere. Così nel pomeriggio a Franz non resta che togliersi un sfilzo strarivere la finalina in 1'57"71 (1'03 in più rispetto al suo primato mondiale) e poi andarsene negli spogliatoi con gli occhi lucidi senza assistere al successo della sua connazionale Kerstin Kielgass nella finale vera col tempo di 2'00"56.

In attesa che scenda in acqua lo zar Alexander Popov ieri le note dell'anno russo hanno celebrato una vera e propria impresa di Denis Pankratov, vittoria con record nei 100 farfalla. E che record per questo ragazzino che già detiene il primato nella doppia distanza. Il nuotatore russo ha percorso i primi 27,28 metri in apnea sfruttando la spinta del tuffo di partenza per un lunghissimo avvio subacqueo per prendere aria per la prima volta nella gara già con un buon metro di vantaggio sul più vicino degli inseguitori. Poi con potente e armo-

niche bracciate incastonate sul flessuoso e incessante battere delle gambe Pankratov è passato ai 50 m 24"58 rapida virata e di nuovo l'elegante e possente azione si è ripetuta in senso inverso per chiudersi la fatica in 53"32. Cioè cinque decimi di secondo meglio di quanto fece lo statunitense Pablo Morales nel lontano 1986. «Ero preparato per migliorare il primato - ha poi detto Pankratov - ma non immaginavo di poter andare così veloce». Alle spalle del russo l'ucraino Silantiev (53"37) e il polacco Szukala (53"45). Colori azzurri stenti in questa specialità con Luis Laera e Andrea Onana rispettivamente quarto e quinto nella finale B.

len comunque l'Italia si è riagiata piccoli spazi sul podio. Luca Sacchi nella finale dei 400 misti ha conquistato la medaglia di bronzo con il tempo di 4'18"82. Davanti a lui il superfavorito finlandese Jani Sievnen (4'14"75) e il polacco Marcin Malinski (4'18"32). L'altro azzurro Stefano Battistelli è arrivato sesto (4'22"83). Sacchi già campione europeo nella specialità nel 1991 e bronzo alle Olimpiadi del 1992 per tutta la gara è stato praticamente in terza posizione anche se davanti a lui fino ai 200 e erano stati Sievnen e il belga Maene. Poi però quando questi ultimi è scoppiato (è giunto comunque quarto) fra il milanese e il finlandese si è inserito il polacco fortissimo nelle due frazioni: conclusivo a rana e stile libero. Per Sacchi è un piazzamento di prestigio a 27 anni. E nonostante l'età non più giovanissima per questo sport il milanese punta ora il tempo verso Atlanta '96. Stesso obiettivo per Battistelli che nella sua carriera vanta importanti piazzamenti ma che veniva da un periodo non molto fortunato per una serie di problemi fisici. Il sesto posto e per lui un segnale di ripresa.

Per il nuoto azzurro quindi ieri è stato il giorno di Sacchi. Ma non solo. Anche la staffetta 4X200 è salita sul podio sempre per ricevere la medaglia di bronzo avendo assaporato anche la gioia di una soddisfazione maggiore. Il quartetto azzurro ha schierato in prima frazione il giovane Massimiliano Rosolino (classe '78) pluricampione juniores. Il nuotatore partenopeo ha assolto bene il suo compito chiudendo al terzo posto la sua parte dietro Germania e Gran Bretagna. È stata allora la volta di Pier Maria Scitano che ha rimontato fino a passare le consegne a Emanuele Menni con un provvisorio primo posto. Ma quest'ultimo poi è stato sorpassato dai portacolori di Svezia, Germania e Russia. Nella conclusiva frazione infine Emanuele Idi ha resistito le cose agguantando il terzo posto ai danni della Russia. L'oro è andato alla Germania, l'argento alla Svezia.

Oggi cinque finali in programma di cui ben due per il riscatto della Van Almsick. I 400 sl e la staffetta 4X100 donne. Verranno assegnate anche le medaglie dei 100 dorso femminili dei 100 sl uomini col russo Popov favorito e dei 200 dorso maschili.

Risultati tuffi. La finale della piattaforma 10 metri uomini è stata vinta dal russo Vladimir Timoshin davanti al tedesco Jan Hempel e all'altro russo Dmitri Sautin.



Luca Sacchi durante le batterie

Settebello 8-8
con i croati
È in semifinale

VIENNA. In acqua non si fanno questioni di opportunità o di scelte politiche legate alle vicende della ex Jugoslavia. E la Croazia avanza regolarmente nel torneo divide con l'Italia la promozione alle semifinali si batte anzi allo spasimo proprio col Settebello già qualificato per conquistare la prima piazza del girone quella che dà diritto ad affrontare la seconda degli altri quarti e in particolare di evitare la squadra che per gli azzurri è la bestia nera di questi ultimi anni l'Ungheria da sempre maestra di acquisite furbizie e comunque la più titolata formazione pallanuotistica nel mondo. Così ieri in nome di una più tranquilla semifinale gli azzurri volutamente orfan di molti nomi celebri (Florillo Ferretti Campagna i fratelli Porzio giudicati troppo costosi dalla Federazione che tuttavia ha mantenuto loro una generosa «borsa di studio») Croazia e Italia si sono dati battaglia a tutto campo e sino alla fine anche se il pareggio accontenta tutti il nuovo Settebello in semifinale se la vedrà con la non impossibile Germania. La Croazia sfiderà la combattiva Ungheria.

Il match otto reti per parte ha costretto i tredici giocatori delle due formazioni a mettere in vasca tutte le energie tecniche e fisiche per «tenere» gli avversari. Si sono inseguite sempre sul filo di un gol le due squadre. I veterani Silipo e Pomilio si sono accollati il lavoro pesante, le stoccate al momento giusto mentre a uno degli ultimi acquisti - almeno dal punto di vista del posto da titolare - il centroboia Roberto Calca terra è toccato il compito di non far rimpangiare quel massimiliano Ferretti che da un paio di lustri era il leader indiscusso del gioco di forza nella area avversaria. Una sorta di pivot cestistico destinato a lottare per il possesso della posizione davanti alla porta rivale per attirare su di sé la difesa per giocare al volo la palla e concludere in prima persona; certamente il più esposto sia per il gioco che per l'umore del «sette» che dal continuo braccio di ferro in avanti fa discendere tutte le occasioni da gol e persino quelle di subirla proprio per la facilità del centroboia di farsi sorprendere dal contropiede.

Ebbene Calca terra ha mostrato un inuspettata maturità da centravanti ha segnato in acrobazia con virtuosismi tecnici in dribbling e di forza. Un esibizione insomma che non ha fatto rimpangiare la pur contrastata scelta federale. Tanto più che a due match dalla conclusione del torneo le chances dell'Italia di conservare il titolo conquistato due anni da Sheffield e di ribadire la superiorità dimostrata con il megalofila sequenza da Grande Slam di questi ultimi anni (Olimpiadi '92 Europei '93 Mondiali '94) sembrano assolutamente intatte. La Germania non dovrebbe impensierire più di tanto la veloce e determinata formazione italiana. Il vero ostacolo dovrebbe essere ma la questione è rimandata alla eventuale finale con l'Ungheria (che in semifinale se la vedrà con la Croazia). Sarà battaglia e sicuro. Lo è già stata ai mondiali (Roma '94) con tanto di nssa finale e tuffo dell'allenatore (il sergente di ferro Ratko Rudic) a solidificare con i ragazzi. Già la pallanuoto e gioco di poche esclusioni di colpi ma tra il Settebello e il sette magiaro i conti delle botte non restarono in sospeso. Allora la giuria si distinse nel non vedere nulla di quel che la tv mostrò a tutti. A tutti quelli che sperano che quei conti si debbano e possano rifare.

L'Uefa ha rinviato la decisione
Croazia-Italia, sede incerta
Campana: «Non si gioca
nel paese che fa la guerra»

BRUXELLES. Come previsto l'Uefa ha rinviato la decisione sulla sede della partita di calcio Croazia-Italia valida per l'eliminazione europea e in programma l'8 ottobre pro sino a Spalato. Un'eventuale decisione dovrà essere presa entro la fine del mese ha detto ieri a Bruxelles il presidente federale Antonio Matarrese al termine della riunione dell'esecutivo Uefa. Quasi sicuramente però e nonostante la presa di posizione assunta due giorni fa dalla federazione croata (non prendiamo neppure in considerazione l'ipotesi di cambiare sede) la sede cambierà Spalato è molto vicina al fronte di guerra (la vicina Dubrovnik è nel mirino di Artiglieria serbo-bosniaca) e infatti sempre ieri l'esecutivo dell'Uefa ha deciso di rinviare a Zagabria la partita Croazia-Estonia in programma il 3 settembre. È stata cambiata anche la sede per la gara delle rispettive Under 21 da Mar-

ka a Fiume. La federazione croata non ha sicuramente gradito anche perché confidava proprio nella gara del 3 settembre per scongiurare il trasferimento da Spalato. A questo punto dando per scontata la nuova sede di Croazia-Italia il dubbio è su Zagabria (difficile i serbo-bosniaci hanno dimostrato di essere in grado di colpire la capitale) o Lume o una città estera ovvero Vienna. Intanto ha preso posizione l'associazione italiana calciatori con un comunicato duramente critico ponendo il sindacato dei giocatori «chiede se ci siano le condizioni perché si disputi una partita di calcio in un territorio di un paese in guerra» e invita l'Uefa a prevedere la sanzione dell'esclusione dalle sue manifestazioni per le rappresentative nazionali dei Paesi in guerra. Probabile (a questo punto) che i calciatori italiani chiedano di non giocare in Croazia.

IN PRIMO PIANO. Gare vietate per 3mila tifosi. In 23 anni 47 morti. Pubblico in fuga
Il calcio italiano è all'ultimo stadio

ROMA. Stadi vietati per 3121 pseudo tifosi. Lombardia in testa alla classifica degli ultrà colpiti da divieti. Un bilancio medio annuo di 3 morti 170 arresti 800 denunce (mila leniti (di cui 3634 delle forze dell'ordine). Un antipasto di campionato davvero indigesto, ma tanti i dati sono contenuti nella ricerca Calcio ultimo stadio, curata da Maurizio Mannelli direttore del centro nazionale studi e ricerche della polizia. Il libro sarà pubblicato tra qualche mese, ma teni Mannelli ha anticipato qualche cosa. «Dati inquietanti soprattutto quando apprendiamo che in 23 anni (ovvero dal 1970 al 1993) sono morti 47 italiani sulle 400 persone che hanno perso la vita in tutto il mondo per una partita di calcio. Come dice il libro è ben al di sopra del 10%. Purtroppo la situazione è questa dice Mannelli e i segnali di questo stato di stagione indicano al pessimismo. Il caso di Manno ille durissimo. I tifosi di italiani sono tra gli ultimi in assoluto sul piano della sicurezza. Sono stati spesi molti soldi in occasio-

ne di Italia '90 per rinnovarli ma non si è investito per la sicurezza. Siamo indietro anche nella lotta per fronteggiare il problema violenza. E si pagano altri che se si pagano certi crimini gli stadi si stanno svuotando. Certo una parte della disaffezione è da attribuire ai palinsesti televisivi che offrono sempre più calcio ma l'altra faccia del problema è proprio la violenza. La gente ha paura ad andare allo stadio». Lo studio di Mannelli si è dedicato anche a questo problema. È stato infatti preso in esame l'ultimo decennio. Di una media di 3887 spettatori a gara nella stagione 1984-85 si è scesi a 2925 della stagione 1994-95. Diecimila in meno a gara: un crollo vertiginoso. E le ancora più inquietante affermazione di Mannelli se pensiamo che l'unico inversione di tendenza si è verificata dopo i mondiali del '90. La stagione che verrà. E come l'autore di «Calcio ultimo stadio» (uscito

sotto cattivi auspici). Trovo particolarmente grave la decisione da parte della Federazione di abolire la responsabilità oggettiva nella quantificazione calcistica. È il segnale che le lobbies della società vanno diritte per la loro strada e i sindacati discono del problema violenza. Qui siamo in presenza di fatti non puramente economici ma di fatti che danno un'immagine di un paese che non si cura della sicurezza dei suoi cittadini. E poi le aggiunte anche i danni economici prodotti. Il teppismo di stadio. Ogni domenica si spendono ben due miliardi per i sistemi di sicurezza. Agguanto anche qui bisognerebbe cambiare qualcosa. Non ha senso riempire gli stadi di poliziotti. Bisogna agire in modo diverso. La media due strade. Primo occorrono i tecnici di stile tifoso che calcolano secondo quelle queste dovrebbe essere creati dei gruppi di militi ligerie. Non occorrono uomini in più, occorrono uomini impiegati meglio. La regione più colpita dai dis-

di accesso allo stadio dicevano e la Lombardia 408. Seguono Emilia Romagna (346) Campania (340) Lazio e Puglia (a pari merito con 327). In Lombardia la città più atterrata è Brescia, con ben 134 tifosi messi alla porta. Sorprendono i 136 diffidati di Forlì, ma sono la conseguenza di un fuotato derby Rimini-Riccione segnato da ben 120 diffide. Foggia ha 117 persone colpite da divieto. Teramo 63. Restano e val bene ricordarli i 47 morti italiani. Il primo fu Papa Reali nel derby romano del 28 ottobre 1979. Poi a seguire vennero prima dilettanti luglio 1987. Forlan. Trema Uditese febbraio 1984. Fonghessi Milan-Cremone 1 ottobre 1984. Tommasetti tifosi della Sambenedettese 7 dicembre 1984. 137 dell'Hevseil 29 maggio 1985. Filippini Ascoli in 17 ottobre 1988. De Felici Milan Roma 4 giugno 1989. Colombo Malina Roma 13 febbraio 1994. Moschella ucciso in treno gennaio 1994. Spignolo Genova Milano 29 gennaio 1995.

Diritti tivù
Uefa e Fifa
in guerra
per i soldi

Si è aperto un conflitto istituzionale tra le grandi potenze del calcio Uefa e Fifa. Il dischio di un vero e stato dato dalla Uefa la federazione europea, che ha reso pubblico alcune proposte tese a rivisitare il mondo del calcio moderno. aumentare gli introiti provenienti da diritti televisivi e pubblicitari. Insomma l'Uefa ha dato il via a un tentativo di golpe per indurre il potere della Fifa (federazione mondiale) a unione e a una cura per i suoi membri. In questi giorni si sta svolgendo a Parigi una riunione dei dirigenti Uefa e Fifa. La Fifa ha convocato un meeting mondiale e rispettivamente presidente e segretario generale. La Fifa ha convocato un meeting mondiale e rispettivamente presidente e segretario generale. La Fifa ha convocato un meeting mondiale e rispettivamente presidente e segretario generale. La Fifa ha convocato un meeting mondiale e rispettivamente presidente e segretario generale.

STEFANO BOLDORINI

UNIVERSIADI. In Giappone i Giochi studenteschi

# Seimila atleti in cerca di lode

Seimila atleti, centotrenta nazioni rappresentate. Questi i numeri dell'edizione numero diciotto delle Universiadi, cominciate ieri, che si svolge in Giappone, a Fukuoka. Per l'edizione '97 a rischio la candidatura italiana.

LUCA MASOTTO

■ Oltre il terremoto. Di rumore e sconquassi sono rimasti per mesi solo quelli delle ruspe, bulldozer, martelli pneumatici. Svaniti e trattenuti sotto pelle i tremori destabilizzanti che avevano lambito nella primavera scorsa l'isola di Kyushu senza scalfire lo spirito degli occhi a mandorla e le infrastrutture già allestite. Il Giappone dello sport, da ieri per quindici giorni, ha preso il nome di Fukuoka, dove per l'organizzazione della Universiade esista numero 18 non aveva certo bisogno di andare sui banchi degli atenei. Porto carbonifero e industria delle porcellane, ha cesellato le preziose opere d'ingegneria, il «Dome» da 48mila posti, l'Hakatanomori per calcio e tennis (20mila) oltre al Convention Center per i bla-bla che avranno anche loro un prezzo, tenendo fede alla volontà di farne l'edizione studentesca più scintillante.

È la terza volta che il Giappone presenta le Universiadi (la prima nel 1967 a Tokio, dieci anni fa quella di Kobe che registrò il record nell'alto di Igor Paklin, 2,41, attualmente vicepresidente delle federatetiche del Kirghizistan), ma sarà

Fukuoka, con sei impianti pronti al battesimo, che cambierà il volto e consegnerà la laurea alla manifestazione studentesca. Per Primo Nebiolo, presidente della Fisg, dal 23 agosto '95 l'Universiade sarà finalmente «una cosa seria», anche per stampa e televisione. L'edizione avrà 14 milioni di dollari di entrate, lo stesso budget di Atlanta '96, la sponsorizzazione privata ha coperto il 10% dei costi, oltre tre miliardi di dollari d'investimento sono venuti da finanziamenti pubblici e altri cinque sono previsti per la spesa, oltre diecimila i volontari, partecipati da record con gli statunitensi attesi con una delegazione di 500 atleti. E il signore delle sigle - Nebiolo è anche membro Cio, presidente della laaf (federatetica internazionale) e del Cus Torino - ha pensato anche alle nazioni meno abbienti creando una fondazione tra Fisg, Comitato olimpico e la città di Fukuoka, raccolta fondi per gli Stati di discreta rilevanza sportiva ma dal portafoglio sgonfio. Potranno così chiedere aiuto per finanziarsi la loro partecipazione.

L'Universiade è anche uno

scherzo del destino o la volontà di dimenticare vecchie piaghe, assorbire i lividi del cuore: nel cinquantenario dell'atomica si celebra in terra giapponese l'americanissimo baseball, inserito come sport facoltativo (insieme al judo) e che sotto il Sol Levante ha innamorato i giapponesi e i Falchi di Fukuoka, squadra da Premier League. Gli orientali hanno imparato presto a fare strike in questa città di sport, da 110 e lode per vivibilità e aereo, il migliore con 14 corsi quadriennali e altrettanti biennali per lauree brevi.

L'Italia per ora fa harakiri davanti al mondo. Si porta in dote la pazza idea della megadelegazione siciliana messa sotto inchiesta con i «suoi» quattro miliardi, stanziati dalla Regione per sponsorizzare l'edizione '97.

Erano previsti anche sbandieratori laentini e gondolieri veneziani tra le 231 persone «siciliane» inviate per... spot e lasciate a terra. Più degli atleti che il Cusi ha iscritto a Fukuoka (146 su 218 tra tecnici e dirigenti federali) dove ci saranno 25 medaglie da eguagliare (5 ori, 9 argenti e 11 bronzi all'ultima edizione di Buffalo '93) e molte speranze da non lasciare a secco (pallacanestro donne d'argento europeo) la pallanuoto maschile da battere, la scherma dalla pedana sempre generosa, la marcia mondiale della Perrone e di Pericelli). Evitaido che non finisca tutto a taralucci e vino. Per quello c'è tempo tra due anni. Se la Sicilia farà in tempo a concedere gli appalti. Perché degli impianti neppure l'ombra. E sono altri i terremoti dai quali stare allerta.



Bailey/Ap

## Ecco Buster Mathis Jr, il prossimo avversario di Tyson

Buster Mathis Jr. (nella foto) sarà il pugile che Mike Tyson dovrà affrontare il 4 novembre per un secondo e ultimo test, dopo l'infelice e controversa vittoria su Peter McNealey e prima di tentare l'assalto al titolo mondiale dei pesi massimi il 16 marzo dell'anno prossimo. Lo ha annunciato l'organizzatore Don King in una conferenza stampa. Il manager di Tyson, John Horne, ha dal canto suo assicurato che in autunno il

combattimento si farà (in un primo momento l'incontro sembrava incerto). «Il livello dell'avversario sarà più elevato per il prossimo match», ha spiegato King. «E, al terzo incontro, in palio ci sarà il titolo». Il promoter, resta anche a fare il nome di Mathis, non ha voluto rivelare contro chi dovrà battersi Iron Mike in marzo. Pescherà comunque nel suo stesso clan, giacché controlla i detentori di tutte le versioni mondiali dei massimi (Wbc, Wba, Itf).

## Boxe: la Wbc chiede squalifica manager McNealey

«Un intervento stupido e inopportuno». Così l'associazione mondiale di pugilato World Boxing Council (Wbc) ha bollato l'azione di Vinny Vecchione, intervenuto dopo 89 secondi a levare il pupillo McNealey dalle grinfie di Tyson. «La Wbc disapprova l'intervento del manager e ritiene che debba ricevere una severa punizione», dice la Wbc, che raccomanda una squalifica di almeno un anno.

## Belgio-Germania all'ex Heysel 100 arresti

100 arrestati a Bruxelles (70 tedeschi e 30 skinhead locali) per Belgio-Germania di ieri sera allo stadio Heysel (Oggi si chiama Baldovino). La maggior parte degli arrestati erano ubriachi e armati di spranghe, bastoni e coltelli.

## Calcio: il doriano Marco Rossi va in Messico

Il difensore italiano Marco Rossi è giunto a Città del Messico dove giocherà per due stagioni nell'America, il club di proprietà dell'holding televisiva «Televisa». Rossi ha dichiarato all'aeroporto che pur se conosce poco o nulla del calcio messicano saprà senz'altro adattarsi al più presto. Rossi giocava nella Sampdoria.

## F1, Damon Hill: «Schumacher si pentirà»

Schumacher si pentirà di aver firmato il contratto con la Ferrari. È l'opinione di Damon Hill, secondo il quale se la scelta di Schumacher è stata determinata dalla competitività della vettura «allora non avrebbe dovuto lasciare la Benetton». Ma sarà «contento di alcuni dettagli del suo contratto», ha aggiunto il pilota, facendo riferimento al denaro. Hill, però, elogia il collega: «È un pilota brillante che domina ogni tipo di situazione».

CANOTTAGGIO. I mondiali in Finlandia: finali in vista

# Abbagnale sempre ai remi

■ TAMPERE (Finlandia). Dopo la pagaia, è l'ora del remo. Iniziali domenica, giorno della chiusura dei mondiali di canoa (due e inseparati gli otti azzurri, 500 e 1000m K2) i mondiali di canottaggio entrano nel vivo delle fasi finali e già per gli azzurri si preannunciano nobili piazzamenti e forse qualcosa di più. Ottimo il comportamento complessivo degli azzurri anche nei ripescaggi dove, primi fra tutti, si sono rivisti i «fratelloni d'Italia», Carmine e Giuseppe Abbagnale di Castellammare di Stabia. E gli altri armatori italiani hanno conquistato una larga messe di piazzamenti utili, anche se tra questi spicca la qualificazione dell'otto pesi leggeri guidato proprio dai fratelli Abbagnale col fedele Peppinello Di Capua al timone.

Sempre sull'orlo del ritiro dalla carriera gli Abbagnale che per oltre un decennio hanno dominato e

stracciato tutti nei due-con, dimostrando di aver ben più di sette vite (agonistiche) a disposizione. Questione di generazione: in questo senso uno dei migliori recuperi azzurri è quello di Agostino Abbagnale, il terzo fratello di Castellammare, tenuto lontano dai campi di regata per questioni mediche - problemi di circolazione a una gamba mai perfettamente chiarita, ma ora del tutto scomparsi - tornato in gran forma, qualificato e che, secondo alcuni, è addirittura il più talentuoso della famiglia tanto da poter essere schierato su qualsivoglia amo.

Favorita in molte specialità, specialmente tra i cosiddetti pesi leggeri, la categoria sotto i 75 chilogrammi, la squadra azzurra non nasconde le sue ambizioni irdate anche se, a un anno dai Giochi olimpici di Atlanta, sono in molti a pensare che il massimo sforzo non sia stato ancora espresso. Tra gli

uomini, categoria seniores, gli azzurri accedono alla finale nel quattro con Cavallini, Carboncini, Li-guori e Pecoraro, timoniere Di Palma, (secondi dietro gli Usa); nei due con, dove sono passate Francia, Australia, Cuba e Germania, l'Italia era già qualificata. Nessuno in lizza nel singolo e nel quattro senza seniores, gli italiani sono in semifinale nel doppio dopo aver vinto il loro turno di ripescaggio. Tra i pesi leggeri, l'otto va in finale: gli Abbagnale, Mattei, Blanda, Cascone, Trombetta e La Mura, con Di Capua, si sono piazzati alle spalle della Germania. Nessun amo alla via del quattro di coppia, nel due senza e nel singolo l'equipaggio azzurro e Marco Ardison avevano già raggiunto le semifinali. Donne seniores: Italia in semifinale nel doppio, già fuori dai ripescaggi nel singolo, nel due senza e nel quattro senza. Nessuna azzurra in acqua per il singolo pesi leggeri.

Pronostici d'oro

## Totip-più: domenica il montepremi a 1 miliardo e mezzo

■ ROMA. Jackpot del concorso Totip sempre più ricco. Il «4+» di Totip - è da cinque settimane che fa sognare gli appassionati del concorso, i cui giocatori sono in continuo aumento. Il Jackpot è così salito ad oltre 1 miliardo e 257 milioni di lire, ai quali andrà a sommarsi il dieci per cento del montepremi in palio nelle corse in programma domenica prossima. Pertanto nel Totip - del 27 agosto la straordinaria cifra destinata ai «14» potrebbe addirittura raggiungere il miliardo e 500 milioni. Da notare che domenica scorsa (concorso n.34) un giocatore romano è andato assai vicino a realizzare il «grande colpo» dell'estate ippica: infatti alla partenza dell'ultima corsa il potenziale miliardario si trovava in mano un pronostico esatto per sei delle sette corse in schedina (fra cui quella della Corsa 4). Purtroppo la sfortuna si è accanita proprio sulla relativa arrivo della pista dell'ippodromo di Montegiorgio, quando il favorito Sofocle (che in caso di successo avrebbe fatto vincere lo scommettitore) ha inaspettatamente ceduto il passo a Smart Bi.

Prof per 15 anni

## Guido Bontempi scende dalla bici Farà il manager

■ BRESCIA. Dopo una carriera ricca di soddisfazioni, Guido Bontempi lascia l'attività agonistica per diventare uomo immagine della Gevisis Ballan, la squadra per cui il campione bresciano ha gareggiato negli ultimi due anni. Il campione di Gussago, che aveva manifestato l'intenzione di lasciare le corse a fine stagione, ha invece deciso di cominciare la sua nuova attività già in occasione della Vuelta spagnola. Bontempi, 35 anni, lascia il ciclismo dopo 15 anni di attività professionistica. Chiude con 79 vittorie all'attivo tra cui spiccano le 15 vittorie di tappa ottenute al Giro d'Italia e le cinque al Tour de France, quindi due Gand-Weveloger e una Parigi-Bruxelles. Quest'anno era stato il veterano del Tour, il ciclista più anziano iscritto ma anche a concludere la Grande Boucle di Francia. Un risultato che ancorché essere l'ultimo tassello della lunga carriera del ciclista bresciano lo colloca nel ristretto numero dei grandi longevi dell'agonismo azzurro su due ruote. Non lascia il suo mondo, Bontempi, resta nella sua ultima squadra, una delle più forti del momento.

# Il Mondo cerca medici.

Se siete medici od operatori sanitari e volete contribuire con i fatti alle missioni di Medici del Mondo, potete telefonare al numero **02/866.287** per comunicare la vostra disponibilità.

## Medici del Mondo ha bisogno di personale qualificato per le sue missioni d'urgenza nei seguenti Paesi:

- **Angola:** 1 medico coordinatore per 3 mesi - 1 infermiere puericultore per 6 mesi.
- **Rwanda:** 1 coordinatore medico per 3 mesi - 1 amministratore per 6 mesi.
- **Guatemala:** 1 responsabile logistico per 6 mesi • **Sudafrica:** 1 responsabile logistico per 6 mesi - 1 medico generico per 8 mesi • **Madagascar:** 3 infermieri per 1 anno.
- **Guinea:** 1 tecnico di laboratorio per 3 mesi • **Haiti:** 1 medico coordinatore per 6 mesi - 1 amministratore logistico per 6 mesi • **Brasile:** 1 medico per 1 anno - 1 amministratore per 1 anno • **Cecenia:** 1 coordinatore logistico per 4 mesi.

## Medici del Mondo: chi siamo.

Medici del Mondo è la rappresentanza operativa italiana di Médecins du Monde, un'associazione umanitaria internazionale con sede a Parigi, presente in Spagna, Grecia, Svezia, Svizzera, Ungheria, Cipro, Stati Uniti e Giappone. Medici del Mondo, chiamata a collaborare alle missioni d'urgenza, ha già dato la sua pronta risposta, ma le richieste continuano. Se siete medici, personale sanitario od operatori del settore, dateci la vostra disponibilità. Tutti possono comunque aiutare l'opera di Medici del Mondo inviando un'offerta sul c/c n° 650650 della Banca di Roma, Agenzia Milano 22. L'impiego dei vostri contributi è controllato da un Comitato Direttivo composto da medici, professionisti e docenti universitari, che garantiscono la serietà e l'affidabilità dell'associazione.





CALCIO. Anteprima di campionato: Inter 2-2 a Monza grazie al virtuosismo di Dell'Anno

Niente agibilità per il Ferraris Il sindaco chiede aiuto al governo

Il Sindaco di Genova Adriano Sena ha chiesto al Ministero degli Interni l'autorizzazione a concedere in deroga l'agibilità dello stadio di calcio "L. Ferraris" di Marassi. Senza il via libera del governo, domenica prossima a Genova non potrà svolgersi il primo incontro del campionato tra la Sampdoria e la Roma. Il Comune non è riuscito a predisporre la revisione di sicurezza intorno allo stadio. In teoria, quindi, il sindaco non potrebbe dichiarare l'agibilità. Da qui la richiesta di una deroga che solo il Ministero degli Interni può dare. «La legge Merloni impedisce che opere come la revisione di un'area per ragioni di sicurezza siano affidate con trattativa privata - ha spiegato ieri l'assessore al patrimonio Alessandro Longhi - i tempi per affidare l'appalto con gara non erano sufficienti. Inoltre, il progetto messo a punto alcuni mesi fa ha rivelato alcune impraticabilità tecniche. Ora dovrà essere redatto un altro piano che sarà sottoposto al normale iter di approvazione. Tempi lunghi, dunque, per cingere lo stadio di barriere che lo trasformino in un'area facile da controllare per le forze dell'ordine. Secondo l'assessore alle opere, Chito Guaini, il Ministero avrebbe dato segnali positivi rispetto alla richiesta di autorizzare la deroga.



Ottavio Bianchi allenatore dell'Inter

Milan, Inter, Roma, Lazio e Parma

Belle panchine Ma c'è chi rischia

Sei squadre favorite per lo scudetto e ben cinque allenatori di queste formazioni hanno il futuro incerto. L'unico tecnico al sicuro è lo juventino Lippi. Una strana storia calcistica che ha anche due fantasmi: Tabárez e Sacchi.

STEFANO BOLDRINI

Ci sono sei squadre indicate nel toto-prognostico come favorite per la conquista dello scudetto; ci sono cinque allenatori che sentono puzza di bruciato; ci sono due spiritelli che turbano i sogni di almeno tre tecnici. Che gioco è questo? Nessun gioco, è il bistacco calcio italiano. Un mondo che ha il culto del paradosso. Questo gioco, pardon questa storia, lo dimostra. Seguiteci.

I pronostici estivi dicono che le squadre destinate ad azzuffarsi per la conquista dello scudetto sono, nell'ordine, Juventus, Milan, Parma (prima linea), poi Lazio, Roma e Inter (seconda linea). Tutto regolare. La Juve è campione d'Italia e ha perso Baggio, ma ha trovato Jugovic, Vierchowod, Lombardo, Padovano e Pessotto. Il Milan ha acquistato Stoichkov, Cannavaro e Inzaghi. La Lazio non ha perso Sinigori, ha ancora Casiraghi e si attende qualcosa di buono da Esposito e Gattardi. La Roma ha Balbo italiano, ha annullato Branca e Di Biagio e ha Them con il posto (quasi) garantito. L'Inter ha a disposizione Ince, Roberto Carlos, Carbone, Fressi, Zanetti e forse, a novembre, potrebbe avere anche Cantona.

Tutto bene? Tutto bene un corno, perché cinque dei sei "pilotti" al volante di queste fuoristrada rischiano di fare la fine del ferrarese Alessi. Un bel licenziamento. L'unico sicuro al cento per cento è lo juventino Marcello Lippi. Si gode, beato lui, un'estate tranquilla. I suoi colleghi, invece, sono già con i nervi tesi. Cominciamo dal milanista Fabio Capello. Ha il contratto in scadenza alla data del 30 giugno 1996 e la sua conferma è assai in dubbio. Capello alla guida della squadra rossonera ha vinto tre scudetti di fila (non accadeva dai tempi del grande Torino), una Coppa del Campioni, tre Supercoppe italiane. Tanti successi, ma concentrati in tre stagioni. Alla quarta, quella appena consegnata agli archivi, Capello ha fatto flop. Quarto in campionato, Coppa Campioni persa nella finale contro l'Ajax, solo la Supercoppa italiana per salvare la stagione. Troppo poco, per la nota megalomania di Berlusconi, e così Capello si trova costretto a vivere una stagione di esami con il fantasma di Arrigo Sacchi tra i piedi.

Già. Anche il ct ha il contratto in scadenza (30 giugno 1996) e difficilmente resterà alla guida dell'Italia. Berlusconi è pronto ad accogliere a braccia aperte. Lo ha fatto capire, senza troppi giri di parole, lo stesso presidente federale Antonio Matarrese, intervistato dalla «Gazzetta dello Sport»: «Galliani gli fa una corte serrata... Sacchi, beninteso, fa gola anche ad altri. Ad esempio, all'altra sponda milanese. Sostiene Matarrese: «...immagino che in futuro si possa muovere la stessa Inter...». Una cosa appare quasi certa: Sacchi divorerà dall'Italia. Afferma Matarrese: «...e il problema economico esiste, inutile nascondere. La federazione non può chiedere agli allii di tagliare e non farlo essa per prima». E visto che Matarrese ha parlato dell'Inter, eccoci alla corte di Moratti. Ottavio Bianchi, tra i sei piloti, è quello più a rischio. Già a Cavalese, dove l'Inter era in ritiro, si pronosticava un suo breve futuro sulla panchina nerazzurra («vedrete, a settembre già sarà tornato nella sua Bergamo a cacciare e pescare...») e si mormorava il nome del suo erede: Oscar Washington Tabárez, ex-tecnico del Cagliari. L'uruguayo, in effetti, soggiorna nella sua Montevideo aspettando una chiamata dall'Italia. Ha rifiutato un'offerta degli argentini del Boca Juniors per farsi trovare pronto all'appuntamento. Moratti, sostiene il partito anti-Bianchi, ci sta pensando. Le prime esibizioni della nuova Inter gli avrebbero fatto venire qualche dubbio. Don Ottavio sa, ma non si preoccupa. Ha «strappato» un bel contratto da direttore tecnico (due giorni anziché uno di riposo) e se la ride.

Tabárez, però, in questo gioco di incastri potrebbe appiattire anche sulla panchina della Roma. Il presidente Sensi, si sa, punta in alto. Ha speso molti soldi per rinforzare la squadra. Punta allo scudetto. Confidenzialmente, dice di temere solo il Milan. Un bruta partenza (e il calendario non è affatto amico della Roma) potrebbe costare cara a Mazzone. Che sa e tocca ferro, augurandosi che il trio Aida-Balbo-Fonseca sia disponibile il prima possibile.

Dalla Roma alla Lazio. Nessun fantasma in vista, però Zeman è stato richiamato all'ordine del patron, Cragnotti. «Ora è arrivato il momento di vincere», Zeman è avvertito. È un simile messaggio è stato spedito da Tanzi, proprietario del Parma, a Nevio Scala. «Dobbiamo provare a vincere», ha detto il «capo» e Scala ha risposto: «Obbedisco». All'Interni, beh, attrimenti per Scala finirà l'avventura in quel di Parma. E chi al suo posto? Ma Sacchi, perbacco, che a Parma spiccò il salto verso il Milan. È un mondo bistacco, ma guarda quanto è piccolo, sto mondo.

Nerazzurri, premesse confuse

Non ha convinto il debutto in nerazzurro di Roberto Carlos; contro il Monza la squadra di Bianchi ha pareggiato 2-2, salvata in extremis da una prodezza di Dell'Anno. Il campionato s'avvicina, ma qualcosa nell'Inter non va...

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

MONZA. C'era una volta la Milano da bere, adesso c'è una Milano a sedere, quella del calcio. Il campionato non è ancora iniziato, mancano tre giorni, ma da tempo le impressioni su ciò che il football meneghino potrà fare nei prossimi mesi sono tutte tendenti al pessimismo più cupo. Il Milan sconfitto a St. Etienne martedì notte ha fornito un'impressione penosa, l'Inter salvata ieri in extremis da Dell'Anno a Monza ha fatto anche peggio. Era dai tempi di Fratuzzi e Farina, da oltre dieci anni, che Milan e Inter in coppia non erano così al centro delle critiche.

Scriviamo queste note con gli urli degli incattiviti tifosi nerazzurri nelle orecchie; maledizioni assortite all'allenatore Bianchi, insulti per tutti i giocatori mentre escono dallo stadio biancoblau per andarsene a casa. Gli ultrà delusi forniscono altri suggerimenti sulla

destinazione da prendere: e al debutto col Vicenza a San Siro mancano soltanto 72 ore. Eppure, sarà stato l'effetto-autodromo, l'Inter aveva affrontato l'ultimo test precampionato con una partenza da Formula 1, ottanta secondi per confezionare un bellissimo gol, cross del brasiliano Roberto Carlos, al debutto, e deviazione vincente di testa di Ganz. Purtroppo, come se l'autonomia attuale della squadra di Bianchi fosse di un minuto e mezzo, l'Inter si è inceppata lì. Ha incassato quasi subito il pareggio, nella ripresa è finita addirittura sotto di un gol, e solo una prodezza su punizione di Dell'Anno a 5 minuti dalla fine ha evitato un'altra pesante umiliazione, stavolta contro una squadra di serie C come il Monza.

L'Inter deve sempre essere l'Inter: lo slogan di Moratti è stato preso evidentemente troppo alla lettera e nel senso sbagliato. Vi risparmiamo le bestemmie del tifoso nerazzurro ascoltate uscendo dallo stadio, ma il problema è che questa Inter fa proprio paura (ieri di scrocco solo Ince, Zanetti e Carlos, i pessimi Paolo Carbone), e soltanto un'ipotesi, una complessa trasformazione della squadra potrebbe cambiare le carte in tavola in così poco tempo. «Sono soddisfatto: rispetto a Udine ho notato un passo avanti», ha detto Moratti a metà gara, ma l'espressione tradiva le parole, il presidente è sembrato molto molto preoccupato. «Bianchi? Deve lavorare tranquillo, spero che le polemiche di questi giorni non lo abbiano turbato. Prima di Udine mi aveva avvertito, «presidente non vedrà un grande spettacolo», e in effetti è stato così. Le critiche sui giornali? Ma guardate che le reazioni dei miei collaboratori erano state ancora più severe». Bianchi però tranquillo non può stare: che Moratti si sia già pentito di aver riconfermato in panchina il Dt bergamasco è molto più che una sensazione.

Il tecnico fin qui non ha dato un gioco alla squadra, e inoltre si è già innanziato vari giocatori, a cominciare da Berti e Fontolan. Il presidente nega: «Che io abbia ricevuto i «no» di Sacchi e Tabárez è falso: anche perché non li ho mai contattati». Resta il desolante noilino di un precam pionato che più triste non poteva essere: a parte la vittoria a Venezia, sono arrivati solo pa-

reggi (Arsenal, Psv, ieri Monza) e la bruciante sconfitta di Udine. Nelle ultime cinque gare, due sole le reti realizzate. La sensazione è che, prima o poi, arriverà, anzi tornerà da Roma in Lombardia. Gianluigi Casiraghi, in mancanza di una prima punta, al di là di una serie di distinzioni più o meno evidenti, è la carezza più clamorosa dell'Inter attuale.

Giusto poche ore prima di Monza-Inter, avevamo sentito l'altra sponda del calcio milanese, traendo la sensazione che il Milan non se la passa molto meglio. La pessima impressione ricavata dall'amichevole perduta in Francia col St. Etienne martedì notte ha peggiorato uno stato d'animo generale tutt'altro che brillante. Sebastiano Rossi, escluso da Capello a vantaggio di Ielpo, si è stogato in maniera pesante, plateale, rinnovando la sensazione di un ambiente in fase di deterioramento avanzato.

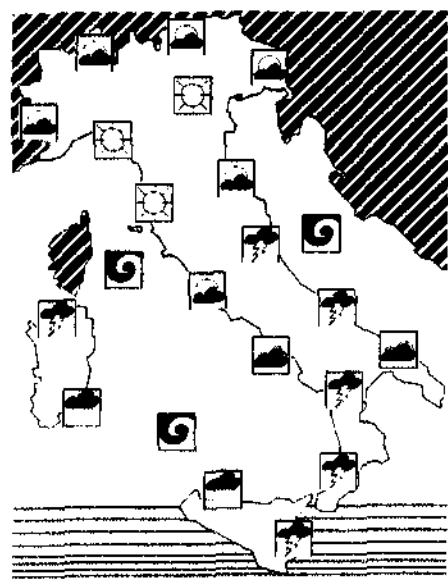
«A 31 anni non può capitare di finire in panchina così, senza una spiegazione: se doveva essere un modo per stimolarmi, ha avuto l'effetto contrario. Capello non mi ha spiegato un bel nulla, a differenza di quanto ha fatto con altri che pure hanno giocato un pezzo di partita (allusione a Baggio, ndr).

Domenica il liberiano (così come Albertini e Desailly, mandati a loro volta) dovrebbero recuperare, a differenza di Maldini. La trasferta di Padova la paura, e questo è più di tutti, il problema vero.

Moratti disperato al consola con l'acquisto brasiliano Roberto Carlos

A Monza l'Inter ha messo in mostra Roberto Carlos e basta. È finita 2-2 l'ultima amichevole precampionato del nerazzurri giocata ieri sera allo stadio biancoblau contro la formazione locale (C1) e l'unica soddisfazione per Moratti viene dal brasiliano. Al 1' Carbone lancia dal binario di sinistra il ventiduenne caroloca che con impressionante facilità arriva sul fondo e scodella il pallone sulla testa di Ganz che inacca. Sembrava tutto facile e invece dopo 6 minuti arriva il pareggio ad opera di Cavocchi su errore di Pagani. Anche la difesa incomincia dunque a scricchiolare. L'Inter riesce a costruire qualche azione di rimessa grazie all'impegno di Ince, Berti e Ganz, ma non riesce mai a disegnare una trama vera. 2' tempo: Bianchi manda in campo l'Inter 2. Non accade nulla fino all'83' quando il Monza passa in vantaggio grazie ad una clamorosa autorete di Pedroni. Ci pensa però Dell'Anno a pareggiare su punizione 3' dopo. E tra tre giorni a San Siro arriva il Vicenza, Bianchi farà il miracolo? C.L.F.

CHE TEMPO FA



A grid of weather symbols and their corresponding labels: SERENO (sun), VARIABILE (clouds), COPERTO (clouds), PIOGGIA (rain), TEMPORALE (thunderstorm), NEBBIA (fog), NEVE (snow), MAREMOSSO (swirl).

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE: il Mediterraneo centro-occidentale è interessato da infiltrazioni di aria instabile che, sulle coste dell'Africa settentrionale, stanno dando luogo a formazioni nuvolose tendenti, nelle prossime ore, ad interessare la nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni centro-meridionali cielo molto nuvoloso con piogge diffuse e locali rovesci e temporali ad iniziare dai versanti occidentali ed in estensione, dal pomeriggio, a quelli orientali; i fenomeni saranno più intensi al sud. Sulle restanti regioni cielo irregolarmente nuvoloso con nuvolosità in aumento nelle ore centrali della giornata a cui potranno essere associate isolate manifestazioni temporalesche.

TEMPERATURA: in lieve aumento su tutte le regioni.

VENTI: ovunque deboli provenienti dai quadranti meridionali, tendenti dalla serata a ruotare da nord-ovest sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna.

MARI: generalmente poco mossi, localmente mossi quelli meridionali e quelli intorno alla Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 4 columns: City, Temperature, City, Temperature. Lists cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara and their respective temperatures.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 4 columns: City, Temperature, City, Temperature. Lists cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona and their respective temperatures.

Subscription information for l'Unità magazine, including rates for Italy and abroad, and contact details for the publisher.

A stylized graphic of the American flag, featuring a black field with white stars and stripes. The stars are arranged in a grid, and the stripes are horizontal. The graphic is positioned on the left side of the page.

*ogni sabato*  
**IL GRANDE  
CINEMA  
AMERICANO**

IL LAUREATO  
EASY RIDER  
INCONTRI RAVVICINATI  
DEL TERZO TIPO  
I TRE GIORNI DEL CONDOR  
SOLDATO BLU  
IL GRANDE FREDDO  
IL DOTTOR STRANAMORE  
COME ERAVAMO  
SERPICO  
OMICIDIO A LUCI ROSSE  
PLATOON  
FUGA DI MEZZANOTTE  
HANNAH E LE SUE SORELLE  
*e altri ancora...*

**DAL 9  
SETTEMBRE**  
**l'Unità**